• Anno 113 - Numero 156 •

LA STAMPA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 TORINO VIA MARENCO 32 …

• Sabato 14 Luglio 1979 •

A PAGINA 3

IL PADRINO

La carriera di Carmine Galante, il boss più spietato, assassinato a Brooklyn. Un'altra guerra per Cosa Nostra

di Luciano Curino

A PAGINA 10

AMBROSOLI

Sindona aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per le minacce rivolte al liquidatore della Banca Privata

di Marzio Fabbri

Vogliono chiudere prima delle ferie

Corsa contro il tempo dei metalmeccanici

Le trattative durano da cinque mesi e mezzo con 130 ore di sciopero - Forte è la tensione - Da due settimane le parti discutono alla presenza del ministro del Lavoro Scotti

ROMA — Per la seconda volta, in poche settimane, i metalmeccanici stanno correndo contro il tempo. I giorni utili per chiudere il contratto prima delle ferie sono ormai pochi. La prima sfida («chiudere prima delle elezioni») venne persa. Pur essendoci stato il «temuto risultato sfavorevole alle sinistre» non accadde niente di traumatico: anzi, poco più di 48 ore dopo la chiusura delle urne, sindacato e industriali privati siglarono il primo importante accordo sulla mobilità battendo di qualche giorno persino le aziende pubbliche dell'Intersind.

Come finirà la «sfida delle ferie»? La risposta l'avremo forse nelle prossime ore. Gli ostacoli da superare sono ancora parecchi, ma ci sono probabilità di farcela: industriali e sindacalisti si trovano davanti al ministro del Lavoro Scotti, ormai da due settimane.

Il contratto del 1976 si concluse il 1° Maggio dopo quattro mesi di trattative e 90 ore di sciopero. Per il contratto di quest'anno i mesi di negoziato sono ormai cinque e mezzo e gli scioperi hanno superato le 130 ore.

Perché tanto tempo? Se le parti fossero chiamate a rispondere, i sindacalisti direbbero: «Gli industriali cercano la rivincita sul sindacato», e gli imprenditori replicherebbero: «La piattaforma contiene rivendicazioni destabilizzanti che le aziende non possono sostenere». In realtà sono accadute alcune cose che bisogna ricordare. I metalmeccanici, come categoria di punta di tutto il movimento sindacale, videro nella loro «piattaforma» lo strumento per giocare un ruolo che esprimesse anche il malumore per la politica di austerità seguita dalle confederazioni (Lama intervenne più volte per ribadire che l'onere doveva essere contenuto). A Bari le tre componenti della Flm si presentarono con posizioni diverse e alcune rivendicazioni, per un milione e mezzo di metalmeccanici, vennero decise a «colpi di maggioranza» da parte dei 1800 delegati di base.

Gli osservatori scrissero che «la Cgil era stata sconfitta» perché era prevalsa la tesi della Cisl sulle riduzioni d'orario. A sua volta la Uil riuscì (con un'altra votazione) a «vincere» la battaglia per gli scatti di anzianità degli impiegati. Votazioni convulse chiusero il capitolo salariale. Senza dubbio una grande dimostrazione di democrazia e di partecipazione di base, ma con evidenti pericoli. La mancata «mediazione», tuttavia, non ha indebolito la compattezza della categoria, che attraverso gli scioperi dimostra che quella di Bari è diventata la «piattaforma di tutti».

Sul versante industriale ci sono altrettante motivazioni. Il sistema produttivo, in questi anni, ha visto affievolirsi le risorse per una serie di motivi e quindi si sono ulteriormente ridotti i margini per «dare risposte» alle richieste sindacali. Il «serpente monetario» ha chiuso in uno spazio rigido anche la «valvola dell'inflazione» alla quale in passato si era fatto ricorso per riacquistare competitività. Se produrre in Italia una matita a sfera costa 900 lire e all'estero la si vende per un dollaro, bisognerebbe far salire il dollaro da 850 ad almeno 1000 lire. Ma lo Sme pone vincoli e sono socialmente utili perché la svalutazione la pagano sempre i poveri.

Infine, i gruppi di imprenditori che da sempre si caratterizzano per «l'atteggiamento duro» (i cosiddetti «falchi») adesso — in una situazione di risorse flevoli e di richieste forti — hanno «più fiato», anche se restano una minoranza.

In una situazione così complessa, il ministro Scotti giovedì notte ha ottenuto un primo risultato: sindacalisti e Federmeccanica hanno firmato l'intesa per tutta la prima parte della «piattaforma» che si riferisce all'informazione. L'intesa (che comprende anche l'accordo sulla mobilità già siglato in giugno) stabilisce norme per tutto il sistema delle informazioni.

In incontri regionali, di regola nel primo quadrimestre di ogni anno, saranno fornite informazioni globali sulle prospettive produttive e sulle tendenze dell'occupazione. Dove ci sono settori rilevanti (per esempio: auto-avio, navalmeccanica, eccetera) le informazioni regionali potranno anche essere di settore.

Sempre nel primo quadrimestre di ogni anno, le associazioni industriali territoriali (per esempio: provincia di Torino) forniranno informazioni sui programmi che comportino nuovi insediamenti industriali, i criteri delle loro localizzazioni e le conseguenze sull'occupazione, la mobilità, l'ambiente.

Annualmente le grandi aziende (con più di 350 dipendenti) daranno informazioni sui programmi produttivi, sui nuovi insediamenti o su rilevanti ampliamenti di quelli esistenti.

Gli stabilimenti con più di 200 dipendenti informeranno i sindacati aziendali sulle modifiche del sistema produttivo (tecnologie, organizzazione del lavoro, occupazione) e informeranno i sindacati provinciali sulle caratteristiche del decentramento produttivo.

Le aziende con più di 150 dipendenti informeranno i sindacati aziendali sulle operazioni di scorporo e di decentramento permanente al di fuori dello stabilimento di importanti fasi dell'attività produttiva qualora esse influiscano sull'occupazione.

La trattativa è proseguita ieri pomeriggio. Il tentativo di affrontare la parte salariale si è arenato perché nelle 30 mila lire di aumento medio per 39 mesi non ci sta l'onere per la riforma degli scatti. Gli industriali sostengono che il costo degli scatti deve essere compreso nelle 30 mila lire ed i sindacalisti replicano affermando che gli scatti devono essere riformati, anche se l'onere non può essere conglobato nelle 30 mila lire.

In attesa di trovare una soluzione le parti hanno deciso di discutere il capitolo della «piattaforma» riguardante i diritti sindacali e l'ambiente.

Sergio Devecchi

FIAT

TORINO — La magistratura ha ordinato ieri ai lavoratori, accogliendo un ricorso della Fiat, di togliere i blocchi delle merci da tutti i cancelli. Avranno 48 ore di tempo dalla notifica. In caso contrario l'esecuzione sarà forzata.

(Servizio di Adriano Provera a pag. 6)

L'assassinio è stato subito rivendicato con una telefonata

Br uccidono a Roma il colonnello Varisco Era intervenuto nei più grossi scandali

La sua auto è stata affiancata da due vetture dei brigatisti alle 8,30 sul Lungotevere - Il commando (forse 7 persone) ha lanciato tre lacrimogeni e un candelotto di dinamite, che non è esploso - Subito dopo è stato aperto il fuoco con un fucile a canne mozze - L'ufficiale comandava il nucleo dei carabinieri di Palazzo di Giustizia

ROMA — Tre colpi di fucile a pompa a canne mozze: Antonio Varisco, 53 anni, tenente colonnello dei carabinieri, uno degli uomini più noti negli ambienti giudiziari romani, ma anche nel Palazzo, cade colpito alla schiena e alla nuca mentre è alla guida della sua auto. I suoi aggressori (forse sette), a bordo di due 128 bianche, sparano proiettili calibro 12 da un'arma automatica a canne mozze dopo aver provocato una nuvola di fumo con il lancio di tre lacrimogeni. Sul selciato un candelotto di dinamite inesploso. Sono le otto e trenta circa di ieri mattina. Varisco viaggiava senza scorta.

Intorno alle 10 arriva all'agenzia Ansa una telefonata. Una voce concitata dice: «*Qui le Brigate rosse, abbiamo giustiziato il colonnello Varisco, braccio destro del generale Dalla Chiesa. Dopo tanti crimini era ora che anche lui pagasse il suo debito*». Nessun volantino però, fino a ieri sera, era stato fatto ritrovare a firma del delitto. L'assassinio è giudicato alquanto anomalo da «esperti» del terrorismo.

Altri, al contrario, non sembrano avere dubbi e commentano con amarezza che l'omicidio «*è il segno che la tregua è stata infranta prima di cominciare e che le Brigate rosse hanno voluto rispondere all'offensiva dello Stato contro il terrorismo*».

Achille Gallucci, il capo dell'ufficio istruzione che dirige l'inchiesta sulle Br, ha detto che il nome di Varisco era contenuto in un elenco ritrovato nell'appartamento di viale Giulio Cesare dove vennero arrestati Morucci e la Faranda e il procuratore capo De Matteo ha ammesso che il tenente colonnello aveva ricevuto di recente telefonate di minaccia. «*Succede a tutti noi però*», ha commentato il magistrato, e Gallucci ha aggiunto che sono numerosi i nomi annotati nella stessa lista, accanto a quello di Varisco. «*Ci vogliono annientare*» ha concluso tra le lacrime.

La ricostruzione. Alle 8 il colonnello Varisco esce come d'abitudine dal suo appartamento in via del Babuino 79, nei pressi di piazza del Popolo. Saluta il portiere, beve un caffè al bar di fronte, va a prendere la sua auto parcheggiata come sempre in via Margutta. E' una Bmw beige, un po' difettosa. Varisco sale, mette in moto, ma la vettura non parte. Scherza con la portiera dello stabile accanto che in seguito riferirà l'accaduto alla polizia. Dopo qualche tentativo inutile la Bmw va in moto. «*Anche stamane ce l'abbiamo fatta*», dice Varisco.

Poco dopo, sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, all'altezza del numero 8, incrocio con via Cesare Beccaria, proprio sotto al monumento a Giacomo Matteotti, una 128 bianca si affianca all'auto di Varisco come per superarla sulla destra. E' un attimo. Da un'altra 128 vengono lanciati i candelotti lacrimogeni. E il fumo avvolge la scena. Varisco perde il controllo del volante. A questo punto non si sa se il primo dei tre colpi (verranno ritrovati tre bossoli) è stato sparato da qualcuno che aspettava nascosto nella via o dal finestrino di una delle auto. E' certo però che il colonnello deve aver sbandato con la Bmw quando è stato raggiunto dal primo colpo.

La 128 con a bordo, sembra, tre persone struscia con la fiancata la vettura di Varisco. Gli assassini lo finiscono con altri due proiettili. I pallettoni penetrati nella nuca gli annientano il volto. Poi l'auto fugge fulminea, affiancata da quella di appoggio.

La Bmw è ormai bloccata e agganciata dal muro metallico che c'è alla sinistra del Lungotevere e che delimita una parte della strada dove sono in corso i lavori per la Metropolitana. I vetri sono tutti in frantumi: i proiettili

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Roma. L'auto dell'ufficiale dei carabinieri assassinato, in Lungotevere Arnaldo da Brescia, poco dopo l'agguato delle Brigate rosse

Aveva detto: Ti colpiscono quando vogliono

ROMA — «*E' possibile che killers, attentatori, terroristi in genere possano agire indisturbati, colpire e scappare anche in pieno centro di Roma? Certo. Chi ha deciso di eliminarti ha scelto anche la data, il luogo, l'ora e l'arma. Così è impossibile prevenire, impossibile, a meno di un colpo di fortuna, prendere i responsabili sul fatto. Le scorte poi servono solo ad allungare la catena dei morti*».

Resta impressa, oggi, questa frase di Antonio Varisco, tenente colonnello dei carabinieri, 52 anni, nato a Zara, profugo istriano, 27 anni di carriera nell'Arma fino all'ultima promozione del '78. Eravamo in campagna elettorale e si commentavano i fatti di Piazza Nicosia. Varisco era seduto, com'era solito fare, nel box del centralino telefonico all'ingresso del tribunale di Piazzale Clodio: elegante nel suo completo borghese, giovanile, biondo, magro, nervoso. Un volto appuntito quasi volpino e due occhi chiari, di ghiaccio, sempre protetti da occhiali scuri cerchiati d'oro. Poi la pistola all'americana sotto la giacca, nella fondina a bretella.

Da anni Varisco viveva a Palazzo di Giustizia: da anni era responsabile della sicurezza, della traduzione dei detenuti dalle due carceri romane alle aule dei tribunali dove venivano processati, della scorta ai magistrati e agli imputati ritenuti pericolosi. Prima al Palazzaccio di piazza Cavour poi a Piazzale Clodio Antonio Varisco era sempre nel punto giusto al momento giusto: controllava i movimenti del pubblico; conservava a memoria i volti dei giovani sospetti di estremismo; era abile diplomatico nel dribblare le domande dei giornalisti, nel fingere di non saper mai nulla; era «diabolico» nel nascondere testimoni importanti, nell'evitare, con manovre fuorvianti, l'incontro faccia a faccia tra un ministro in carica convocato come teste da un magistrato e i cronisti giudiziari.

Ma negli ultimi tempi era apparso a tutti stanco, quasi svogliato, disamorato di un lavoro difficile. Così si era saputo in giro che aveva intenzione di mollare: congedo prima e poi dimissioni dall'Arma per andare al Nord e fare il poliziotto privato, responsabile dei servizi di sicurezza per la «Carlo Erba», la grande fabbrica di medicinali. Una decisione che aveva stupito. Forse la si poteva collegare alle delusioni di un mestiere senza prospettive, con poche soddisfazioni, a contatto con

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

ROSSI AL PERUGIA

Il Vicenza ha ceduto il centravanti in prestito per due anni alla squadra umbra, che pagherà un affitto di 1 miliardo (Servizi di G. Accattino e G. Gandolfi a pag. 18)

A PAGINA 5

Rapina in banca nella cintura torinese: ucciso un vigile urbano che era intervenuto

di F. Badolato, C. Giacchino, B. Minello e R. Rizzo

A PAGINA 9

Coniugi monzesi rapiti ad Olbia

di Antonio Pinna

La paura dei sequestri in Sardegna

di Francesco Fornari

Zac: «Non possiamo accettare un governo che prepari l'alternativa a sinistra»

La dc non boccia il tentativo Craxi ma vuole chiare garanzie politiche

I socialisti si dicono pronti a concederle - La posizione di repubblicani e socialdemocratici

ROMA — Craxi ha concluso il primo giro di consultazioni con la delegazione del suo partito guidata da Signorile e oggi si reca da Pertini per un primo bilancio. E' un bilancio cautamente positivo. Ieri notte, la direzione dc ha infatti deciso all'unanimità di continuare il suo difficile dialogo con il presidente incaricato.

E' un dialogo senza rigide pregiudiziali ma carico di condizioni precise. Ha prevalso la linea della ragionevolezza, della «distensione fredda», non certo quella della resa, dell'arroccamento in difesa. Per la dc, nell'esposizione che Craxi ha fornito nel corso delle consultazioni ci sono evidenti contraddizioni politiche che vanno superate: altrimenti la dc non darà il suo assenso. «*Il giudizio definitivo sulle trattative* — precisa il documento democristiano — *sarà espresso dalla direzione quando tutti i problemi di quadro politico e di contenuti programmatici saranno definiti*».

Per dare via libera, sia pure con grande dolore e mille incertezze, al governo Craxi, la dc pone al presidente incaricato una serie di chiarimenti politici e programmatici, tutti puntati sul «primato» del suo ruolo, che deve rimanere intatto malgrado la decisione del Presidente della Repubblica.

Se questi chiarimenti verranno presto e bene, e saranno giudicati soddisfacenti, la dc non si opporrà al tentativo di Craxi, sul quale il giudizio è per ora sospeso, con tinte cariche di colori negativi. All'ultima ora, ieri, il presidente incaricato ha fatto sapere che il chiarimento verrà, ed al più presto, ad ogni livello, sia politico che programmatico. Craxi comunque va avanti deciso a mantenere quel «clima di apertura», malgrado tante domande problematiche, poste ieri da Zaccagnini alla direzione del suo partito.

«*Credo di poter concludere rilevando che allo stato delle cose non ci sono risposte adeguate all'eccezionale impegno che viene richiesto alla dc*». Con questa frase, Zaccagnini ha concluso ieri la sua relazione alla direzione democristiana. Non è una frase incoraggiante per Craxi, al quale, comunque, la dc non ha sbattuto la porta in faccia, come già qualcuno dice.

Dal discorso di Zaccagnini emerge un orientamento sostanzialmente negativo verso l'ipotesi di un cambio della guardia a Palazzo Chigi: la dc ha vinto le elezioni e vorrebbe continuare a guidare il governo.

Se proprio dovrà rinunciarvi, Craxi ed i suoi alleati più stretti devono sapere che la dc vuole al più presto garanzie politiche e programmatiche nette e precise, per il presente e per il futuro. In cambio di un sacrificio senza precedenti, che Zaccagnini giudica ingiusto e immeritato, la dc esige «un rapido chiarimento».

Nella sua relazione, Zaccagnini pone ai membri della direzione del suo partito divisi e inquieti e, contemporaneamente, a un presidente incaricato che non può fare il governo senza il suo appoggio, una serie di domande cariche di rilievo politico.

«*Quale significato intendono dare il presidente incaricato e il psi a questo tentativo? Se ne conferma il carattere già dichiarato di elemento di avvio della "alternanza" in una prospettiva di "alternativa di sinistra"? In tal caso, si immaginerebbe una posizione subalterna della dc. Questa prospettiva è per noi evidentemente inaccettabile*». «*Oppure* — continua Zac — *il tentativo in atto rappresenta una scelta diversa, capace di coinvolgerci positivamente: e allora è necessario sapere, all'inizio della legislatura, quale prospettiva esso apra, quale linea proponga, quale tendenza possa imprimere all'indirizzo politico generale del Paese*».

Il dibattito in direzione (preceduto da una serie affannosa di contatti, incontri ed estenuanti mediazioni tra i leaders) è andato avanti a lungo su queste domande. Erano presenti tutti i capi storici, tranne Fanfani, il quale ha fatto sapere che non sarebbe intervenuto. Qualcuno ha interpretato la volontaria assenza di Fanfani in chiave polemica: contro la linea della segreteria e sostanzialmente a favore di Craxi.

A Craxi sembra voler dare una mano anche *L'Osservatore Romano*, in ben due occasioni: quando sottolinea che «*i comunisti metteranno in atto una opposizione costruttiva*» e nella consueta nota politica, quando precisa che «*si attende dal direttivo dc*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Uccise due guardie, minacciano i venti ostaggi

Commando di palestinesi occupa l'ambasciata egiziana di Ankara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ANKARA — Un commando di tre palestinesi appartenenti al gruppo delle «Aquile della rivoluzione» hanno occupato ieri mattina l'ambasciata egiziana di Ankara e minacciano di farla saltare in aria. Dopo uno scontro a fuoco durato oltre un'ora, e nel quale sono morti due agenti turchi di guardia all'edificio, i palestinesi hanno preso in ostaggio tutti i funzionari e gli impiegati (alcune fonti dicono 20 persone, altre 8), fra i quali l'ambasciatore egiziano Ahmed Kamal Ulama. Nel tardo pomeriggio si era diffusa la notizia che 14 degli ostaggi fossero stati uccisi. L'aveva detto un'impiegata turca dell'ambasciata, rimessa in libertà con un foglio di richieste. In seguito, tuttavia, l'ambasciatore turco al Cairo ha precisato al primo ministro egiziano Khalil che tutti gli ostaggi erano ancora vivi. La conferma era stata data dall'ambasciatore del Kuwait ad Ankara, il quale fa da intermediario fra il commando palestinese e il governo turco.

I guerriglieri chiedono, in cambio degli ostaggi, un aereo per potersi trasferire in un Paese arabo di loro scelta (si sono fatti i nomi di Siria, Libia, Kuwait e Iraq), che le forze dell'ordine rompano l'accerchiamento attorno all'ambasciata, che il governo egiziano liberi due fedayn attualmente in carcere. Inoltre il governo turco dovrebbe rompere ogni rapporto con Egitto e Israele, riconoscendo la legalità dello Stato palestinese.

Al Cairo il primo ministro Khalil ha fatto sapere che il suo governo non è disposto a cedere al ricatto, e che «*reagirà duramente*» se i terroristi dovessero ferire o uccidere il personale dell'ambasciata. I tre palestinesi avevano minacciato di uccidere una persona ogni cinque minuti.

Con una serie di telefonate ai quotidiani e alle agenzie stampa di Beirut, l'azione è stata rivendicata dalle «Aquile della rivoluzione», un gruppo dal quale l'Olp si dissociò a suo tempo: è il braccio armato dei guerriglieri «saiqa» filosiriani. Nonostante questa notizia, e sebbene un portavoce dell'Olp abbia categoricamente negato che la sua organizzazione sia coinvolta nell'operazione di Ankara, il premier egiziano Khalil ha affermato che l'Egitto «*considera l'Olp, con tutte le sue fazioni, responsabile di questo grave incidente*».

e. st.

I DC-10 Usa riprendono voli di linea

WASHINGTON — I 138 DC-10 delle otto compagnie aeree americane potranno riprendere a volare. Lo ha deciso la Federal Aviation Administration (Faa). L'annuncio è stato dato dall'amministratore delegato della Faa, Langhorne Bond, in una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio.

A Fiumicino ieri mattina: raccontano il dramma di un popolo

In Italia i primi 50 profughi vietnamiti quasi tutti hanno trovato casa e lavoro

ROMA — *Tre giorni fa, Da Dai Duong, un giovane vietnamita di vent'anni, e il suo fratellino di otto erano ancora sul ponte della Quan Koan, ancorata al largo della Thailandia. Il padre — dentista —, la madre e altri tre fratelli sono rimasti a Saigon con poco più d'una speranza di riuscire a espatriare; una sorella è già in Canada e un'altra in Germania. Ieri mattina alle 6,20 Da Dai Duong è stato fra i primi a uscire sulla scaletta del DC 10 «Michelangelo Buonarroti» dell'Alitalia, strizzando gli occhi per il sole già abbagliante sull'agro romano.*

La sua storia è quella d'un ragazzo borghese, cresciuto nel vortice delle guerre che lo hanno risparmiato. La storia, quasi, d'un ragazzo fortunato: lavorava in una fabbrica d'occhiali e adesso sta per ricominciare «a vivere con uno scopo soltanto: vedere il giorno in cui la famiglia sarà tutta riunita».

Cosa sono 50 persone messe in salvo (le prime arrivate per iniziativa della Caritas e del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee) in quello che Le Monde definisce «il terzo genocidio del secolo»?

«Un tentativo concreto di non stare a guardare» risponde Padre Pietro Kei, che si dà interprete e cerca di strappare ad ogni nucleo familiare il segreto che porta con sé.

Sono spezzoni di storie tutte appena accennate, tutte raccontate a voce bassa. Il primo incontro col Paese «adottivo» non è semplice: c'è diffidenza, e anche paura nei volti frastornati dei profughi. Un bimbo sui tre anni vede un giornalista con una sahariana verde e scoppia in un pianto terrorizzato. Nessuno sa o capisce che incubo nasconda. Un altro gioca col carabiniere di guardia e gli si rifugia tra le braccia. Interviene il rappresentante della Farnesina e chiede una foto.

Sono arrivati in mezzo alla soddisfazione ufficiale: l'on. Zamberletti che si lascia impensierire solo dall'idea «che la commozione di noi italiani dura poco. Già arrivano lettere e telefonate» avverte «che ci dicono di stare attenti, di non prenderne troppi». Soddisfatto il ministero dell'Interno (incaricato del trasporto fino al campo profughi di Latina e del disbrigo dei documenti) e quello degli Esteri. Soddisfatti i fotografi perché i bimbi sono mansueti e si lasciano mettere in posa, indicano sul mappamondo col ditino l'Italia; si tengono per mano, si fanno abbracciare da Zamberletti, coccolare dalle crocerossine arrivate all'aeroporto trafelate ma inappuntabili dalle case della Roma bene.

Funziona tutto. Sono pronte anche le destinazioni: Vada (Livorno), Prato, Chiampo, Siderno, Altamura, Mortara, Roma, Acquaviva Picena, Centenaro. E i lavori: autista e custode in villa, guida trattore; camiciaio; tessile; magazziniere; falegname; sarto. Piccole aziende familiari che hanno offerto, oltre all'occupazione, anche un alloggio.

C'è la famiglia laotiana Thi Hoa, cui sarà affidata una trattoria vicino a Piacenza. Thi Hoa era cuoca, lei e il marito fuggirono coi tre figli grandi e appena arrivati in Thailandia lui fu investito da un'auto e morì. Ha accettato di far da mangiare per tutti gli altri, appena saranno si-

Sandra Bonsanti

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Riaffiora in tutti l'orgoglio di partito

La dc in pieno fermento per l'incarico a Craxi

Il partito ha ottenuto il 38% nelle ultime elezioni, eppure non ha un suo uomo al Quirinale, a Montecitorio, alla presidenza della Corte Costituzionale e della Corte dei Conti

ROMA — Un'aria dura di battaglia nella dc si coglieva ieri prima della direzione, altro che otto settembre di paura e sbandamento. Lo «Skylab Craxi», come lo chiamano a Montecitorio, piombando su piazza del Gesù improvviso per tutti ma previsto da Zaccagnini, ha funzionato a un tempo da detonatore e da falso scopo delle lotte intestine divenute caldissime a un anno dalla fine disumana di Aldo Moro, il gran mediatore.

«Non s'illuda Bisaglia — tuonava ieri, minaccioso, un capo doroteo fedele a Piccoli un'ora prima della direzione — non s'illudano Donat-Cattin, i "Cento" e gli altri di fare con Craxi quel che hanno fatto con l'elezione di Bianco a capogruppo, al posto di Galloni».

E' un messaggio cifrato, come si conviene agli stati maggiori impegnati in guerra. Tradotto in chiaro significa questo. Certi gruppi «democristiani di tessera, ma liberali di idee» — la distinzione non è ovviamente nostra — hanno favorito la candidatura Craxi e ora ne sostengono il tentativo per accusare domani, al congresso, Zaccagnini e la sua area di «aver fatto perdere alla dc tutte le cariche istituzionali».

Il partito di maggioranza relativa — prosegue lo scenario che ci dipingono — con il 38 per cento dei voti, non ha più la presidenza della Repubblica, né la presidenza della Corte Costituzionale, né la presidenza della Camera, né la presidenza della Corte dei Conti e chi più ne ha ne mette. In realtà, non è soltanto l'orgoglio offeso di partito a muoverli, continuano i sostenitori del segretario. In gioco c'è la strategia del confronto con il pci, ideata e imposta un anno fa da Moro, faticosamente portata avanti da Zaccagnini, da Andreotti e dalla loro «area».

«Ha ragione Scoppola — dicono gli zaccagniniani — Dobbiamo uscire dagli equivoci, dalle trappole, dagli attacchi mascherati, dalle congiure. La dc è un partito popolare e tale deve restare. I contestatori di Zaccagnini, invece, vogliono trasformarlo in partito conservatore, con quel che ne deriva sul piano politico e sociale. Il problema comunista esiste, non si risolve con l'anticomunismo quarantottesco».

La guerra intestina colpisce un po' tutte le correnti, ma sotto l'inattesa minaccia dello «Skylab Craxi» blocca anche le scissioni. Così è accaduto nella corrente di «Forze Nuove» dove Bodrato e altri si sono praticamente staccati da Donat-Cattin e i suoi. La ratifica della scissione era attesa per mercoledì, ma non c'è stata.

Bodrato ieri mattina ci ha detto: «Non ho partecipato né intendo partecipare alla guerriglia dei comunicati specie in un momento così grave. Non credo si possa equivocare sulla posizione mia e di altri amici perché il contrasto è essenzialmente politico». In altre parole, fuori dal solito discorso cifrato: non è il momento di scissioni mentre c'è l'«operazione Craxi», ma esistono due diverse linee politiche in «Forze Nuove».

La doppia linea si estende a tutta la dc, ma sarebbe arbitraria e schematica una divisione rigida fra correnti e correnti. La realtà è che le divisioni passano dentro ciascuna corrente, separano di colpo amicizie di ferro fra persone, provocano pentimenti e polemiche. Dunque, non si può dire che tutti i bisagliani sono con Bisaglia e contro Zaccagnini, né tutti gli zaccagniniani contro Bisaglia eccetera. La situazione è molto più complessa o, come si dice in gergo politico, «più articolata». La dc è sempre una giungla, ma adesso appare una giungla inesplorabile. «Eppure anche la giungla ha i suoi sentieri», dicono guide sapienti.

Per esempio ieri Fanfani, uno dei gran capi storici, ha evitato di partecipare alla riunione-chiave della direzione. Perché? Perché, a quanto se ne sa, pur avendo Fanfani sostenuto in campagna elettorale la opportunità di tentare una presidenza socialista al governo, adesso pensa responsabilmente di non contrapporsi a Zaccagnini, come sarebbe accaduto se avesse partecipato alla direzione. Fanfani ha preferito parlare con Emilio Colombo «sui problemi politici generali e su quelli di partito».

Anche Rossi di Montelera, da sempre contrario con lealtà al «confronto», si pronuncia contro il tentativo Craxi che molti suoi amici sostengono. Perché? Perché — ci par di capire — se la presidenza Craxi da un lato ratificherebbe il fallimento della linea Zaccagnini, dall'altro è aperta a soluzioni rischiose: «a una specie di clima dell'alternativa», segnando la fine dell'egemonia della dc.

E' un'analisi vicina a quella di Fanfani. Sottili le ragioni di altre correnti sfavorevoli a Zaccagnini. Il troncone forzanovista di Donat-Cattin punterebbe sulla necessità di mettere alla prova Craxi su un programma che risponda adeguatamente alle necessità del Paese. La preoccupazione sarebbe di scongiurare che la dc sia considerata il partito «della strategia dei veti», incapace di proposte alternative.

L'on. Segni, leader del gruppo dei «Cento», dice: «Sarebbe logico che la presidenza spettasse alla dc, partito di maggioranza relativa. Poiché bisogna prendere atto che ciò è impossibile, non poniamo pregiudiziali a Craxi ma è necessario che la dc prenda un'iniziativa per giungere a un programma chiaro specie nell'economia e nell'ordine pubblico. Sulla segreteria si discuterà al congresso, ma dobbiamo rilevare che se siamo arrivati a questa situazione è dipeso dalla mancanza di iniziative della dc».

Galloni, che non fa più parte della direzione, motiva così le perplessità dell'area Zaccagnini: «Craxi non prende la linea della solidarietà nazionale perché la posizione del pci è ambigua. Ma Craxi non rovescia neppure la linea Moro ritornando a una maggioranza delimitata, un centro-sinistra di ferro».

Lamberto Furno

L'on. Craxi e la dc

(Segue dalla 1ª pagina)

l'individuazione di quei punti politici e programmatici che il partito ritiene essenziali per favorire il tentativo». Anche la Cisl (con Marini, segretario aggiunto della Confederazione) si è espressa, dopo la Cgil e la Uil, a favore dello sforzo del presidente incaricato.

Nei partiti, la posizione dei repubblicani continua ad essere problematica, mentre i socialdemocratici e i liberali, sia pure su posizioni e per esigenze diverse, sembrano sempre più ben disposti. Al pri, si fa notare che «le garanzie sul programma richieste dai repubblicani non rappresentano il pretesto per un rifiuto del tentativo dell'on. Craxi. Le interpretazioni circolate in questi ultimi giorni, secondo le quali i repubblicani avrebbero chiesto delle garanzie programmatiche a Craxi per facilitare l'eventuale "no" al presidente incaricato di altri partiti e in particolare della dc, non rispondono assolutamente al vero. I repubblicani, infatti, valutano in completa autonomia il tentativo dell'on. Craxi. In sostanza, non intendono cavare le castagne dal fuoco per conto di altri».

All'unanimità, la direzione del psdi ha giudicato «un fatto nuovo e positivo» l'incarico affidato a Craxi. A Longo è stata data via libera per continuare le trattative per il quadripartito dc-psdi-psi-pri, con un programma che metta in primo piano ordine pubblico, riforma della pubblica sicurezza, lotta all'inflazione, revisione sulla legge per l'equo canone.

Sono temi sui quali stanno lavorando i più stretti collaboratori di Craxi. Il presidente incaricato li illustrerà ai partiti la prossima settimana, quando avvierà il secondo e forse decisivo giro di consultazioni. Ieri, il primo giro si è concluso con la delegazione del psi, guidata dal vice-segretario Signorile. «Riteniamo che le posizioni fin qui espresse dai partiti, anche se articolate in modo diverso, sono apparse in un contesto di spirito costruttivo e di responsabilità democratica, e le giudichiamo positivamente».

Luca Giurato

In Italia i primi 50 profughi vietnamiti

(Segue dalla 1ª pagina)

stemati nel campo di Latina. Il viaggio in aereo è durato 18 ore, il biglietto lo hanno pagato per metà l'Alitalia e per metà l'Onu. Gli hanno offerto il rassolo con salmone affumicato, pollo e funghi, insalata russa e dolce. Ma li hanno guardato con diffidenza. Nel campo di Sikhiu, a 290 chilometri da Bangkok, dal quale vengono la maggior parte dei profughi arrivati ieri, il pasto era costituito da una zuppa d'acqua e qualche verdura. Molti vi sono rimasti per tre anni, e diversi, tra i 14 bambini arrivati, sono nati nel campo.

Raccontano: quest'uomo di 29 anni lasciò il villaggio nel Laos l'8 aprile del '78 (sono le donne che ricordano le date) con una barca così piccola che teneva solo la moglie e i tre bambini: lui nuotò «per tanti giorni», spingendo la barca. Dice: «Ero un meccanico: le autorità mi mandarono a lavorare nei campi, non potevamo vivere tranquilli perché le autorità ci disturbavano sempre».

C'è un ufficiale dell'esercito di Saigon che è fuggito il 9 aprile con la moglie e cinque figli. In trenta, su una zattera di 5 metri per 18 furono attaccati dai pirati. «Non potevo sopportare quel regime» spiega «qualsiasi paese andava bene».

Monsignor Nervo, vicepresidente della Caritas, raccomanda di non insistere sui «motivi politici». «Non sono loro i responsabili della tragedia in cui si trovano».

Alle otto e mezzo sono già tutti sul pulmino azzurro che li porta a Latina. «Pace» è scritto su palline colorate che scendono sui vetri: ogni lettera ha un colore diverso. Monsignor Nervo riassume le cifre: «Dal maggio del '77 al maggio del '79 sono approdati in Malesia 114.000 profughi e tra il '75 e il '78 sono arrivati in Thailandia 214.000 vietnamiti, laotiani e cambogiani. Altri 80.000 profughi della Cambogia sono entrati in Thailandia nei primi sei mesi di quest'anno». Qualche giorno ancora e ai cinquanta appena arrivati sarà ufficialmente riconosciuta la condizione di «profughi politici».

Sandra Bonsanti

Roma. Due bimbi vietnamiti in braccio ad una crocerossina appena arrivati a Fiumicino (Tel.)

L'ufficiale assassinato

Una foto recente del tenente colonnello dei carabinieri Antonio Varisco (Foto Team)

(Segue dalla 1ª pagina)

sono penetrati dal lunotto posteriore e poi dal finestrino destro seguendo la traiettoria dell'asse della vettura.

All'attentato hanno assistito pochi testimoni: un metronotte ha visto il fumo e una delle vetture con gli aggressori fuggire; un ragazzo ha sentito tre colpi, forse quattro, ed ha notato il brevissimo tamponamento; un altro ha appena intravisto la scena. Un portiere ha udito le esplosioni dei candelotti e quindi gli spari mentre in bagno si stava facendo la barba.

Le due 128 usate dal commando sono state ritrovate nel pomeriggio in via Ulpiano nei pressi di piazza Cavour, a circa un chilometro dal luogo dell'agguato. La prima, targata «Roma G 47126», risulta rubata il 27 dicembre dello scorso anno nel quartiere Monteverde; la seconda aveva montato una targa, anch'essa rubata, ma in viale Giulio Cesare, il 20 giugno scorso. La targa (Roma T 91630) apparteneva a una Lancia Beta.

Per l'intera mattinata la scena del delitto è stata meta di un lungo pellegrinaggio. Tra i primi ad arrivare oltre agli investigatori, sono stati il comandante dell'Arma dei carabinieri Corsini, amico personale di Varisco, e il sindaco della città Argan. Poi una giovane donna bionda, la nipote del colonnello assassinato, figlia della sua unica sorella. Numerosi i magistrati, Domenico Sica, un sostituto procuratore generale che si occupa delle Brigate rosse e che era molto legato a Varisco, il procuratore capo Giovanni De Matteo che coordinerà le indagini, il sostituto Eugenio Mauro, di turno ieri.

A Palazzo di Giustizia sono state interrotte le udienze. Nella tarda mattinata nell'ufficio di De Matteo si è svolto un vertice al quale hanno preso parte il capo della Digos, il colonnello dei carabinieri Cornacchia e i giudici che si occupano delle Br. Oltre all'analisi del primo rapporto sull'agguato gli inquirenti hanno voluto «studiare» la meccanica dell'assassinio subito, prima di dare il via alle indagini.

Da una parte ci sono i dubbi sulla paternità dell'omicidio: l'uso del fucile a canne mozze, la voce emozionata del telefonista, il testo quasi «vendicativo» della comunicazione. Dall'altra però, gli inquirenti ormai hanno abbastanza chiaro il quadro della situazione che le Brigate rosse attraversano. Dopo l'omicidio del sindacalista di Genova Guido Rossa, sette brigatisti uscirono dall'organizzazione e si sviluppò all'interno del gruppo un acceso dibattito. (Un documento trovato nella base di viale Giulio Cesare proverebbe la circostanza).

Silvana Mazzocchi

Arresto di Faina: 15 perquisizioni in diverse città

BOLOGNA — Le indagini che hanno fatto seguito all'arresto del prof. Gianfranco Faina, il leader di «Azione rivoluzionaria», sorpreso in un appartamento di Bologna martedì scorso, hanno portato ieri ad una serie di perquisizioni in varie città d'Italia: tre di queste perquisizioni sono state effettuate nel capoluogo emiliano e altre quindici sono state compiute a Roma, Milano, Genova e Como. Sull'esito delle operazioni, per ora non si hanno notizie.

Progetto di legge dei socialisti per i profughi

ROMA — I deputati socialisti Francesco Forte, Giorgio Gangi, Giuseppe La Ganga e Maria Magnani Noya hanno presentato una proposta di legge per l'attribuzione della cittadinanza italiana ai profughi che abbiano ottenuto da due anni la qualifica di «rifugiato».

Il progetto si prefigge «di facilitare l'inserimento nel contesto civile economico e sociale nazionale di quegli esuli anche di Paesi extra europei nei quali viene impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana».

Già 16 nel '79 le vittime degli attentati

ROMA — Il colonnello Varisco è la sedicesima vittima degli attentati terroristici del 1979. Nei primi sette mesi dell'anno gli attentati con armi da fuoco sono già stati 46, le persone rimaste ferite 30.

Nel mese di gennaio i morti furono tre: l'agente di custodia Giuseppe Lo Russo, ucciso a Torino da un commando di Prima linea; la stessa organizzazione rivendicò l'uccisione a Milano del sostituto procuratore Emilio Alessandrini. A Genova le Brigate rosse uccisero il sindacalista Guido Rossa.

In febbraio i «Nuclei comunisti per la guerriglia proletaria» si attribuirono l'uccisione del gioielliere Torreggiani e del commerciante Lino Sabbadin, colpiti nello stesso giorno a Milano e a Mestre.

Nel mese di marzo le vittime furono sette: Michele Reina, segretario provinciale dc di Palermo; Emanuele Iurilli, studente ucciso incidentalmente mentre tornava da scuola; Graziella Fava, una donna delle pulizie che morì per le ustioni riportate nell'incendio della sede dell'Assem a Bologna; il carabiniere Giuseppe Gulleri, colpito a Bergamo; l'industriale comense Attilio Dutto; il giornalista Mino Pecorelli e il costruttore romano Italo Schettini.

In aprile, a Milano, fu ucciso Andrea Campagna; in maggio l'attentato alla sede romana della dc che costò la vita a due agenti: Antonio Mea e Piero Ollanu.

La rubrica «Nomi e Cognomi» di Andrea Barbato è a pagina 12

Reazioni e commenti per l'uccisione di Varisco

Lo sgomento dei magistrati «Ci vogliono uccidere tutti»

Il procuratore De Matteo: «Siamo soli, abbandonati» - I colleghi dell'ufficiale: «Non è possibile andare avanti così» - L'omaggio di Pertini

ROMA — «Incredibile, impossibile, pazzesco». Sono passate da poco le nove e i primi avvocati che arrivano a Piazzale Clodio restano di stucco. La notizia è volata da Lungotevere Arnaldo Da Brescia: Antonio Varisco massacrato a colpi di lupara, un assassinio. L'ufficiale dei carabinieri era forse la persona più conosciuta a Palazzo di Giustizia: la persona con cui tutti avevano o dovevano avere rapporti. E allora Piazzale Clodio si anima prima di gente che vuole sapere, si svuota poi spontaneamente quando un piccolo corteo lascia uffici e aule per andare a vedere il posto dell'agguato. Il presidente del tribunale Mazzacane ha stabilito di chiudere per lutto.

Molti di coloro che ogni giorno lo vedevano, magari lo salutavano appena, hanno gli occhi rossi. Molti avvocati e magistrati piangono senza nascondere questa carica di emotività. Non ci sono che parole di condanna. Domenico Sica, uno dei cinque magistrati che indagano a tempo pieno sul terrorismo non ha pace. «Era il mio migliore amico — singhiozza — un uomo buono, con cui passavo gran parte della mia giornata. Ci siamo incontrati nel lavoro, l'amicizia è venuta col tempo». Achille Gallucci, il responsabile di tutta l'inchiesta sul terrorismo Br, non nasconde le lacrime.

C'è un pellegrinaggio di uomini e donne che portano fiori: Varisco, Varisco ripetono quasi mormorando. E il procuratore capo De Matteo ha una reazione dura: «Siamo soli, abbandonati, ci vogliono ammazzare tutti». E' nervoso, teso, agitato. Varisco aveva ricevuto minacce? Alla domanda De Matteo risponde affermativamente, come tutti. «Aveva avuto — dice — disturbi telefonici». Fausto Tarsitano, avvocato comunista, si fa portavoce della categoria: «Nessuna motivazione può essere addotta per un simile atto. Anche se il comportamento di Varisco è potuto sembrare qualche volta criticabile il suo lavoro è stato fondamentalmente corretto».

Ci sono le reazioni ufficiali dei partiti, degli uomini politici, dei sindacati. Il ministro dell'Interno Rognoni ha parlato per un'ora con Fanfani. Il presidente della Repubblica, Pertini, è andato all'obitorio alle 18,15 preceduto di pochi minuti da Rognoni. Il Capo dello Stato arrivava da Verona: avvisato, si è voluto recare immediatamente a rendere omaggio all'ufficiale. «Magistratura democratica», la componente di sinistra dei giudici italiani, parla di «insensata viltà».

A lato delle dichiarazioni dettate per agenzia (Pannella parla di una «eccezione in un Palazzo di Giustizia corrotto e sempre più pericoloso») registriamo ancora lo sfogo e le reazioni di chi lavorava a fianco di Varisco, di chi lo vedeva ogni giorno. Gli agenti di ps di stanza al Palazzo di Giustizia parlano di un massacro senza fine. «Avremo — dicono — un amico in meno e una medaglia d'oro alla memoria in più». Così il colonnello Cornacchia, investigatore di punta del nucleo carabinieri, batte i pugni sul cofano della vecchia Bmw di Varisco: «Basta! Basta! Non è possibile andare avanti così». E' soltanto uno sfogo perché Cornacchia lascia subito il luogo dell'attentato; deve interrogare i testimoni, iniziare le indagini. «Non avrei mai immaginato nella mia vita di dover aprire un fascicolo contro ignoti per la morte di Antonio Varisco».

f. c.

Pertini scrive al comandante dei carabinieri

ROMA — Il presidente della Repubblica, che nel pomeriggio di ieri ha reso omaggio alla salma del colonnello Antonio Varisco, ha inviato al comandante generale dell'Arma dei carabinieri il seguente messaggio:

«Con lo spietato assassinio del tenente colonnello Antonio Varisco le centrali del terrore lanciano una nuova sanguinosa sfida alla giustizia e all'Arma dei carabinieri, schierata in prima linea nella dura e quotidiana difesa della legalità e dell'ordine democratico. Ai familiari del valoroso ufficiale, ai nostri carabinieri e a tutti quanti operano coraggiosamente per la difesa delle comuni libertà esprimo con i sentimenti del mio cordoglio, la solidarietà e l'affetto del paese».

«Quando vogliono»

(Segue dalla 1ª pagina)

un ambiente nebuloso. Ma c'era anche chi diceva che Antonio Varisco aveva scelto la strada del «super poliziotto» e che l'uscita dall'Arma era una copertura per un lavoro a tempo pieno nei servizi segreti.

Sui rapporti tra Varisco e Sifar prima, Sid dopo e ora Sisde si è parlato molto. Intelligente, abile, controllato nei modi, duro al momento opportuno Varisco conosceva tutti i magistrati, si confidava e riceveva confidenze. Era disponibile, pronto, efficiente. Varisco aveva vissuto gli anni di potere del procuratore generale Carmelo Spagnuolo, quando di «misteri» al Palazzo di Giustizia ce ne furono tanti. Ricordate il pulmino del Sid parcheggiato alle pendici di Monte Mario per registrare i passi di un'inchiesta allora molto scottante (i fondi neri della Montedison di Valerio)?

Poi lo scandalo dei petroli e l'invio all'inquirente dell'inchiesta. Varisco sempre presente ad ubbidire agli ordini dei magistrati. Poi le trame nere eversive: Antonio Varisco ebbe l'ordine di arrestare il generale Vito Miceli su mandato della magistratura di Padova. E fu il tenente colonnello dei carabinieri ad ordinare la marcia indietro dell'Alfetta che portava l'ex capo del Sid davanti al giudice Tamburino quando Miceli accusò un improvviso malore.

Ricordiamo Antonio Varisco nascosto tra i cespugli della via Cassia tendere l'agguato ad Antonio Lefebvre d'Ovidio, il responsabile della corruzione Lockheed, per fargli scattare le manette intorno ai polsi. A contatto ventennale col mondo giudiziario Varisco quindi era al corrente di tutti o quasi i retroscena politici delle più importanti inchieste. Era stato inquirente accusatore e inquisitore di terroristi? Mai, almeno ufficialmente. Era il braccio destro del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, così come per telefono ha detto chi ha rivendicato, per conto delle Br, l'assassinio di ieri? No, ancora una volta ufficialmente. Varisco nel mirino degli eversori? Il suo nome era in lista, come tanti altri, negli elenchi sequestrati nelle basi e nei rifugi del terrorismo. Il suo nome fu gridato da Oreste Scalzone pochi giorni fa proprio mentre Antonio Varisco lo portava fuori dall'aula su richiesta del tribunale che lo processava per vecchi reati di poco conto.

A chi allora Varisco dava fastidio? Chi aveva deciso la sua morte? La centrale operativa della rivoluzione disperata o quella di chi non voleva che i tanti segreti del colonnello Varisco venissero un giorno alla luce?

Fabrizio Carbone

UNA MOSTRA A MILANO: 1865-1915

Arte come storia e impegno sociale

MILANO — Dopo tre anni di lavoro di un gruppo di studiosi e di artisti, capeggiato da Rossana Bossaglia e Fortunato Bellonzi per quanto riguarda le arti figurative e l'architettura, da Dante Isella per quanto riguarda la letteratura e il teatro, da Attilio Rossi e Giuseppe Aimone per l'ordinamento espositivo, il Palazzo della Permanente di Milano in via Turati ospita fino a metà settembre una vastissima rassegna *Arte e socialità in Italia 1865-1915* da Vela, Fattori, Cammarano fino a Boccioni, Balla, Viani, Aldo Carpi; da Verga alla *Voce*, dal melodramma «verista» al teatro di Bertolazzi e alle «macchiette» di emarginati di Ferravilla. Ovvero — anche — da Mazzini a Turati e Sorel, attraverso Bakunin e Proudhon per concludere con il «bagno di sangue» della prima guerra mondiale, le vignette antimilitaristiche di Scalarini, l'antiretorica della grafica di guerra di Bonzagni, Viani, Carpi, la retorica della *Guerra calvario delle madri* 1918 di Alberto Ferrero, uno dei numerosi artisti riemersi dalla dimenticanza in questa occasione.

Tre anni di lavoro non sono molti per un'indagine a tappeto su fenomeni, momenti, personalità che sono stati o deformati, in tutto o in parte, o «emarginati» dalla letteratura critica formalistica e idealistica sull'800 italiano. Nel catalogo, di imminente pubblicazione, la Bossaglia e Bellonzi battono giustamente su questo tasto: è necessario «*capire più a fondo un aspetto della cultura ottocentesca dai manuali fin qui di norma trascurata o disprezzata*»: «*l'avere scambiato l'illustrativismo con i cattivi illustratori, trasferendo al primo le colpe dei secondi, ha inficiato una selezione ragionevole, accresciuto la confusione storiografica, compiuto azione diseducativa*».

Non che mancassero negli ultimi trent'anni nuovi e diversi apporti storico-critici: innanzitutto la generale revisione di Corrado Maltese, gli studi specifici dello stesso Bellonzi e della Damigella, i saggi collegati a mostre sui Macchiaioli, sul Divisionismo, sul Simbolismo-Liberty. Il lavoro di preparazione ha inteso, da un lato raccogliere queste fila, dall'altro ulteriormente dipanarle e diramarle.

Si è però trovato di fronte a un nodo già lucidamente individuato dal Maltese vent'anni fa: nelle arti figurative, al momento dell'Unità «*il verismo italiano si identificò con il "realismo"*» (Daumier, Courbet, Millet) «*ciò non toglie che il principio di verità di cui si animava già contenesse in sé i germi di una crisi che avrebbe diviso il verismo dei temi dal verismo della visione, dando luogo nel primo caso al cosiddetto verismo sociale e nel secondo a una "pittura storica" e al bozzettismo, cioè al verismo come "istantanea" da un lato e come estrinsecazione di un sentimento dall'altro*».

Su tali germi di crisi, sull'«*estrinsecazione del sentimento*» — e sull'onda della prima protesta sociale, organizzata o non, del populismo, dell'umanitarismo — si innestò poi, sul finire del secolo, il gusto simbolistico, fino ai prodromi del futurismo e dell'espressionismo.

I curatori della mostra hanno avuto chiaramente presente questo nodo e si sono anche spinti alle sue radici, al «*genere patetico*» del romanticismo preunitario, con le sue venature giobertiane o mazziniane, con riscoperte curiose, il figurante operante a Parma e in America meridionale. Deogratias Lasagna, il fiorentino Moricci, che nel 1851, con l'*Artigiano cieco e la sua famiglia*, propaganda l'istituzione di società di mutuo soccorso. Gli stessi curatori non hanno voluto sciogliere il nodo, in nome dell'ampiezza e completezza della comunicazione storica, fino al limite positivo di quadri statistici delle frequenze di temi comunque veristici, sulle classi popolari, sul lavoro manuale agricolo e urbano, nelle esposizioni pubbliche milanesi.

Dai saggi generali nel catalogo, di Bellonzi e della Bossaglia, e da quelli specifici, di notevole impegno anche metodologico, di Mirella Poggialini Tominetti sulle situazioni e vicende dell'Italia settentrionale e di Domenico Bacile sull'Italia centrale e meridionale, emergono chiaramente distinzioni e discriminanti. La precoce *Rivara* (esposta nel 1864) del lombardo Steffani — della generazione di Pagliano e Mosè Bianchi — pura e impartecipe «veduta» veristica «animata» dai tocchi di colore delle mondine, ha valore di pura precedenza iconologica rispetto al celebre *Per 80 centesimi* di Morbelli, di trent'anni dopo, meditato, anche ideologicamente, e lungamente elaborato anche nella tecnica «divisa» e nell'uso del documento fotografico, e di ciò le schede di catalogo danno conto.

Ma nella mostra, organizzata tematicamente, dubito che il diretto raffronto fra le due opere, nella sezione «Lavoro», offra chiarezza e non confusione al visitatore, tanto più quando, nella stessa area, si affianca ulteriormente il brillante bozzettismo della *Raccolta del riso nella bassa veronese* di Favretto (1878). Certo, lo *status* sociale delle mondariso non è mutato in quei trent'anni, ma è mutata alquanto, nell'area settentrionale, l'ottica culturale generale e, con essa, la specificità linguistica e infine anche la «reattività», tanto sociale quanto culturale, di determinati pittori.

Nel Meridione, garibaldino e mazziniano «tradito», il lucido, politicamente lucido pessimismo democratico di Cammarano e Toma, ancora presente nel *Sequestro* e nella *Catena* (purtroppo tabata in imminenza della mostra) di Teofilo Patini, si corrompe nel greve verismo lombrosiano, nichilistico, delle più celebri *pièces* dello stesso Patini, *l'Erede*, *Bestie da soma*, quanto nel parallelo *Proximus tuus* di D'Orsi.

Anche da questa sequenza meridionale, di segno psicologico e culturale rovesciato rispetto a quella settentrionale, si possono trarre ricche considerazioni, non solo sociologiche, sulla storia delle «due Italie», sul perché la feroce repressione crispina dei «Fasci siciliani» è vincente per i decenni a venire mentre i cannoni di Bava Beccaris a Milano risultano alla fine perdenti di fronte — anche — al riscoperto *Oratore dello sciopero* di Longoni o al *Quarto Stato* di Pellizza.

Emilio Longoni: «L'oratore dello sciopero» (1891, Pisa)

Tutto questo è anche «storia» di fatti visivi, storia razionalizzabile (ed effettivamente razionalizzata in modo approfondito in saggi e schede di catalogo) ma non evidenziabile nel contesto eminentemente visivo di una mostra, con i soli accostamenti tematici. In questo senso, la mostra milanese, assai ricca di insegnamenti e di scoperte, ci addita che il cammino della «storia sociale dell'arte» è ancora lungo e complesso.

Marco Rosci

CARMINE GALANTE, CAPO DEI CAPI, ERA IL BOSS PIU' SPIETATO

Un padrino da togliere di mezzo

La strage nel ristorante di Brooklyn: con il «re della droga» uccisi il suo luogotenente e il proprietario del locale - La carriera del capo mafioso, sospettato di aver fatto assassinare un centinaio di persone - «Se lo ritenesse necessario andrebbe a sparare a qualcuno in chiesa di domenica, durante la messa» - Ancora sconosciuti i sicari; si prevede un'altra guerra per Cosa Nostra

Si guarda l'ultima fotografia del boss mafioso Carmine «Lilio» Galante. Il petto crivellato dai proiettili, il sigaro da due dollari stretto tra i denti. Una fotografia che ne ricorda altre. Quella di Joe Masseria, che fu il primo «padrino» e che venne assassinato nel 1931, in un ristorantino di Coney Island, mentre giocava a carte. Quella di Albert Anastasia, ammazzato nel salone da barbiere del Park Sheraton Hotel nel 1957. La fotografia di «Crazy Joe» Gallo, fulminato nel 1972 in un ristorante di Little Italy.

Molte altre fotografie come queste si sono viste ed è facile prevedere che se ne vedranno ancora, perché la mafia americana, o «Cosa nostra», non ha pace. Gli armistizi tra le «famiglie» sono brevi. Assassinare i concorrenti è il modo per imporsi come «capo dei capi» o fare parte dei vertici dell'organizzazione che (secondo una valutazione del governo di Washington) ha un fatturato annuo di circa 50 mila miliardi di lire, con un profitto netto, esente da tasse, di oltre 20 mila miliardi.

Da due anni Carmine Galante si considerava «capo dei capi» e molti lo avevano accettato, altri invece lo rifiutavano, lo consideravano un «padrino» di troppo, da togliere di mezzo. Aveva 69 anni. Era nato a Manhattan, figlio di un pescatore siciliano, immigrato da Castellammare del Golfo. Nel suo fascicolo giudiziario c'è di tutto.

Il ragazzo Carmine è capo di una gang di italiani del Lower East Side, quartiere malfamato della vecchia New York. Accumula denunce per ogni tipo di crimine: dalla rapina all'estorsione, all'omicidio (per la morte di un poliziotto nel 1930). Entra in una delle cinque «famiglie» di New York, quella di Joe Bonanno, sale nella gerarchia fino a diventare luogotenente. Di lui si dice che «*se lo ritenesse necessario, andrebbe a sparare a qualcuno in chiesa di domenica, durante la messa*». Nel 1943 è arrestato per l'assassinio dell'anarchico Carlo Tresca, ucciso per ordine del boss Vito Genovese, simpatizzante fascista. Galante è assolto per insufficienza di prove.

E' molto attivo in tutti i traffici mafiosi (contrabbando, gioco d'azzardo, prostituzione, estorsione) ma è nel settore della droga che emerge. Nel 1954 viene in Italia con Lucky Luciano per «pianificare» il percorso dell'eroina dalla Turchia agli Stati Uniti. Galante è il «turco» del romanzo di Puzo, *Il padrino*, è l'uomo più deciso e più avido di tutti i mafiosi, quello che vorrebbe privilegiare sugli altri il traffico della droga, senza preoccuparsi dell'inevitabile guerra che gli muoverebbe il sistema. Galante è il «re della droga».

E' per traffico di stupefacenti che viene arrestato e incarcerato dal 1959 al 1974. Agli inizi del '60 Bonanno è costretto ad abbandonare New York e ad andare in esilio in Arizona. Galante eredita la sua «famiglia» e la controlla anche da dentro una cella. (E' sospettato di aver ordinato l'eliminazione di almeno cento persone, e molti ordini sono usciti dalla prigione).

In questo periodo, il «capo dei capi» è Carlo Gambino: un «diplomatico» (è lui il «padrino» di Puzo). Gambino è giudicato «*equilibrato, sempre pronto a negoziare, sempre pronto a scegliere la soluzione di compromesso piuttosto che quella della violenza*». Sotto il suo «regno» le cinque «famiglie» di New York, le altre ventun «famiglie» d'America, conoscono il più lungo periodo di armistizio e un periodo di straordinario benessere. Gambino si oppone al traffico diretto di narcotici preferendo delegarlo alla malavita dei ghetti «*per non rischiare uno scontro con la polizia federale, attiva specialmente contro gli spacciatori di droga*».

Galante non ha mai nascosto il suo disprezzo per Gambino, «*un uomo, secondo lui, incapace di far del male a una mosca*». «Don» Gambino muore a 74 anni nella sua villa di Long Island nell'ottobre 1976. Secondo alcuni, la sua fine è stata affrettata da Galante. Si dice che uomini di Galante, infiltrati nella «famiglia» del vecchio capo, lo hanno convinto a farsi vaccinare contro l'«influenza suina», che allora preoccupava gli americani, sapendo che il suo cuore debole avrebbe potuto cedere, come infatti è avvenuto.

La bara di bronzo di Carlo Gambino è appena stata calata nella fossa del cimitero di Brooklyn, che in una sala sotterranea di un motel vicino all'aeroporto Kennedy il sindacato del crimine tiene il congresso per la designazione del nuovo «capo dei capi». Da questi conclavi mafiosi non escono fumate bianche o nere. Non esce nulla, ma qualche voce finisce per arrivare ai giornali.

Per alcuni giorni le notizie si susseguono sulle prime pagine come bollettini di guerra: «*Sta per cominciare una guerra di gangster*». «*Guerra senza quartiere per la successione di Gambino*». Poi si afferma che i candidati sembrano tre: Joe Bonanno, Aniello Della Croce e Carmine Galante. Alla fine ci si ferma su un nome: Carmine «Lilio» Galante. L'esperto di cose mafiose della polizia di New York, Remo Franceschini, commenta: «*Galante, il masticatore di sigari, si è imposto come il più potente capo mafioso dopo Lucky Luciano. E' dai tempi di Vito Genovese che non si vedeva un uomo più spietato e temuto. Tutti gli altri sono fatti di rame, ma lui è acciaio puro*».

Carmine Galante, fulminato dai sicari a Brooklyn, stringe ancora tra i denti il sigaro (Upi)

Galante, che è in libertà vigilata, è abbronzato, elegante, sicuro. Pare un uomo d'affari, con un certo piglio, una certa eleganza. Il *New York Times*, che ha svolto un'indagine di due mesi nella malavita americana, lo descrive come un uomo dal temperamento imprevedibile. La sua personalità, secondo i medici che l'hanno visitato in carcere, è quella di uno psicopatico: non può tollerare che qualcuno gli dia torto.

«*Se non salti quando ti dice che devi saltare, "Lilio" non è tipo che ti conceda una prova d'appello*», dice uno della sua «famiglia». L'immagine che si ricava dalla descrizione del *New York Times* è quella di un duro della vecchia scuola mafiosa, capace di improvvisi gesti di generosità e di improvvisi attacchi d'ira, che parla un gergo da vecchio film di gangster, ma che cita anche Sant'Agostino, Platone e Cartesio. «Lilio» vuole rivoluzionare l'apparato organizzativo di «Cosa nostra» per farla diventare più potente, soprattutto riattivando in grande il traffico dell'eroina.

Ma perché Galante «capo dei capi»? Scrive un mafiologo: «*Con il ritorno a una situazione economica più dura, la mafia è costretta ad abbandonare i metodi "diplomatici" e a riprendere uno stile più aggressivo. Il successo di un uomo "di grinta" come Galante è appunto un sintomo di questa nuova realtà. "When the times get tough the tough get going" dicono gli americani: quando i tempi si fanno duri, i duri si fanno avanti*».

Il primato di Galante è però insidiato. Avvengono diverse esecuzioni: le vittime sono «pesci piccoli», ma questi avvertimenti scoraggiano i più ambiziosi. Bonanno esce di scena. Pare ormai fuori dal gioco anche Aniello Della Croce, detto «Padre O'Neill» perché si traveste da prete per portare a termine missioni pericolose. Ma in questa «guerra di posizione» appare un nuovo avversario: Frank «Funzi» Tieri, della «famiglia» di Vito Genovese.

Galante non deve solo preoccuparsi dei pretendenti, ma anche della polizia. E' sorvegliato speciale e cerca di non dare nell'occhio. Vive come un pensionato della borghesia americana, che la sera porta fuori il cane. Abita in un appartamentino di Manhattan con Anna Acquavella, che da vent'anni è la sua donna. Essendo cattolico, non ha mai voluto divorziare da sua moglie Helen e ha anche cercato di «regolarizzare» la posizione della sua compagna: facendola sposare con uno dei suoi uomini, Steven Schwartz, con la quale però la Acquavella non ha mai vissuto. Questo matrimonio, solo per regolarizzare la nascita dei loro figli (Galante ha avuto cinque figli: tre dalla moglie e due dalla Acquavella).

Nonostante tutta la prudenza, Galante ritorna in carcere per avere violato le norme che gli vietano di incontrarsi con criminali; nel marzo scorso torna libero dietro cauzione di 50 mila dollari. Ma il suo prestigio e la sua potenza sono intaccati. «Funzi» Tieri sta diventando sempre più potente ai vertici di «Cosa nostra». La nuova mafia calabrese (Tieri è originario della provincia di Cosenza) vuole conquistare il primato da cui finora è stata esclusa.

L'esecuzione di Galante avviene giovedì nel ristorante «Joe and Mary» di Brooklyn. Il boss è con il luogotenente, Leonardo «Nico» Coppola, e con il padre di «Nico». Un pranzo all'italiana, per celebrare la partenza del vecchio Coppola che sta per ritornare in Sicilia. Sono quasi le 15, il pranzo è finito, è il momento del sigaro. Davanti al ristorante si ferma una Ford, scendono quattro uomini con passamontagna, con mitra e pistole. Ma è uno solo a sparare. Uccisi «Lilio» Galante, «Nico» Coppola e Giuseppe Turano, proprietario del ristorante; ferito gravemente il figlio di Turano. Fuggono i sicari.

A chi gli chiede se ci sono tracce dei sicari, un poliziotto risponde: «*Immagino che chiunque sia stato adesso si trovi già in Europa o in Sudamerica*». Pensa un po' e dice: «*Quelli che hanno ucciso ormai sono al sicuro. Adesso sono tutti gli altri mafiosi della città che non lo sono affatto. Adesso, è di nuovo guerra*».

Luciano Curino

SI TENTA DI CONSERVARE UN PARADISO QUASI INTATTO DI PIANTE E ANIMALI

Le battaglie del cavallo maremmano

Discende dai branchi che i romani importarono dalla Numidia - Allevato allo stato brado, più è cattivo più, una volta domato, è generoso e ricco di temperamento - I mortali duelli per amore - Sopravvive il mestiere di buttero: stipendio da 400 a 500 mila lire il mese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TALAMONE — *Il Parco regionale della Maremma è anche il parco dei cavalli, dei tori, dei butteri, vi si respira il sapore di un territorio di frontiera, di un ambiente che conosceva la civiltà industriale e riuscita a distruggere completamente. Ci sono parchi dove occorre molta pazienza per incontrare un animale. Qui, si incontrano dovunque. Animali familiari? Ma, per i nostri figli, il cavallo non è più una presenza consueta; è una bestia mitica, relegata nel passato remoto delle favole, con l'ippogrifo e il licorno. O, peggio, una detestabile contraffazione televisiva, come Furia, cavallo sapiente, antropomorfo e totalmente improbabile.* «Il cavallo, dice Italo Molinari, è un'altra cosa».

Molinari è l'esperto zootecnico dell'azienda agricola che costituisce il cuore del parco. Un'azienda particolare, per la sua storia e la sua destinazione, nata sulle terre che, in tempi di bonifica, furono date all'Associazione nazionale combattenti perché le distribuisse ai reduci delle trincee. Le fattorie disseminate fra gli ulivi portano i nomi delle grandi battaglie della prima guerra mondiale e qualcuno dei proprietari conserva ancora la cadenza veneta del paese natio.

Qui sopravvive il cavallo maremmano, che è di nobile stirpe perché discende dai branchi che i romani importarono dalla Numidia per equipaggiare la loro cavalleria, e continuò a fornire cavalcature agli ufficiali del regio esercito dal Risorgimento in poi. Sono cavalli di robusti polmoni e grande capacità di resistenza al clima e alla fatica, tanto che furono gli unici a tornare dalla guerra di Crimea, nel 1854: tutte le altre razze erano così stremate che fu più conveniente abbattere i sopravvissuti che riportarli indietro.

In Maremma, è allevato allo stato brado. Brado, intendiamoci, non vuol dire selvatico. Di cavalli veramente selvatici ne sopravvivono poche decine, nel deserto della Mongolia: i cavalli di Przewalski. L'altra sottospecie primigenia, i Tarpan della steppa russa, sono estinti da molti decenni. Ne è stato ricreato qualche esemplare con sapienti selezioni alla rovescia, risalendo dai nipoti ai progenitori, ma sono capolavori di ingegneria genetica, zombies di animali estinti, rifabbricati in laboratorio. Tutti i cavalli che vagano indomiti nella prateria e nella pampa, o nella macchia maremmana, sono dunque cavalli domestici rinselvatichiti, magari al tempo dei conquistadores.

Non ci vuol molto perché un cavallo dimentichi l'uomo. Pur essendo vissuto per millenni in dimestichezza con lui, veramente domestico non è diventato mai: ogni puledro nasce libero e deve essere pazientemente ammansito, prima ancora della doma, e abituato lentamente alla presenza, alla voce, all'odore e alla mano dell'uomo. Sempre con un occhio alle sue zampe anteriori, perché c'è il rischio di buscarsi una micidiale zampata. «L'ha mai visto, dice Molinari, un cavallo ritto sulle zampe posteriori, agitare le anteriori come un pugile sul ring? Non sono movimenti scomposti per conservare l'equilibrio: con la stessa precisione e scelta di tempo di un pugile può sferrare il colpo e spaccare in due la testa di un uomo».

Perché il cavallo brado è una cosa ben diversa dalle macchine per correre, fragili e delicate, che si vedono negli ippodromi, o dai poveri scampati alla fabbrica della colla che popolano i maneggi nelle zone turistiche: «Lo credo, afferma Molinari, che non esista in natura animale più cattivo del cavallo indomito, che vive libero».

Cavalli maremmani al galoppo: li domano butteri i cui nonni batterono i cow-boy di Buffalo Bill

Durante il giro nel parco mi sono imbattuto in Sin, il re dell'allevamento. Grazie al suo rango è forse l'unico che viva imprigionato in un «serraglino», un'angusta staccionata di pali di castagno scortecciati: «Ha già ucciso, dice Molinari, due giumente e una vacca. Non a calci, come potrebbero pensare i profani, né a rampate. A morsi. Qui, i cavalli li abbiamo sott'occhio tutto l'anno, li conosciamo bene. Stia sicuro, se ci sono due stalloni in un branco, alla fine ne resta uno solo. E guai ad accostarglisi, quando s'è fatto il suo harem di giumente, quello che noi chiamiamo "punta". E' un sultano geloso e possessivo».

Ma più un cavallo brado è cattivo più, una volta domato, è generoso e ricco di temperamento. La doma è il capitolo dei butteri. Molinari ricorda la famosa sfida che oppose alla fine del secolo, davanti a migliaia di spettatori in piazza di Spagna, i cavalieri della Maremma ai cow-boys del circo di Buffalo Bill, e aggiunge particolari inediti: «Quando, dopo averlo catturato, gli americani rimisero in piedi il loro puledro, lo tenevano in quattro, imbragato in un specie di martingala che gli stringeva il collo e i testicoli. Così era facile sellarlo e montarlo. Il buttero Alfonso Ferrazza invece si lasciò cadere dalla staccionata in groppa al puledro che aveva già disarcionato un cavaliere e rimase lì inchiodato, cavalcando senza redini».

Sulle leggende dei cow-boys, Molinari è piuttosto scettico: «Non crederà mica agli spettacoli dei rodei che si vedono al cinema? Quelli sono cavalli già addestrati, gli mettono la sella con le punte d'acciaio e allora si capisce che impazziscono. Perché il cavallo indomito, la vera difficoltà è mettergli la sella. E' a questo che si ribella fino allo stremo delle forze; quando è sellato e colto, ubriaco di fatica. Montato, ha ancora il fiato per due o tre sgroppate e basta. Il bello viene una decina di giorni dopo, quando comincia a rendersi veramente conto di quel che gli è successo, e capisce che non è più libero e gli tocca lavorare. Allora, tenersi tra le gambe un cavallo maremmano che salta sulle quattro zampe rigide in un metro quadrato, ma ogni volta verso punti cardinali diversi, è impresa veramente da buttero».

Ferra domato «a mazzetta», cioè aiutandolo a obbedire al lieve tocco di ciascuna redine sui lati del collo, in modo che il buttero possa reggere le briglie con una mano sola e aver l'altra libera per il pungolo o il laccio. Per il suo lavoro, insomma, che è di catturare, curare, marchiare gli animali dell'allevamento. Diventar buttero, un tempo, era il sogno di ogni garzone di stalla e di ogni bifolco. E anche oggi, che è prosaicamente classificato operaio specializzato del settore agricolo (salario mensile da quattro a cinquecentomila lire più vitto e alloggio, orario sindacale e mutua) il suo resta un mestiere romantico, con le sue tradizioni di coraggio, orgoglio e abilità.

«Le teniamo vive ancora, dice Molinari, e non soltanto per i turisti: le gare della merca, la festa della marcatura, quando i butteri si cimentano nella cattura dei vitelli d'un anno, al laccio o a mani nude; o il gioco della rosa, due squadre impegnate a strapparsi reciprocamente il fiore fissato al braccio d'ogni cavaliere; o la gimkana, che riproduce tutte le difficoltà e gli ostacoli di una selvaggia cavalcata in Maremma».

Anche queste tradizioni, grazie al parco, non moriranno. I butteri non diventeranno camerieri negli alberghi con piscina, perché la spiaggia tra Cala di Forno e la foce dell'Ombrone resterà vergine, con le grida dei gabbiani e i cinghiali che vengono a grufolare sulla battigia in caccia di granchi. Ora il sole è al tramonto, accende fulvi riflessi sulle groppe d'un branco di cavalli in corsa, e fa risplendere le corna a lira dei grandi tori, immobili come torri di tranquilla forza tra le vacche accosciate, che ruminano in pace. Il tempo sembra fermo a una stagione umana, nel silenzio rotto solo dall'ansito del Tirreno al lido di Maremma.

Giorgio Martinat

Tempo 48 ore dalla notifica: in caso contrario si procederà con l'esecuzione forzata

Il pretore ordina agli operai in sciopero di togliere i blocchi ai cancelli della Fiat

Il giudice ha accolto così un ricorso dell'azienda - Fissata per il 28 settembre la convocazione delle parti in udienza - Numerose denunce della polizia e dei carabinieri per gli episodi di violenza dei giorni scorsi

I blocchi ai cancelli della Fiat dovranno essere tolti. La decisione è della Pretura, sezione «Lavoro», che ieri ha accolto il ricorso dell'azienda. Le maestranze [illegible] così 48 ore di tempo dalla notifica (per la quale sono previsti dieci giorni) per «*desistere e rimuovere tutti gli impedimenti onde consentire il libero transito, nonché l'uso delle parti occupate*». In caso contrario si procederà con l'esecuzione forzata.

Il pretore ha fissato per il 28 settembre la comparizione in udienza della Fiat e di un gruppo di lavoratori responsabili dei blocchi, già identificati.

Era praticamente dall'inizio del mese che, tra le varie iniziative di lotta per il rinnovo del contratto, il sindacato metalmeccanico aveva suggerito il «blocco sistematico degli ingressi» negli stabilimenti del comprensorio di Mirafiori. Le conseguenze immediate in questi casi sono l'impossibilità di transito, in entrata e in uscita, delle merci, il non approvvigionamento delle linee di lavorazione e il rischio (in alcuni casi diventato realtà) di cessazione dell'attività produttiva con «messa in libertà» delle maestranze.

Il metodo di lotta, che più sentenze hanno definito un «illegittimo uso dello sciopero», arreca danni irreparabili. Non è più possibile, ad esempio, ricuperare le conseguenze da perdita di produzione e si verifica un ritardo nella ripresa del lavoro tanto maggiore quanto più lontano si trova il luogo di approvvigionamento delle nuove scorte.

La decisione del pretore dott. Colilio ristabilisce quindi una [illegible] di legittimità. Ma altre, illegittime, rimangono. Ieri, sono continuati in città e fuori i blocchi stradali. Negli stabilimenti era giorno di paga e molti temevano una reazione istintiva dei lavoratori di fronte a buste fortemente decurtate dalle numerose ore di sciopero. Invece il sindacato ha controllato bene la situazione e non si sono verificati incidenti.

La tensione comunque è sempre alta. Dopo l'incursione di giovedì nella sede della «Direzione Vendite Italia» di via Berthollet, devastata da un gruppo di circa cinquanta teppisti, si sono moltiplicate le prese di posizione ed i commenti. Numerose denunce inoltre sono state presentate da polizia e carabinieri alla magistratura per questi e altri episodi precedenti.

«*I blocchi stradale o ferroviario* — spiegano in Procura — *sono un reato previsto dall'art. 1 del decreto legge 66 del '48 (recentemente la Cassazione ha escluso che i blocchi siano una manifestazione di libertà). La pena: da uno a sei anni. Il doppio, se intervengono nel fatto più persone. Inoltre, in base all'art. 340 del codice penale, è punito anche chi attua o organizza l'interruzione di servizi pubblici*».

Nonostante ciò, gruppi di persone riescono ad eludere il controllo del sindacato, arrecando intralcio e disagio alla circolazione. A Collegno si sono verificati numerosi atti di vandalismo e violenza. Alla ditta «Elbi» di via De Amicis 78 gli impiegati sono stati «strappati» dagli uffici e costretti a scendere in strada. All'Ampitalia, di via Fratelli Cervi, sempre a Collegno, gruppi di scioperanti (o comunque così autodefinitisi) hanno divelto la rete metallica di recinzione in più punti e frantumato con sassate molti vetri dei due stabilimenti.

Questi episodi fortunatamente non hanno superato per gravità la devastazione di via Berthollet. Al riguardo l'Unione Industriale, attraverso la sua Giunta esecutiva «*facendosi interprete del grave disagio in cui versa il sistema industriale torinese a causa dello stato di tensione provocato dai metodi di agitazione che sono stati adottati*» sottolinea in un comunicato diffuso ieri come «*in questo periodo si stanno compiendo veri e propri reati ad opera di una minoranza estremista e che è tempo che le pubbliche autorità intervengano secondo le loro competenze*».

E aggiunge: «*I blocchi stradali, le intimidazioni personali, i picchettaggi, andando altrettutto a danno di persone spesso estranee alla vertenza, non solo non facilitano la conclusione delle trattative sindacali ma la rendono più difficile*». Anche la «Consociazione provinciale torinese» del pri ha condannato queste «*iniziative troppo spontaneistiche che, a nostro avviso, rivelano una matrice politica che va al di là delle intenzioni della stessa dirigenza sindacale*». Il pri chiede «*un intervento diretto di tutte le forze politiche e sindacali torinesi perché trasformare le iniziative sindacali in sarabande teppistiche significa favorire un processo di pericoloso isolamento e di disgregazione delle lotte dei lavoratori, forse esca per tentativi poco chiari di strumentalizzazione*».

Gli onorevoli Altissimo, Biondi, Costa, Zanone del pli, preannunciano un'interrogazione al ministro dell'Interno per conoscere «*quali misure siano state adottate o si intendano adottare per fronteggiare gli episodi di violenza, tenuto conto che le lotte per i rinnovi contrattuali non possono prescindere dal rispetto delle libertà individuali*». In particolare, come si intende rispondere all'uso ripetuto di mezzi pubblici, svuotati a forza dei passeggeri e dirottati.

La federazione torinese del pci invece, in un comunicato, dopo aver ricordato che «*forti presidi di operai e impiegati hanno manifestato, con calma e responsabilità, in numerosi punti della città*» prende posizione in merito alla devastazione della sede Fiat. «*Nulla a che vedere con tali manifestazioni di lotta e di unità ha invece l'aggressione perpetrata da alcuni estremisti appartenenti all'area dell'Autonomia. Tale azione non può che essere definitiva teppistica e assume i caratteri di una provocazione antioperaia*».

L'Flm, rispondendo alla nota di giovedì della Fiat, polemizza: «*Questi episodi, ingiustificati ed estranei alle nostre forme di lotta, sono stati strumentalizzati dall'azienda che ha tentato di presentare sette mesi di lotta come un susseguirsi di violenze ed episodi di teppismo. In realtà si dimenticano le gravi responsabilità del padronato*».

Adriano Provera

Anche ieri posti di blocco «volanti» organizzati in tutta la città: a più riprese è stato bloccato l'accesso all'autostrada

La decisione del pretore dopo una giornata d'udienza

Sospesi tutti i licenziamenti della Venchi fino al 24 luglio

Motivo: la cassa integrazione scade in quella data - Dopo, interverrà il governo, oppure i dipendenti perderanno definitivamente il posto

I novecentonovanta dipendenti della Venchi Unica 2000 lunedì non saranno sul lastrico. Il pretore del lavoro, Denaro, ieri sera ha sospeso fino al 24 luglio i licenziamenti decisi dal tribunale fallimentare. Il problema non è risolto, siamo in una fase interlocutoria. Ma questa boccata d'ossigeno e l'intervallo pur breve (una decina di giorni) potrebbero permettere agli organi di governo di trovare una soluzione o un imprenditore che dia il via alla ripresa produttiva o una proroga della cassa integrazione in attesa di una soluzione definitiva.

Alle 20, il pretore, con un provvedimento motivato meticolosamente, ha in sostanza accolto il ricorso presentato dai sindacati. Le carte passano, quindi, di mano. Da un lato c'è l'attesa di un disegno di legge, dall'altro la speranza di un provvedimento legislativo che, però, è solo allo studio. Infine, si potranno verificare le proposte e le promesse di imprenditori pubblici o privati (Colussi).

La giornata, ieri, è cominciata in un clima di cauto ottimismo. Era diffusa l'opinione che il giudice fallimentare avrebbe accettato l'ipotesi di transazione avanzata dai sindacati e sottoposta dal curatore Rava al tribunale fallimentare. La proposta prevedeva uno slittamento dei licenziamenti fino al 30 novembre, l'impegno da parte dei lavoratori a non impugnare più i licenziamenti, salvo che una nuova legge promulgata nel frattempo non aprisse loro nuove prospettive di lavoro. Chiedevano in cambio, ai curatori del fallimento, di inoltrare la domanda per la prosecuzione della cassa integrazione, sempre fino al 30 novembre.

Poco prima di mezzogiorno, quando doveva cominciare la seconda udienza davanti al pretore, è arrivata invece la doccia fredda. Si è saputo che il tribunale aveva respinto l'ipotesi di transazione. Delusione, irritazione, rabbia, stanchezza tra gli operai e i sindacalisti che affollavano il corridoio della pretura. Dialoghi concitati, proposte di lotta. La patata bollente è tornata così, nel pomeriggio, nelle mani del giudice Denaro.

Primo a parlare l'avvocato Bin, per i sindacati: «*Riteniamo che il sistema attuale di legge (la 675) per le crisi aziendali è così organizzato: dichiarazione della crisi, sospensione dei licenziamenti, obbligo di iniziare le procedure di mobilità dei lavoratori, obbligo di chiedere la cassa integrazione speciale, per cui non è previsto alcun termine. Finora bisogna però dire che la legge di riconversione industriale, che è del 1977, non ha trovato in Italia alcuna applicazione*».

Il curatore Rava e i legali Iorio e Volonta hanno ribattuto: «*Il giudice non è competente a decidere e, se anche lo fosse, il suo provvedimento non potrebbe essere eseguito perché un eventuale ordine da lui emesso contro il curatore del fallimento non potrebbe essere adempiuto, visto che il tribunale fallimentare ha già detto di no alla prosecuzione della cassa integrazione*».

Che cosa succederà ora? Previsioni è difficile farne. O il ministro proroga d'ufficio la cassa integrazione, oppure attende una domanda (è una strada prevedibilmente impraticabile, tenuto conto dell'atteggiamento assunto dal tribunale fallimentare) del curatore. Oppure i licenziamenti saranno esecutivi e l'economia piemontese perderà un'altra azienda da più parti riconosciuta valida come potenzialità produttiva e capacità di mercato.

Nino Pietropinto

Il presidente Viglione e gli assessori Alasia e Foppa in pretura

La fuga dei temi

Prosegue l'inchiesta della magistratura sulla fuga dei temi, problemi, traduzioni, alla maturità. Ieri il procuratore aggiunto dott. Flavio Tonnelli ha interrogato uno studente ed una studentessa dello scientifico Segre, il liceo che sembra essere al centro del «giallo».

Il contenuto del colloquio è ovviamente coperto da segreto istruttorio, sembra tuttavia che i due abbiano confermato di essere venuti a conoscenza dei testi il giorno prima della prova. Continua anche l'inchiesta amministrativa dei due funzionari ministeriali. Al termine essi faranno una relazione al ministro, il quale a sua volta la trasmetterà al magistrato.

Ad ammettere la fuga, dopo le denunce anonime è stato per primo lo studente universitario Luca Bottazzi che ha confermato di aver ricevuto i testi da Roma e di averli «girati» ad alcuni compagni.

«Ti dò un colpo in testa, molli la pistola e becchi un milione»

Quattro metronotte in combutta coi banditi sono stati arrestati

I loro resoconti delle «aggressioni» subite avevano insospettito la polizia - Messi sotto controllo i telefoni, si è scoperto il loro accordo con le bande di rapinatori

Dovevano sorvegliare banche, industrie e ditte da aggressioni e assalti. Erano invece i complici dei rapinatori. Sono stati smascherati dopo lunghe e pazienti indagini, intercettazioni telefoniche, appostamenti. Quattro guardie giurate ora meditano in carcere sul loro doppio gioco che getta fango sul «corpo» di appartenenza, accusati di concorso in una decina di rapine.

I nomi: Generoso D'Agostino, 32 anni, Foglizzo, corso Umberto 149; Salvatore Drago, 38 anni, via Urbino 38; Carmelo Garofalo, 38 anni, via Sansovino 154; Nunzio Carmusciano, 30 anni, via Cocconato 4. Appartengono tutti ai «Cittadini dell'ordine», un corpo sulla cui denominazione viene facile l'amara ironia.

Il capo della Mobile, Fersini e il dottor Sassi hanno inoltre arrestato due giovani, Vincenzo Pavia e Claudio Coppo, 23 e 25 anni rispettivamente, senza fissa dimora. Sono accusati di far parte delle bande di rapinatori che entravano in azione con la complicità delle guardie giurate. I vari «colpi» hanno fruttato all'organizzazione di malviventi un centinaio di milioni in contanti oltre a merce per centinaia di milioni.

Tra gli assalti ritenuti «inquinati» dalla presenza dei metronotte vi sono quello all'Istituto Bancario Italiano di San Mauro, lo scorso aprile (bottino 30 milioni), quello alla Cassa di Risparmio di corso Brescia succedutisi dal '77 al luglio di quest'anno, il furto di vestiti per duecento milioni subito all'inizio di luglio dalla Facis-Cori nello stabilimento in strada Settimo 370.

Il comportamento delle guardie giurate in quelle occasioni non era immune da sospetti. E, guarda caso, dopo i «colpi» la polizia sentiva fare dai sorveglianti lo stesso racconto. Troppe affinità, troppe ambiguità, strani ritardi nel dare l'allarme. Fersini e Sassi un po' alla volta hanno ritenuto di avere sufficienti indizi per chiedere al magistrato di mettere sotto controllo i telefoni di alcuni dei «Cittadini dell'ordine». Un'intercettazione ha confermato i dubbi: «*Ti dò un colpo in testa, ti rubo la pistola, tu non reagisci e ricevi un milione*». Era la proposta che la «mente» di una banda di rapinatori faceva ad un «vigilante» per [illegible] un «colpo».

[illegible] seguiti pedinamenti, appostamenti, discreti controlli. Poi la decisione di far scattare le manette ai quattro sorveglianti-banditi che ieri sono stati interrogati dal sostituto procuratore dottor Saluzzo.

Nunzio Carmusciano era in servizio nel corpo dei «Cittadini dell'ordine» dal febbraio '74, Carmelo Garofalo dal giugno '76, Salvatore Drago dal maggio '76, Generoso D'Agostino dal luglio '75. Quest'ultimo non prestava più servizio dal maggio scorso: era stato sospeso perché l'avevano trovato addormentato durante il lavoro.

♦ Due rapine ieri, nel giro di mezz'ora, autori due giovani, sempre gli stessi, che probabilmente sono coinvolti nel traffico di droga. Il primo colpo alle 15,30, in via Latina 4 dove c'è il negozio della parrucchiera Rita Mazzarelli, 30 anni. Al momento dell'irruzione, nel salone c'erano la stessa Mazzarelli e la sorella Ardenia, 36 anni. Si sono viste puntare una pistola e un coltello e hanno dovuto consegnare l'incasso (150 mila lire) e la borsa con altre 200 mila lire.

Poco più tardi, i due rapinatori si sono presentati nella farmacia in corso Lecce angolo via Medici. All'interno c'erano i dottori Luigi Rinetti ed Emma Chiavaterra oltre alle commesse Angela Paretta e Francesca Marchese. I due giovani si sono fatti consegnare 120 mila lire dal farmacista e hanno costretto le due commesse a sfilarsi la «fede» nuziale.

Generoso D'Agostino, Salvatore Drago, Carmelo Garofalo, Nunzio Carmusciano

Vicino a Porta Palazzo: si era pensato a un attentato

Un agente di ps spara e ferisce giovane che sta rubando un taxi

La vittima, 21 anni, guarirà in dieci giorni - Il poliziotto ha fatto fuoco solo per spaventarlo, ma un proiettile l'ha raggiunto alla coscia

Un giovane ladro d'auto, Mauro Scanu, 21 anni, corso Brescia 4, è stato ferito ad una gamba da un agente di pubblica sicurezza che lo aveva sorpreso mentre stava rubando un taxi. Trasportato al Maria Adelaide, è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il fatto è successo poco dopo le 11 nei pressi di Porta Palazzo. Il poliziotto, Nicola Solentino, che era in borghese, ha visto lo Scanu aggirarsi con fare sospetto attorno a un taxi parcheggiato in via Egidi 6. L'agente ha osservato per qualche istante le mosse del giovane e quando questi si è avvicinato all'auto e ha tentato di forzarne la porta, è intervenuto.

Tra i due è nata una furiosa colluttazione, poi lo Scanu si è divincolato e ha cercato di fuggire. Ma non ha percorso molti metri perché il Solentino, impugnata la pistola, ha fatto fuoco, probabilmente con l'intenzione di spaventare il ladro e costringerlo a fermarsi.

Un proiettile ha invece colpito ad un gluteo il fuggitivo. Alle detonazioni è accorso il proprietario del taxi, Roberto Marrucco, 28 anni, mentre la gente fuggiva spaventata. Polizia e carabinieri, chiamati da alcuni passanti i quali avevano creduto ad un attentato, sono accorsi in forze sul posto. Tutto è stato chiarito in pochi minuti.

♦ Sono comparsi davanti al pretore di Avigliana, Andrea Evangelista, 33 anni, di Chiusa San Michele, via Torino 20 e Giuseppe Lanzeroti, di 17, di Sant'Ambrogio, via Umberto I 52. L'Evangelista aveva venduto al Lanzeroti circa un anno fa una «Vespa 50» che era poi risultata rubata.

L'Evangelista si è giustificato dicendo che aveva venduto lo scooter per conto di uno zingaro di Alpignano: è stato condannato a [illegible] lire di ammenda per [illegible]. A 20 mila lire di ammenda è stato condannato l'acquirente, il Lanzeroti.

♦ Una donna residente a San Paolo del Brasile, Anna Ducco, di 49 anni, in vacanza in Italia presso parenti in corso Susa 17, Rivoli, ieri è stata scippata della borsetta contenente 45 mila lire e i documenti. Alle 10,30, mentre percorreva a piedi via Piol, è stata avvicinata da una Mini Minor con due giovani a bordo.

Quello che sedeva accanto al guidatore si è sporto dalla vettura e con uno strattone ha letteralmente strappato la borsa.

Mauro Scanu, 21 anni, in ospedale: non è in gravi condizioni

Provincia: dirigenti in agitazione non faranno più gli straordinari

E osserveranno la rigida applicazione delle leggi, provocando così rallentamenti nell'iter delle delibere - Motivo: stipendi troppo bassi

L'assemblea dei dirigenti della Provincia ha confermato ieri lo «stato di agitazione» della categoria, già annunciato nei giorni scorsi. La protesta si concreterà in un rifiuto sistematico dello straordinario e nella rigida e letterale applicazione di leggi e regolamenti in tutte le pratiche, in particolare nell'«iter» delle delibere. Inoltre la riunione prevista per lunedì del consiglio provinciale potrebbe terminare alle 17, ora in cui i funzionari [illegible] solitamente l'orario di lavoro. Ieri intanto la riunione di giunta si è svolta senza la presenza di alcun funzionario: i compiti di segreteria sono stati svolti dal vicepresidente Ardito, il più giovane dei presenti.

Con l'applicazione letterale dei regolamenti anche molte delibere potranno subire rallentamenti: infatti, se le pratiche non saranno completate entro il martedì di ciascuna settimana, il venerdì non verranno portate in giunta. Ciò limiterebbe il fenomeno delle deliberazioni «fuorisacco» a cui si ricorre ormai con troppa frequenza.

I dirigenti provinciali lamentano carenze negli stipendi (inferiori in gran parte a quelli dei comunali di pari qualifica) e nella collocazione lavorativa. Il contratto è scaduto il 28 febbraio: da allora non vi sono state novità. Chiedono all'amministrazione di prendere posizione nei confronti del problema. In carenza contrattuale propongono di adeguare proporzionalmente gli stipendi al «tetto» del segretario generale (recentemente salito a 13 milioni e mezzo all'anno) sulla base dell'art. 228 delle leggi provinciali. A ciò si sono dette contrarie le organizzazioni sindacali che vedono in questo leso ogni possibilità contrattuale.

La giunta si è sostanzialmente schierata con i dirigenti perché ottengano «un adeguato trattamento economico» ed ha annunciato che farà tutti i passi necessari in sede regionale e nazionale. Dice l'assessore al personale, Ardito: «*Hanno pienamente ragione nel merito delle richieste e si sono mossi correttamente nel metodo*». Anche il direttivo dell'Unione delle province piemontesi appoggia la lotta dei dirigenti.

♦ **Protestano gli insegnanti della scuola integrata comunale, cioè quelli di Estate Ragazzi. Hanno avuto una serie di concessioni, ma vogliono che il Comune confermi l'orario di 30 ore la settimana, onnicomprensivo di tutti i servizi. Ieri l'assemblea dei circa 900 maestri ha deciso lo sciopero di un giorno per lunedì. Alle 10,30 gli scioperanti si riuniranno nuovamente in assemblea in corso Sicilia 12.**

temperatura di ieri	
massima	+ 29,4
minima	+ 19,2
media	+ 24,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 73%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima + 27, minima + 18,3 media + 20,6. Previsioni: nuvolosità variabile con alternanza di schiarite e possibili precipitazioni anche temporalesche; venti deboli; temperatura [illegible]. Sole: sorge 5,55, tramonta 21,14. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 29,2; min. + 20,1.

I redditi nel 1978 dei consiglieri dc

Come già negli anni scorsi, dopo la decisione di rendere pubblici i redditi dei singoli consiglieri comunali del partito, il gruppo della democrazia cristiana al Comune ha comunicato ieri l'elenco dei redditi imponibili dichiarati per l'anno 1978: Pier Isidoro Aceto, 21.050.000; Ciro Albanese, 22.215.000; [illegible] Alberton, 13.116.802; Claudio Artusi, 12.733.000; Mario Barardi, 16.980.000; Emilia Bergoglio Cordaro, 7.270.000; Giuseppe Bracco, 9.393.000; Maria Rosa Campolonghi Gasco, 10.785.000; Antonio Cocozzello, 5.567.207; Giuseppe Gatti, 10.523.000; Giampiero Leo, 854.000; Vinicio Lucci, 13.225.000; Walter Martini, 7.399.000; Camillo Montanaro, 27.279.000; Carmine Nardullo, 10.241.000; Dante Notaristefano, 10.856.000; Giovanni Porcellana, 23.258.000; Michele Revelli, 9.852.000; Renato Valente, 34.990.000; Anna Maria Vitale, 6.146.000.

Specchio dei tempi

Per salvare una vita - Al rumore "fracassone" delle moto reagiscono solo i nostri nervi - Amor di teatro senza quattrini in tasca - Una sede per il Centro «Pannunzio» (un'occhiata alle case da restaurare)

Una lettrice ci scrive:

«Lunedì 2 luglio alle ore 14, avendo la massima urgenza di inviare del sangue umano in Sicilia (mio suocero, ricoverato a seguito di un gravissimo incidente, necessitava di immediate trasfusioni del gruppo O negativo non reperibile sul luogo) mi sono messa in contatto con l'Alitalia: mi è stato risposto di portare i flaconi che avrebbero provveduto a farli partire sull'aereo delle 17,55 con arrivo a Catania alle 0,20.

«Dopo aver procurato il sangue all'Avis mi sono precipitata a Caselle con il prezioso contenuto racchiuso in una borsa frigo. A Caselle, all'ufficio spedizioni merci, il funzionario mi spiegava che purtroppo la cosa non era più possibile, perché l'aereo avrebbe avuto due ore di ritardo e non ci sarebbe più stato il tempo a Roma di fare il trasbordo sul Roma-Catania. L'unica soluzione sarebbe stata spedirlo il mattino dopo alle 9 e l'arrivo sarebbe stato assicurato a Catania per le 17,45.

«Ritornata a casa ho appreso per telefono che il sangue era indispensabile per la sera. Mio marito si precipitava nuovamente a Caselle dove il funzionario Alitalia in servizio, sentito il caso, lo inviava alla Sagat dove gli ripetevano le stesse cose: impossibilità di trasbordo a Roma, ecc.

«Disperato si rivolgeva per aiuto al Commissariato di P.S. dell'aeroporto che incaricava il brigadiere Pisciotta di interessarsi. Unitamente al brigadiere si rivolgevano nuovamente al funzionario che richiedeva un documento che attestasse l'urgenza dell'invio (Faccio notare che sull'esterno della borsa frigo — che si poteva aprire constatando il contenuto di quattro flaconi di sangue — l'Avis aveva applicato un foglio di carta intestata con la scritta ("Urgentissimo - Sangue umano") Detto funzionario continuava a rifiutare la spedizione, nonostante il brigadiere Pisciotta gli assicurasse che avrebbe provveduto lui a mettersi in contatto con l'ufficio di P.S. di Roma per il trasbordo sull'aereo Roma-Catania.

«A questo punto il bravissimo brigadiere decideva di mettersi in contatto direttamente con il comandante dell'aereo Ati volo 195 in partenza alle 21,15 (ancora in aeroporto perché in ritardo) il quale cortesemente si offriva immediatamente di provvedere mentre il brigadiere confermava che avrebbe provveduto lui stesso a mettersi in contatto con i suoi colleghi di Roma per il trasbordo. Finalmente alle ore 2 del mattino ci telefonavano da Catania dicendo di avere ritirato il sangue.

«Mentre mio marito ed io non abbiamo parole per ringraziare l'umanità del brigadiere Pisciotta che, con il suo prezioso ed intelligente interessamento, ha sicuramente salvato una vita umana (nonché il comandante dell'aereo e l'ufficio di P.S. di Roma) vorremmo conoscere del responsabili dell'aeroporto di Caselle il loro parere a proposito dell'accaduto».

Elsa Pairotti

Un lettore ci scrive da Asti:

«Un "bravo" a Massimo Mila per il suo articolo nel quale ricorda ai due pretori, che hanno fatto sigillare il pianoforte a giovani studenti di musica per eccessiva rumorosità, il disturbo ed il danno acustico incomparabilmente maggiori provocati dall'assordante concerto dei clacson nelle strade cittadine.

«Egli ricorda pure, ma di sfuggita, il frastuono provocato dai motorini privi di silenziatore; eppure il massimo della rumorosità sulle nostre strade è dovuto appunto ai caroselli dei motorini e delle rombanti motociclette, che, in queste sere, si prolunga fino ad ora tardissima per la gioia di chi ha bisogno di tranquillità e di riposo.

«Spero tanto che il proposito del pretore genovese Sansa, segnalato da Mila, di svolgere, in accordo con altre preture, un'azione per sequestrare i motorini privi di silenziatore venga messo in atto, anche nei riguardi delle motociclette "fracassone". Vedremo finalmente cessare questo abuso, indizio della più completa strafottenza per i diritti del prossimo?».

Cesare Rambaldi

Un lettore ci scrive:

«Sono uno studente diciassettenne, a cui piacciono moltissimo la musica classica e lirica. Però non mi posso permettere di fare l'abbonamento al Teatro Regio o di seguire gran parte dei concerti.

«Fatta questa premessa, vorrei rispondere alla lettera del signor Giubergia. Mi ha molto irritato, perché ha fatto capire come in questa società regni ancora il classismo.

«Infatti se si vuol rendere popolare l'andare a teatro, l'unico metodo è contenere i prezzi: solo in questo modo, a sentire i concerti andranno i giovani con "ammirevole" soddisfazione del signor Giubergia.

«D'altra parte senza questo tipo di pubblico la musica classica e lirica morrebbero oppure tornerebbero ad essere musica d'élite, come lo è stato fino a poco tempo fa. Chiaramente certe persone perdono un privilegio accettando che "il popolo" vada a teatro.

«Credo che anche il teatro sia uno dei servizi che la società deve offrire anche ai giovani, per una formazione culturale e umana cui tutti abbiamo diritto, e non solo una cerchia ristretta di privilegiati. E non mi sento di condividere la convinzione che "il pubblico che ama e frequenta il Regio sia disposto a pagare..." forse non tutti possono permetterselo.

«Per quanto riguarda il problema degli enti lirici, questo non va individuato nella scarsità di fondi provenienti dalla cassa dello spettacolo, ma dalla mancanza di soldi stanziati dagli enti locali?».

Gian Luca Rocca

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco alle condivise preoccupazioni per la temuta scomparsa del benemerito "Centro Pannunzio" per mancanza di una sede.

«La soluzione per questo caso particolare comunque non è nuova, ed è quella già ventilata in situazioni simili: restaurare, ridandogli dignità, vecchie abitazioni cadenti di cui abbonda il centro storico.

«E vengo al suggerimento specifico: l'agglomerato compreso tra le vie Legnano, Lamarmora e Montevecchio (lato via Lamarmora) fatiscente nella gran parte e in pieno centro, non aspetta altro che si dia alle famiglie ivi accampate (sovrappopolazione, mancanza di servizi ecc. ecc.) una più degna sistemazione per essere destinato appunto a sede di scuole, centri culturali ecc.

«Si tratta di costruzioni vincolate per il loro valore storico-artistico e appunto per questo neglette dai proprietari a causa dei miserabili affitti che hanno sempre percepito e senza acquirenti proprio a causa dei vincoli sopra detti.

«L'attuale amministrazione cittadina ha avuto sino ad ora un'attenzione che nessun'altra ha mai [illegible] per questi problemi. Penso quindi che una soluzione possa essere trovata».

Giovanni Ferrero

In un'ora di punta, tra centinaia di persone, violenza e sangue a Druento

Assalto alla banca: vigile urbano ucciso

Disarmato, era accorso al primo allarme - Scaraventato a terra ha fatto per rialzarsi e un bandito gli ha sparato alla testa - Percosse le due guardie private - I rapinatori indossavano l'uniforme degli alpini - Hanno tenuto a bada la folla e si sono impadroniti di 30 milioni

Il vigile ucciso, Bartolomeo Mana. La guardia Amedeo Serpillo, ferito dai banditi con il calcio della pistola. Nicola Micoli era in servizio con l'ucciso; Pasquale Vincenti. L'interno della banca

Violenza, sangue e morte ieri mattina in un'agenzia della Cassa di Risparmio nel centro di Druento: un vigile urbano disarmato, sequestrato da un commando di rapinatori, è stato ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca. Uno dei banditi lo ha freddato, sparandogli come ad un animale al macello, mentre l'uomo, Bartolomeo Mana, 34 anni, via Pianezza 9 a Druento, gettato a terra durante l'irruzione, tentava di rialzarsi.

Dalla strada decine di persone hanno visto le drammatiche sequenze dell'assalto che si consumava dietro i vetri della banca: tenute a bada da un giovane armato di mitra che urlava minacce di morte non hanno potuto far nulla. Dopo cinque lunghissimi minuti i rapinatori sono fuggiti con un bottino di 30 milioni sparando raffiche in aria.

Ecco la cronaca dell'aggressione. Le 9,30 in via Torino piena di traffico, la gente entra ed esce dall'agenzia bancaria al numero 21. Sulla porta, due guardie giurate dell'Argus a svolgere servizio di sorveglianza: Pietro Vincenti, 25 anni, via Giovanni XXIII a Druento e Amedeo Serpillo, 52 anni, ex agente di polizia, via del Carmine 6 a Torino. Poco lontano, due vigili urbani di Druento: Bartolomeo Mana e Nicola Micoli, 29 anni, via Torino 33/3. Stanno multando le auto in sosta vietata proprio di fronte all'istituto di credito.

Ecco una Giulietta gialla che si ferma: ne escono due giovani in giacca e cravatta che scompaiono nell'agenzia; sull'auto rimangono altri due complici.

Entrato nella banca uno dei due si informa dove sia lo sportello dei conti correnti, il compagno esce e fa un cenno ai due rimasti sulla vettura.

Scatta la rapina. Dall'auto si catapultano fuori due banditi vestiti da alpini, impugnano un fucile a canne mozze ed una pistola. Poco prima hanno domandato al giornalaio ed all'addetto al distributore di benzina a che ora passa il pullman per Torino: temono forse che l'automezzo blocchi la strada già congestionata e impedisca loro la fuga. Uno dei militari travestiti si avvicina alla guardia giurata Vincenti e gli punta alla schiena il fucile: «Poche storie o sei morto» lo minaccia sfilandogli la pistola dalla fondina. Il complice fa altrettanto con Amedeo Serpillo.

I due vigili urbani sono a tre-quattro metri. Si rendono conto che sta succedendo qualcosa di anomalo, si avvicinano: i rapinatori li aggrediscono, li spingono a forza in banca. All'interno, 15 impiegati ed una decina di clienti. I banditi urlano: «*Tutti a terra, presto, faccia sul pavimento*».

Mentre la gente si accovaccia, terrorizzata, Bartolomeo Mana cade, batte il volto contro uno spigolo, rimane intontito per qualche secondo. Poi, puntellandosi sulle mani tenta di alzarsi. Ecco uno dei rapinatori che si volta di scatto, un lampo di paura negli occhi: la sua pistola è a pochi centimetri dal capo del vigile, spara un solo colpo. Mana viene rigettato a terra dall'impatto del proiettile, sotto il suo corpo che sussulta s'allarga lenta, una chiazza rossa.

La guardia giurata Serpillo ha un movimento brusco: «*Fermo*» gli grida un bandito, calandogli con violenza sul capo il calcio dell'arma. Il commando si divide i compiti con una furia che ricorda la frenesia di chi è in preda agli effetti d'una droga: uno degli «alpini» torna in strada e corre all'auto. Dal sedile posteriore prende un giubbetto antiproiettile, lo indossa. La gente si ferma sul marciapiede: lui solleva il fucile, urla: «*Fermi, fermi. Non fate muovere i bambini*». Terrore, grida, la vita che si ferma nella via.

All'interno dell'agenzia, altre urla: mentre un rapinatore piantona la porta, gli altri due strepitano: «*Le paghe, dove sono le paghe.*» Tentano di spaventare il cassiere: «*Caruso* — gli dicono e chiamandolo per nome dimostrano d'aver preparato il colpo nei minimi particolari — *abbiamo rapito tua moglie e tua figlia. Dicci dove sono i soldi*». L'impiegato non crede alla menzogna: i banditi arraffano da soli le mazzette dal suo cassetto: 30 milioni.

Sono passati forse tre minuti. Qualcuno dalle case vicine ha già chiamato la polizia. Un negoziante, Domenico Lisa, s'è appostato con un fucile, ad una finestra della palazzina di fronte all'agenzia. «*Ho tenuto un bandito nel mirino per almeno un minuto* — dirà più tardi — *ma non me la sono sentita di sparare*».

L'aggressione è finita. I quattro, correndo, salgono sull'auto gialla che parte rombando. Alcuni testimoni affermeranno poi d'averli visti trasbordare in strada Misterletta, fra Druento e Givoletto, su una «128» verde. La Giulietta viene, infatti, trovata in quella zona: era stata rubata giorni fa a Mirafiori. Sui sedili posteriori ci sono ancora i sacchetti di plastica di un supermercato, usati dai banditi per insaccare il bottino.

Arrivano i carabinieri con i capitani Marcelli ed Olivieri e la Mobile con il dott. Fersini ed il dott. Faraoni, un'ambulanza porta al Maria Vittoria Bartolomeo Mana moribondo. Il vigile cessa di vivere al Pronto soccorso. Nello stesso ospedale giungono, dopo, le due guardie giurate.

Si stende la rete dei posti di blocco, si alza in volo un elicottero: la caccia ai rapinatori non ha successo. Qualcuno avanza l'ipotesi che si tratti di terroristi, ma non viene fatta nessuna rivendicazione. In via Torino, a poco a poco, sfuma il terrore, riprende a pulsare il traffico: della morte che è passata rimane soltanto una maledetta macchia di sangue sul pavimento chiaro dell'agenzia bancaria. Una vita si è spenta.

Servizio di: Franco Badolato, Beppe Minello, Renato Rizzo e Claudio Giacchino.

Bartolomeo Mana era conosciuto da tutti a Druento,

La sorella: «Perché la giunta ha negato ai vigili un'assicurazione sulla vita?»

Coperto di fiori il marciapiede davanti alla banca - «Meo era sempre gentile, sorridente, non avrebbe fatto male a una mosca» - In servizio soltanto da due anni, prima faceva il cantoniere

Per tutto il pomeriggio la filiale della Cassa di Risparmio di via Torino 19 è meta di un triste pellegrinaggio, la gente sfila in silenzio davanti all'ingresso, getta un'occhiata all'interno, osserva la macchia scura che il sangue del povero vigile Bartolomeo Mana ha disegnato sul pavimento.

Tanti fiori della pietà si accumulano sul selciato dinanzi alla banca, la ferocia degli assassini e il ricordo dello sventurato Mana intessono i commenti della folla. Sono molti quelli che chiamano il vigile «Meo», una signora, trattenendo a stento le lacrime, dice: «*Meo lo conoscevano tutti a Druento, godeva della stima di tutti. Sempre gentile, sorridente, non avrebbe fatto male ad una mosca. Perché l'hanno ucciso? Era disarmato, che mai avrebbe potuto fare a quei banditi?*».

Un pensionato aggiunge: «*E' pazzesco. Ho incontrato Mana un quarto d'ora prima che entrasse in quella maledetta banca, abbiamo scambiato due parole. Ce l'aveva con i soliti automobilisti indisciplinati che lasciano le macchine in sosta vietata in via Torino, mi ha detto, indicando le vetture che erano state parcheggiate male: "Guardi un po' che roba. Così ora sono costretto a dare le multe: dopo cominceranno come sempre le discussioni, le lamentele e va a finire che passo per giante da cattivo. Ma, insomma, perché continuano a non voler vedere il cartello del divieto?"*».

Bartolomeo Mana aveva 34 anni, abitava con il padre Piero al secondo piano di una villetta di via Pianezza 9, appena fuori dal paese. L'alloggio è affollato di parenti, amici, conoscenti e colleghi di Bartolomeo. Un fratello del vigile, Giacomino, ed una sorella, Angela, osservano amaramente: «*Meo è stato ammazzato come un cane, non aveva con sé nemmeno la pistola d'ordinanza. Qui a Druento i vigili sono costretti ad andare in giro disarmati. E' un provvedimento assurdo, che senza fa mandare in servizio uomini inermi, soprattutto di questi tempi*».

L'altra sorella, Pina, che al Maria Vittoria era svenuta davanti al cadavere del fratello, afferma: «*Già tre volte Meo ed i suoi colleghi avevano chiesto che, dato che non potevano portare la pistola, almeno avessero un'assicurazione sulla vita. Richieste che non sono mai state ascoltate. Speriamo che l'atroce fine di Meo serva almeno a far avere questo*».

Secondo alcuni amici dello sventurato vigile, Mana stava per sposarsi, a giorni avrebbe fatto le pubblicazioni in municipio. I famigliari però negano, dicono: «*Storie. Meo aveva sì una ragazza, di matrimonio però non se ne parlava ancora*».

Bartolomeo Mana era entrato nei vigili il 1 aprile del '77, prima era cantoniere. I funerali saranno celebrati a Druento domani alle 9,30. Il Comune ha deciso di dichiarare una giornata di lutto per domenica. I vigili urbani di Torino devolveranno alla famiglia di Mana due ore di lavoro.

Il padre del vigile assassinato. La sorella Angela è svenuta in ospedale alla tragica notizia

Correndo in moto si schianta contro un autobus Atm: morto

La vittima, 19 anni, sposato senza figli, viaggiava su una «Honda» 250 - Non ha visto che il pesante automezzo gli sbarrava la strada

Un dipendente della tintoria industriale «Castelli», di strada del Barocchio 23, Lorenzo Billi, 49 anni, sposato senza figli, è stato vittima di un incidente stradale accaduto ieri in corso Allamano. Mentre viaggiava con la sua moto verso il centro città si è schiantato contro un autobus dell'Atm: è morto mentre l'ambulanza lo portava al Nuovo Martini.

Lorenzo Billi abitava con la moglie sopra la tintoria e verso le 17.30 era partito da casa con la sua Honda 250 per fare acquisti in città. Aveva appena percorso 500 metri quando si è trovato la strada sbarrata dall'autobus, guidato da Nunzio La Ferrara, 41 anni, Rivoli, corso Adua 42, fermo sul ciglio per far salire un gruppo di operai.

L'urto è avvenuto contro la parte posteriore del mezzo pubblico e sembra che Lorenzo Billi non si sia accorto del pericolo perché si è schiantato in piena velocità.

A Caselle nuove licenze per l'aeroporto

Il consiglio comunale di Caselle ha approvato la concessione di licenze edilizie per il potenziamento dell'aeroporto. La minoranza, denunciando l'ulteriore esproprio di terreni agricoli, ha insistito perché sia formulato un «protocollo d'impegno» affinché la Sagat esegua opere di interesse sociale a compenso del danno arrecato al paese.

«*Se ai privati che fabbricano* — è stato detto — *si accollano pesanti oneri di urbanizzazione, sembra giusto chiedere qualcosa all'aeroporto che ha accentrato l'assetto del territorio casellese*».

Era pure all'ordine del giorno la proposta di decadenza per il consigliere ing. Mattiotto quale contitolare di un'impresa che è venuta a trovarsi in lite col Comune per una ristrutturazione edilizia. Il Consiglio non ha però affrontato il discorso sulla decadenza, rinviandolo ad altra seduta, nella speranza che si trovi una soluzione.

Raccolta rifiuti

Nonostante le ferie programmate, che comporteranno una parziale riduzione del servizio raccolta rifiuti (pari al 25 per cento a luglio e del 33 per cento ad agosto), la Amrr rende noto di aver provveduto ad una redistribuzione del personale nelle varie zone di raccolta onde evitare disagi alla cittadinanza ed assicurare una adeguata frequenza nella raccolta dei rifiuti.

I problemi della dc torinese

Il gruppo dc di «Impegno democratico», rappresentato in Parlamento dall'on. Picchioni, si è riunito nei giorni scorsi per valutare la situazione del partito dopo il voto del 3 e 10 giugno. Erano presenti, oltre a Picchioni, i consiglieri, regionale Cerchio, comunali Aceto ed Artusi, provinciali Perrone e Rolle.

Al termine dell'incontro Picchioni ha diffuso un comunicato in cui affronta i problemi della dc torinese. Dice Picchioni a nome del gruppo: «*I risultati elettorali della provincia di Torino confermano, al di là delle note deficienze strutturali della dc, l'inderogabile necessità di un'analisi dei mutamenti sociali, culturali e psicologici della popolazione, affinché l'azione del partito non risulti storicamente priva d'identità e quindi politicamente sconfitta*».

A parere degli aderenti ad «Impegno democratico» l'azione della dc, a Torino, non può dunque risolversi («*come è accaduto negli ultimi tempi*») «*nell'angusta dialettica fra le sue forze interne*».

Soggiorni estivi Fiat — La Fiat informa le famiglie che i bambini dei soggiorni estivi di Marina di Massa, Castione della Presolana e Finale Ligure sono giunti regolarmente a destinazione.

Singolare esperienza di 15 giovani di Collegno

Sul Po, come esploratori

La "spedizione" è stata organizzata dal Comune che ha fatto imbarcare i ragazzi su tre scafi a motore

Il gruppo di ragazzi alla partenza per il raid fluviale che li ha portati fino a Venezia

La città di Collegno da quindici anni lotta per la difesa dell'ambiente. Prima fra tutti i centri della zona Ovest di Torino, ha costruito una rete completa di fognature sul proprio territorio e una conseguente stazione di depurazione delle acque, una delle più grandi del Piemonte, nelle vicinanze della Dora. L'opera, eseguita in una visione consortile, è utile anche a Rivoli e Grugliasco, che si sono allacciate ai collettori principali con le loro canalizzazioni.

«La nostra rete fognante — ha detto il sindaco Luciano Manzi in una conferenza stampa — *serve ormai a centomila abitanti, e a duemila industrie, e ha raggiunto lo scopo di scaricare nella Dora acque non più inquinanti. Questo sforzo però sarà inutile se anche i Comuni che stanno più a monte, da Susa a Alpignano, non faranno analoga scelta. Abbiamo il diritto di chiedere che questo avvenga al più presto per recuperare i fiumi Dora e Po al tempo libero e alla salute».*

«In quest'ottica — ha proseguito il sindaco — *per sensibilizzare l'opinione pubblica e iniziare una campagna ecologica per il recupero delle acque dei fiumi, abbiamo varato per il primo anno le crociere sul Po, chiedendo ai nostri ragazzi di esserne gli alfieri».*

L'iniziativa ha trovato immediato riscontro tra i giovani. Imbarcati su tre scafi a motore, quindici ragazzi (sei maschi e nove femmine), accompagnati dai vigili urbani Balma, Albiero e Tamborlo, dal 22 giugno all'8 luglio hanno disceso il Po da Pavia a Venezia, hanno fatto una puntata sul Brenta, e sono ritornati sempre via fiume a Pavia.

I quindici ragazzi, con l'aiuto dei tre vigili capi equipaggio, si sono resi autonomi per due settimane. *«Abbiamo fatto spesa e ci siamo fatti da mangiare* — ha spiegato Stefano Siviero, 14 anni — *Inoltre abbiamo montato le tende per dormire e visitato posti caratteristici come l'isola di Murano».*

Il loro ritorno è stato festeggiato in Comune. I ragazzi hanno consegnato al sindaco oggetti di artigianato locale e libri ricordo inviati all'amministrazione dai paesi visitati. Ieri un altro gruppo di quindici giovani è partito da Collegno per ripetere l'esperienza. Prima della fine di agosto saranno sessanta i ragazzi dai 14 ai 18 anni che avranno navigato il Po nei due sensi, da Pavia a Venezia.

Nel 1980 l'esperienza sarà ripetuta con una variante che ha del clamoroso. Giunti nella capitale della laguna veneta, gli equipaggi si trasferiranno in Jugoslavia e risaliranno il Danubio sino a Barospatack, la città ungherese gemella di Collegno, che si trova a soli quaranta chilometri dal confine con la Russia. Il vigile urbano Giuseppe Balma Fotta, ex campione italiano di canottaggio, ha già avuto l'incarico di provare il percorso. «Inoltre — ha concluso Manzi — *realizzeremo una spiaggia aperta al pubblico sulla destra della Dora, con spogliatoi, docce e una piccola piscina».*

Pinerolo: il sindaco oggi fa giuramento

Riprende l'attività della giunta consiliare di Pinerolo dopo la soluzione della crisi durata due mesi. Com'è noto, la rielezione a sindaco del dottor Dario Debertiardi e della giunta è stata resa possibile con i voti dei consiglieri democristiani, del rappresentante repubblicano, degli indipendenti di sinistra e del consigliere socialdemocratico.

Questa mattina il sindaco, in prefettura, presta il giuramento di rito di fronte al rappresentante del governo. Martedì 17 luglio si svolgerà la prima riunione di giunta e la distribuzione degli incarichi ai nuovi assessori.

Poco prima delle 23 davanti a Palazzo Nuovo

Bomba contro il bar Ateneo lesionato un tubo del metano

L'ordigno ha distrutto l'ingresso - Ferito un bimbo di due anni che passava con i genitori - Opera del racket o azione politica?

Bomba al tritolo ieri al caffè «Ateneo» di via Sant'Ottavio 13, davanti al Palazzo Nuovo dell'Università: tre persone hanno piazzato un ordigno di circa 3 chili vicino alla porta d'ingresso, facendo saltare la saracinesca. Danneggiato il locale, semidistrutte 4 auto in sosta, ferito leggermente alla mano da una scheggia di cristallo un bimbo di 3 anni, Antonio Veraci, che passava con i genitori.

L'esplosione è avvenuta verso le 22,45 e oltre a danneggiare le auto in sosta e «strappare» dalla sede la saracinesca del bar già chiuso, ha rovinato parte dell'arredamento interno. È andato in frantumi anche il gradino di pietra e una scheggia ha lesionato i tubi del metano, costringendo i tecnici dell'Italgas ad intervenire tempestivamente per evitare una pericolosa fuga. Anche i vigili del fuoco hanno dovuto controllare attentamente le strutture del caffè «Ateneo».

I testimoni, e fra questi il padre del bimbo ferito, hanno detto di avere visto 3 giovani armeggiare accanto alla saracinesca e poi salire su una 500 chiara che si è allontanata pochi secondi prima dell'esplosione.

L'inchiesta è appena iniziata e due sono le ipotesi: racket dei locali pubblici o politica? I proprietari, Franca Bessignana, 42 anni e suo marito Mario Lavagno, di 49, hanno riferito alla polizia di non avere mai ricevuto minacce.

A mezzanotte un anonimo ha telefonato all'Ansa: *«Siamo le Ronde proletarie di combattimento, abbiamo assaltato noi il bar di via Sant'Ottavio perché è un covo di sbirri messi a fare i cani da guardia a Palazzo Nuovo».* La voce era quella di un uomo. Sulla rivendicazione dell'attentato si nutrono per ora dubbi.

I gravi danni causati dallo scoppio dell'ordigno nel bar

Da domani 5 treni cambieranno orario

Sono terminati i lavori lungo il tratto ferroviario Porta Nuova-Porta Susa della linea Torino-Milano. Da domani cinque treni avranno orari diversi. Il convoglio 2132, partenza da Aosta alle 6,27, arriverà a Porta Nuova alle 8,58. Il treno 2243-2244, partenza da Domodossola alle 5,52 arriverà a Porta Nuova alle 9,26. Il 27005, partenza da Bussoleno alle 8,45, arriverà a Porta Nuova alle 9,43. Il 2004-2005, partenza da Genova Brignole alle 6,43 arriverà a Torino Dora alle 9,29. Il 2135 partirà da Porta Nuova alle 10,05, giungerà ad Aosta alle 12,37.

Psicologia applicata — A cura dell'Istituto di psicologia applicata, via Nizza 33, s'inizieranno lunedì i corsi per l'interpretazione psicologica del disegno e della scrittura infantile. L'iscrizione è aperta a tutti e per informazioni bisogna rivolgersi alla segreteria, telefono 681.294.

Una serata all'ospedale psichiatrico di Grugliasco, con orchestra e canzoni

Una canzone, un girotondo aprono brecce nel muro che divide i matti e i normali

«Fa meglio una serata di festa che mille medicine» - «Ma quando abbatteremo del tutto il muro?» - «Qui non sto male, ma non so cosa fare: mangio gelati e passeggio col mio ragazzo»

La notte si spacca in mille suoni, canti vivaci echeggiano tra le antiche mura del manicomio, scuotendo fantasie e sentimenti. Siamo all'ospedale psichiatrico di Grugliasco dove prosegue con successo la rassegna di teatro, musica e cinema *«La gru che ride»* voluta da amministrazione comunale ed ospedale per abbattere un primo muro, quello psicologico che da sempre divide «matti» e «sani».

L'esibizione del gruppo folk «Canto vivo» è preceduta da una baraonda allegra. Una degente piccola, biondina, una gran aria fragile canta e squarciagola sul palco. Qualcuno fischia e lei triste e rabbuiata ribatte: *«Allora mi butto giù dal palco perché nessuno mi vuole bene».* Pronta una ragazza del gruppo risponde: *«Non è vero, io ti voglio bene». «Allora continuo a cantare».*

Un ospite anziano passeggia tra gli alberi dell'immenso parco trascinandosi dietro enormi bambole di stracci; le offre alla gente, ma in realtà non desidera venderle, solo farle ammirare. Una signora anziana cerca di convincerci a offrirle un caffè, assolutamente sicura *«che la faccia dormire meglio».*

Dietro il palco, in un basso fabbricato di mattoni, c'è il bar «autogestito», pagato dalla Provincia e fatto funzionare dai malati. Pareti gialle e blu, grandi foto delle feste in ospedale, un bancone rudimentale e dietro un ricoverato che serve solerte ottimi «espressi» ed aranciate.

«Canto vivo» attacca: musiche semplici, antiche e popolari. La fantasia esplode. Grandi girotondi di ricoverati e pubblico sul verde del prato, accompagnati da ininterrotti battimani. Rare coppie ballano i ritmi veloci con improbabili passi di valzer; nascono i primi approcci tra degenti, soprattutto uomini, e le ragazze del pubblico. Un infermiere commenta: *«Mica scemo Totò, ogni sera si sceglie la più carina».*

La musica continua e la festa la accompagna. Un paziente sale sul palco e si mette proprio dietro la cantante, come Andy dietro a Arbore; altri guardano le fotografie delle serate precedenti; la biondina che cantava chiede al fotografo: *«Mi fai una foto con il mio ragazzo? Sai io sono Lucia e lui Renzo».*

Mentre «Canto vivo» canta e suona senza tregua e il girotondo prosegue sgranandosi, ricomponendosi in piccoli cerchi, in grandi trenini, si intrecciano discorsi e considerazioni.

Nella, una signora non giovanissima, è contenta: *«Fa meglio una serata di festa di mille medicine».* Racconta la sua storia di operaia, di lavoratrice che ha perso il posto dopo un incidente sul lavoro quando *«il sindacato non c'era ancora».* Parla dell'ospedale: *«Adesso è cambiato, posso uscire, andare un po' in giro. Io sono stata anche in via Giulio, al manicomio femminile, là c'era la fossa dei serpenti e adesso, invece, ci sono le femministe, con i bambini e disegnano sui muri con tanti bei colori. A me le femministe piacciono».*

Un inizio di discorso subito interrotto da altri ricoverati che vogliono parlare. Mara che è assolutamente convinta di essere la più giovane ricoverata, vuole tornare a casa da sua madre anche se precisa: *«Qui non sto male, ma non so cosa fare. Mangio gelati e passeggio con il mio ragazzo».* Lui, il ragazzo, è un tipo timido ed educato, la guarda con affetto, parla poco, annuisce di tanto in tanto.

Nella ci racconta del giornalino «Dal [...] l'uomo» che si stampa all'ospedale di Collegno: *«Lo abbiamo fatto dal primo maggio, quando dopo il corteo c'è stata la festa e abbiamo tutti insieme costruito una statua con dei rottami di ferro; il titolo del nostro giornale viene di lì».*

Lo spettacolo sta finendo; un ultimo girotondo, qualche bis a grande richiesta. *«Va bene, ragazzi, grazie, adesso noi andiamo a casa».* I sei componenti di «Canto vivo» lasciano il palco e pronto Adriano si impossessa del microfono e canta *«Se fossi una rondinella».*

Un degente non giovane ci raggiunge: *«Lo scriva, il manicomio è un posto per chi è scemo, se non sei scemo, qui dentro lo diventi in fretta».* Gli fa eco un altro, da 20 anni in manicomio: *«Bisogna abbattere il muro; io lo dico da anni. A Collegno è già andato giù».* Gli chiediamo perché abbia tanta voglia di abbattere il muro; risponde mentre lo sguardo si vela di speranza: *«Perché dopo torno a casa da mia sorella».*

Ai ricoverati si aggiunge un folto gruppo di ragazzi del pubblico: hanno ballato tutta la sera con gli ospiti senza problemi o paure. *«Noi abitiamo nel quartiere da sempre; da piccoli scavalcavamo il muro e venivamo a giocare a pallone con i ricoverati. Gli infermieri erano terrorizzati: "Fate attenzione, sono pericolosi". Ma in realtà non è mai accaduto nulla».* Anche loro parlano del muro, di quello di mattoni e di quello psicologico: *«Noi veniamo agli spettacoli senza problemi, i ricoverati li conosciamo tutti, li vediamo girare per le strade, parliamo. Ma non tutti reagiscono come noi».*

Incalza un ragazzo barbuto: *«I miei genitori sono d'accordo con l'iniziativa, però qui dentro non sono mai venuti, chissà, forse è paura o pregiudizio».* I giovani sono decisamente in maggioranza, più liberi dagli schemi mentali, ma tra il folto delle sedie ci sono anche tante famiglie.

Ormai si è fatto il vuoto. I degenti nei reparti, i «sani» fuori nelle loro case, i medici di guardia nelle loro stanze. Il silenzio è sceso nuovamente sulla grande «istituzione negata»; ma forse per la prima volta molti «pazzi» hanno ritrovato la parola. E non è poco.

m. ca.

Chieri: difficoltà per avere gasolio

A Chieri i contadini [...] no quest'anno il frumento col cuore in gola per la mancanza di carburante agricolo. Lunghe code di trattori sostano davanti ai tre distributori di Chieri, Airali e Poirino. Per salvare la mietitura molti hanno dovuto ricorrere all'acquisto di gasolio industriale a caro prezzo.

A Chieri le aziende agricole sono quattrocento di 50-60 giornate l'una in media, e consumano circa 10 mila quintali di carburante all'anno. Le macchine agricole sono 800.

Si calcola che negli ultimi sette anni il fabbisogno di gasolio petrolio e benzina sia cresciuto del 25 per cento. Il massimo consumo si ha in occasione della mietitura del grano e del mais.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 Film; 11,30 Ci vuole un fiore; 12 Captain Nice; la mela marcia; 13,50 **«Meno più forte che ti piace»**; 14,15 Immagini dal mondo; 14,30 Dentro l'estate; 15,50 **«Cuore di fuoco»**; 17,30 Nato nero; 17,40 I funghi e il loro ambiente; 18,15 Grand prix; 19,15 Show; 19,30 e 0,45 Tv giornale; 20,30 Spettacolo musicale; Aguaviva; 22,10 **«Comanceros»**; 1 **«Le calde palme di Rio»**.

Tele Vox (28,5 Uhf) — 17 **«I misteri di Venezia»**; 19 L'informatore; 19,15 Editoriale di Tele Nuova; 19,30 La discussione; 20,30 **«La pista degli elefanti»**.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — 7 **«A ovest di Sacramento»**; 8,30 **«I diamanti che nessuno voleva rubare»**; 10 **«La vita lunga un giorno»**; 11,30 Tribuna famiglia; 12,15 **«Ufo prendeteli vivi»**; 14 Un po' di donna; 15,35 Documentario; 16,30-19,15 e 0,30 Grp flash; 16,45 Quelli della girandola; 17,35 Cartoni animati; 18,10 Maxivetrina; 20,15 Quiz; 20,30 **«Padrino nero»**; 22,30 Vinova corre; 23,35 Telefilm; 0,30 Mezzanotte con fra Reginaldo; 0,55 Dai giornali di domani; 1 Film; 2,30 **«Ragazze folli»**; 4 **«A ovest di Sacramento»**; 5,30 **«I diamanti che nessuno voleva rubare»**.

Televisione commerciale (44 Uhf) — 11 **«La belva del Colorado»**; 14,30 **«I masnadieri»**; 16 Cartoni animati; 16,30 **«Il coltello nell'acqua»**; 18 **«L'erede di Robin Hood»**; 19,30 Tvc notizie; 19,50 Di che segno sei?; 20,10 **«L'amore è una cosa meravigliosa»**; 22 **«Slaughter uomo intero»**.

Televisione Subalpina (66 Uhf) — 12 Filmato musicale; 13 **«Gli spericolati»**; 17,31 **«Gianni e Pinotto sperduti nell'harem»**; 19 Cristianesimo oggi; 20,15 **«La figliastra»**; 22 Spettacolo musicale; 23 **«Non siamo angeli»**.

Video Gruppo (52 Uhf) — 12 **«I due capitani»**; 14 **«Le piacevoli notti»**; 18 Fanny mania; 17 **«Crepa padrone che tutto va bene»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,35 e 21,45 Videonotizie; 20 **«Nudo dal fiume»**; 22 Documenti; 22,40 Quante volte?; 24 **«Arrivano i titani»**.

Tele Europa 3 (58-28 Uhf) — 10 **«Deserto di fuoco»**; 11,30 **«Regent per un gringo»**; 13 **«Splashman»**; 14,30 Telefilm serie La legge del Far West; 15,30 **«Arrivano i dollari»**; 17 Cartoni animati; 17,30 **«Cinque matti allo stadio»**; 19 Telefilm serie Falconcrest; 20 Stars on ice; 20,30 **«L'amante perduta»**; 22,30 Bill Cosby show; 23 Film.

Tele Torino International (61-58 Uhf) — 17 Follie d'estate; 20 I Gatti di Vicolo Miracoli, seconda parte; 21 **«Don Juan»**; 22,30 Telefilm serie Seme d'ortica; 23 **«La grande avventura di Scaramouche»** col [...]

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi: San Camillo de Lellis
Domani: San Bonaventura

Sgomberati oggi gli alloggi Iacp?

Continuerà l'occupazione dei 70 alloggi Iacp in corso Papa Giovanni XXIII a Venaria. Gli occupanti hanno deciso di non lasciare liberi gli appartamenti finché non avranno raggiunto un accordo con il comune.

Le trattative durano da mercoledì, quando in seguito all'occupazione simbolica del municipio da parte di alcune persone il comitato di lotta degli occupanti aveva ottenuto una assemblea con il sindaco Carlo Carutmassa, alcuni consiglieri e rappresentanti del Sunia e del Sicet.

La discussione era stata accesa, alla fine si era giunti alla firma di un documento in cui la giunta dichiara di prendere atto del problema della casa a Venaria e decide tre cose: il censimento degli alloggi sfitti in Venaria e fornire a tutti gli strumenti necessari, anche la requisizione, per risolvere la situazione; il controllo sulle assegnazioni effettuate dallo Iacp assieme ad una commissione a cui partecipi una rappresentanza degli occupanti; il censimento delle famiglie degli occupanti.

L'atmosfera intanto in corso Papa Giovanni è tesissima. In seguito da parte delle forze dell'ordine e imminente oggi è stato dato l'ultimatum.

Pensionati e tasse

Il sindacato pensionati della Cgil comunica che presso gli uffici postali sono giacenti numerosi modelli 101 relativi a pensioni di reversibilità non ritirati. *«E' possibile* — afferma la [...] sindacale — *che dei pensionati abbiano presentato la denuncia dei redditi [...] calcolare le trattenute che l'Inps ha fatto sulla pensione di reversibilità».*

In questo caso si invitano i pensionati interessati a ritirare presso il proprio ufficio postale il modello 101 e provvedere così alla eventuale correzione per il relativo rimborso di quanto versato in più.

Camera di Commercio — Lunedì, ore 9,15, via San Francesco da Paola 24, incontro-dibattito sui problemi dell'impresa commerciale nel settore elettrodomestici. Intervengono i prof. Gian Carlo Ravazzi e Guglielmo Pilato.

RIVOLI — Il dott. Michele Amonetto, 67 anni, segretario generale del Comune, si è dimesso dall'incarico per andare in pensione. L'amministrazione lo ha sostituito con il geom. Fulvio Gattiglia, 51 anni, proveniente da Moncalieri. Il dott. Amonetto, canavesano di nascita, è stato ininterrottamente al servizio della pubblica amministrazione dal 1945; per i primi ventiquattro anni nel Comune del Canavese, negli ultimi dieci e mezzo a Rivoli.

Per la prima volta in data diversa da quella della Fiera Campionaria

ATTESA PER OROLEVANTE A BARI DAL 4 AL 9 OTTOBRE

La rassegna specializzata accoglierà i maggiori fabbricanti e grossisti orafi, argentieri e orologiai ed è posta sotto il patrocinio delle associazioni di categoria dei produttori e dei dettaglianti

Ottobre riserva agli orafi, argentieri ed orologiai una sorpresa: per la prima volta OROLEVANTE si svolgerà a Bari, nel quartiere della Fiera del Levante, in un periodo diverso dalla Campionaria generale barese. La data prescelta per la manifestazione è dal 4 al 9 ottobre e vedrà la presenza a Bari di alcune centinaia fra i maggiori fabbricanti e grossisti provenienti dalle tradizionali zone di produzione orafa, argentiera ed orologiaia italiana ed estera.

Orolevante era nato, come fiera specializzata, tre anni or sono, all'interno della Fiera del Levante, raccogliendo l'eredità di una sezione espositiva che si era andata sempre più espandendo nel passato. Il passo successivo fu, naturalmente, quello di chiudere la rassegna al grande pubblico dei visitatori della Campionaria di settembre e limitare l'accesso ai soli operatori del settore. Ora è maturato il momento del passo ulteriore, quello di una data autonoma e di una ancor più autonoma organizzazione della rassegna, che verrà ospitata in alcuni padiglioni appositamente attrezzati ed allestiti per soddisfare le esigenze più specifiche degli espositori.

I prodotti esposti sono — come è comprensibile — di valore assai ingente e la Fiera del Levante si appresta a trasformare i padiglioni che accoglieranno Orolevante in fortezze inespugnabili, perfezionando i sistemi di sicurezza e di controllo che già furono positivamente sperimentati nelle due edizioni precedenti.

Gli espositori potranno presentare le loro collezioni in stands già allestiti e dotati di chiusura, vetrine, insegne, illuminazione, moquette e predisposti per l'installazione — a richiesta — di casseforti ed altri sistemi di sicurezza ulteriore e particolare.

Il Centro-Sud costituisce un'area geografica ed economica sempre più interessata alla produzione orafa, argentiera ed orologiaia; crescono anche i punti di vendita al dettaglio di questi prodotti e si rende perciò necessaria una più capillare azione promozionale da parte dei fabbricanti. Quale migliore occasione dunque di Orolevante, per rendere possibile un incontro a metà strada fra fabbricanti, grossisti e dettaglianti, al riparo — per di più — dai pericoli che quotidianamente insidiano gli operatori commerciali di questi settori nella loro attività?

In una Italia lunga duemila chilometri, Bari e la Fiera del Levante sono un appuntamento di facile accesso per tutti, espositori e visitatori. Il successo di Orolevante e delle altre rassegne specializzate che hanno luogo a Bari è legato anche a questo fattore. Orolevante fruisce, per di più, della collaborazione di un qualificato Comitato tecnico costituito dai principali operatori del settore che agiscono nel Centro-Sud. La rassegna ha anche il patrocinio ed il sostegno delle associazioni di categoria dei fabbricanti, dei grossisti e dei dettaglianti. Essere presenti a Bari è facile (basta telefonare allo 080/349282 o inviare un telex a FIDLEV I 810101), ma è soprattutto conveniente. E' insomma una occasione che i fabbricanti ed i grossisti non debbono perdere.

Il Gruppo della Rocca a Fiesole

Il "Decamerone,, in mano ai guitti

FIESOLE — Cosa fareste se doveste scrivere il seguito del *Decameron*? Ha risposto per voi Furio Doplicher con l'*XI giornata del Decameron*, allestita in questi giorni al teatro romano di Fiesole, nell'ambito dell'Estate teatrale fiesolana, in collaborazione con Asti teatro uno. L'interpretazione è del Gruppo della Rocca, la regia di Roberto Guicciardini.

Doplicher ha immaginato che, trascorsi i canonici dieci giorni di favole ed onesti piaceri, mentre il drappello dei narratori si accinge a rientrare a Firenze, irrompa nel quieto perimetro della loro esistenza una lacera masnada di giullari. Non sono gli appestati della città, ma la peste li pone in una zona franca. Ardiscono recitare, dinanzi a quei gentiluomini e gentildonne, chiusi nelle loro bianche tuniche, le stesse novelle che, spiando non visti, hanno udito raccontare da loro. Rinascono così sulla scena pittorescamente degradate la storia di Costanza e Martuccio, quella di Alibec fattasi romita.

Ma quei guitti dalla fervida fantasia, fattisi più arditi, vorrebbero trascorrere dalla finzione della letteratura alla finzione della storia, mettendo in scena le loro rivendicazioni di reietti dalla società, assetati di giustizia, smaniosi di una diversa tolleranza religiosa. Ed allora gli aristocratici favellatori si ribellano a che la parola del potere sia gestita da quegli uomini di strada. La loro violenza, ammantata dapprima di falsa comprensione, si fa largo. Alla fine gli istrioni verranno espulsi fuori dalle mura incontaminate del giardino, l'ordine sarà restaurato.

Il copione di Doplicher ha un avvio promettente, ma poi si ingolfa in se stesso. Deborda da ogni lato, cede all'enfasi, si arena nelle secche del più tormentato lirismo. Come spesso accade ai giovani drammaturghi italiani, la smania è quella di dire tutto e d'un solo colpo: mentre il teatro esige misura e salda strutturazione. Qui invece la struttura è assente, l'organismo teatrale prolifera mostruosamente, sfiorando l'elefantiasi.

Il regista Guicciardini non ha voluto sfrondare e dare ordine ad una così straripante partitura. Ha preferito tentare di vivificarla scenicamente, affidandosi ad un'ingegnosa architettura spaziale di Lorenzo Ghiglia. Immaginate una grande griglia nera sollevata da terra sotto la quale intravediamo le sagome in oro zecchino di torri e palazzi di Firenze e dalla quale emergono, come lemuri, gli inquietanti giullari.

Evidentemente a disagio alle prese con un testo di cui avvertono l'invadenza, i sedici attori della Rocca si difendono con le armi del loro professionismo, cercando rifugio e sollievo nelle sequenze più congeniali al loro gusto del surreale e del grottesco. Le quattro novelle, in particolare (oltre alle due citate, vengono «messe in scena» quelle di Alatiel e di Ferondo) offrono loro il destro per una animata «recita nella recita» percorsa da gustose allusioni mimiche e leggiadri acrobatismi. Non si tirano indietro, occorre dirlo, neppure dinanzi alle accese perorazioni che si modi... attraversano la vicenda; e senza immedesimarsi, tentano di dare plausibilità alle ambizioni liricheggianti dell'autore. Ma la nuda parola, quando non sia sostenuta da un efficace gioco scenico, suona stentorea e stucchevole.

Animato da rispetto per la loro prestazione, lo spettatore si persuade via via che il gioco, come dice un personaggio, «sta andando un po' oltre» e finisce per applaudirli più per stima che per sicura adesione.

Guido Davico Bonino

Bobby Solo diviso dalla moglie

ROMA — Bobby Solo, uno dei divi della musica leggera più popolare negli Anni 60, dopo 13 anni di matrimonio si è separato dalla moglie dalla quale ha avuto tre figli.

Il dott. Terenzi, presidente del tribunale civile, ha infatti ratificato stamane la separazione legale consensuale di Roberto Satti (in arte Bobby Solo) dalla moglie, la ballerina francese (attualmente insegnante di ballo) Lucienne Therese Bieg. Bobby Solo ha 34 anni, la moglie 39.

LE PRIME VISIONI

L'epopea di Iglesias

Amore pensami di Eugenio Martin, con Julio Iglesias, Jean Harrington, Florinda Chico. Musicale-sentimentale a colori. Spagna 1979. Cinema Augustus.

Per costruire il piedestallo narrativo su cui issare il canoro divo iberico Julio Iglesias, nato a Madrid nel 1944, si sono riuniti episodi autentici della sua attività sportiva iniziale, drammatizzandoli con l'evocazione dell'incidente in campo che l'obbligò a troncare l'attività calcistica di portiere delle riserve nella squadra del Real Madrid.

Suonatore dilettante di chitarra durante la lunga convalescenza e inclinato a comporre canzoni, Iglesias trovò nella musica leggera il conforto alla sua disavventura sportiva. Le canzoni di Julio sono perciò parte integrante di questo romanzato (anzi fotoromanzato) biografia dell'autore di Sono un pirata sono un signore, al quale non sono mancate le avventure sentimentali, inserite nel filmetto nel modo più elementare cioè con la schematica illustrazione di una rivalità tra una bionda e una bruna nel contendersi il bel canterino dal sorriso facile.

a. v.

A Venezia, dall'America, la «febbre del tennis»

Questo sport benefico dei divi nasconde problemi di tasse?

VENEZIA — La febbre del tennis conserva giovani gli attori americani, altrimenti non si comprenderebbero le faticacce a cui si sottopongono, sotto il sole, sui campi del Lido. Un *tour de force* lamentano i pochi attori italiani relegati in tribuna: Giovanna Ralli, Bice Valori, Paolo Panelli che coinvolge anche gli spettatori, costretti a spostarsi da un campo all'altro per seguire le esibizioni dei divi più famosi impegnati in questo torneo che prevede complessivamente 110 match. Ogni partita dura un set e gli attori giocano sempre in coppia con un «ex grande» della racchetta (Fred Stolle, Roy Emerson, Nicola Pietrangeli, Lew Hoad, Alex Olmedo).

Anne Bancroft e Gene Hackman nella gara a Venezia

Contrariamente alle previsioni, due autentiche *celebrity* di Hollywood stanno positivamente impressionando i veneziani. Si tratta di Gene Hackman e di Anne Bancroft, i quali in campo offrono di se stessi un'immagine totalmente diversa da come si è abituati a vederli sul grande schermo o sui palcoscenici di Broadway. Il «duro» detective Popeyer de *Il braccio violento della legge*, secondo Pietrangeli «gioca bene, *ma qualche volta la timidezza lo porta a non tentare di prendere palle per lui non imprendibili*». La Bancroft (reduce dall'aver impersonato a Broadway in una commedia la figura dell'ex primo ministro israeliano Golda Meir) «*corre come una matta ed è una bella lottatrice*».

Quasi tutti gli attori giocano con il racchettone, una racchetta più grande di quelle che comunemente usano i campioni. «*E' una questione psicologica* — dice Alex Olmedo — *con il racchettone credono di sbagliare di meno*». I divi inoltre tendono a giocare prevalentemente a rete, e lasciano agli ex campioni il palleggio da fondo campo. «*Quasi tutti noi* — spiega Gene Wilder, che tra gli attori è uno dei più bravi — *siamo abituati a giocare sull'erba o sui campi in cemento che sono più veloci, sulla terra battuta del Lido, ci troviamo un po' in difficoltà*».

Il tennis è lo sport più praticato dalle *stars* di Hollywood e quasi tutte dispongono nelle loro ville di Los Angeles di un campo privato, così come nel loro *entourage* c'è sempre un istruttore professionista. Per questa ragione, negli Stati Uniti si è creata da un anno un'associazione, senza fini di lucro (*The United States Professional Celebrity Tennis Association*).

«*Quasi ogni weekend* — spiega Tom Laughlin — *negli Stati Uniti si organizzano tornei di tennis per attori e sportivi di una certa notorietà. Quello organizzato prima di Venezia da Dina Merrill ad Houston, ha fruttato in beneficenza 275 mila dollari*». Dimenticavamo: gli attori americani possono detrarre dalle tasse le «uscite» a scopo di beneficenza.

Ernesto Baldo

Sanremo: da stasera cartellone internazionale di jazz

Owens, Escoudé ed altri eroi

SANREMO — *Il jazz ritorna stasera e domani a Sanremo con un Festival dal cartellone finalmente internazionale, mutuato da quello della vicina Nizza, spiaggia in concorrenza, tuttavia, matrice di quasi tutte le rassegne d'Europa che — come è noto — risonano suon di dollari sui big importati provvisoriamente d'Oltreoceano da George Wein, lo Ziegfeld del jazz.*

Aspettavamo Gillespie, vedremo invece e ascolteremo il suo migliore allievo, Jimmy Owens, virtuoso e rampante trombettista, accompagnato da un'orchestra di tutte stelle dove fa spicco il nome del sassofonista James Moody, l'indimenticabile compagno durante tante sessions condotte proprio dal sommo Dizzy, pazzo e geniale, ora irreperibile altrove, forse sommerso dalle mille e lucrose richieste di una caldissima estate ormai abbronzato con il jazz degli americani.

Dopo Owens e la superband, stasera alle 21, nel parco Marsaglia sarà di scena il più celebre sassofonista del momento, Dexter Gordon, con il suo quartetto di beboppers, oculati e talvolta feroci miscelatori di musiche non più d'altri tempi ma oggi attualissime dopo il fallimento del Free e la rinascita dei parkeriani. Con Dexter ascolteremo tre solisti applauditissimi: il pianista Albert Dayley, il bassista Rufus Reid e il batterista Eddie Gladden.

Ancora stars internazionali domani, stesso luogo, stessa ora: in apertura il gruppo di Pharoah Sanders, ex spalla di John Coltrane, quindi profeta del Free. Ora — si scrive sui giornali europei — anche Sanders ha scelto la strada dell'«hard bop».

Un altro asso, il francese Christian Escoudé, chitarrista che rinnova dalla sua Parigi i fasti di un jazz che aveva il suo maestro in Django, darà del filo da torcere ai pochi critici che ancora non hanno rilevato (o ascoltato) il suo sottile e indiscreto fascino.

Italiani in chiusura con il quartetto del pianista Pieranunzi.

f. m.

MANIFESTAZIONI

Punti Verdi — Stasera alle 21,30, al Parco Tesoriera (corso Francia 192), replica di «Flowers» con la «Lindsay Kemp Company»; al Sempione (via Gottardo 10), sempre alle 21,30, musiche e danze scozzesi con «The pipes and drums of British Caledonian Airways».

Le lune di Avigliana — Stasera alle 21,30, il mimo Leo Bassi con «Il circo più piccolo del mondo». Giardino Piazza Conte Rosso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Dalla Cina con furore. Vietato 14
ARCO-RIC: La conquista del West.
ARISTON: Frankenstein junior. Mel Brooks, Marty Feldman
ARTISTI EROTIC CENTER: Le avventure erotiche di una ragazza squillo. J. Starj. Viet. 18. Or. 15, 16.30, 18, 19.30, 21, 22.30
AUGUSTUS: Amore pensami. Julio Iglesias
CAPITOL: Uno strano tipo. Adriano Celentano
CENTRALE d'Essai: Donne in amore, di K. Russell con O. Reed, A. Bates, G. Jackson. Viet. 18. Or. 15.10, 17.40, 20.10, 22.30
CORSO: L'oro dei McKenna. Gregory Peck
CRISTALLO: Caro dottor Gaillard. Annie Girardot
DORIA: Assassinio sul treno, di A. Christie
GIOIELLO: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto. G. Giannini, M. Melato. Col. Viet. 14. Or. 14.30, 16.20, 18.20, 20.20, 22.35
LILLIPUT: Avevamo 16 anni e ballavamo il rock and roll. Or. 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30
LUX: Oggi a me domani a te. Bud Spencer
METROPOL: Exhibition Strike. Vietato 18
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: Emanuelle e le porno notti nel mondo. Laura Gemser. V. 18. Apertura ore 10 del mattino
OLIMPIA: Mariti, di John Cassavetes. Or. 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30
REPOSI: I tre dell'operazione Drago. Viet. 14. Orario 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30
STUDIO RITZ: Cantando sotto la pioggia, di S. Donen, Kelly-Charisse. Tech. Non viet. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30
TORINO: Eccesso perso. Lola Colott. Viet. 18. Orario 14.30, 16, 17.45, 19.10, 20.50, 22.30
VITTORIA: Lo squalo. R. Dreyfuss

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Toro e Vergine: incontro ravvicinato. Claudine Beccarie, Carol Gide. Viet. 18. Or. 14.00, 15.45, 17.25, 19.05, 20.45, 22.30
COLOSSEO: Continuavano a chiamarlo Trinità. T. Hill, B. Spencer. Col. Ap. 16
FORTINO: L'arancia meccanica, di Stanley Kubrick. Viet. 18
LA PERLA: Tre donne immorali?, di Borowczyk. Viet. 18 (ana condizionata)

MARSALIA: Forte contro forte, Tony Curtis. Non viet. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30
MASSIMO: Le 7 città di Atlantide.
PUNTODUE d'Essai: Un tranquillo weekend di paura, di J. Boorman, con B. Reynolds, J. Voight. Or. 15.10, 17, 18.50, 20.40, 22.30
STATUTO: Magic. A. Hopkins, A. Margret. Techn. Viet. 14. Ap. 15

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Tutti a squola. Pippo Franco, Laura Troschel. Non viet. Or. 16.45, 18.40, 20.35, 22.30
APOLLO: Tutti a squola. Pippo Franco, Laura Troschel. Non viet. Or. 20.35, 22.30
ARIZONA: Ashanti. M. Caine, K. Bedi. Or. 20.30, 22.30
CONTINENTAL: L'umanoide. R. Kiel, C. Clery, L. Mann
ERBA d'Essai: Destinazione Tokyo, di Delmer Daves con Cary Grant, John Garfield. Or. 20, 22.30 (Aria condizionata)
FARO: Una calibro 20 per lo specialista, di M. Cimino con C. Eastwood, G. Kennedy. Viet. 14. Or. 15, 16.50, 18.40, 20.35, 22.30
FIAMMA: Indagine su un delitto perfetto. G. Gande, J. Collam. Non viet.
HOLLYWOOD: Bruce Lee il dominatore. Fan Tai. Non viet. 1ª visione a Torino
KELLER STUDIO (v. le Madonna di Campagna 1 - tel. 219.613): Don Camillo, regia Julien Duvivier con Fernandel, Gino Cervi (Segnalato FAC - Film Arte Cultura), proiezione unica ore 20.45. Al termine ¼ ora 2: «Pantomime» Le mime Marceau (Grand prix del court métrage au Festival International de Berlin) regia di J. Cocteau 1954 (Centre Culturel Franco-Italien). Aria condizionata

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «L'erotismo a episodi». La dea del sesso occulto per la prima volta con Linda Lovelace. Show inedito. Ap. ore 18. Ingresso soci
CINECLUB (Calandra 15 - tel. 72 44 888): Hard-core n. 13. Viet. 18. Ingresso riservato soci L. 2000. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30
MOVIE CLUB: La macchina nera, di Elliot Silverstein, colori. Ore 20.30, 22.30
PO: Vanessa nell'impero del sesso. O. Pascal. Viet. 18
REGINA: Cugina mia. Colori. Viet. 18
VITT. VENETO: Doppia luce rossa: Supermaliziosa. Viet. 18

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

GIARDINO-CINECCHIO: Nosferatu, principe della notte, di W. Herzog con K. Kinski, J. Adjani, B. Ganz. Viet. 14. Or. 20.30, 22.30
VINZAGLIO: John Wayne e i classici del West. Un dollaro d'onore. Dean Martin, Angie Dickinson. 20.10, 22.30

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Più forte ragazzi. B. Spencer, T. Hill
SAN PAOLO: Da Corleone a Brooklyn. M. Merli, M. Merola, techn. Non viet.

ZONA FRANCIA

BERNINI: L'ultima donna. Viet. 18
ZETA d'Essai: Nosferatu, di W. Herzog con K. Kinski, J. Adjani, B. Ganz. Viet. 14. Or. 20.40, 22.30

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Più forte ragazzi. B. Spencer, T. Hill
LUCE*: Kung Fu urlo di morte

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: Per un pugno di dollari. Non viet.
LANTERI*: Scaramouche
MAIORI: La parmigiana. Viet. 18
ARCI-ZENIT: Senza famiglia nullatenenti, di V. Gassman. Inizio ore 20

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Una donna due passioni, di E. Ferrer con M. Piccoli, C. Cardinale. Or. 20.15, 22.30

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CARMIA d'Essai (p. Bengasi): Maratona fantascienza: 1975 occhi bianchi sul pianeta Terra, di B. Sagal; L'uomo che cadde sulla Terra, di N. Roegg; L'invasione dei mostri verdi, di S. Sekely. Ap. ore 20.15
SAN LUIGI*: Sansone contro i pirati, ore 21
SPEZIA: Il lucido e l'americano. Non viet.

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis: Cinema Arco, Odeon, Augusto, Roma.

Film segnalato dalla Critica: Arancia meccanica (Fortino), L'ultima donna (Bernini).

FUORI CITTA'

ALMESE
SADA: La parmigiana.
ALPIGNANO
DORA: Formula 1 febbre della velocità
AVIGLIANA
CORSO: Nosferatu, il principe della notte. Viet. 14
BORGONE
IDEAL: Lei il boss
CARIGNANO
PETER: Poliziotto sprint.
CARMAGNOLA
ELIOS: Exodus.
LUX: Porno exibition. Viet. 18
SPLENDOR: La collegiale. Viet. 18
CASELLE
ITALIA: Quando l'amore è perversione. Viet. 18
ROMA: Morte di una carogna.
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: Occhi di Laura Mars.
CASTIGLIONE
FLORIDA: Capitan Nemo missione Atlantide
CIRIE'
CATALANO: La collegiale svedese. Viet. 18
ITALIA: Il laureato. D. Hoffman, techn. Non viet.
COAZZE
MIRAMONTI: La vendetta della pantera rosa.
CUORGNE'
PERONA: La più grande rapina del secolo.
GASSINO
ITALIA: Le collegiale svedese.
GIAVENO
ALFIERI: Travolto dagli affetti familiari.
S. LORENZO: Ashanti.
LANZO
CATALANO: Il giocattolo.
LEINI'
AMBRA: Formula 1 febbre della velocità
MONCALIERI
ITALIA: La supplente. Carmen Villani. Viet. 14
NICHELINO
SUPERGA: Dio perdona... io no!, Bud Spencer, Terence Hill
NONE
EDEN: Il grande attacco.
ORBASSANO
MODERNO: Le disavventure di un commissario di polizia.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Le pornovoglie. Viet. 18
ITALIA: Corleone a Brooklyn.
RITZ: Cantando sotto la pioggia.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Un caldo corpo di femmina. Viet. 18
RIVAROLO
CRISTALLO: Cuori solitari. Viet. 14
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Ecco noi per esempio.
SETTIMO
BECCARIS: Oliver's Story.
MODERNO: Fury.
GARIBALDI: L'isola degli uomini pesce.
SUSA
CENISIO: La donna che violentò se stessa. Viet. 18
TORRE PELLICE
TRENTO: Il segreto di Agatha Christie.
VALPERGA
AMBRA: L'ultima spiaggia del piacere.
VENARIA
DANTE: Il merlo erotico.
VEROLENGO
ITALIA: Per chi suona la campana.

TEATRI

ERBA: vedi cinema 2ª visione.
I PUNTI VERDI - TESORIERA: ore 21.30 Flowers - The Lindsay Kemp Company. **SEMPIONE:** ore 21.30 The Pipes and Drums of British Caledonian Airways, musiche e danze scozzesi.
NUOVO: Stage Estivo Internazionale di Danza a Vignale Monferrato. Tel. 0142/923 227.
GRUGLIASCO - LA GRU CHE RIDE - Piccolo Teatro (Piazza Matteotti 39): Teatro del Mago Povero in «Travet» ore 21.45. Ingresso L. 1000.
IPPODROMO DI VINOVO: stasera ore 20,30 corse al trotto. Concorso Lady Trotto 79 Premio Provincia di Cuneo L. 5.000.000. Ristorante - Bar.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 21): 21
BELLE ARTI: 15.30 danze ingresso omaggio; ore 21 ballo liscio come volete voi
CLUB 84: 15.30-21 danze
CHALET: 21 Tu und Me Six
DU PARC: 15.45 - 21 Boccaccio 71
GARDEN: 21 Nuova Edizione
MASSAUA: ore 21 Orsa Maggiore

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - tel. 537 340): C. Spinardi e Roberto
SHAKER - PIANO BAR (C. Bettini 1 - tel. 532 497): D. Thomas - W. Troiaigen
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze: tech. Pino Show

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 15
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85)
VILLA GAY GIARDINO DISCOTECA.

GALLERIE - MUSEI

ARTE QUABERT (Giovanni - v. Roma 27): luglio-agosto pers. G. Manfredi
GHEN (Bottonina 2): Collettiva internazionale 10-13, 16-20
GRAND HOTEL BILLIA - ST-VINCENT: Opere di Dedalo Montali. Orario 10-12.30, 16-22
INCONTRI (P.za Casino - St-Vincent): pers. Ignazio Berardo, inaug. ore 17
MUSEE CHATEAU DE L'EMPERI - SALON DE PROVENCE (Francia): Mostra Antologica di Edgardo Corbelli. 5 luglio - 5 agosto
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877 344): Gli acquarelli di Dino Alberti «Immagini di Torino»

MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - ex... Gianduja - S. Teresa 5, 530 238
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: ore 10-12, 15-19

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

La stagione lirica veronese aperta con folla e successo

Turandot, un bel «monumento» nella gran pompa dell'Arena

VERONA — Alla presenza del Presidente della Repubblica e del Ministro dello Spettacolo si è inaugurata l'altra sera la 57ª stagione lirica dell'Arena di Verona. L'opera prescelta è stata quest'anno *Turandot*, perfettamente adatta all'esercizio di quella pompa spettacolare che rimane la sigla inconfondibile degli allestimenti veronesi, una volta argutamente definiti dal regista francese Jean Vilar con l'epiteto del «*terrorismo scenografico*».

Si tratta infatti di occupare in profondità e in altezza gli spazi dell'immensa cavea, le cui gradinate si prestavano stavolta naturalmente agli scenografi e costumisti Mario Garbuglia e Jan Jacob per rendere il carattere monumentale e visivamente schiacciante della Cina vagheggiata da Puccini e dai suoi librettisti Adami e Simoni.

L'esotismo che nelle giapponeserie della *Butterfly* era sentito in chiave intimistica si ampliava in *Turandot* portando in scena le grandi masse d'un coro quasi onnipresente che popola le mura di Pechino, il piazzale e il giardino della reggia: ambienti resi qui con una scena unica basata su tre enormi roccioni vagamente zoomorfi, come teste di draghi con le bocche aperte su rampe di scale digradanti che si sovrappongono e continuano in basso quelle antiche dell'Arena.

Su questo sistema di scale che permette al regista Mauro Bolognini di muovere con efficacia le masse corali e le numerosissime comparse, vengono proiettati diversi giochi di luce e d'ombre che alludono abbastanza efficacemente ai cambiamenti di scena, riuscendo ad offrire l'idea d'una diversa profondità prospettica da un quadro all'altro.

Si ha così un gioco di contrasti tra le scene, per così dire, solistiche, dove i cantanti sono portati alla ribalta mentre gli spalti retrostanti si perdono nell'oscurità della notte, e quelle corali, luminosissime, colorate con un gusto pittoresco, talvolta un po' facile, del dettaglio narrativo e della grandiosità di effetti (per esempio il volo di colombi che si leva improvvisamente alla fine).

In questa monumentale cornice l'esecuzione musicale si è incastonata abbastanza bene, senza toccare punte eccelse, ma con un buon livello medio. Yuri Ahronovitch, che ha diretto con slancio puntando essenzialmente sugli aspetti più spettacolari della partitura, disponeva nel soprano Marita Napier d'una cantante dalla voce sicura negli acuti ed assai flessibile, ma un po' spaesata nei panni della principessa crudele, dispensatrice di morte.

Franco Bonisolli si è impegnato generosamente nel ruolo di Calaf e Mietta Sighele ha dato un'ottima interpretazione di Liù, cogliendo esattamente la dimensione lirica del personaggio, che rappresenta, a dispetto delle velleità tragico-leggendarie dell'ultimo Puccini, il vero nucleo poetico dell'opera.

Ha posto nei ruoli di Timur e Ping, Pong, Pang, i cantanti Carlo Zardo, Guido Mazzini, Franco Ricciardi e Florindo Andreolli, ottima la prova del coro diretto da Corrado Mirandola.

La serata è stata lietissima, con applausi di pari intensità agli interpreti e al presidente Pertini che è salito sul palco a stringere loro le mani. Due note di colore locale: la luna è sorta dietro l'orlo dell'ultima gradinata pochi minuti prima della fine e un gatto nero ha girovagato almeno per metà spettacolo, comparendo a intermittenza sulla scena e guizzando nel corridoio della platea tra il mormorio divertito del pubblico.

Paolo Gallarati

I due più grandi

Vladimir Vassiliev e Ekaterina Maximova nello «Schiaccianoci» di Ciaikovski, ieri sera in scena a Nervi nella replica del «Gioco delle coppie». Nello spettacolo i nomi più famosi della danza internazionale si alternano alle giovani promesse

Il balletto di Bratislava

Le danze alla birra

TORINO — *La Mitteleuropa è giunta con la sua civiltà del carro e della birra, con le gioie fanciullesche e ritualistiche, col mistico risveglio primaverile, quando le donne incoronate di fiori ripetono il rito pagano della rinascita naturale. E' la Mitteleuropa delle comunità municipali e rurali, evocata dalle danze e dai canti che il balletto Lucnica di Bratislava ha presentato l'altra sera al parco Sempione.*

Uno spettacolo di grande effetto, con giovani di straordinarie doti fisiche, ragazze avvenenti, dalle caviglie d'acciaio, e un'orchestrina che sapeva cavare dai violini e flauti ritmi ora avvolgenti, ora trascinanti.

La commedia dell'amore s'alternava al grasso umorismo degli scherzi giovanili, la malinconia e lo stupore dei grandi eventi naturali seguiva le spacconate dei carrettieri a passeggio.

Ogni quadro era reso col decoro e lo scintillìo di un mestiere inecceptibile, ma anche coi canoni espressivi e lo stile del folclore ungherese, polacco e persino di certe province sovietiche.

o. g.

Tosca e Domingo grande successo a Macerata

MACERATA — Caloroso successo allo Sferisterio di Macerata della *Tosca* di Puccini, che ha inaugurato la quindicesima stagione lirica dell'Arena marchigiana. Ripetute ovazioni per gli interpreti, soprattutto Placido Domingo (Cavaradossi), che quest'anno canta in esclusiva a Macerata. Il tenore ha dovuto concedere il bis per l'aria dell'ultimo atto. Applauditissimi anche Orianna Santunione (Tosca) e il baritono americano Cornell Mac Niel, che ha proposto per la prima volta in Italia il suo incisivo Scarpia. L'orchestra dello sferisterio era diretta da Carlo Franci.

Il concerto d'estate al Regio

Quel nuovo Abbado (che ricorda lo zio)

TORINO — Un nuovo e giovanissimo Abbado, Roberto, ha diretto il concerto sinfonico settimanale del Regio. E' nipote del celebre Claudio, figlio di suo fratello Marcello, compositore, pianista e direttore del Conservatorio di Milano.

E di già che ne stiamo stendendo la genealogia, risaliamo al capostipite, il violinista Michelangelo, concertista ai suoi tempi e cultore di musica da camera, e soprattutto direttore per vent'anni e più di quell'«Orchestra d'archi di Milano» (ma lui è piemontese, di Alba) che fu il primo complesso sorto in Italia per la diffusione della musica strumentale settecentesca. Tuttora attivissimo, sulla soglia degli ottant'anni, nel campo musicologico e filologico, come esperto revisore di classici del violino, e studioso di fenomeni acustici.

Con tali precedenti in famiglia il nuovo Abbado ha ovviamente i numeri per riuscire. Bacchetta disinvolta e libera nell'impercettibile anticipo dei tempi, gesto imperioso che ricorda talvolta quello dello zio.

Per il momento non si può rilevare gran che di più, salvo il fatto dei buoni risultati ottenuti con l'orchestra e il coraggio d'avere inserito nel programma una composizione di Schönberg, quella *Musica di accompagnamento per una scena cinematografica* in cui l'accostamento, sia pure ipotetico, al popolare mezzo di comunicazione, reca una certa chiarificazione e semplificazione alla rigorosa struttura dodecafonica.

Seguiva l'inconsistente *Concerto* per violino di Dvorak, simile a una pretenziosa facciata dietro la quale l'architetto si sia dimenticato di costruire il palazzo. Valse tuttavia a fare applaudire il solista Massimo Marin e ad ottenerne un bis, che il sottoscritto si rammarica di non aver potuto sentire, avendo dovuto fuggire con sintomi di asfissia dopo il *Concerto* di Dvorak.

Infine, a dare la piena misura del giovane direttore, una delle colorite *suites* dal balletto *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, dove c'è gloria per tutte le famiglie e gli strumenti dell'orchestra, mandolini compresi.

m. m.

Shchedrin, erede di Shostakovic come far musica in allegria

SPOLETO — *Capelli tagliati corti, divisi di lato e ben pettinati, figura scarna chiusa nelle spalle, pare più un ragioniere che un artista quando suona (in giacca blu e farfalla amaranto) la sua musica astrusa ed emozionante, il più famoso compositore russo dei nostri giorni, Rodion Shchedrin, successore di Shostakovic alla prestigiosa carica di presidente del sindacato dei compositori dell'Urss, nonché «artista del popolo», vincitore del «premio di Stato» e marito di Maya Plisetskaya, celeberrima prima stella danzatrice del Bolscioi.*

Invitato da Menotti durante un incontro in Russia («Visitammo Suzdal, un'antica città con più chiese che abitanti che lo deliziò e la cattedrale di Vladimir dove incoronavano gli Zar»), *nel teatro nuovo gremito ha suonato applauditissimo a Spoleto il terzo concerto per pianoforte ed orchestra, l'ultima sua opera che, invertito l'ordine consueto, comincia con le variazioni e finisce con il tema.*

All'appuntamento per l'intervista arriva in anticipo, sorprendendo la nostra ignoranza immersa in una sua encomiastica biografia (le sue opere riempiono ben sedici pagine fitte tradotte dal russo per i giornalisti di Spoleto), compunto si fa il segno della croce, poi scoppia a ridere come un ragazzino: «Giuro che non l'ho scritta io — *dice in un perfetto inglese* — dia qua quel libro noioso, tanto lo so che voi conoscete vita e miracoli solo dei dissidenti».

Seduto a suo agio su un divano, discorre con scioltezza mondana di tante cose, del wind-surfing *e dello sci nautico su un lago di Mosca, i suoi sport favoriti, della Dinamo, la squadra del cuore per cui fa un tifo matto, di sua moglie Maya,* «una donna meravigliosa» *che ha conosciuto nel grande anno della sua vita — il 1960 — quando per la prima volta fu messo in scena al Bolscioi un suo balletto,* Il cavallo gobbo, *tratto da una popolarissima fiaba russa:* «Non fu un colpo di fulmine, ci conoscemmo a poco a poco».

Rodion aveva allora ventotto anni, essendo nato nel dicembre del 1932 a Mosca, figlio unico di un padre maestro di solfeggio che riversò tutte le sue ambizioni su di lui: «Voleva che diventassi un grande pianista, mi portò da Yakov Flier, il numero uno del pianoforte. E Flier mi ascoltò, pazientemente, suonare delle mie improvvisazioni, poi scosse la testa: "Meglio farne un compositore", sentenziò». *E Rodion obbedì, seppur con un po' di nostalgia per il piano (ma poi risolverà il dilemma suonando nei concerti le proprie composizioni).*

Il giorno più bello della sua vita fu quando Flier diede un grande concerto suonando opere di Shchedrin. «Io ero al settimo cielo. Il mio Dio suonava per me». *Il padre morì prima di potersi godere i trionfi del figlio al Bolscioi: dopo Il cavallo gobbo, un balletto tratto dalla Carmen di Bizet, un altro scritto per Maya, tolto dall'Anna Karenina di Tolstoi, e due opere liriche.* Non solo per amore, del '61 *confessa Shchedrin* «fu un fiasco. Raccontava la storia di un Paese rimasto dopo la guerra abitato da sole donne dove un giorno capita per caso un bel ragazzo. Ma ai russi piacciono le storie serie, grandiose e tragiche».

Gli chiediamo perché mai nel concerto eseguito a Spoleto abbia posto, primo musicista al mondo, il tema alla fine invece che come di consueto all'inizio. Scherzoso risponde: «Ma nella vita non succede forse lo stesso? Noi due, per esempio, chiacchieriamo da due ore ma il tema del nostro incontro sarà forse nella battuta finale del suo articolo». *Improvvisamente raccolto e pensoso, ce la offre:* «L'artista è un cacciatore di farfalle, coglie nell'aria un'idea o magari un evento grandioso e, senza comprenderlo, lo inchioda sulla carta».

Laura Bergagna

Andersson e Liv Ullman (con Bergman) a tv 2

LA TV — *di Vice*

Due donne di Bergman tra amore e odio

Stasera alle 21,35, seconda rete, il film *Persona* che Ingmar Bergman diresse nel 1966 in bianco e nero con interpreti Liv Ullman, Bibi Andersson e Gunnar Björnstrand, un terzetto artisticamente fedelissimo al maestro svedese.

E' questo il terzultimo film del ciclo televisivo dedicato a Bergman: si dovranno vedere ancora *La vergogna* (1968) e *Passione* (1970). Protagonista di *Persona* è Elisabeth Vogler (L. Ullmann), un'attrice di teatro e di cinema che in un certo giorno si chiude nel più inesplicabile silenzio, nel totale rifiuto di comunicare con gli altri. Alma, l'infermiera che le sta vicino (B. Andersson), cerca di risvegliarla da quest'indifferenza alla quale contrappone la propria eloquenza che si sfoga in lunghi monologhi, rivelatori di uno scabroso passato. Tra le due donne nasce un affetto pronto a mutarsi in odio, allorché Alma scopre che Elisabeth, in una lettera, ne rivelato morbosi segreti destinati a rimanere tali.

Il film è stato giudicato dalla critica in maniera contraddittoria. Citiamo il brano d'una recensione positiva: «*Persona è un dramma d'anime costruito con la stessa severità e la medesima bellezza visuale di Dreyer e di Bresson. Mai Bergman ha parlato con tale semplicità, in maniera tanto nuda, tanto diretta*».

Prima di *Persona*, sulla rete 2, si vedrà la quarta puntata dello svelto e vivace sceneggiato britannico *Rock Follies*, in cui si sono fatte simpaticamente notare, nelle scorse settimane, le attrici Julie Covington, Charlotte Cornwell e Rula Lenska, che nella vicenda formano il complesso canoro delle *Little Ladies*. Nell'episodio di stasera un regista di film osés vorrebbe audacemente trasformare le *Ladies* in vedettes dello spogliarello pellicolare, ma le interessate sono esitanti.

In concomitanza con *Rock Follies* la rete 1 aprirà *Una valigia tutta blu* e ne uscirà, gli auguriamo in miglior forma di sette giorni fa, Walter Chiari, scritturato per condurre un programma estivo di canzoni. Ricordiamo ancora che, conclusa ieri la *Butterfly*, la rubrica meridiana delle opere liriche a rate offre da oggi lo spezzatino del *Flauto magico* di Mozart nell'esecuzione tedesca dell'Opera di Amburgo.

• •

Giovedì sera a Lascia o raddoppia un altro concorrente ha tagliato vittoriosamente il traguardo dei venti milioni. E' il signor Eugenio Cornali, esperto di fauna africana, rappresentata in studio da una zebra di ventiquattro giorni e da due linci, maschio e femmina, essi pure di recentissima nascita, come il leoncino portato lunedì scorso davanti alle telecamere da Nando Orfei.

Prima della meritata vittoria dell'unico «raddoppiatore», Mike Bongiorno non aveva avuto modo di sfoggiare troppa allegria. Anzi il rifiuto a raddoppiare della concorrente ligure Adriana Repetti esperta di poesia foscoliana, lo aveva messo di evidente cattivo umore. Sebbene sollecitata, la ventenne ammiratrice dell'autore dei *Sepolcri* si era dimostrata irremovibile nel non volere ulteriormente sfidare quella sorte che nel precedente giovedì le era stata benigna.

Nate sotto cattiva stella, invece, le partecipazioni al quiz di due siciliani, due tipi pittoreschi adatti a far «numero», a far convergere sulle proprie caratteristiche fisiche e attitudinali l'attenzione dei venti milioni di telespettatori che Bongiorno ogni giovedì riunisce davanti al video. Uno di questi due bei tipi era un siciliano, anche lui Bongiorno, di cognome, ma non parente del presentatore. Il concorrente è caduto alla primissima domanda sbagliando il numero dei Paladini di Francia, dieci a suo dire, dodici secondo il questionario in mano a Mike. Il Bongiorno numero 2 (Stefano di nome) si è affrettato a precisare ch'egli aveva chiesto di rispondere «sugli avvenimenti» relativi ai Paladini, quindi la domanda sul numero dei medesimi poteva essere non pertinente.

Come personaggio, fisicamente soprattutto, il primo dei due concorrenti bocciati era ancor più insolito. Barbuto e senza baffi il longilineo giovinotto — Romano Rocchi, 25 anni, fiorentino — ha mostrato, davanti alle telecamere, di poter essere la controfigura di Abramo Lincoln, del capitano Achab, il melvilliano protagonista di *Moby Dick*, e dello stesso Van Gogh su quale doveva venire interrogato se la risposta sbagliata a una delle prime domande introduttive non lo avesse eliminato impietosamente a un quarto d'ora dall'inizio del telequiz.

Alla televisione

RETEUNO

13 — **Sipario su... L'opera lirica: «Il flauto magico»** di Mozart - Direttore Horst Stein
13,30 **Telegiornale**
15,45 **Eurovisione** (c) Inghilterra, da Silverstone - **Automobilismo:** Gran Premio di Formula 1
18,15 **Paul e Virginie** con Michele Grellier, Sarah Sanders, Bachir Touré; regia di Pierre Gaspard Huit (replica)
18,40 **Artisti d'oggi:** Augusto Perez
19,05 **Estrazione del lotto** (c)
19,10 **Le regioni della speranza** (c)
19,20 **Tarzan** - «Tarzan e i trafficanti d'armi»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Una valigia tutta blu:** con Walter Chiari (c)
21,50 **A caccia dell'invisibile:** «Sotto processo» con Arthur Lowe — *Pasteur, grande scienziato, non era un uomo mite. I suoi modi esigenti e talvolta dittatoriali avevano creato notevoli antagonismi tra il personale del suo laboratorio. «Sotto processo» narra della corsa da parte dell'équipe di Pasteur a individuare quanti più germi fosse possibile e a scoprire nuovi metodi per combatterli*
22,45 **Questa sì ch'è vita** (c): «Lavoro cercasi» — **Telegiornale - Che tempo fa**

RETEDUE

13 — **TG 2 ore tredici**
13,15 **XXXIII Sagra musicale umbra** — Concerto dell'organista Giorgio Carnini
13,45 **Giorni d'Europa** (c)
15 — Da Roma: **Tennis** (c) Coppa Davis Italia - Ungheria
18,15 **A che gioco giochiamo** (c)
18,35 **«Vetri colorati»** (c): Orsone e compagni
18,45 **Estrazioni del lotto** (c)
18,50 **TG 2 Sportsera** (c)
19,10 **«Hai supereroi»**, Atlas ufo robot e Superman (c) - **Previsioni del tempo**
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Rock follies** (c): «Il film»
21,35 **La lanterna magica** di Ingmar Bergman: a cura di Pietro Pintus - **«Persona»** con Liv Ullmann, Bibi Andersson, Gunnar Byornstrand, Margaretha Krook — *Elisabeth Vogler, attrice di teatro e di cinema, si chiude un certo giorno nel più assoluto mutismo. Alma, l'infermiera addetta alla sua custodia in una villa isolata, cerca di risvegliarla dalla sua apatia e con le sue confessioni scabrose compie un'autoanalisi del proprio passato* — **TG 2 stanotte**

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23
6 — Stanotte stamane
8,40 Ieri al Parlamento
10,03 Duca e bandito
10,20 Appuntamento con Riccardo Cocciante
10,35 Prova generale
11,30 Mocambo bar
12,30 Per favore faccia il classico
13,20 Dal rock al rock
13,45 Tutto Brasile '79
14,03 Ci siamo anche noi
15,03 Va pensiero
15,55 Facile ascolto
16,35 Da costa a costa
17 — Radiouno jazz '79
17,30 Canzoni italiane
17,55 Obiettivo Europa
18,30 Se permette parliamo di cinema
19,20 Asterisco musicale
19,30 Caravan
20 — Dottore buonasera
21,30 Nastromusica
22,15 In diretta da
23,03 Prima di dormir bambina

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,10, 19,30, 22,30
6 — Un altro giorno
7 — Bollettino del mare
9,20 Domande a Radiodue
9,32 L'eredità della priora
10 — GR 2 estate
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
12,45 Alto gradimento
12,40 Belle époque
14 — Trasmissioni regionali
15 — I giorni segreti della musica
15,45 Gran varietà
17,25 Estrazioni del Lotto
17,55 Invito a teatro
19,50 Non a caso qui riuniti
21 — I concerti della Rai
22,35 Bollettino del mare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Folkconcerto
11,30 Musica operistica
13 — Musica per uno
14 — Le ricognizioni poetiche
15,30 Un certo discorso
17 — Spaziotre
19,45 Rotocalco parlamentare
20 — Il discofilo
21 — The dream of Gerontius
22,40 Dopo la musica elettronica
23,25 Il jazz

RADIOMONTECARLO

7,15 Superssveglia
9 — Regioniamoci sopra
11,15 Oggi a tavola
12,30 Musica in libertà
14 — Pronostici sportivi
18 — R. M. C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20,05, 21,30, 0,15
15,35 **Ciclismo** (c): Tour de France
19,10 **I sette occhi della notte** (c)
20,15 **Estrazioni del Lotto**
20,20 **Il Vangelo di domani**
20,30 **Scacciapensieri** (c)
21,10 **Il Regionale** (c)
21,45 **Un pezzo grosso**, film di Ken Annakin con James Robertson
23,20 **Domani, il deserto** (c)
0,05 **Ciclismo:** Tour de France (c)

CAPODISTRIA

telegiornale 21,15
17,55 **Telesport.** Atletica leggera da Karlovac: Coppa Europa maschile
20,30 **L'angolino dei ragazzi** (c)
20,50 **Punto d'incontro**
21 — **Cartoni animati** (c)
21,30 **Agente speciale Eva**, film di J. Zivanovic, con Peter Van Eyk, Elke Sommer
22,50 **I meravigliosi anni del cinema.** I film del terrore (c)
23,20 **Canale 27** (c)

MONTECARLO

Notiziario: 20,20; 23,05
18,15 **Disegni animati**
18,30 **Parolíamo,** [illegible]
18,50 **Varietà**
19,50 **Le avventure dei tre moschettieri**
20,30 **Hondo.** Un poker per Burton
21,20 **Bollettino meteorologico**
21,25 **Frine cortigiana d'Oriente,** film di Mario Bonnard, con Elena Kleus, Pierre Cressoy
23 — **Oroscopo**
23,15 **Montecarlo sera**

Gravi danni all'industria e al commercio

Da Verona al Brennero sono fermi 2100 vagoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERONA — Negli altri anni il sistema ferroviario del compartimento di Verona entrava in crisi alla fine di luglio. Nessuno o pochi se ne accorgevano perché in quel periodo le fabbriche chiudevano per ferie e così le ferrovie avevano tutto il tempo per recuperare. Invece quest'anno il sistema ha fatto «tilt» molto prima e così oggi ci sono circa 2100 vagoni fermi nei vari scali del compartimento di Verona (che comincia al confine col Brennero).

Le preoccupate proteste degli esportatori e degli industriali non sono finora servite in pratica a nulla perché il blocco deriva dalla mancanza di personale e un ferroviere, dicono al compartimento, non si può inventare. Così molte industrie rischiano di perdere commesse con l'estero perché non riescono a rispettare i termini di consegna e si salvano in pratica soltanto gli esportatori di ortofrutta, che hanno la precedenza dato che la loro è merce deperibile.

Perché questa crisi? «*Le cause sono diverse* — spiega il capo del compartimento ing. Puccio — *ma soprattutto la prima deriva dalla carenza di personale rispetto alle esigenze del traffico merci e passeggeri. Quest'anno il sistema è entrato in crisi con anticipo perché ai primi di giugno c'è stata la defezione del personale che andava a votare, fatto questo di rilevanza enorme per il compartimento di Verona. Così per alcuni giorni si è dovuto fare a meno di molti ferrovieri proprio mentre il deficit andava aggravandosi per le aumentate richieste di collocamento a riposo con benefici di combattenti e per il nuovo contratto. Inoltre proprio in concomitanza con questi fatti è cominciata la turnificazione delle ferie*».

Il caso di Verona è unico perché del compartimento fa parte anche la provincia di Bolzano, dove le assunzioni del personale sono regolate dal «pacchetto» per l'Alto Adige. L'anno scorso ci furono scioperi e proteste proprio in conseguenza del fatto che i ferrovieri di Verona e delle altre province sono obbligati a trasferirsi provvisoriamente in provincia di Bolzano.

«*Succede* — dice l'ing. Puccio — *che 800 dei tremila ferrovieri che lavorano in provincia di Bolzano provengono dal resto della rete. Sono inviati in trasferta in Alto Adige in attesa che tutti i posti vengano coperti con concorsi locali, che prevedono una certa divisione percentuale fra aspiranti di lingua tedesca. Così gli 800 in trasferta hanno tutti ottenuto il rientro per le votazioni del 3 e 10 giugno e ciò ha complicato ulteriormente la soluzione dei nostri problemi. La crisi di fine luglio veniva in parte eliminata con la chiusura delle fabbriche, quella di fine giugno con la sospensione di alcuni treni*».

Per cercare di evitare la paralisi completa, si sono infatti soppressi alcuni convogli, in particolare sulle linee Verona - Legnano - Rovigo - Chioggia, provocando le proteste «*dei pendolari, i quali peraltro sostengono che la sostituzione con gli autobus li obbliga a perdere tempo con una percorrenza superiore di circa mezz'ora*».

f. r.

Misterioso delitto di notte a Milano

Gli tamponano l'auto, accorre e lo uccidono

La vittima è un operaio quarantatreenne - Sceso in strada subito dopo l'incidente è stato fulminato con cinque colpi di rivoltella

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Un operaio è stato ucciso in misteriose circostanze, con cinque colpi di rivoltella. Si chiamava Franco Azzolini, aveva 43 anni, era celibe; abitava in via Val Lagarina 91, insieme con la sorella e il cognato.

E' accaduto intorno alle tre, nella notte fra giovedì e venerdì. Franco Azzolini, che lavorava in uno stabilimento di calcestruzzo in provincia di Bergamo, era a casa da un paio di giorni in riposo. Non avendo preoccupazioni di alzarsi per andare in fabbrica, la sera faceva tardi con gli amici, oppure con la sorella, Alfia, e il marito di lei, Vincenzo Cucuzza.

Così è avvenuto anche avant'ieri. Si erano recati al cinema; poi, rientrati, Alfia se n'era andata a dormire, lasciandoli davanti al video. Azzolini e il cognato avevano cominciato a guardare le trasmissioni delle varie televisioni private sicché alle tre erano ancora svegli.

A quell'ora hanno sentito, proveniente dalla strada, uno stridio di freni e un forte colpo: qualcosa che faceva pensare ad un incidente d'auto. Si sono affacciati e hanno visto che la loro automobile (una media cilindrata blu) era stata speronata da un'altra auto, di tipo «coupé» che, sbucando velocemente da una strada laterale, era finita con la parte anteriore destra contro la vettura. Percorse poche centinaia di metri, l'auto investitrice si era fermata e la persona ch'era a bordo si era allontanata, lasciando le portiere spalancate.

Azzolini e Cucuzza sono subito scesi in strada, hanno notato la vettura vuota e, fatto un calcolo dei possibili danni subiti (circa mezzo milione), hanno deciso di chiamare i vigili urbani. Sono risaliti nell'abitazione, hanno telefonato e sono tornati ancora una volta in strada ad aspettare l'arrivo della pattuglia. Commentando l'episodio, stavano entrambi appoggiati alla loro vettura. All'improvviso qualcuno è sbucato da un angolo della via, coperto da una siepe: ha urlato poche parole, ha esploso cinque rivoltellate. Azzolini è morto sul colpo. Il cognato, illeso, ha cominciato a urlare «aiuto», la sorella si è affacciata ed è accorsa nella via gridando. Le finestre di tutta la strada si sono illuminate, qualcuno ha chiamato il «113». I vigili urbani sono arrivati contemporaneamente ai poliziotti e all'ambulanza.

L'auto abbandonata a portiere spalancate ha subito attirato l'attenzione: dal libretto di circolazione risulta intestata a Mario Castelli, residente a pochi isolati di distanza, cioè al numero 91 della medesima via Val Lagarina. E' una persona di cui non si sa nulla e che né Azzolini né il cognato conoscevano. Gli agenti sono andati a cercare il Castelli. Dall'abitazione, nessuno ha loro risposto; hanno fatto irruzione: l'alloggio era deserto.

A questo punto le ipotesi più credibili sono tre: a sparare è stato lo stesso Castelli, forse «impazzito» per il caldo eccezionale di queste notti milanesi (a meno che l'inchiesta porti alla luce improbabili ragioni di antichi, segreti rancori); oppure è stato qualcuno che aveva rubato la macchina al Castelli (magari un «furto d'uso») e stava per rimettergliela sotto casa dopo un paio d'ore. Nervoso, ha causato l'incidente e poi ha perso la testa; oppure il tamponamento — chiunque sia stato a provocarlo — è stata una messa in scena per far accorrere in strada l'operaio e ucciderlo.

Per la ricostruzione del delitto è stata fondamentale la deposizione del cognato; gli inquirenti stanno ora ascoltando anche ricordi e racconti di amici e conoscenti della vittima, e, contemporaneamente, cercano Castelli. Il fatto di non riuscire a trovarlo aumenta i sospetti su di lui; se non c'entra con l'accaduto — sottolineavano in questura ieri sera — sarebbe suo interesse presentarsi spontaneamente e chiarire la sua posizione. Ieri, è tornata a Milano la madre dell'Azzolini: l'anziana donna, che abita con i figli, era andata la settimana scorsa a Vetto, in provincia di Reggio Emilia, in casa di alcuni parenti per trascorrervi una breve vacanza.

Ornella Rota

Una piscina chiamata Trevi

Roma. Quando il sole picchia forte, è quasi normale, nella Capitale, trovare emuli di Anitona, nel suo famoso bagno nella fontana di Trevi. Questa è la volta di un gruppo di ragazzi (Tel. Ansa)

Grazie ad una recente iniziativa dell'amministrazione provinciale

Genova sta comprando un battello che vigilerà sul mare inquinato

L'imbarcazione sarà dotata di modernissime attrezzature che consentono il controllo costante e immediato del grado di inquinamento biologico e industriale - Circa un miliardo la spesa complessiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — L'amministrazione provinciale di Genova ha deciso di acquistare, spendendo in tutto circa un miliardo, un battello «antinquinamento». Lo ha annunciato il presidente Rinaldo Magnani, socialista. Magnani ha tra l'altro detto che l'amministrazione provinciale, che ha tra i suoi compiti alcune attività di prevenzione antinquinamento, avrà presto la possibilità di costituire una vera e propria «banca dei dati» sull'andamento complessivo dell'inquinamento marino.

Il battello vero e proprio (costerà circa mezzo miliardo) sarà dotato di speciali apparecchiature scientifiche, per le quali saranno spesi circa 400 milioni, con le quali saranno possibili prelievi e analisi praticamente in tempo reale.

Per la prima volta, oltre il livello di inquinamento organico, sarà possibile stimare l'inquinamento chimico e industriale, il più pericoloso e il più difficile da debellare. Tra l'altro il golfo di Genova ha sempre presentato un altissimo indice di inquinamento industriale, dal momento che quasi tutte le industrie chimiche e petrolifere di Genova versano nei torrenti (sono più di trenta) i loro residui di lavorazione e che il porto e l'Italsider sono due «fonti» difficilmente eliminabili.

«*D'altro canto* — ha affermato il presidente della Provincia — *non è neppure possibile restare con le mani in mano: il battello funzionerà per tutto l'anno a partire dalla prossima stagione e sarà collegato via radio a un mezzo semovente a terra che lo seguirà dalla costa per tutti i suoi spostamenti. Così potremo intervenire appena le variazioni si faranno più preoccupanti. Sarà una maniera per realizzare la "legge Merli" che sino ad oggi è rimasta inascoltata e disattesa come una grida manzoniana*».

Nei progetti dell'amministrazione provinciale c'è la speranza di poter individuare le cause d'un eventuale aumento dell'inquinamento (una fogna difettosa, un depuratore non perfettamente funzionante, una immissione irregolare di scarichi di produzione, ecc.) e quindi di bloccarlo o neutralizzarlo.

Quest'anno, dopo alcune stagioni di costante incremento delle proibizioni, sono stati vietati i bagni in mare lungo tutto il litorale del Comune di Genova. Gli indici di inquinamento, calcolati soltanto a livello organico (vale a dire con la percentuale di colibacilli dal momento che sono difficili i rilievi chimici), sono apparsi notevoli. A Genova, insomma, si può prendere solo il sole, fare la doccia o nuotare in una delle rare piscine. Per potersi concedere il «tuffo in mare», occorre, ma non è possibile a tutti, spostarsi per qualche chilometro lungo le Riviere.

Il battello della Provincia non svolgerà, secondo le intenzioni degli amministratori, soltanto un ruolo antinquinamento. Dovrebbe infatti compiere rilievi di carattere oceanografico, biologico e sismico in modo da poter completare quella «mappa» di cui s'accennava prima e che sino ad ora è rimasta sempre un progetto chiuso nel cassetto dei sogni.

Il battello svolgerà anche funzioni regolari di controllo e osservazione meteorologica: si ha ragione di ritenere che l'inquinamento, il grande nemico, abbia portato profonde modifiche non solo alla realtà vitale del mare, flora e fauna, ma addirittura alterazioni della temperatura e del movimento delle correnti. I pescatori genovesi, quelli che ancora resistono, e sono sempre meno numerosi, potranno contare su una fonte di informazione precisa e sicura.

Paolo Lingua

Anche i contadini del Piacentino potranno avere il loro Bernacca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — E' un'avanzata fase di allestimento nella provincia di Piacenza una rete di rilevamento meteorologico per l'agricoltura: verrà formata di tredici «stazioni» che raccoglieranno informazioni e le invieranno ad un «cervello» installato in città. I dati così elaborati saranno messi a disposizione degli agricoltori che potranno utilizzarli per regolare il loro lavoro.

La meteorologia guiderà dunque l'attività agricola? Si risponde che potrà sicuramente aiutarla. E' questo, del resto, lo scopo che si è prefisso l'amministrazione provinciale nell'avviare l'iniziativa d'intesa con la Regione Emilia-Romagna e la Comunità montana, nonché con la collaborazione dell'Ufficio centrale di ecologia agraria e delle Università d'agraria di Piacenza e Bologna. Si vuole valorizzare e soprattutto sfruttare appieno il fattore climatico come risorsa concreta nel processo produttivo agricolo.

L'opinione è che al clima sia stato spesso riservato un ruolo secondario nei programmi agricoli. Esistono eventi atmosferici da cui occorre difendersi ma che potrebbero essere affrontati meglio se fossero opportunamente previsti; così come si registrano andamenti climatici che potrebbero essere utilizzati più completamente in senso positivo se fossero valutati e conosciuti nella loro reale portata.

In sostanza, si osserva che per fronteggiare le calamità non c'è soltanto la difesa passiva rappresentata dalla assicurazione (difesa che peraltro è trascurata proprio dai piccoli agricoltori, mentre è adottata da quelli a più spiccata imprenditorialità), come per sfruttare a fondo le possibilità offerte dall'ambiente non basta la conoscenza empirica di chi si basa sull'esperienza personale. Di qui il richiamo al ruolo centrale del fattore climatico, da rivalutare su basi scientifiche.

I vantaggi che si possono trarre da questo indirizzo non sono sempre valutabili a tavolino, in via preventiva. Potranno risultare più evidenti a cose fatte, quando si avrà il modo di fare paragoni fra il prima e il dopo. Ad ogni modo gli esempi altrui non mancano. In Germania un'organica programmazione degli interventi antiparassitari collegata agli studi meteorologici ha fornito un incremento del prodotto lordo vendibile stimato attorno al 20 per cento. In Israele si è valutato che il costo del servizio di prevenzione delle gelate è in un rapporto di 1 a 200 con il beneficio economico ottenuto: come dire che, per ogni lira spesa in prevenzione, si è avuto un vantaggio economico di 200 lire.

Conoscere l'esatta fisionomia climatica e seguirne le mutazioni stagionali non è facile come a dirsi. Il primo problema che si è incontrato è stato quello dell'individuazione di zone omogenee dal punto di vista climatologico in una provincia che si estende per il 27,3 per cento in pianura, per il 36,7 per cento in collina e per il 36 per cento in montagna. La piovosità media sale di mano in mano che dalle quote più basse si procede verso quelle più alte. Si passa dai 700 millimetri d'acqua annui della pianura, agli 800-1000 della collina fino a raggiungere i 1800-2000 millimetri dell'alta Val Trebbia dove le precipitazioni estive sono particolarmente intense per i temporali che si scatenano sul crinale appenninico che divide la Valpadana dal versante ligure.

e. l.

Marinaio Usa muore in un burrone

TAORMINA — Un marinaio americano, Stewart Bradley, 21 anni, originario di Fenelton (Pennsylvania), mentre compiva una escursione ha messo un piede in fallo ed è precipitato in un burrone di 250 metri. E' morto sul colpo per frattura della base cranica.

Bradley (era imbarcato sulla nave da guerra «Ponce», della Sesta Flotta Usa ancorata nella rada di Naxos), per godere il panorama della zona, assieme ad un commilitone, ha raggiunto la cima di una collinetta. Durante la discesa, la disgrazia; così ha raccontato ai carabinieri il compagno di escursione. Immediatamente sono scattate le ricerche e soltanto all'alba, con l'ausilio di un elicottero, è stato possibile recuperare il corpo del marinaio.

Rapinano in banca diciotto milioni

MACERATA — Due banditi, armati e mascherati, hanno rapinato, ieri, la sede della Cassa di Risparmio di Pollenza, località a 11 km dal capoluogo. Dopo aver minacciato gli impiegati ed i clienti, i due si sono fatti consegnare 18 milioni.

Secondo una testimonianza, i rapinatori potrebbero essere dei marocchini.

A pochi giorni dal sequestro di madre e figlia sulla Costa Smeralda

Ad Olbia due coniugi rapiti mentre tornano da una cena

Sono Roberto Panciroli, 35 anni, e Ornella Fontana, di 32 di Monza - Erano in otto, sono stati fermati a 100 metri da casa, a Porto Taverna - Poco prima erano incappati in 4 posti di blocco della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

OLBIA — Un nuovo rapimento nella zona turistica nord-orientale della Sardegna. Una giovane coppia è stata sequestrata a Porto Taverna, una ventina di chilometri a Sud di Olbia. I sequestrati sono Roberto Panciroli, 35 anni, di Monza, industriale del ferro, e la moglie, Ornella Fontana, di 32 anni, figlia del presidente degli industriali monzesi e proprietario di uno stabilimento. Questo nuovo sequestro segue di neanche una settimana quello della signora Luisa Cinque e della figlia Cristina, rapite a breve distanza dalla loro villa, vicino a San Pantaleo, frazioncina di Olbia, nel cuore della Costa Smeralda.

I coniugi Panciroli erano stati a cena con altre tre coppie di amici in un locale della Costa e ne erano ripartiti intorno alla mezzanotte. Un viaggio sicuro, pensavano, protetto dalle pattuglie della polizia stradale che aveva istituito diversi posti di blocco: ne avevano trovati due tra Arzachena ed Olbia e altri due tra Olbia e Porto Taverna. Ma a cento metri da casa, i banditi erano in attesa.

Il pulmino Volkswagen sul quale gli otto amici viaggiavano, di proprietà dei Panciroli, aveva lasciato la strada statale per prendere la stradetta bianca che porta alla villa dell'industriale monzese. Improvvisamente uno sbarramento di grossi sassi, brusca frenata e cinque banditi sbucano fuori dai due lati della strada: sono tutti mascherati, alcuni armati di mitra e altri di pistola. Gli otto occupanti sono invitati a declinare le proprie generalità: ognuno dice nome e cognome e quando tocca ai coniugi Panciroli, i banditi si guardano in faccia e si fanno un cenno. Erano loro che volevano.

Racconta uno degli amici: «Ci hanno fatto scendere dal pulmino, ci hanno identificati e una volta che hanno individuato Roberto e Ornella, li hanno fatti risalire sul pulmino. Noi ci hanno legati con delle funi e ci hanno detto di non muoverci e di non dare l'allarme prima delle cinque». E le tre coppie hanno obbedito. I banditi con gli ostaggi hanno avuto modo di accumulare molto vantaggio, probabilmente di mettersi al sicuro prima ancora che la denuncia fosse stata fatta.

Il pulmino Volkswagen è stato trovato, nella tarda mattinata, ad appena due chilometri da Nuoro, in località Valverde. A che ora vi sia stato portato, non è possibile certo saperlo, ma non è da escludere che il furgone abbia percorso alcune strade con traffico in quanto l'allarme non era ancora stato dato e quindi non erano stati istituiti posti di blocco.

Il questore di Nuoro ha detto che lungo la statale Olbia-Nuoro erano dislocate diverse pattuglie. Se nessun mezzo di quel genere vi è transitato, come si afferma, vuol dire che i banditi hanno percorso una delle diverse strade che dalla zona di Olbia portano prima sulle montagne della provincia di Sassari e poi nelle confinanti montagne della provincia di Nuoro. Un percorso che quasi certamente hanno fatto la signora Cinque e la figlia e molti altri dei sequestrati nella Costa Smeralda. E' anche possibile — come è pure accaduto — che gli ostaggi siano nascosti nella zona immediatamente vicino ad Olbia e che il pulmino sia stato portato fino a Nuoro per indirizzare altrove le ricerche.

Ad Olbia sono giunti ieri mattina i vertici della polizia e dei carabinieri delle province di Sassari e Nuoro. Questori e comandanti dei gruppi dei carabinieri hanno a lungo conferito con il procuratore della Repubblica di Tempio, dott. Salvatore Pigozzi, che ha assunto la direzione delle indagini e ha a lungo interrogato i sei amici dei coniugi Panciroli.

Antonio Pinna

La «costa dei ricchi» paradiso dei sequestri

I sequestri di persona avvenuti nella zona di Olbia, costa Nord-orientale della Sardegna.

Maggio 1966: Francesco Palazzini, industriale, Olbia. Pagato un riscatto di 25 milioni.

Ottobre 1966: Paolo Mossa, agricoltore, Vaccileddi. Pagato un riscatto di 25 milioni.

Marzo 1971: Giovanni Maria Ghilardi, allevatore, e il figlioletto Agostino, Arzachena. Pagato un riscatto di 100 milioni.

Maggio 1974: Italo Maffei, industriale, Punta Cavallo. Pagato un riscatto di 750 milioni (450 recuperati).

Agosto 1975: Ennio De Vecchi, industriale, Porto Quadro. Pagato un riscatto di un miliardo.

Maggio 1977: Leone Concato, giornalista e industriale, Costa Smeralda. Pagato un riscatto di 100 milioni. Non è stato rilasciato.

Giugno 1977: Giannello Tamponi, industriale, Golfo Aranci. Pagato un riscatto di oltre un miliardo e mezzo.

Aprile 1978: Mauro Carassale, 12 anni, studente di seconda media, Porto Istana. Pagato un riscatto di 180 milioni.

Luglio 1978: Gianluigi Arba, attore e segretario d'un industriale francese, Costa Smeralda. Rilasciato dopo tre giorni: c'era stato un errore di persona.

Settembre 1978: Peter Rainer Besuch, imprenditore edile tedesco, Porto Taverna. Pagato un riscatto di 100 milioni. Non è stato rilasciato.

Luglio 1979: Luisa e Cristina Cinque, Costa Smeralda; Roberto e Ornella Panciroli, Porto Taverna.

Tra i villeggianti adesso c'è paura

OLBIA — *Adesso è paura. Un sottile senso d'angoscia serpeggia fra i villeggianti della Costa Smeralda e degli altri centri turistici dell'isola. La notizia del nuovo duplice rapimento, che segue di pochi giorni quello di madre e figlia, avvenuto sabato nei pressi di San Pantaleo, è piombata come un fulmine a ciel sereno a sconvolgere la pace dei clienti dei lussuosi alberghi, il beato ozio dei proprietari delle innumerevoli villette costruite lungo il litorale o nel verdeggiante entroterra. L'apparente indifferenza o l'incosciente cinismo con cui la comunità dei turisti aveva reagito al primo sequestro («che cosa dobbiamo fare? Partire tutti perché hanno rapito due donne? Le vacanze arrivano una volta all'anno e bisogna godersele»), ha lasciato il posto ad inquietudine e timori.*

La psicosi del ratto si sta diffondendo un po' dappertutto: i più preoccupati sono i proprietari dei ristoranti e dei ritrovi notturni, che temono di vedere scemare irreparabilmente il numero dei loro clienti. «Per noi è una tragedia — *dice il titolare di un night club di Baia Sardinia* — è come se avessero imposto il coprifuoco: molte prenotazioni già fatte per stasera (venerdì, ndr) sono state annullate».

Polizia e carabinieri sono impegnati fino allo spasimo in un difficile lavoro con scarse probabilità di successo. Le forze dell'ordine sono in numero assolutamente insufficiente, non riescono a controllare bene le città, figurarsi gli altri territori, tutti estesi e poco popolati. L'altra sera, il pulmino sul quale viaggiavano i due rapiti con i loro amici, era stato fermato, per controllo, a quattro posti di blocco dei carabinieri: due lungo la strada fra Arzachena e Olbia, due da Olbia a Porto Taverna. Ma arrivati a casa, hanno trovato i banditi ad attenderli. Poche ore dopo, eludendo altri posti di blocco che quella notte erano stati istituiti su alcune strade del Nuorese, i rapitori e le loro vittime avevano già raggiunto un sicuro nascondiglio sui monti della Barbagia, tradizionale rifugio del banditismo sardo di tutti i tempi.

L'idea di essere senza difesa in balìa di banditi senza scrupoli sta prendendo sempre più corpo nella comunità dei ricchi industriali della penisola, che avevano creduto di trovare in Sardegna un'oasi di pace e tranquillità, lontano dalla spirale della violenza che investe le regioni più sviluppate. Adesso scoprono con paura di correre un pericolo maggiore restando qui, dove non possono contare sulle porte blindate dei loro appartamenti, sui gorilla di scorta, sulla protezione delle forze dell'ordine, costrette a muoversi in un ambiente naturalmente ostile, fra la diffidenza degli abitanti piuttosto restii a collaborare, per paura di rappresaglie o, più semplicemente, per un'atavico senso di ribellione verso quell'entità astratta (il potere, l'ordine costituito) che ha sempre ignorato i loro problemi.

C'è chi, a proposito della recrudescenza della criminalità in Sardegna, chiama in causa la crisi economica che l'isola sta attraversando, con la chiusura di fabbriche, il fallimento di grosse attività industriali avviate troppo avventatamente (basti pensare a quello di Ottana), gli operai in cassa integrazione. Molti, però, non sono d'accordo: secondo gli inquirenti, i sequestri di persona sono architettati altrove, vengono eseguiti su commissione da una «manovalanza» locale che non sarebbe in grado di portare avanti le complesse trattative di un riscatto.

«Qui semmai c'è il basista — *dice un funzionario di polizia* — che studia i movimenti delle vittime predestinate e prepara il terreno per l'operazione. Ma la scelta degli ostaggi è fatta altrove, l'ordine arriva da Milano o da qualche altra città del Nord, dove sarebbe però troppo difficile e pericoloso portare a termine il sequestro».

Rapimenti su commissioni, dunque. Agli esecutori materiali del sequestro toccheranno le briciole delle grosse somme estorte, il grosso bottino finirà nelle tasche del «cervello» che agisce da lontano. Da ameno e incantevole paradiso delle vacanze, la Sardegna rischia quindi di trasformarsi in territorio di caccia al «ricco», più vulnerabile qui che nella città dove abitualmente vive e lavora. Ed è questa la grossa preoccupazione che affligge in questi giorni gli operatori turistici.

Francesco Fornari

Chi sono le vittime

Ornella Fontana è figlia di Walter Fontana, presidente degli industriali monzesi e titolare di un'importante ditta produttrice di bulloni e viti. La fabbrica appartiene alla famiglia da più generazioni; la sede centrale, a Veduggio, è intitolata alla memoria dell'avo Luigi. Da tempo, il commendatore Fontana ha lasciato quasi completamente la conduzione nelle mani del genero. Insieme alla seconda moglie, sposata nel 1972, un anno dopo essere rimasto vedovo, si è ritirato a Capriano di Briosco, in una recente, ampia costruzione con piscina e grande parco.

I coniugi Panciroli abitano nella zona residenziale di Monza, in via Palestrina 10, in una villa a due piani. Hanno un figlio, Luca, 4 anni.

Il giornalista Davide Lajolo, «Ulisse», ha chiesto, a nome delle famiglie Fontana, il silenzio stampa sul sequestro per non intralciare i contatti con i rapitori.

Due francesi morti sul Bianco

AOSTA — Due alpinisti francesi, Georges Dispa, di 21 anni, e Regis Deplanck, di 27, sono morti ieri mattina sul versante francese del Bianco.

I due amici stavano salendo lungo la via Index all'Aiguille Rouge, quando — per motivi accidentali — sono precipitati nel vuoto sfracellandosi sulle rocce sottostanti dopo un volo di una cinquantina di metri.

I due corpi senza vita sono stati successivamente recuperati da un elicottero della gendarmeria francese; quando sono stati rintracciati, i due cadaveri erano ancora legati.

La sentenza dopo oltre venti ore di camera di consiglio

A Roma 15 condanne per l'«Anonima» e ordine di arrestare René Berenguer

Inflitti 20 anni a Bellicini, 18 a Manico e 16 ad Albert Bergamelli: pene minori a una quindicina di accusati - Assolti con varie formule venti imputati, compresi due avvocati

ROMA — I giudici della terza sezione del tribunale, dopo circa 20 ore di camera di consiglio, hanno emesso ieri mattina la sentenza contro trentasette imputati del processo per l'«Anonima sequestri» sospettati per i cinque più clamorosi rapimenti di Roma. A 20 anni di reclusione è stato condannato Maffeo Bellicini; a 18 anni Massimo Panico; a 16 anni Albert Bergamelli; a 15 anni René Berenguer.

Sono stati in tutto quindici gli imputati condannati. In particolare, oltre a Bellicini, Panico, Bergamelli e Berenguer, sono stati condannati Maria Rosi a 10 anni di reclusione; Andrea D'Antonia e Giancarlo Lunadei a 9 anni; Antoine Bruno a 2 anni e 6 mesi; Fausto Pellegrinetti, Felice Ciuozzo e Lucienne Furet a due anni; Maurizio Andreucci e Miranda Senia a un anno e 6 mesi e infine Mario D'Amico e Maria Aselli ad un anno. A molti di costoro è stata inflitta anche la condanna al pagamento di ammende varianti da un milione e 800 mila lire a 900 mila lire.

I giudici hanno assolto altri venti imputati: uno è stato amnistiato; uno è morto da qualche mese.

Sono stati assolti con formula piena Angela Aronica, Danilo Abbruciati, Angela Baccarini, Roberto Cavaniglia, Vito Ditta, Alessandro e Giuliano Pellegrinetti, Francesco Turatello (uno degli imputati di maggior rilievo), Giuliana Cellini, Maria Gatta, Arturo Torrusio, Claudio Vannicola, Rosalba Vacca, Costantino Dominici, Elda Fermi, Claudio Corsini, Elisa Purciniti; assolti invece con formule varie: l'avv. Giannantonio Minghelli, Paolo Frau e Antonio Di Fulvio. Amnistiato l'avv. Paolo Vitale, accusato di favoreggiamento; deceduto Jacques René Forcet.

Tutti gli imputati erano accusati di essere coinvolti nei sequestri del costruttore Renato Filippini, del presidente della «Voxson» Amedeo Ortolani, dell'industriale del caffè Alfredo Danesi, della farmacista Angelina Ziaco e della figlia del costruttore D'Alessio, Marina.

I reati principali erano quelli di sequestro di persona a scopo di estorsione e associazione a delinquere e, tra i minori, quelli di detenzione e porto illegale d'armi, falso, ricettazione ed altri.

La prima impresa criminosa attribuita all'«Anonima» è quella riguardante il rapimento del presidente della «Voxson», sequestrato il 18 giugno 1975 mentre si recava in ufficio da un gruppo di malviventi travestiti da carabinieri. Restò per oltre un mese nelle mani dei banditi e tornò a casa soltanto dopo il versamento di un miliardo e trecento milioni.

Nell'ottobre successivo toccò ad Alfredo Danesi, figlio di un noto industriale del caffè. Rapito mentre rientrava a casa dopo aver trascorso la giornata in ufficio, Danesi riacquistò la libertà due settimane dopo, quando l'«Anonima» aveva incassato una cifra che sarebbe vicina al miliardo. Angela Ziaco cadde nelle mani dei malviventi il 24 novembre dello stesso anno, mentre rientrava a casa, a Pomezia, con la figlioletta. Il marito, un facoltoso industriale, riuscì a riportarla a casa il 13 dicembre successivo consegnando ai rapitori oltre trecento milioni.

Il 15 febbraio 1976 l'«Anonima» tornò in azione, questa volta sequestrando nel garage della sua abitazione, a Montesacro, Marina D'Alessio. La ragazza fu liberata il 23 marzo in cambio di oltre un miliardo.

Per Renato Filippini l'amara esperienza vissuta nel luglio del 1976 e conclusasi con il pagamento di alcune centinaia di milioni, ebbe un inaspettato seguito giudiziario. In un primo momento, infatti, la magistratura romana ritenne che il costruttore avesse simulato il suo rapimento per estorcere denaro ai familiari e lo fece arrestare. Soltanto dopo alcuni mesi fu assolto da tale accusa e riacquistò la libertà.

Il tribunale ha emesso un ordine di cattura nei confronti di Jacques René Berenguer per il reato di detenzione abusiva d'armi. L'imputazione è la sola praticamente per la quale le autorità statunitensi hanno concesso recentemente l'estradizione. Berenguer si trova attualmente al soggiorno obbligato di Colleferro e, una quindicina di giorni fa, gli sono stati inflitti sei mesi di reclusione dal pretore di Velletri per violazione degli obblighi inerenti alla misura di sicurezza prescrittagli.

Un bus si schianta contro un palo a Genova: 30 feriti

GENOVA — Un bus della linea «17», in servizio tra Nervi e il centro di Genova, per un malore dell'autista è sbandato ieri mattina in corso Europa e, dopo aver percorso alcune centinaia di metri, s'è schiantato contro un pilone di sostegno della rampa che porta all'autostrada Genova-Sestri Levante.

L'autista, Mario Canevari, e una trentina di passeggeri sono rimasti feriti. Nessuno, per fortuna, in modo serio: da un minimo di tre a un massimo di trenta giorni di prognosi.

Per l'urto s'è incendiato il motore e c'è stato un fuggi fuggi nel timore dell'esplosione del carburante. I vigili del fuoco hanno rapidamente domato le fiamme. Sembra che l'autista, a causa del caldo, fosse stato colto da un improvviso collasso cardiocircolatorio.

Giaceva in un boschetto dell'entroterra

Trovato ucciso a Ostia anche il secondo russo

I delitti per uno «sgarbo» fra gruppi di esuli

ROMA — Il cadavere di Oleg Markovich, il profugo russo scomparso la notte in cui i suoi due connazionali, Leonid Batkin e Lazar Berkovich furono aggrediti, è stato trovato ieri mattina in un boschetto dell'entroterra di Ostia. Non è stato ancora accertato come Markovich sia stato ucciso, anche perché il corpo è in avanzato stato di decomposizione.

Il ritrovamento del cadavere non è stata una sorpresa. Infatti, il funzionario della Mobile, Paul Nash, che conduce le indagini, aveva già nei giorni scorsi accertato il ruolo di Markovich all'interno di una sorta di «famiglia» mafiosa che si era organizzata nella comunità dei profughi russi di Ostia, e il cui capo, Batkin, era già stato ucciso domenica scorsa e il vice capo, Berkovich, ferito.

All'origine dei due omicidi e del tentativo di omicidio, secondo quanto finora stabilito, ci sarebbe uno «sgarbo» compiuto da uno dei presunti assassini, Sacha Shpuntov, ancora ricercato, ai danni di un membro della «famiglia».

Markovich, secondo la polizia, avrebbe «denunciato» Sacha alla «famiglia» e il trasgressore sarebbe stato punito con il sequestro del passaporto (che è stato trovato in casa di Batkin) e con percosse di cui, secondo testimonianze già raccolte, domenica portava ancora visibili segni.

Sacha, aiutato dall'amico Bumagin, avrebbe poi deciso di riprendersi il passaporto e di vendicarsi di quanto gli era stato fatto. Per questo, domenica sera verso le 20, avrebbe invitato Markovich, incontrato davanti all'ufficio postale di Ostia, a salire sulla sua automobile e a recarsi in un posto appartato per discutere. Se questa ricostruzione, fatta dagli investigatori, è esatta, Markovich sarebbe stato ucciso per primo.

La sentenza di appello sulla tragica vicenda Mazzotti

Quattro ergastoli (invece di otto) ai rapitori e uccisori di Cristina

A Ballinari, Angelini, Geroldi e Gaetano - Per Rosa Cristiano la massima pena è stata ridotta a 18 anni - Ma il verdetto, nella sostanza, ha confermato in pieno i ruoli e la responsabilità

Torino. Alcuni imputati ascoltano la lettura del presidente della corte d'assise (Tel. Ap)

TORINO — Dopo 50 ore di camera di consiglio la Corte d'Assise d'appello ha emesso la sentenza per la gang responsabile del sequestro e dell'omicidio di Cristina Mazzotti; quattro ergastoli invece di otto, riduzioni di pena per altri imputati. «*La struttura della sentenza di primo grado della Corte di Novara è rimasta integra, tutte le responsabilità, dagli organizzatori agli esecutori materiali, ai complici, perfettamente individuate*», è stato il commento dei patroni di parte civile e degli zii di Cristina Mazzotti presenti in aula, che hanno atteso con comprensibile emozione la conclusione della tristissima vicenda giudiziaria.

Questo il dispositivo della sentenza della giuria d'appello, presieduta da Luigi Conti, giudice a latere Padovani, Procuratore Generale Buscaglino Strambio: Giuliano Angelini, Libero Ballinari, Gianni Geroldi, Achille Gaetano, condannati all'ergastolo in primo grado, si sono visti confermare la pena.

Invece Francesco Gattini e Nino Giacobbe, già condannati alla massima pena, hanno avuto trent'anni di reclusione. Loredana Petroncini si è vista ridurre la stessa pena a 25 anni e sei mesi di reclusione e Rosa Cristiano a 18 anni di carcere.

Alla lettura della sentenza gli imputati in gabbia, Angelini, Geroldi, Gaetano, Giacobbe, Menzaghi, Abramo, Milan e Carpino, sono rimasti impassibili sotto i lampi dei fotografi. L'unica che ha mostrato emozione è stata Rosa Cristiano, che è sbiancata in volto, incredula di essere sfuggita alla pena dell'ergastolo.

Bruno Abramo e Alberto Menzaghi (30 anni in primo grado) sono stati condannati a 28 anni di carcere. Giuseppe Milan è passato da 30 a 25 anni di reclusione, Vittorio Carpino da 23 anni e mezzo a 20 anni di carcere; Luigi Gnemmi da 5 anni e 4 mesi a 3 anni e 8 mesi; Francesco Russello ha avuto la conferma dei 6 anni e mezzo di carcere inflitti in primo grado (due condonati), come Alberto Rosca, condannato a due anni, confermati ma interamente condonati. Vittorio Passafari (sei mesi in primo grado) è stato prosciolto per amnistia.

La giuria era entrata in camera di consiglio alle 10 di mercoledì scorso. Nodo essenziale da sciogliere era la posizione processuale di chi non aveva avuto una partecipazione diretta al «crimine», di chi cioè partecipava al sequestro dando ordini da lontano, dalla Calabria, vero serbatoio di questa come di altre organizzazioni mafiose dedite ai sequestri di persona.

Nel commentare la sentenza l'avvocato Masselli di parte civile ha detto: «*Tra i personaggi di questa terribile "gang", l'unica che ha avuto una sensibile riduzione di pena è Rosa Cristiano, perché è anche la sola che ha mostrato qualche segno di umanità nei confronti dell'ostaggio. Fu lei a suggerire di far prendere aria la notte a Cristina, per sottrarla alla cella dove non poteva nemmeno restare in posizione eretta*».

Per il resto la sentenza ha confermato in pieno i ruoli e le responsabilità degli imputati. Nel «libro bianco» presentato alla Corte dai cinque patroni di parte civile — avvocati Domeneghetti, Lozzi, Masselli, Pecorella e Smuraglia — si legge: «*Il sequestro Mazzotti fu operato da due gruppi, quello del Nord (di Menzaghi, Angelini e Ballinari, attualmente detenuto in Svizzera) con compiti di custodia e quello del Sud, capeggiato dal rappresentante della mafia calabrese, Achille Gaetano, che programmò ed eseguì il sequestro, condusse le trattative e riscosse il riscatto di un miliardo e 50 milioni*».

Soltanto 104 milioni sono stati recuperati. Ma anche qui la sentenza d'appello ha confermato in pieno la condanna per i riciclatori del denaro sporco, Russello e Rosca, che sono stati obbligati a pagare un milione e 700 mila lire ad ognuna delle cinque parti civili.

«*Devolveremo la cifra alla Fondazione Mazzotti*», ha detto l'avvocato Masselli. Animatore della Fondazione, presieduta dalla madre di Cristina, è lo zio Eolo Mazzotti.

«*Ho vissuto attimi di tensione ma la sentenza ha provocato in me un profondo senso di gratitudine per questi giudici che non sono caduti nei trabocchetti delle nullità procedurali tese dai difensori e non si sono affatto lasciati travolgere dall'emozione, come qualcuno ha detto*».

Claudio Cerasuolo

Al convegno della Fao

Due tesi diverse sull'agricoltura

Il presidente della Tanzania: «A tutti la proprietà delle terre» - L'ambasciatore Usa: «Accordi internazionali»

ROMA — Due posizioni, quella del presidente della Tanzania Nyerere e quella dell'ambasciatore americano alle Nazioni Unite Andrew Joung, nettamente differenziate negli interessi e nelle linee politiche di prospettive, hanno caratterizzato la seconda giornata di lavoro della conferenza mondiale della Fao sull'agricoltura e lo sviluppo rurale. Un tema bucolico, che cela quello ben più drammatico della denutrizione e del sottosviluppo, che investono centinaia di milioni di persone soprattutto in Asia e Africa.

Nyerere ha sottolineato soprattutto come i programmi di sviluppo del Terzo Mondo, hanno cercato di migliorare le zone urbane, *«riuscendo solo a stimolare l'esodo dalle campagne depresse, beneficiando coloro che erano già ricchi, ampliando il divario tra ricchi e poveri»*.

Cinque condizioni, secondo Nyerere, debbono essere soddisfatte per arrivare ad uno sviluppo più armonico: 1) estendere a tutti i benefici della proprietà e del controllo della terra; 2) diversificare le economie rurali e migliorare l'agricoltura a vantaggio dei piccoli coltivatori, consentendo loro di produrre più generi alimentari di quanti non ne consumino; 3) invertire l'attuale flusso di risorse dalle zone agricole verso quelle urbane, ridistribuendo di conseguenza una certa ricchezza; 4) riorientare le politiche dei governi, in modo da soddisfare i minimi fabbisogni umani e non i desideri dei privilegiati, il che richiederà una rivoluzione nella spesa pubblica e nel sistema fiscale; 5) dare potere economico e politico al popolo.

Nyerere ha affermato poi che *«il potere deve essere detenuto dal popolo nei villaggi, nelle regioni e nella nazione, se lo sviluppo deve avvenire nell'interesse del popolo»*. Applicando tali principi anche alle relazioni internazionali, il presidente della Tanzania ha detto che la crescita e lo sviluppo del mondo debbono essere equamente basati su una strategia di sviluppo rurale, che in pratica è il lato interno del nuovo ordine economico internazionale.

L'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, Andrew Young, ha illustrato il punto di vista americano sui problemi dibattuti e le iniziative che il suo Paese ha preso negli ultimi anni per contribuire al progresso delle nazioni più arretrate, insistendo in particolare sulla necessità di una equa distribuzione delle risorse.

Egli ha illustrato il ruolo svolto dagli aiuti americani per incoraggiare l'autosufficienza delle aree rurali del Terzo Mondo, fornendole di quel minimo di risorse necessarie al decollo economico. «*Attualmente* — ha detto Young — *il mondo dispone di tutto un quadro di istituzioni e di intese perché questo sforzo sia ampliato su base multilaterale, accordi commerciali, disponibilità di risorse tramite organismi finanziari internazionali, ricerca agricola e sociale su base internazionale. Molto resta tuttavia da fare* — ha concluso — *perché siano sempre gli ultimi beneficiari delle iniziative di riforma agraria a godere i frutti dei provvedimenti presi per loro*».

Un altro intervento che ha suscitato notevole interesse è stato quello del capo della delegazione cinese, Huo Shilian, ministro dell'Agricoltura del governo di Pechino, che ha tracciato un ampio panorama delle iniziative cinesi di riforma agraria, ricordando come il suo Paese sia stato uno dei pochi che da sempre ha puntato in modo prioritario sull'agricoltura.

Il ministro cinese ha concluso offrendo l'aiuto della Cina a tutti i Paesi in sviluppo.

Alle tre di ieri mattina dopo 16 ore di trattative ininterrotte

Ipotesi d'accordo per gli elettrici Aumento di 25.000 lire il mese

Il raggiungimento dell'intesa, che interessa centomila addetti, ha consentito la revoca dello sciopero; esso avrebbe causato un black-out nazionale - Gli altri punti dell'accordo

ROMA — Si è evitata al Paese l'esperienza allarmante di un «black-out» senza precedenti. Alle 3 di ieri mattina i sindacati dei lavoratori elettrici hanno revocato lo sciopero nazionale che avrebbe causato per l'intera giornata gravi disagi e danni ovunque, ma soprattutto negli ospedali e nelle cliniche private, nei centri di rianimazione, nei trasporti, nelle fabbriche, nei depositi refrigeranti per merci deperibili. Si sarebbe determinata, infatti, una riduzione di energia di cinque volte superiore [...] (megawatt) rispetto a quella che giovedì, in seguito ad astensioni articolate, ha creato preoccupazioni e caos nelle regioni centro-meridionali.

Al termine di una riunione protrattasi ininterrottamente per sedici ore, è stata raggiunta un'ipotesi di accordo per il nuovo contratto nazionale dei 100.000 lavoratori elettrici. Per la parte economica, si prevede un aumento netto di circa il 7% del monte salari, da redistribuire nell'arco del triennio di validità del contratto 1979-81; si avrà in media un aumento complessivo di 25.000 lire al mese. La revisione dei parametri, cioè dei valori economici attribuiti alle diverse qualifiche, dovrà assicurare il rapporto [...] fra il minimo e il massimo per le otto categorie esistenti, al fine di alleggerire l'appiattimento salariale e esaltare la professionalità.

Nella parte normativa, si sono stabiliti adeguamenti delle norme relative all'ambiente e alla sicurezza, al controllo sugli appalti, alla formazione e all'avanzamento del personale, a particolari condizioni di lavoro, come quelle in alta montagna, in galleria, nelle centrali nucleari.

L'ostacolo dell'orario di lavoro è stato aggirato con l'impegno a predisporre entro il 31 dicembre 1979 uno studio organizzativo tendente a ridurre l'indisponibilità degli impianti di produzione attraverso l'istituzione di doppi turni nella manutenzione e per sei giorni la settimana con una temporanea riduzione dell'orario di lavoro.

I primi commenti dei sindacati sono stati [...], in attesa della ratifica da parte delle assemblee di base. «*L'accordo* — sottolinea il segretario generale degli elettrici Cisl, Valeau — *assume rilevanza particolare sotto l'aspetto politico, perché prevede l'assunzione di circa 17 mila unità tra il 1979 e il 1982. Con questo, la categoria ha inteso venire incontro sia alla necessità di garantire all'Enel la copertura degli organici anche di fronte alla progressiva espansione dell'attività, sia all'esigenza di rispondere alla generale politica occupazionale con speciale riguardo ai problemi del Mezzogiorno*».

Significativo il riferimento alla politica energetica che recepisce, in sostanza, la necessità di risparmiare e razionalizzare l'energia, sviluppare le fonti energetiche alternative.

Anche il rappresentante degli elettrici Cgil, Bozzali si è dichiarato soddisfatto. La parte politica, a suo avviso, costituisce «*l'anello di congiunzione tra riforme e lotte nelle fabbriche, uno strumento ed un'occasione importante per il sindacato di partecipazione e di presenza diretta nelle scelte; questo contratto è una sfida all'Enel e a noi stessi, alla nostra capacità di gestione*».

Nonostante la revoca dello sciopero, nel Centro-Meridione si sono verificate interruzioni di energia in seguito agli effetti dello sciopero articolato di giovedì. Sospensioni «a scacchiera» di mezz'ora sono state attuate in Emilia-Romagna e in Toscana; più brevi a Roma, in Campania e in Calabria. In Puglia è stata diminuita soltanto la fornitura, entro i limiti contrattuali, alle tre industrie siderurgiche collegate direttamente alle centrali. La situazione tornerà normale entro oggi.

Gian Carlo Fossi

Chimici: trattative e blocco delle merci

ROMA — L'atmosfera sindacale è tesa, nonostante che in alcuni settori si siano delineate schiarite significative nelle ultime ore. Il ricorso a pressanti agitazioni, anche quando si comincia ad intravedere la possibilità di concludere le trattative in tempi brevi, determina contraccolpi negativi in campo imprenditoriale e il pericolo di nuovi irrigidimenti.

E questo, ad esempio, il caso dei chimici privati che hanno deciso un inasprimento delle azioni sindacali con forme di lotta (blocco delle merci e delle materie prime, avvio della fermata degli impianti ecc.) che l'Associazione degli industriali (Aschimici) non esita a definire «*estremamente pesanti e illegittime*». La reazione dura dell'Aschimici è determinata dal fatto che l'intensificazione della lotta è stata deliberata a poche ore dalla ripresa del negoziato e dal chiarimento della posizione degli industriali su tutti i punti della piattaforma, con particolare riferimento all'ambiente di lavoro, all'inquadramento, all'orario e alla struttura del salario.

«*Stigmatizzando*» questo comportamento, l'Aschimici rileva come esso sia in contrasto con l'andamento del negoziato e rischi di «*deteriorare il clima necessario per una rapida conclusione del contratto, per la quale l'Associazione ha confermato la propria volontà, ovviamente nel rispetto delle irrinunciabili esigenze imprenditoriali più volte indicate*». L'Aschimici aggiunge: «*Pur in questo difficile situazione, la delegazione industriale ha responsabilmente continuato nella trattativa, disposta a precisare le proprie posizioni e nell'attesa di avere concreti segnali che testimonino la reale volontà di imboccare la strada conclusiva del contratto*».

Mentre proseguono gli incontri per il contratto degli edili, la Federazione dei lavoratori delle costruzioni conferma per lunedì lo sciopero di quattro ore della categoria.

Per i cartai e cartotecnici (48 ore di sciopero entro il 21 luglio) i negoziati riprenderanno mercoledì, per il contratto degli autoferrotranvieri lunedì con «prospettive meno nere». Difficoltà si preannunciano nel settore parastatale.

Fermento nel settore ferroviario: il sindacato autonomo Fisafs ha proclamato un nuovo sciopero del personale di macchina per i giorni 30 e 31 luglio; il sindacato unitario dei ferrovieri Cgil-Cisl-Uil sta definendo la piattaforma per il nuovo contratto. g. c.

Avviso giudiziario al direttore Circumvesuviana

NAPOLI — Prosegue l'inchiesta sul disastro ferroviario della Circumvesuviana che ha provocato 14 morti e una settantina di feriti, alcuni ancora in preoccupanti condizioni.

Il sostituto procuratore Italo Ormanni ha emesso ieri comunicazione giudiziaria nei riguardi dell'ing. Ulisse Paci, direttore centrale della ferrovia. Si ipotizzano nei suoi confronti i reati di omissione dolosa delle cautele previste per evitare e prevenire disastri e infortuni sul lavoro e di concorso nell'omicidio colposo plurimo.

Il reato di delitto colposo di pericolo è stato anche contestato al capotecnico Francesco Volleno, dirigente del centro operativo della Circumvesuviana, in servizio alla stazione di Napoli al momento del disastro.

Lunga attesa per l'imbarco

Genova. Passeggeri sono in attesa di notizie sul molo di attracco dei traghetti (Telefoto Ansa)

Bloccati i traghetti per la Sardegna oltre 2 mila persone ferme a Genova

Anche 600 vetture e 80 autocarri attendono di imbarcarsi - I passeggeri esasperati dalla lunga attesa hanno fatto per alcune ore un blocco stradale - La situazione negli altri porti

GENOVA — Ancora incerta la situazione dei traghetti per la Sardegna: [...], grazie anche al piano di emergenza messo a punto dalla «Tirrenia», i disagi per i passeggeri sono stati contenuti, ma non è escluso che nei prossimi giorni l'agitazione dei marittimi della «Federmar» assuma un andamento più intenso. Circa 2 mila passeggeri, 600 vetture e 80 autocarri pesanti attendono da giovedì di imbarcarsi per la Sardegna. I tre traghetti che avrebbero dovuto salpare ieri, a tarda ora erano ancora bloccati nel porto. I viaggiatori, per protesta contro la mancata partenza dei traghetti hanno fatto, per alcune ore, un blocco stradale.

L'altra notte è partito un traghetto, il cui equipaggio non ha aderito all'agitazione, mentre altri due, bloccati il giorno prima, sono salpati nella mattinata di ieri. Il sistema d'emergenza della «Tirrenia» per il momento funziona. I passeggeri vengono fatti pernottare in parte a bordo e in parte in alberghi [...], in modo da evitare i «bivacchi» notturni degli scorsi anni.

All'origine degli scioperi, improvvisi e non programmati di questi giorni e soprattutto la questione dello straordinario «predeterminato», comprensivo di ferie, festività e riposo compensativo. Le agitazioni sono proclamate dai marittimi del sindacato autonomo Federmar-Cisal, e vengono indette nell'ambito della vertenza più ampia che riguarda tutto il personale Finmare.

A Civitavecchia la situazione è tranquilla: non ci sono attese per l'imbarco, anche grazie alla presenza dei traghetti «F.S.», il cui personale non aderisce allo sciopero. Alla «Tirrenia» si fa notare inoltre che di giorno in giorno il numero dei partecipanti alle agitazioni diminuisce. Una schiarita è da registrare anche per quanto riguarda la situazione dei porti sardi, anche se permangono le incognite generali legate ad un intensificarsi delle azioni di lotta, in concomitanza con l'ondata di fine mese di emigranti che tornano nell'isola per le vacanze.

A Porto Torres è arrivata nel pomeriggio la «*Manzoni*» da Genova ed è ripartita due ore dopo alla volta del porto ligure. Oggi salteranno presumibilmente i collegamenti con Civitavecchia e con Genova se, come pare, le navi «*Domiziana*» e «*Boccaccio*», partite da Porto Torres giovedì sera, non lasceranno il porto di Genova.

Da Olbia è partita per Civitavecchia con oltre mille passeggeri la «*Deledda*», da Genova è arrivata la «*Città di Napoli*», per Genova è partita la «*Sardegna*». Incerte le previsioni per oggi.

Da Cagliari è partita per Civitavecchia la «*Carducci*», ferma da due giorni; da Genova è arrivata l'«*Espresso Ravenna*». Incerte le previsioni per oggi.

La Cisal ha fatto sapere che l'agitazione prosegue secondo il programma fissato; la Cisal informa inoltre di aver protestato presso il ministero della Marina Mercantile per gli interventi attuati dall'organizzazione imprenditoriale dell'armamento a partecipazione statale «*tendenti ad impedire, a mezzo della forza pubblica, ai dirigenti della Federmar-Cisal, l'accesso alle navi e lo svolgimento delle assemblee*».

A Palermo nel pomeriggio di ieri, con 14 ore di ritardo sull'orario previsto, ha lasciato il porto la motonave della «Tirrenia» «*Leopardi*», che è stata raggiunta nel capoluogo siciliano da duecento passeggeri che non erano potuti salire a bordo a Napoli in seguito ad uno sciopero del personale. La «*Leopardi*» è diretta a Tunisi.

In circolazione (da lunedì) nuova banconota da 5000 lire

Il nuovo biglietto da cinquemila lire della Banca d'Italia, che reca un'effigie maschile presa da un ritratto di Antonello da Messina, sarà posto ufficialmente in circolazione da lunedì prossimo 16 luglio. Lo ha annunciato il ministero del Tesoro.

La nave è stata denunciata alla corte di New York

"La Marconi non è sporca e possiede ottimi servizi,,

Secca smentita dell'amministratore della "Italia crociere internazionali,, - La rinnovata unità passeggeri sta compiendo viaggi nei Caraibi specialmente per clientela statunitense

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Sul «caso» della motonave «Guglielmo Marconi», del gruppo Ici (Italia Crociere Internazionali) controllata in parte dalla «Finmare» e in parte dai privati Costa e Magliveras, accusata, davanti la corte suprema dello Stato di New York, di essere «troppo sporca», ha immediatamente preso posizione la direzione di Genova della stessa Ici.

Dice l'amministratore delegato, Enrico Segni: «*Non voglio dire che l'accusa nei confronti della "Marconi" sia montata. Non ne ho le prove. Certo è che gli effetti sul piano psicologico della diffusione della notizia sono negativi. Comunque posso assicurare che la situazione a bordo è ottimale. Il sistema di potabilità è stato addirittura migliorato recentemente con un nuovo impianto di clorazione che sta entrando in funzione. Cucine e depositi di vivande sono in condizioni igieniche perfette. Abbiamo invitato a New York un gruppo di giornalisti americani per visitare la nave e per constatare la veridicità di quanto affermiamo*».

Poi Segni aggiunge: «*Non so. Se ci fossero gli estremi, si potrebbero anche muovere delle controdenunce per calunnia. I nostri legali in Italia e negli Stati Uniti stanno esaminando la questione*».

La direzione della Ici ha la solidarietà dei sindacati: indubbiamente la notizia, anche se domani dovesse essere fatto rientrare, moltiplica le nubi minacciose sul cielo della società. Infatti, per difficoltà di gestione, legate soprattutto al suo difficile «decollo», il primo anno di attività della Ici è stato passivo. I soci «privati», cioè gli armatori Costa e Magliveras, il primo dei quali ha una sua autonoma flotta passeggeri croceristica, minacciano da tempo di uscire dal gruppo e di lasciare le tre motonavi, recentemente riadattate, sulle spalle della «Finmare».

Si precisa intanto che, per quanto riguarda la «Marconi», una relazione di denuncia, presentata alla procura distrettuale americana, parla di scarsi controlli igienici esercitati sul sistema di distribuzione dell'acqua potabile, di scarsa pulizia a bordo, sia nei locali dell'equipaggio, sia nelle cabine dei passeggeri, ed infine accenna a scarsi controlli esercitati sulle cucine. Cibi guasti o avariati avrebbero provocato disturbi enterocolitici a numerosi passeggeri.

L'accusa è clamorosa, soprattutto se si pensa che la «Marconi» è una delle tre unità (le altre sono la «Galilei» e la «Ausonia») cui è affidato il compito, anche psicologico e politico, di difendere il prestigio della marineria italiana all'estero in un campo come quello croceristico dove le nostre navi hanno sempre goduto della massima considerazione.

I responsabili legali della società, comunque, nei prossimi giorni, dovranno presentarsi al giudice americano per «spiegare» quali siano effettivamente le condizioni igieniche della nave, che anche in questo periodo sta svolgendo un fitto programma croceristico nei Caraibi, soprattutto con turisti statunitensi.

E stata proprio questa coincidenza a dettare forti sospetti a Genova: il successo dei viaggi della «Marconi» potrebbe aver suscitato la «gelosia» di concorrenti statunitensi. La mossa della denuncia potrebbe quindi avere il sapore d'un «avvertimento» di stile mafioso.

Paolo Lingua

Metalmeccanici canti fiaccolate e balli a Genova

GENOVA — Discorsi di responsabili sindacali, rappresentazioni teatrali, tra le quali quella di Dario Fo, esibizioni di cantanti, e una fiaccolata, il tutto coordinato dal regista Nanni Loy. Questo il nutrito programma della manifestazione organizzata ieri a Genova dalla Federazione lavoratori metalmeccanici definita una «*giornata di assemblea generale aperta alla città*», per ricordare tutte le categorie di lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto.

Vietato fotografare il Papa in piscina

CITTA' DEL VATICANO — Un telone di plastica sistemato sulla piscina pontificia della villa di Castel Gandolfo impedirà a chiunque di fotografare il Papa in costume da bagno.

La zona, dove sorge la piscina, dodici metri per venti, nella quale il Papa si tufferà a partire dalla fine del mese quando sarà completata, è immersa nel verde degli alberi d'alto fusto che impediscono la visuale. Da fonte bene informata è stato confermato che Giovanni Paolo II andrà a Castel Gandolfo domenica prossima, con un elicottero dell'aeronautica militare.

Assessore di Agrigento è arrestato

AGRIGENTO — Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Antonino Gatto, al termine di un interrogatorio, ha arrestato sotto l'accusa di frode in pubblica fornitura Salvatore Palumbo, 38 anni, piccolo imprenditore edile, assessore comunale della dc alla polizia urbana.

Secondo l'accusa, Palumbo avrebbe consentito che la Saccoplast di Palermo fornisse al Comune di Agrigento sacchetti per i rifiuti di qualità inferiore a quella prevista dal capitolato d'appalto.

L'indagine della magistratura ha preso l'avvio da un rapporto presentato dal segretario generale del Comune, dott. Giuseppe Bosco, riguardante i motivi delle gravi disfunzioni nel servizio della raccolta dei rifiuti urbani.

Le agitazioni dei metalmeccanici per il contratto

Ancora picchetti all'Autobrennero Venezia isolata dalla terraferma

Roma — Continua e si intensifica in tutta Italia la lotta dei metalmeccanici a sostegno della vertenza in corso per il rinnovo del contratto di lavoro. Picchetti di operai davanti ai cancelli degli stabilimenti anche ieri hanno impedito l'entrata e l'uscita delle merci, mentre i blocchi stradali hanno provocato molti ingorghi e lunghe colonne di macchine nel traffico automobilistico. In questi giorni, però, anche altre categorie di lavoratori, oltre ai metalmeccanici, hanno usato le medesime forme di lotta.

Trento — Anche ieri mattina gruppi di metalmeccanici hanno bloccato, per oltre un'ora e mezzo, l'autostrada e la ferrovia del Brennero. Nei pressi di Lavis, dove è stato attuato il blocco stradale, si sono formate in breve tempo lunghissime code. La linea ferroviaria è stata invece bloccata all'altezza del passaggio a livello di via Verdi: nessun treno è transitato dalle 9.30 alle 11.

Pordenone — Situazione tesa nelle aziende del gruppo Zanussi i cui dipendenti bloccano da giorni le portinerie. Scioperi articolati vengono effettuati nelle fabbriche della zona di Maniago.

Trieste — I 700 dipendenti della Sirt — ex Vetrobel —, in cassa integrazione da 50 mesi e in attesa di decisioni circa la ristrutturazione e la trasformazione dello stabilimento si sono radunati in uno dei principali nodi del traffico internazionale con la Jugoslavia bloccando il traffico per molte ore.

Venezia — La strada statale che collega il centro storico della città lagunare alla terraferma è stato bloccato ieri mattina per circa due ore, dai lavoratori delle aziende metalmeccaniche di Porto Marghera.

Milano — I lavoratori della «Nuova Innocenti» hanno invaso ieri mattina la sede stradale della tangenziale Est all'altezza di Lambrate. Le automobili costrette a fermarsi venivano fatte ripartire dopo qualche minuto.

Pistoia — Contro il licenziamento di 165 compagni di lavoro, i dipendenti della «Metalli Industriali» hanno occupato ieri mattina per un'ora, all'altezza di Campo Tizzoro, la statale che collega Pistoia con l'Abetone, provocando lunghe code.

Napoli — Alcune centinaia di lavoratori della «Gecom» di Pozzuoli hanno occupato per un'ora la ferrovia metropolitana all'altezza di via Campana, tra Quarto e Pozzuoli.

Manfredonia (Foggia) — La statale «Garganica» è stata occupata dai dipendenti degli stabilimenti «Anic» e «Società Chimica Dauna» di Manfredonia che hanno proclamato uno sciopero di 24 ore. r. s.

BOLZANO — Tragica fine di una turista tedesca sulle montagne della Val Passiria, nel Meranese. Una comitiva di escursionisti germanici stava compiendo una escursione sul ghiacciaio Capro, sull'alpe di Tumolo, quando Adelaide Schuelzel, 41 anni, è precipitata in un crepaccio profondo oltre venti metri ed è morta.

Una giovane, nel mare in burrasca, al largo della Sardegna

Annega nel panfilo che affonda era in cabina a cercare la borsa

SASSARI — Un panfilo con a bordo quattro persone è affondato a Nord-Est di Capo Ferro, al largo delle coste nord-orientali della Sardegna. Una donna tedesca è annegata.

Il panfilo si chiamava «Fridhilde» e batteva bandiera tedesca; era lungo venti metri, aveva due alberi e due motori. A bordo vi erano tre cittadini tedeschi e uno italiano. Quest'ultimo si chiama Ettore Lucini, di Genova.

La donna che è annegata si chiamava Gitta Furst, di 38 anni, di Bremenhaven; gli altri tedeschi sono il fidanzato della donna e comandante del panfilo, Wullelm Geuhold, di 39 anni, di Dortmund, e Michael Hoffmann, di Costanza.

Il panfilo era partito da Sanremo ed era diretto a La Caletta, una località balneare sulle coste centro-orientali della Sardegna. Il segnale di soccorso è stato lanciato dall'imbarcazione intorno alle 16,30 di ieri l'altro, giovedì, ed è stato captato dalla radio costiera di Civitavecchia.

Sul posto, una ventina di miglia a Nord-Est di Capo Ferro, in direzione della Costa Smeralda, si sono dirette due motovedette degli uffici marittimi di Olbia e della Maddalena e la motonave «Golfo dei poeti». Quest'ultima ha agganciato l'imbarcazione ed ha cominciato a rimorchiarla.

Ad un certo punto, anche a causa del mare grosso, il panfilo ha cominciato ad inabissarsi ed i tre uomini si sono gettati in mare e sono stati soccorsi dagli equipaggi delle motovedette. La donna, che era scesa in cabina per cercare la sua borsa, è rimasta dentro l'imbarcazione ed è annegata. Nel punto in cui il panfilo è affondato il mare raggiunge una profondità di circa cento metri.

CATANIA — Un ordigno è esploso contro la saracinesca di un negozio di elettrodomestici. Il titolare, Carmelo Verona, 44 anni, ha detto agli inquirenti che nei giorni scorsi era stato minacciato e che gli sono stati chiesti dieci milioni in cambio di «protezione».

Scontro di treni vicino a Brunico trenta feriti

BOLZANO — Incidente ferroviario, poco prima di mezzogiorno di ieri, alla stazione di Brunico, sulla linea della Val Pusteria. Un treno locale passeggeri, composto da due elettromotrici, che viaggiava da Fortezza verso San Candido, si è scontrato, all'ingresso della stazione, con il locomotore di un treno merci in manovra, finito per errore di scambio, sul binario sbagliato.

Sul convoglio viaggiavano circa 70 passeggeri: 30 sono stati medicati o ricoverati nell'ospedale di Brunico. Le loro condizioni non sono preoccupanti.

Sono state aperte due inchieste: una dalla magistratura e una dalle Ferrovie statali. E' stato istituito un servizio di trasbordo da Brunico a San Candido per portare a destinazione i 50 viaggiatori rimasti illesi.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità irregolare temporaneamente più estesa con locali piogge e temporali; nel corso della giornata attenuazione dei fenomeni. Sulle rimanenti regioni e sulle due isole maggiori sereno o poco nuvoloso con tendenza a locale aumento della nuvolosità.
Temperatura in lieve diminuzione.
Venti deboli.
Mari mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	18	28	Atene	23	29
Verona	18	28	Belgrado	20	30
Trieste	21	29	Berlino	10	25
Venezia	19	27	Bruxelles	12	21
Torino	17	28	Copenaghen	10	20
Milano	18	28	Francoforte	16	21
Genova	21	25	Ginevra	16	24
Bologna	18	31	Johannesburg	2	13
Firenze	20	32	Lisbona	18	29
Pescara	21	30	Londra	14	23
Roma	23	31	Madrid	15	25
Bari	22	27	Mosca	16	24
Napoli	17	30	Oslo	13	23
Reggio C.	21	32	Parigi	15	21
Palermo	24	30	Stoccolma	9	20
Cagliari	20	29	Vienna	15	18

I nuovi missili strategici nucleari della Nato

I «Pershing 2» in Italia senza l'opposizione pci?

Negli ambienti dell'Alleanza si afferma che i comunisti italiani sono «molto impressionati» dallo spiegamento degli SS-20 sovietici e «capiscono che si debba fare qualcosa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il partito comunista italiano ostacolerà l'eventuale dislocazione di missili nucleari «Pershing 2», capaci di colpire l'Unione Sovietica, sul territorio nazionale? Sembra di no. Negli ambienti della Nato ci è stato detto che *«il pci è stato molto impressionato dalla dislocazione di un centinaio di missili sovietici "SS-20" in grado di raggiungere i centri strategici europei e capisce che si debba fare qualcosa. E' concepibile che i comunisti italiani accetteranno nel Paese i "Pershing 2", che hanno una gittata massima di 1800 chilometri»*. Non possiamo dedurre, naturalmente, che il pci abbia avuto contatti diretti con la Nato su questa delicatissima questione, ma in altri ambienti atlantici ci è stato detto: *«La Nato ha preso atto della nuova dichiarazione del segretario del pci, Enrico Berlinguer, sul fatto che si sente "più sicuro" nell'Alleanza Atlantica, come già disse nel 1976»*.

In un certo senso, possiamo dire che la Nato attende dal pci una prova della sua dichiarata adesione all'Alleanza. Il problema dei «Pershing 2» ha dunque il valore di un *test* e oltre — ma si deve procedere con estrema cautela — al pci la possibilità di sciogliere uno dei nodi più importanti della sua politica, accettando la realtà occidentale anche sul piano pratico della difesa, come il quadro in cui agire in politica internazionale. Va da sé che non è possibile appurare come negli ambienti della Nato sia stata raggiunta la conclusione sull'atteggiamento del pci [illegible] le nuove armi nucleari nel nostro Paese. Questo atteggiamento — secondo noi — resta da verificare.

Alla Nato si fa notare che la crisi di governo italiana potrebbe rallentare la decisione sull'eventuale dislocazione nel nostro Paese dei nuovi missili, ma essi saranno pronti fra tre anni, quindi non c'è fretta. La decisione dovrebbe essere presa al Consiglio Atlantico di metà dicembre, mentre a livello politico e a livello tecnico si stanno già delineando le opzioni per gli alleati. C'è la convinzione generale che la Nato, se vuole proseguire la sua politica di distensione anche tramite l'ammodernamento delle armi nucleari, debba rispondere alla dislocazione degli «SS-20» con l'adozione dei «Pershing 2». Presa questa decisione, la Nato sarà pronta a discutere la limitazione delle armi eurostrategiche con l'Urss, probabilmente nel [illegible] dei progettati Salt 3.

Al comitato per la pianificazione della difesa, come negli ambienti più specificamente politici dell'Alleanza, si ribadisce il fatto che la scelta del «Pershing 2» non equivale ad un riarmo, poiché contemporaneamente sarà ridotta la capacità nucleare della Nato in altri settori (artiglieria e avioggetti dotati di bombe atomiche).

Il discorso, se sul piano delle necessità strategiche è accettato da tutti, si complica quando i Paesi che dovrebbero ospitare i missili a media gittata devono dare il loro consenso. Infatti, la Nato non è un organismo sovrannazionale e non può imporre a nessun Paese una decisione. Ciascun governo deciderà se accettare sul territorio nazionale i nuovi missili. Già parecchi Paesi europei hanno fatto capire che non sono entusiasti: la Turchia per motivi interni e anche esterni, la Danimarca e la Norvegia perché vogliono conservare l'area scandinava libera da armamenti nucleari, mentre in Olanda l'opposizione a livello di opinione pubblica è molto forte.

Restano la Germania Federale, il Belgio, il Regno Unito e l'Italia. Il governo di Bonn ha già detto di sì, a patto che almeno un altro Paese accolga i «Pershing 2» sul suo territorio. Il Belgio potrebbe farlo, come pure la Gran Bretagna, stando alle recenti dichiarazioni del *premier* Margaret Thatcher, ma la Nato vuole anche l'Italia. *«E' desiderabile»*, si afferma ad Evere, mentre indicano sulla cartina geografica le regioni italiane in cui potrebbero essere dislocati questi missili.

La Nato si muove anche sul terreno diplomatico per rassicurare i sovietici sulle sue intenzioni pacifiche e aperte al negoziato, ma vuole eliminare quello che viene definito il *«gap nello spettro del deterrente»*. Senza i «Pershing 2» si verificherebbe infatti il *decoupling* strategico tra l'Europa e gli Stati Uniti, cioè la separazione del blocco atlantico.

Si sostiene che l'Europa non deve rispondere all'Urss «missile per missile», nel settore eurostrategico, ma che anzi ha interesse a mantenere un equilibrio globale di forze, cioè tenendo conto del *deterrent* strategico americano. E' chiaro però, si aggiunge, che l'Europa non può accettare uno squilibrio tale da permettere a Mosca di ricattarla politicamente. Qualcuno ha parlato di un possibile negoziato sullo smantellamento degli «SS-20», prima di modernizzare l'armamento eurostrategico della Nato e cita l'esempio dei sistemi antimissilistici che furono messi sotto controllo da Washington e da Mosca prima che si scatenasse una nuova, costosa corsa al [illegible]. Prevale, tuttavia, la convinzione che le armi eurostrategiche farebbero dell'Europa «un santuario atomico», come i Salt 2 hanno fatto per l'America e per l'Urss.

Renato Proni

Dalla crisi a elezioni anticipate

Sciolto il Parlamento Si vota in Portogallo

LISBONA — Con il benestare del Consiglio della rivoluzione, il presidente Antonio Ramalho Eanes ha sciolto il Parlamento, la prima assemblea democraticamente eletta in Portogallo dopo mezzo secolo di dittatura. I militari, «custodi» del regime democratico nato dalla rivoluzione antisalazarista, hanno in sostanza ritenuto di dover tagliare senza esitazioni il nodo di una crisi politica cronica che in appena diciotto mesi aveva visto cadere quattro governi.

L'annuncio del presidente, letto dal portavoce del Consiglio della rivoluzione tenente colonnello Victor Alves, significa che il Portogallo va a elezioni anticipate, probabilmente in ottobre. Nel frattempo, sarà formato un governo di affari per sostituire il gabinetto tecnico di Carlos Mota Pinto, dimissionario dal mese scorso, e per preparare la consultazione.

Alves ha letto l'annuncio nella sede del Consiglio, a Restelo, dopo una riunione di quattro ore convocata da Eanes per stabilire se fosse possibile evitare il ricorso anticipato alle urne insediando un governo stabile. La risposta del Consiglio, con cui Eanes in base alla Costituzione approvata tre anni orsono è tenuto a consultarsi prima di sciogliere il Parlamento, è stata evidentemente negativa.

Scoperto da un tecnico delle telecomunicazioni presso Perth

Un «Ufo» nel deserto australiano Forse è un frammento dello Skylab

PERTH — Bill Norton, tecnico australiano delle telecomunicazioni, ha rinvenuto insieme a due suoi amici un grosso frammento metallico, ricoperto di una guaina di plastica bruciacchiata e appartenente allo Skylab, il laboratorio spaziale americano disintegratosi due giorni fa.

Il Norton ed i suoi due amici, Laurie Hotstone e Peter Ralphs, hanno fatto il rinvenimento mentre erano alla ricerca nella regione desertica intorno a Perth di una persona che era stata data come dispersa.

Il frammento rinvenuto è stato descritto da Norton come *«una composizione tutta contorta simile ad un albero strano»*.

«Non abbiamo la minima idea di quanto possa valere», ha detto Norton ai giornalisti che gli hanno telefonato per avere delle informazioni. *«Non sappiamo neppure che cosa ne faremo»*. *«Tuttavia ci è stato detto che la Nasa ha manifestato un estremo interesse per riavere questo pezzo di metallo, ma abbiamo deciso ad ogni buon conto di interessare della cosa un nostro amico avvocato per vedere come vanno le cose»*.

Norton ha detto che dalle tracce lasciate sul terreno è stato possibile ricostruire i [illegible] — tre in tutto — fatti a terra dal frammento dello Skylab prima di andarsi a fermare, confitto nella sabbia come un albero solitario in un punto deserto. Ad ogni rimbalzo il frammento ha coperto centinaia di metri. I tre fortunati australiani non nascondono la loro speranza che il ritrovamento di questo consistente frammento dello Skylab possa in qualche modo cambiare le loro vite rendendoli famosi e, magari, ricchi.

Non appena la notizia del rinvenimento è rimbalzata sulle reti telescriventi delle agenzie di stampa americane, la Nasa, l'ente spaziale degli Stati Uniti, ha fatto sapere di essere estremamente interessata a riottenere il reperto per sottoporlo ad esami e verifiche.

Si tratta di una struttura alta due metri con un diametro di 90 centimetri circa nei punti più stretti, e poco di più nei punti più larghi, con un numero su un fianco.

Il luogo esatto del rinvenimento è a dieci chilometri a Sud di Rawlinna, un paese che si trova sulla linea ferroviaria transaustraliana.

Esperti della Nasa giungeranno in Australia questo fine settimana per ricostruire le ultime fasi della caduta dello Skylab e per recuperare i frammenti più grandi del laboratorio caduti sul terreno di una grande azienda zootecnica denominata «Noondoonia» nella zona di Balladonia a Nord di Esperance sulla costa dell'Australia occidentale. Gli esperti esamineranno il pezzo.

Le autorità hanno promesso [illegible] dollari di premio a chi ritroverà il pezzo più grosso dello Skylab e la zona resa celebre all'inizio del [illegible] dai cercatori d'oro è diventata oggi la più importante meta turistica in Australia.

Perth. Il tecnico australiano e i suoi amici con l'oggetto misterioso trovato nel deserto

[illegible] polemica chiama il figlio Marcos Skylab

RIO DE JANEIRO — A un bimbo brasiliano, venuto alla luce nel momento stesso in cui il laboratorio spaziale precipitava sulla Terra, è stato imposto il nome di Skylab. Secondo i giornali di Rio, Maria De Jesus Galisa, una donna non sposata di una cittadina del Nord ha detto ai giornalisti di aver scelto quel nome nella speranza che la Nasa, in futuro, si vada più cauta con gli esperimenti spaziali. *«Spero* — ha detto — *che gli americani siano almeno più responsabili del padre di Marcos Skylab»*.

Annuncerà le misure energetiche ed economiche

Carter si prepara al «blitz» per riconquistare l'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Il presidente Carter tornerà a Washington domani, e alle 22 (le 4 del mattino di lunedì in Italia) terrà alla radio e alla televisione, dallo «studio ovale» della Casa Bianca l'atteso discorso annullato il 5 scorso. Il discorso verterà «sui problemi più importanti per l'America, compresa l'energia», ha detto un portavoce, e il Presidente vi farà seguito con altri due interventi a Kansas City lunedì e a Detroit martedì, e forse con una conferenza-stampa mercoledì. E' probabile che domani Carter convochi i leaders del Congresso per presentare loro le principali conclusioni da lui raggiunte nel segreto di Camp David, nel Maryland. Si parla di un mini-rimpasto governativo, di un programma di riforme economiche e di un piano a due tempi, di emergenza e a breve termine per la riduzione delle importazioni di greggio dall'Opec e il risparmio energetico.*

Tutto indica che la prossima settimana sarà quella di un «blitz» presidenziale senza precedenti, per «rafforzare lo spirito dell'America», impostare il suo sviluppo degli Anni Ottanta, e salvare le ambizioni di Carter di ottenere un secondo mandato. Di fronte ai problemi che confrontano il Paese e al proprio crollo di popolarità (l'ultimo sondaggio di opinione del New York Times e del canale televisivo Cbs dà Kennedy favorito al 53 per cento contro Carter al 16 per cento) il Presidente americano ha tentato il tutto per tutto. Strecciato un appello alla nazione da lui giudicato poco convincente, s'è immerso per una settimana nelle più vaste consultazioni della sua presidenza.

Il discorso alla radio e alla televisione dovrebbe toccare anche i temi della pubblica moralità, delle responsabilità internazionali dell'America, dei sacrifici resi necessari «dall'ingordigia» dell'Opec. Ma gli argomenti di fondo saranno il miniimpasto, le riforme economiche e il piano per l'energia. Carter potrebbe annunciare per primo punto le dimissioni del ministro Schlesinger, ritenuto uno dei principali responsabili del [illegible] petrolifero», nonché la nomina del più fidato dei suoi giovani collaboratori georgiani, Hamilton Jordan, a direttore della Casa Bianca.

Mentre fino a due giorni fa l'attenzione dell'America era accentrata sull'energia, altre questioni economiche suscitano adesso la sua apprensione. La Casa Bianca ha infatti annunciato che è alle porte una recessione. Si prevede che il numero dei disoccupati, attualmente di 5 milioni 700 mila persone, salirà entro l'autunno dell'80 a 7 milioni, che la produzione industriale ristagnerà, con un calo del prodotto nazionale lordo in termini reali, ma che nessuna misura espansionistica sarà adottata prima di 18 mesi, forse nella forma di riduzioni fiscali, per non aggravare l'inflazione oggi imperante. Il direttore dell'ufficio del bilancio della Casa Bianca, Mcintyre, ha sostenuto che «la crescita del tasso inflazionistico rimarrà il pericolo maggiore per un anno».

Ammettendo che le sue previsioni sono «più ottimistiche del dovuto», Mcintyre ha fornito le seguenti cifre: le inflazione del 10,6 per cento nel '79 e dell'8,1 per cento nell'80, il calo del prodotto nazionale dello 0,5 per cento nel '79 e aumento dello stesso dell'1,2 per cento nell'80, il salto della disoccupazione dal 5,6 per cento al 6,9 per cento, le riduzione del deficit del bilancio dello Stato da 30 a 29 miliardi di dollari. Mcintyre ha insistito che la Casa Bianca «difenderà il dollaro» da eventuali «oscillazioni del mercato» e «manterrà tutti gli impegni assunti».

E' più chiaro invece, in che cosa consisterà il piano a due tempi di Carter per la limitazione delle importazioni di greggio dall'Opec e la conservazione energetica. A livello di emergenza, esso conterrà il razionamento della benzina, ma senza la liberalizzazione dei prezzi, che avrebbe tremendi effetti inflazionistici. A medio termine imposterà un progetto di produzione di petrolio sintetico «d'importanza analoga a quella del progetto Apollo per la conquista della Luna». Ha affermato un portavoce, nonché vari tipi di risparmio dei consumi, che andranno dalla riconversione dell'industria al carbone a un rigido «tetto» per l'aria condizionata e il riscaldamento.

Ennio Caretto

Villa di Sihanouk in Francia per i profughi?

PARIGI — Il sindaco di Mougins Roger Duhald, ha chiesto oggi che la villa che il principe Norodom Sihanouk possiede in questo centro turistico mediterraneo sia confiscata per dare ospitalità a profughi cambogiani.

In una lettera al presidente Giscard d'Estaing il sindaco di Mougins ha fatto notare che la villa del principe cambogiano è disabitata da mesi e che perciò essa potrebbe benissimo essere messa a disposizione dei compatrioti di Sihanouk.

Riaccesa polemica tra Cremlino e Belgrado

Filosofo jugoslavo indispettisce Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — In poche righe relegate che il giornale pubblica in una pagina interna, il corrispondente della *Pravda* da Belgrado ha liquidato ieri come calunnioso prodotto antisovietico il [illegible] saggio del filosofo croato Predrag Vranitskij «Il marxismo e il socialismo». L'attacco, il primo rivolto ai jugoslavi dopo la visita del maresciallo Tito a Mosca nel maggio scorso, quando Breznev promise di porre fine ad ogni polemica, risulta tanto breve quanto violento. Quasi un messaggio cifrato, un richiamo diretto all'attenzione del partito jugoslavo, che più volte in passato ha censurato Vranitskij e il suo gruppo riuniti attorno alla rivista *Praxis*. Considerato vicino alle posizioni eurocomuniste, la pubblicazione fu sospesa e Vranitskij estromesso dal partito quando Tito decise di epurare le tendenze estreme nella Repubblica.

«Con il pretenzioso titolo di "Marxismo e socialismo" — scrive l'organo del pcus — *la casa editrice di Zagabria Liber ha messo in circolazione un libro il cui contenuto è brutalmente antisovietico e attacca lo Stato e il popolo dell'Urss. L'autore presenta lo sviluppo della società sovietica partendo da pregiudizi calunniosi. Il libro non rifugge neppure da inviti al rovesciamento del regime socialista, simili a quelli della propaganda imperialista»*. Ma sulle tesi di Vranitskij (neanche un accenno, almeno per indicare al lettore che cosa è che viene condannato tanto causticamente). Ciò che rafforza l'idea di un intervento in codice, di cui i destinatari non avranno difficoltà a decifrare il senso.

Anche la casa editrice del libro, la *Liber*, è da tempo invisa a Mosca. E' la stessa che pubblicò le memorie dell'ambasciatore Veljko Micunovich *Gli anni di Mosca*. E' il racconto di un funzionario jugoslavo del Komintern, Steiner, nei lager staliniani: *«10 000 giorni in Siberia»*. Amico personale di Tito e influente personaggio della lega dei comunisti jugoslavi, Micunovich rappresentò il suo governo in Unione Sovietica una prima volta tra il 1956 e il 1958, poi nuovamente dal 1969 al 1971. Nel primo periodo soprattutto ebbe opportunità di raccogliere le confidenze di Krusciov e di altri *leaders* sovietici: Suslov, Vorosciov, Bulganin, Mikojan, Molotov, su momenti significativi della storia del Paese. Quando Breznev se le è viste raccolte in un volume pubblicato in varie lingue ha mostrato di apprezzare molto le qualità di Micunovich come memorialista.

l. s.

Dopo 4 giorni di trattative segrete in Costa Rica

Tra Usa e la giunta sandinista raggiunto un incerto accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Un incerto accordo sul Nicaragua s'è profilato d'improvviso tra la giunta provvisoria sandinista e il Dipartimento di Stato americano dopo quattro giorni di trattative segrete nel Costarica. In attesa della conclusione dei negoziati, i guerriglieri hanno rinviato l'offensiva preparata contro Managua «fino a nuovo ordine». La loro radio ha ordinato alle truppe di consolidare le posizioni intorno alla capitale, ma di interrompere i combattimenti.

I punti principali dell'accordo, a quanto rivelato dal portavoce della giunta, Manuel Espinoza, sono i seguenti: 1) esilio del presidente Somoza e armistizio; 2) lasciapassare per i suoi funzionari e militari «che non abbiano commesso crimini contro il popolo»; 3) fusione della Guardia nazionale nelle nuove forze armate sandiniste. Mancherebbe ancora un'intesa sull'allargamento della giunta stessa da 5 a 7 membri, per conferirle maggior equilibrio.

La giunta e il rappresentante del Dipartimento di Stato americano Bowdler hanno interrotto le trattative per discutere col presidente del Costarica Carazo Odio e con emissari del Panama e del Venezuela, i principali alleati dei sandinisti. Al termine dei colloqui Espinoza ha dichiarato che «i negoziati possono considerarsi *nella fase finale*». Ma a Washington il portavoce americano lo ha smentito, limitandosi a dire che «essi *procedono in modo costruttivo*».

Somoza ha respinto l'accordo in blocco, asserendo che il fronte di liberazione sandinista «fagociterebbe» la Guardia nazionale, e che neppure una giunta allargata garantirebbe una *«transizione ordinata alla democrazia»*. Prima di accettare l'armistizio e l'esilio egli vorrebbe *«adeguate garanzie»*. Tramite appoggi influenti al Congresso e nel governo a Washington, il Presidente nicaraguegno sta esercitando pressioni sul Dipartimento di Stato per un irrigidimento nelle trattative.

Non si esclude che, nonostante gli sforzi di Bowdler, l'accordo crolli all'ultimo momento. Nella giunta e nelle forze armate sandiniste, che sentono la vittoria vicina, la maggioranza è contraria a concessioni di sostanza.

e. c.

Sempre più grave la crisi indiana

Nuova Delhi: si dimette il ministro del petrolio

NUOVA DELHI — Si è fatta critica la posizione del primo ministro indiano Morarji Desai, che alla vigilia del voto di fiducia del Parlamento vede quasi giornalmente assottigliarsi i ranghi dei suoi sostenitori sia in seno al partito «Janata» che nel governo. Ieri si è dimesso il ministro per il Petrolio e dell'Industria Chimica Bahuguna: in una conferenza stampa ha reso noti i motivi della sua decisione denunciando di essere stato «imbavagliato» nella sua libertà di pensiero durante tutta la durata della carica.

Bahuguna ha accusato da una parte il vertice del partito di non aver mantenuto le promesse e di essersi lasciato sempre più influenzare dall'ala destra nazionalista e induista a scapito delle prerogative «laiche» dell'India e dall'altra il governo di essersi lasciato paralizzare dal settarismo. Sono le stesse motivazioni che nel giro di pochi giorni hanno indotto un altro ministro, sei viceministri e 80 deputati ad abbandonare le file del partito.

Una defezione di proporzioni così massicce segna il punto culminante della crisi interna al partito di maggioranza, tanto che per riuscire a superare indenne il voto sulla fiducia — atteso per lunedì — Desai si trova obbligato ad appoggiarsi sui providenziali voti di partiti minori. Fino a giovedì Desai poteva sperare anche sui voti comunisti ma è proprio di ieri l'annuncio ufficiale che i ventidue deputati comunisti voteranno contro il governo. La mozione di sfiducia ha dunque tutte le carte in regola per passare e decretare, dopo 28 mesi di vita, la fine di un governo che negli ultimi tempi è diventato largamente impopolare.

(Ap)

Intesa globale per tutti i problemi del M.O.?

In Israele voci di accordo segreto tra Begin e Sadat ad Alessandria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TEL AVIV — Ci sono stati accordi segreti tra Begin e Sadat ad Alessandria? Molti se lo chiedono e la stampa israeliana di ieri è piena di ipotesi in questo senso, indotta a ciò da alcune parole del *premier* e dei suoi collaboratori all'arrivo all'aeroporto di Gerusalemme e soprattutto dall'ottimismo e dall'euforia incontenibili di Begin, che i risultati apparenti dei colloqui — generici e limitati — e la mancanza di un comunicato congiunto non giustificherebbero.

Begin non soltanto ha dichiarato «siamo passati *dalla pace all'amicizia e alla cooperazione*», che potrebbe essere anche un'espressione vaga, ma ha accennato a deliberazioni di comune interesse nei confronti di altri Paesi quali il Libano, la Siria, la Giordania, l'Arabia Saudita e l'Iran, e ha parlato di una disamina delle condizioni globali in base a certe ipotesi ed eventualità.

Poche ore dopo il suo ritorno a Gerusalemme il primo ministro ha telefonato al presidente Carter, che si trova a Camp David impegnato in tutt'altre direzioni, e gli ha fatto una prima relazione dei suoi colloqui promettendo un resoconto scritto particolareggiato per la settimana prossima.

I personaggi del seguito hanno rivelato inoltre che — oltre all'incontro che avranno ad Haifa sul panfilo di Sadat alla fine di agosto — i due uomini politici ne hanno progettato un altro per l'autunno sul Mar Rosso, non si sa ancora se ad Eilat o a bordo di una nave. La scelta del Mar Rosso, dopo l'incontro ad Haifa del mese prossimo, sembra sottolineare non soltanto l'intenzione di frequenti contatti al vertice, ma l'esistenza di comuni prospettive e valutazioni a proposito di recenti avvenimenti e di possibili sviluppi nel Medio Oriente.

Nessuno nega che ad Alessandria ci siano state delle divergenze di punti di vista (gli insediamenti, Gerusalemme, le operazioni israeliane nel Libano meridionale) ma appare chiaro che Sadat e Begin hanno deciso di accantonarle per stabilire e discutere problemi più urgenti e complessivamente più importanti.

Giorgio Romano

Per "reati contro la morale"

Iran: in 2 giorni dieci fucilati

TEHERAN — Tre uomini sono stati fucilati ieri per ordine dei tribunali rivoluzionari islamici. L'esecuzione è avvenuta nella città di Ahwaz, nell'Iran meridionale.

Come altri tre, fucilati a Teheran, anche questi sono stati condannati per offese al buon costume (ma anche per traffico di armi). Salgono così a dieci le sentenze capitali eseguite negli ultimi due giorni per reati contro la morale.

(Segue dalla pagina 12)

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato

Silvio Valsoano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Marianna con i figli Dario e Susanna, mamma, sorelle, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Devio per le premurose cure. I funerali avranno luogo domenica 15, alle ore 9, partendo da via Montiglio.
— Pont Canavese, 13 luglio 1979

Il Consiglio d'amministrazione della Manifattura di Pont S.p.A. annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del suo direttore

Silvio [illegible]

Ricorda a tutti la dedizione e lo spirito umanitario che hanno sempre ispirato le azioni del suo operare e con quanta intelligenza, operosità ed impegno dedicò la sua vita al progresso della società.
— Pont Canavese, 13 luglio 1979

Modesto, Paola, Dino e Mimma, unitamente ai familiari, sono vicini alla moglie Marianna e ai figli Dario e Susanna in questo doloroso momento per la perdita del caro SILVIO. Ricordano con affetto 26 anni di amicizia e di lavoro trascorsi insieme.
— Torino, 13 luglio 1979

I Collaboratori e Amici della Manifattura di Pont S.p.A. [illegible] con tanta stima e affetto il loro direttore

Silvio [illegible]

Franco Almone Querio, Gina Balegno, Bruno Coppo, Aldo Cardigliacco, Bruno Favier, Mario Sandretto, Nazzareno Stella, Stefano Saren Dal, Franco Tessarini, Gian Piero Truffo, Teodoro Albertano
— Pont Canavese, 13 luglio 1979

Piero e Cecilia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico SILVIO.
— Pont Canavese, 13 luglio 1979

La F.lli Sandretto S.p.A. unitamente ai Dirigenti, Impiegati e Operai, prende parte al lutto della famiglia Valsoano per la scomparsa del signor

Silvio Valsoano
— Torino, 13 luglio 1979

Gli Agenti della F.lli Sandretto S.p.A. si associano al grave lutto della famiglia Valsoano.
— Torino, 13 luglio 1979

La Sandretto France S.a.r.l. partecipa con profondo cordoglio all'improvvisa scomparsa del signor

Silvio Valsoano
— Rilleux, 13 luglio 1979

La Sandretto Plastics Machinery Ltd. esprime sentimenti di sentito cordoglio per la perdita del signor

Silvio Valsoano
— Northampton, 13 luglio 1979

La Italprensas Sandretto S.A. si associa con immensa commozione al dolore della famiglia e partecipa al grave lutto per la scomparsa del signor

Silvio Valsoano
— San Feliu De Llobregat, 13-7-1979

La Ri.Pres. S.r.l. prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Silvio Valsoano
— Torino, 13 luglio 1979

Gli Amici e Colleghi della F.lli Sandretto S.p.A. con le rispettive famiglie ricordano con tanto affetto e commozione il signor

Silvio Valsoano

Giorgio Sabil, Mario Bertone, Carlo Bracco, Mario Caligaris, Attilio Camia, Francesco Canelli, Giorgio Danaloo, Cesare Dossi, Renzo Ivaldi, Angelo Joly, Roberto Licata, Renzo Miglia, Giacomo Pina, Piermassimo Penasso, Walter Pugolo, Franco Tedros
— Torino, 13 luglio 1979

La Direzione e le Maestranze della Laminati Plastici S.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Silvio Valsoano
— Pont Canavese, 13 luglio 1979

Direzione e Maestranze della Selec S.p.A. prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del signor

Silvio Valsoano
— Torino, 13 luglio 1979

I fratelli Martarelli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Silvio Valsoano
— Torino, 13 luglio 1979

I Dipendenti della Piemonte Meccanica S.p.A. prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Silvio Valsoano
— Torino, 13 luglio [illegible]

Improvvisamente ha lasciato i suoi cari

Pino Conrado

Commerciante tessuti

Lo piangono la moglie Carmela, i figli Ezio con Giorgia e piccola [illegible] e Viviana, Pierpaolo con Rita, consuoceri, cognati tutti. Funerali domenica 15 ore 16.30 via Marconi 3.
— Chivasso, 13 luglio 1979

Partecipano vivamente: Ciro Gersano, Famiglia Bonce Sasso, Famiglia Coppa, Giulia, Carla Graziano, Elsa Vaj e famiglia, Rest. Vittorio Nicotti, Teresa, Silvio Geori, Inas, Romolo Traversa, Paolo Farigi e sorella, Genoveffa Bellodi e famiglia, Famiglia Penasso

Partecipano commossi: Rita, Renato Graziano, Natalina Carola, Alla Varisco

Partecipano addolorati i cugini Salmi e Gracci.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Macario

Anziano FIAT — anni 83

L'annunciano la moglie Giovannina Assunta Castagnoli, il figlio Bruno con la moglie Agnese e il piccolo Marco che tanto amava, sorelle, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali sabato 14 corr. ore 15 dall'abitazione, strada Leyni 60 (borgata Sant'Anna). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Caselle, 13 luglio 1979

E' cristianamente mancato

Ettore Benso

Lo piangono le figlie Grazia, Silvia e Andrea con Roberto, la sua cara Olga, fratelli, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali in Corio sabato 14 corr. ore 15 in parrocchia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 luglio 1979

I Colleghi della IME S.p.A. Gianni Barberi, Mario Bosso, Cesare d'Ippolito, Arnold Dulisari, Francesco Friuliani, Louis Luchat, Sandro Petrosi, Giancarlo Scalmana, Stanley Vas, Mariolidia Cattarin partecipano al dolore di Sergio Grilli e signora per la scomparsa di

Edoardo Grillo
— Catania, 13 luglio [illegible]

Insegnanti, Presidenti, Membri del Consiglio di Circolo, Personale di Segreteria della Direzione Didattica di Ovada III Circolo, partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

dott. Piercarlo Maranzana
— Ovada, 13 luglio 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

dott. Giuseppe Cornaglia

Ne danno il triste annuncio la moglie Marina, i figli Bartolomeo, Rosanna con il marito Costantino e figli Luciana e Giuseppe, il fratello Guglielmo, cognati Luigina, Marilia, Mimmo con marito Carlo Monticone, unitamente ai parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Pallone e alle dott.sse Gandini per le cure prestate. La cerimonia funebre sabato 14 corr. ore 14.30 presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa, via Baltimora 65. La presente è ringraziamento e ringraziamento.
— Torino, 13 luglio 1979

Condomini Corso Sebastopoli 335 partecipano grave lutto dott. Mil Vlachos.

Elisa e Donatella Cujufas partecipano al dolore degli amici Rosanna e Costantino Vlachos per la scomparsa del PAPA'.

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto, si annuncia la scomparsa di

Vincenzo Accumolli

Danno il triste annuncio Renato, Riccardo, con le rispettive famiglie, i nipoti Massimo, Ettore con la famiglia, la sorella Ines, parenti tutti.
— Torino, 14 luglio 1979

La famiglia Caucino Mario profondamente commossa partecipa al lutto della famiglia Accumolli.

Le famiglie Vittorio e Domenico Paola partecipano al dolore della signora Renata Accumolli per la perdita del PADRE.

La sorella Ines, il fratello Edoardo, i nipoti, le cognate Maria e Piera partecipano al dolore per la scomparsa del caro congiunto.

Dopo anni di lotta coraggiosa

[illegible] Olivetti

ci ha lasciati. Lo annunciano con immenso dolore il marito Camillo, il papà Gennaro Bianchi con la mamma Maria ed il fratello Antonio con Sandi. La cerimonia funebre avrà luogo nella parrocchia della Passione, domenica 15. Un particolare ringraziamento ai professori Domenico Sanserato, Carlo Zanussi ed Hervé Bismuth per l'affettuosa assistenza. Per l'ora dei funerali telefonare 02-57.30.27.
— Milano, 13 luglio 1979

Gianluigi e Bettina Gabelli profondamente colpiti si uniscono al dolore di Camillo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

[illegible] Martellotto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e parenti. Funerale in Pancalieri domenica 15 luglio, alle ore 9.
— Torino, 13 luglio 1979

Cristianamente è mancata

[illegible] ved. Rubatto

Lo annunciano figli e nipoti. Funerale sabato 14 ore 15.30 da via Piemonte 23 per San Mauro Torinese.
— Torino, 12 luglio 1979

E' mancato ai suoi cari

Terenzio Negrino

Anziano F.I.A.T.

Lo ricordano moglie, figlia e parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 nella parrocchia San Bernardino.
— Torino, 14 luglio 1979

La Ditta T.L.F. e la famiglia Gelso partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

comandante Giorgio Volpe
— Torino, 13 luglio 1979

Giorgio Volpe

La famiglia Franchi partecipa al dolore del caro Paolo e di tutta la famiglia.
— Torino, 13 luglio 1979

comandante Giorgio Volpe

Alberto Scola Reynaud partecipa unitamente ai figli al dolore del genero Valerio e della famiglia.
— Torino, 13 luglio 1979

I compagni di corso dell'Accademia Navale di Livorno con dolore annunciano che l'11-7-79 si è spento in Torino il comandante

Giorgio Volpe
— Roma, 13 luglio 1979

ERRATA [illegible]

Nella necrologia

COMANDANTE

Giorgio Volpe

leggasi cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 13 luglio 1979

[illegible]

Lelia Telucchi ringrazia [illegible] tutti quanti hanno partecipato con presenza, scritti, preghiere all'immenso dolore per la prematura perdita del suo eccezionale marito, valoroso, generoso, amato, in vita prete della natura

COLONNELLO

Giuseppe [illegible] Telucchi

In particolare il dott. Antonio Vighe e il dott. Andrea Tonatto che lo hanno affettuosamente assistito nella sua ultima battaglia. La Messa di trigesima verrà celebrata il 4 agosto alle 9 nella Parrocchia della Gran Madre di Dio.
— Torino, 13 luglio 1979

Vanna, commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo adorato papà

Marco Navone

ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte al suo immenso dolore.
— Torino, 13 luglio 1979

ANNIVERSARI

Nel terzo anniversario della morte improvvisa avvenuta a Bormio il 14-7-1976 Sergio, Renata e Laura ricordano la freschezza e la bontà di

Paola Delfi Zotti

a tutti quelli che l'amarono nella sua breve vita.
— Torino, 14 luglio 1979

1970 — 13 LUGLIO — 1979

Primo triste anniversario del defunto indimenticabile marito e padre

Francesco Tiani

La famiglia, da tutti amata, lo ricorda con infinito rimpianto. S. Messa domenica 15 luglio ore 9.30 Parrocchia Immacolata Concezione, via San Donato 21.
— Torino, 14 luglio 1979

1977 — 1979

cav. Giacomo Borio

Nel secondo anniversario della sua scomparsa lo ricordano con immutato affetto moglie, figli, nuore e nipoti. La Messa verrà celebrata il 15 luglio alle ore 9 Parrocchia S. Antonio via Quittengo 14.

14-7-1977 — 14-7-1979

Anna [illegible] Gallis

Cara ANNA, sei sempre nel cuore di mamma e papà e di quanti ti hanno voluto bene.

1975 — 1979

Nel anniversario della scomparsa di

Cristina [illegible] Rossi

il marito e parenti tutti la ricordano con immutato affetto. La Messa sarà celebrata lunedì 16 ore 10 Parrocchia S. Francesco.
— Sanremo, 14 luglio 1979

Il 14 luglio 1979 ricorre il quarto anniversario della scomparsa di

Juccio Giugiaro Matti

La ricordano i Dott. Gabi, Brunella, Guido.

1976 — 1979

Delfina Lovera in Rimini

sei sempre nei nostri cuori. [illegible]

1977 — 1979

Amalia Gianota

Vive sempre nel cuore delle amiche [illegible], Anna e parenti tutti. Messa anniversario 15 luglio ore 11 cappella [illegible] corso Ferrucci 15.

1975 — 1979

Eugenio Gallo

Con immenso rimpianto Maria, Gino e Paola.
— Torino, 14 luglio 1979

Molto di più si risparmierebbe imparando a guidare meglio

Quali economie di carburante riducendo i limiti di velocità?

Sarebbero poche (gli automobilisti si sono abituati a non superare quelli già in vigore)

Uno dei primi compiti del nuovo governo dovrebbe essere la messa a punto del piano di contenimento dei consumi petroliferi. Per quanto riguarda i veicoli a motore, ci si deve intanto aspettare un aumento del prezzo della benzina (una parziale defiscalizzazione è utopistica) e, forse, un nuovo ritocco per il gasolio. Di circolazione a targhe alternate, di chiusura delle pompe nei giorni festivi, ci auguriamo non si parli più, perché nel primo caso si provocherebbe una discriminazione a favore di chi possiede più di un'automobile anche se indubbiamente si realizzerebbe qualche piccolo risparmio; quanto all'ipotesi della chiusura festiva degli impianti, l'ostacolo verrebbe facilmente aggirato facendo il pieno lungo la settimana per non parlare della tentazione al piccolo accaparramento.

Non è improbabile, invece, un'ulteriore riduzione dei limiti di velocità in autostrada. Ma sarebbe davvero un provvedimento efficace in termini di risparmio di carburante? Se ne è parlato recentemente a Roma in una conferenza stampa indetta dall'Aiscat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori). Nell'occasione è stata discussa una relazione preparata dalla stessa Aiscat avente per oggetto «I confini del risparmio energetico nell'ambiente autostradale e stradale». Crediamo interessante riassumerne alcuni punti.

Un'analisi della suddivisione per tipo di viabilità, pone anzitutto in rilievo che il 60 per cento degli spostamenti annuali delle automobili avviene nell'ambito cittadino, il 30 sulla viabilità extraurbana e il 10 in autostrada. Ora, è noto che i consumi urbani sono sensibilmente superiori a quelli su strada, ma siccome in città si circola prevalentemente su vetture di piccola o media cilindrata, cioè di minor consumo, si può assumere in via cautelativa — prosegue lo studio — che i consumi chilometrici rimangono pressoché identici nel traffico urbano e in quello extraurbano. Pertanto, su 15 miliardi di litri consumati annualmente in Italia, 9 miliardi sarebbero addebitabili alla viabilità urbana, 4 miliardi e mezzo a quella ordinaria, 1 miliardo e mezzo alle autostrade. A conti fatti, l'incidenza della circolazione autostradale sui consumi totali annui di petrolio è di appena l'1,5 per cento.

Bene. Secondo rilevazioni del tutto attendibili, l'80-85 per cento delle percorrenze autostradali viene effettuata a velocità uguali o inferiori ai 120 km/h, mentre quelle superiori ai 140 sono valutabili attorno al 2-3 per cento. Questo significa — sottolinea l'Aiscat — che «gli attuali limiti sono ben rispettati e valutati dall'utente».

Consumi e auto circolanti

PAESI	Consumo globale benzina nel 1977	Consumo per auto nel 1977	Auto circolanti nel 1977
BELGIO	tonn. 3.044.000	litri 1.400	2.870.000
FRANCIA	19.077.000	1.360	16.990.000
GERMANIA OCC	21.899.000	1.470	20.470.000
GRAN BRETAGNA	17.330.000	1.650	14.360.000
ITALIA	10.390.000	870	16.371.000
OLANDA	3.660.000	1.460	3.930.000
SPAGNA	4.812.000	1.117	5.940.000
STATI UNITI	150.693.000	4.236	111.110.000

Fonte: Cede Int. Autis. Annual

Riducendo i limiti superiori oggi in vigore (130 e 140 km/h) a 120, quali benefici in termini energetici se ne ricaverebbero? Nell'ipotesi che gli automobilisti che oggi procedono disciplinatamente a non oltre 130 (vetture di cilindrata da 901 a 1300 cc) si adeguino all'eventuale limite di 120, e che gli altri lo superino di 10 km l'ora, sulla base degli attuali volumi di traffico si otterrebbe un risparmio da 45 a 60 milioni di litri l'anno, [illegible] allo 0,3 - 0,4 per cento del consumo totale di benzina, cioè lo 0,05 per cento dei consumi petroliferi globali. Sarebbe un risultato molto modesto, con la contropartita di non indifferenti problemi di controllo sulle autostrade.

Riduzioni ben più consistenti sarebbero invece possibili se gli automobilisti si convincessero dell'opportunità della cosiddetta «guida dolce» che abbiamo parlato in altre occasioni, accompagnata da una marcia autostradale a velocità compresa fra i due terzi e i tre quarti di quella massima. Con questi accorgimenti si potrebbe risparmiare — è stato calcolato — quattro volte di più di quanto si otterrebbe abbassando i limiti di legge. **Ferruccio Bernabò**

Accade in Svezia

C'è guerra tra Volvo e benzinai

STOCCOLMA — La crisi energetica ha portato in Svezia ad una singolare «guerriglia» tra le compagnie petrolifere e la Volvo. La casa svedese, infatti, vende nelle proprie succursali carburante a prezzi scontati, inferiore [illegible] 10% al prezzo normale [illegible] mercato. Come ritorsione, più psicologica che altro, una stazione Esso ha allora deciso di porre in vendita, con grande pubblicità, cinque vetture Volvo a prezzi ridotti (18% in meno del prezzo di listino). Si sono registrate anche altre manifestazioni di ostilità: la stessa Esso e la Shell pubblicizzano da alcuni mesi offerte di manutenzione post-vendita per le vetture Volvo a prezzi inferiori a quelli ufficiali dei tariffari Volvo.

Nonostante la situazione energetica, la domanda di auto nel Paese rimane in crescita: nei primi cinque mesi del 1979 sono state acquistate 93 mila unità con un incremento del 15 per cento. Ne ha beneficiato soprattutto la Volvo, a detrimento delle auto importate.

Si registra anche un ritorno delle [illegible] giapponesi (15 per cento del mercato in maggio). In regresso le case francesi. La Fiat, invece, ha dichiarato il direttore della Fiat svedese, nei primi cinque mesi ha migliorato la propria quota di mercato, grazie al successo della Ritmo.

NOVITA' D'ESTATE DALL'INDUSTRIA TEDESCA

Adesso la «Golf» anche a 3 volumi

Cambia il nome in «Jetta» - Ma verrà immessa sul mercato soltanto nel gennaio 1980

AMBURGO — *Non è semplicemente una Golf col baule, bensì una vettura nuova, quella che la Volkswagen lancia sul mercato inserendola tra la Golf e la Passat. Si chiama Jetta ed ha una carrozzeria a tre volumi, con due oppure quattro porte, tre versioni di finiture, quattro motori (uno speciale per l'Italia) cui si aggiungerà più avanti anche il Diesel. Sarà messa in vendita solo nel gennaio 1980.*

E' un'automobile che nell'intenzione del costruttore deve entrare in concorrenza con le vetture della gamma in cui si trovano la Fiat 131 e la Renault 18. Ha una stilizzazione funzionale con linee «a cuneo» e superfici piane, paraurti di plastica e protezione degli archi [illegible] anch'essa pure in plastica.

La meccanica è quella ben collaudata della Golf con motore anteriore trasversale a quattro cilindri in linea, cambio e differenziale in blocco. Nuovo è il cambio a cinque marce offerto col motore da 110 cavalli, il cambio automatico è montato a richiesta sul modello da 70 cavalli. Di nuovo tipo sono anche i freni anteriori a disco. Le sospensioni anteriori sono indipendenti, quelle posteriori a bracci oscillanti collegati tra loro.

Le caratteristiche principali delle vetture sono: lunghezza metri 4,19, larghezza metri 1,61, altezza metri 1,41, passo metri 2,398, peso da chilogrammi 810 a 880 a seconda della versione.

I motori hanno rispettivamente le cilindrate e potenze seguenti: 1093 cc e 50 cavalli per le versioni L e GL, 1272 cc e 60 cavalli per la versione GL, 1457 cc e 70 cavalli per la versione GLS e finalmente 1588 cc e 110 cavalli per la versione GLI, quest'ultima con iniezione. **g. r.**

Tanta elettronica sui modelli Bmw

Presentata la «serie 7» rinnovata - Tra un anno una versione con turbocompressore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TITISEE — I dirigenti della Bmw hanno scelto un'amena località della Foresta Nera per presentare i modelli rinnovati della serie 7, ossia quelli più lussuosi, con motori a sei cilindri in linea di 2,8 - 3,2 - 3,5 litri di cilindrata. Si è trattato questa volta non di rinnovamento estetico, bensì dell'introduzione in forma sostanziale dell'elettronica per migliorare il funzionamento dei motori: le ragioni di questa scelta sono la riduzione dei consumi con il mantenimento e in certi casi il miglioramento delle prestazioni. I dirigenti della Bmw sono infatti convinti che l'automobile di elevate prestazioni continua ad avere una sua precisa collocazione sui mercati internazionali, e che i consumi a velocità intermedie sono addirittura migliori se si usa moderatamente un grosso motore. Sempre tenendo d'occhio il problema dei consumi, le nuove vetture sono state alleggerite tra i quaranta e i settanta chilogrammi, nonostante le numerose aggiunte di nuove apparecchiature.

Tutti i motori hanno adesso l'iniezione elettronica Bosch ed un rapporto di compressione aumentato da 9 a 9,3. Con queste innovazioni il motore da 2,8 litri della 728i eroga 184 CV, quello da 3,2 litri della 732i arriva a 197 CV e a 218 quello da 3,5 litri della 735i. E' stato anche preannunciato per la metà del [illegible] un nuovo modello, il 745i, il cui motore da 3,5 litri svilupperà 252 cavalli a 4900 giri grazie all'applicazione di un turbocompressore.

Sul modello 732i viene applicato di serie il «microprocessore», ossia un calcolatore elettronico che, analizzando costantemente le condizioni di marcia, determina giro per giro il punto ottimale per l'accensione e per la quantità di carburante iniettato. Con questo dispositivo, che è chiamato anche ad «elettronica digitale», si ottimizza simultaneamente il consumo, la potenza, il gas di scarico ed il comportamento del motore.

E' inoltre pronto per la produzione il computer di bordo, che consente al guidatore di controllare una serie di informazioni, dal consumo di benzina alla velocità media, al tempo necessario per raggiungere una certa destinazione. Il modello 745i sarà dotato di serie di tutti gli accessori, compreso il calcolatore ed un elaborato sistema di antifurto integrale. I prezzi annunciati per la Germania oscillano dai 33 mila marchi per il modello col motore più piccolo fino ai 52 mila marchi per il modello 745i. **Gianni Rogliatti**

Fu un nome famoso

La Talbot ieri e oggi

Il nuovo marchio per Simca, Matra, Sunbeam

(l. b.) Ha destato una certa sorpresa la decisione del gruppo Peugeot Société Anonyme (che com'è noto comprende anche la Citroën e le ex filiazioni europee della Chrysler) di attribuire il nome Talbot alle vetture Simca, Matra e Sunbeam, che facevano appunto parte della società americana.

Quanto meno in Italia e alle ultime generazioni, il nome Talbot dice poco, mentre in realtà è stato un marchio famoso, notissimo soprattutto in Francia e in Gran Bretagna (qui associato con Sunbeam) nel periodo tra le due guerre e immediatamente dopo di vetture di gran lusso e sportive. Prima di cessare l'attività, tra il 1947 e i primi anni 50 la Talbot costruì anche monoposto da corsa azionate da un motore 6 cilindri di 4 litri e mezzo, cogliendo alcune vittorie di prestigio, e si affermò anche con una vettura sport nella 24 ore di Le Mans del 1950.

Poi cominciò il declino della marca. I cui impianti vennero acquistati alla fine del 1958 dalla Simca. Un legame tra il marchio Simca e quello Talbot, insomma, esisteva, e questo può spiegare perché il nome della vecchia società fondata nel 1902 da Adolphe Clément viene adesso rilanciato come segno di prestigio europeo in luogo di Chrysler, e sia pure accoppiato a quelli di Simca e di Matra (almeno per ora, si può pensare). Ma il marchio è nuovo per tutte le aziende in Francia, Gran Bretagna e Spagna che il gruppo Peugeot ha rilevato dalla Casa di Detroit [illegible] la Talbot.

Un turismo non del tutto apprezzato dai possessori di piccoli scafi

Andar in fuoribordo su laghi e fiumi

La navigazione su acque interne (fiumi e laghi) a differenza di quanto avviene in Francia, non è molto diffusa in Italia. Alla vigilia della corsa motonautica Pavia-Venezia, si svolge [illegible] le stesse località una crociera guidata e ovviamente accuratamente segnalata per le imbarcazioni da diporto. Soltanto diciannove hanno preso il via quest'anno. Il club torinese dei Gommonauti, tra le tante iniziative, cura in modo particolare questo tipo di nautica: eppure ha appena cinquanta soci mentre si ritiene che i gommoni a Torino siano almeno tremila. Le «gite» fluviali al Delta del Po e quelle ormai tradizionali al Lago d'Orta bastano comunque a dimostrare la validità dell'associazione.

I laghi grandi e piccoli, i vari fiumi dell'Italia settentrionale hanno un fascino discreto che ben conoscevano i nobili veneziani del '700 quando sul Burchiello scendevano lungo i canali del Brenta fino a Padova.

Ora si tenta di far risorgere questa poetica realtà non solo per quanto riguarda i canoisti che «navigano» ovunque sulle acrobatiche imbarcazioni, ma per il turista medio. Sui grandi laghi, Maggiore, Como, Varese, Lugano, Iseo, Garda, è un fiorire di club nautici che organizzano l'attività velica e motonautica. Ma anche sui bacini meno estesi si incomincia ad operare seriamente.

Per restare a quelli più vicini a Torino, soltanto sul lago di Candia esiste un limite per i motori marini: sono ammesse le barche spinte da fuoribordo fino a cinque cavalli fiscali, che corrispondono a quindici di potenza reale. Tutto sommato un più intenso traffico su questo laghetto non nuocerebbe. Molti sostengono, infatti, che, entro certe proporzioni, il movimento delle eliche ossigena l'acqua e giova a flora e fauna. Non si deve però esagerare, come pare accada sul lago di Avigliana, dove per troppo tempo motoscafi di ogni tipo hanno scaricato i loro gas e il loro carburante non bruciato.

Una curiosa situazione si ha al lago di Viverone. Qui il Comune fa «regolarmente» pagare la tassa di [illegible], di origine medievale, sebbene una sentenza della Cassazione l'abbia dichiarata decaduta. La regola del «solve et repete» — [illegible], cioè, e poi reclama e sarai rimborsato se avrai ragione — sottopone i turisti a un balzello che va dalle duemila lire per le barche a remi [illegible] vela fino a ventimila e più lire, cinquantacinquemila addirittura per le targhe in prova.

Un'autentica perla è infine il Lago d'Orta, con l'[illegible] di San Giulio e il suo campanile romanico, il palazzo del Vescovo, il Seminario. Chiunque possegga un gommone o una barca autotrasportabile può raggiungere la località e trascorrervi bellissime ore.

Il grande vantaggio delle acque interne è la facilità di avvicinamento, potendo ognuno scegliere, in un breve raggio, molti affascinanti itinerari. **Paolo Bertoldi**

Per chi volesse approfondire l'argomento, segnaliamo: Rocca E. Lupo, «Andar per acque interne (laghi, fiumi e canali navigabili d'Italia e della Laguna Veneta)», Ed. Mursia, Milano; Guglielmo Giannotti, «Guida ai fiumi d'Italia», Ed. Lunganesi, Milano. Questo più indicato per i canoisti.

L'interfonico nel casco

Le comunicazioni in motocicletta tra pilota e passeggero sono state sempre un problema. Sovente, anzi, l'attimo di distrazione necessario per una domanda, una spiegazione, ha finito per essere la causa di un incidente viaggiando su due ruote. Per risolvere questo grave inconveniente, una proposta interessante arriva dalla Suzuki Italia, che per prima mette sul mercato una serie di moto corredate di un interfonico completo incorporato in due caschi.

Il modello scelto per questo esperimento che potrà avere un seguito su altri tipi di moto è la Suzuki GS 500, della quale è stata approntata una serie di 100 esemplari denominata «World Champion». Insieme a questo mezzo dalle prestazioni molto brillanti, l'importatrice della marca giapponese offre una borsetta in uno numerato, due caschi integrali Suzuki-Nava, un interfonico per le comunicazioni ed una radio regolabile con ricezione diretta nel casco.

L'iniziativa di lancio ha permesso anche di contenere il prezzo, che è di lire 4.300.250 chiavi in mano, con un aumento molto limitato se si considera che la GS 500 standard costa lire 4.213.000. L'applicazione dell'interfonico di serie può essere considerata un importante novità. Mentre l'applicazione della radio deve essere presa con qualche riserva. Sentire la musica mentre si viaggia può essere divertente, ma anche procurare quegli inconvenienti di distrazione di cui si parlava prima. Meglio se ad usarla sarà soltanto il passeggero e se la ricevente verrà utilizzata da fermo o, al massimo, per sentire i bollettini d'informazione sulle condizioni delle strade trasmessi dall'Automobile Club. **c. r. h.**

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

Al convegno della Fao

Due tesi diverse sull'agricoltura

Il presidente della Tanzania: «A tutti la proprietà delle terre» - L'ambasciatore Usa: «Accordi internazionali»

[illegible] — [illegible] posizioni, quella del presidente della Tanzania Nyerere e quella dell'ambasciatore [illegible] alle Nazioni Unite Andrew Joung, nettamente differenziate negli interessi e nelle linee politiche di prospettive, hanno caratterizzato la seconda giornata di lavoro della conferenza mondiale della Fao sull'agricoltura e lo sviluppo rurale. Un tema bucoli[illegible] che cela quello ben più drammatico della denutrizione e del sottosviluppo, che investono centinaia [illegible] milioni di persone soprattutto in Asia e Africa.

Nyerere ha sottolineato soprattutto come i programmi di sviluppo del Terzo Mondo, hanno cercato di migliorare le [illegible]e, «riuscendo solo a stimolare l'esodo dalle campagne depresse, beneficiando coloro che erano già ricchi, ampliando il divario tra ricchi e poveri».

Cinque condizioni, secondo Nyerere, debbono essere soddisfatte per arrivare ad uno sviluppo più armoni[illegible]: 1) estendere a tutti i benefici della proprietà e del controllo della terra; 2) diversificare le economie rurali e migliorare l'agricoltura a vantaggio dei piccoli coltivatori, consentendo loro di produrre più generi alimentari di quanti non ne consumino; 3) invertire l'attuale flusso di risorse dalle zone agricole verso quelle ur[illegible], ridistribuendo di conseguenza una certa ricchezza; 4) riorientare le politiche dei governi, in modo da soddisfare i minimi fabbisogni umani e non i desideri dei privilegiati, il che richiederà una rivoluzione nella spesa pubblica e nel sistema fiscale; 5) dare potere economico e politico al popolo.

Nyerere ha affermato poi che «il potere deve essere detenuto dal popolo nei villaggi, nelle regioni e nella nazione, se lo sviluppo deve avvenire nell'interesse del popolo». Applicando tali principi anche alle relazioni internazionali, il presidente della Tanzania ha detto che la crescita e lo sviluppo del mondo debbono essere equamente basati su una strategia di sviluppo rurale, che in pratica è il fato interno del nuovo ordine economico internazionale.

L'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, Andrew Joung, ha illustrato il punto di vista americano sui problemi dibattuti e le iniziative che il suo Paese ha preso negli ul[illegible] anni [illegible] contribuire [illegible] progresso [illegible] nazioni più arretrate, insistendo in particolare sulla necessità di una equa distribuzione delle risorse.

Egli ha illustrato il ruolo [illegible] degli aiuti americani per incoraggiare l'autosufficienza delle aree rurali del Terzo Mondo, fornendole di quel minimo di risorse necessarie al decollo economico. «Attualmente — ha detto Young — il mondo dispone di tutto un quadro di istituzioni e di intese perché questo sforzo sia ampliato su base multilaterale: accordi commerciali, disponibilità di risorse tramite organismi finanziari internazionali, ricerca agricola e sociale su base internazionale. Molto resta tuttavia da fare — ha concluso — perché siano sempre gli ultimi beneficiari delle iniziative di riforma agraria a godere i frutti dei procedimenti presi per loro».

Un altro intervento che ha suscitato notevole interesse è stato quello del capo della delegazione cinese, Huo Shilian, ministro dell'Agricoltura del governo di Pechino, che ha tracciato un ampio panorama [illegible] iniziative cinesi di [illegible]forma agraria, ricordando come il suo Paese sia stato uno dei pochi che da sempre ha pun[illegible] in modo prioritario sull'agricoltura.

Il ministro cinese ha concluso offrendo l'aiuto della Cina [illegible] i Paesi in sviluppo.

Alle tre di ieri mattina dopo 16 ore di trattative ininterrotte

Ipotesi d'accordo per gli elettrici Aumento di 25.000 lire il mese

L'intesa, che interessa centomila addetti, [illegible] consentito la revoca dello sciopero; esso avrebbe causato un black-out nazionale - Quali sono gli altri punti principali dell'accordo

ROMA — Si è evitata al Paese l'esperienza allarmante di un «black-out» senza precedenti. Alle 3 di ieri mattina i sindacati dei lavoratori elettrici hanno revocato lo sciopero nazionale che avrebbe causato per l'intera giornata gravi disagi e danni ovunque, ma soprattutto negli ospedali e nelle cliniche private, nei centri di rianimazione, nei trasporti, nelle fabbriche, nei depositi refrigeranti per merci deperibili. Si sarebbe determinata, infatti, una riduzione di energia [illegible] cinque [illegible] superiore (5300 megawatt) [illegible]petto a quella che giovedì, in seguito ad astensioni articolate, ha creato preoccupazioni e caos nelle regioni centro-meridionali.

Al termine di [illegible] riunione protrattasi ininterrottamente per sedici ore, è stata [illegible] giunta un'ipotesi [illegible] accordo per il nuovo contratto nazionale dei 100.000 lavoratori elettrici. Per la parte economica, si prevede un aumento netto di circa il 7% del monte salari, da redistribuire nell'arco del triennio di validità del contratto 1979-81: si avrà [illegible] media un aumento complessivo di 25.000 lire al mese. La revisione dei parametri, cioè dei valori economici attribuiti a[illegible] diverse qualifiche, dovrà assicurare il rapporto 100-310 fra il minimo e il massimo per le otto categorie esistenti, al fine di alleggerire l'appiattimento salariale e esaltare la professionalità.

Nella parte normativa, si sono stabiliti adeguamenti delle norme relative all'ambiente e alla sicurezza, al controllo sugli appalti, alla formazione e all'avanzamento del personale, a particolari condizioni di lavoro, come quelle in alta montagna, in galleria, nelle centrali nucleari.

L'ostacolo dell'orario di lavoro è stato aggirato con l'impegno a predisporre entro il 31 dicembre 1979 uno studio organizzativo tendente a ridurre l'indisponibilità degli impianti di produzione attraverso l'istituzione [illegible] doppi turni nella manutenzione e per [illegible] giorni la settimana con una temporanea riduzione dell'orario di lavoro.

I primi commenti dei sindacati sono stati positivi, in attesa della ratifica da parte delle assemblee di base. «L'accordo — sottolinea il [illegible]gretario generale degli elettrici Cisl, Valeau — assume rilevanza particolare sotto l'aspetto politico, perché prevede l'assunzione [illegible] circa 17.000 unità tra il 1979 e il 1982. Con questo, la categoria ha inteso tenere incontro sia alla necessità di garantire all'Enel la copertura degli organici anche [illegible] fronte alla progressiva espansione dell'attività, sia all'esigenza di rispondere alla generale politica occupazionale con speciale riguardo ai problemi del Mezzogiorno».

Significativo il riferimento alla politica energetica che recepisce, in sostanza, la necessità di risparmiare e razionalizzare l'energia, sviluppare le fonti energetiche interne.

Anche il rappresentante degli elettrici Cgil, Bozzati, si è dichiarato soddisfatto. La parte politica, a suo avviso, costituisce «l'anello di congiunzione [illegible] riforme e lotte nelle fabbriche, uno strumento ed un'occasione importante per il sindacato [illegible] partecipazione e [illegible] presenza diretta nelle scelte: questo contratto è una sfida all'Enel e a noi stessi, alla nostra capacità di gestione».

Nonostante [illegible] revoca dello sciopero, nel Centro-Meridione si [illegible] verificate interruzioni di energia in seguito agli effetti dello sciopero articolato di giovedì. Sospensioni «a scacchiera», di mezz'ora [illegible] state attuate in Emilia-Romagna e in Toscana; più brevi a Roma, in Campania e in Calabria. In Puglia è stata diminuita soltanto la fornitura, entro i limiti contrattuali, alle tre industrie siderurgiche collegate direttamente alle centrali. La situazione tornerà normale entro oggi.

Gian Carlo Fossi

Chimici: trattative e blocco delle merci

[illegible] — L'atmosfera sindacale è tesa, nonostante che in alcuni settori si siano delineate schiarite significative nelle ultime ore. Il ricorso a pressanti agitazioni, anche quando si comincia ad intravvedere la possibilità di concludere le trattative in tempi brevi, determina contraccolpi negativi in campo imprenditoriale e il pericolo di nuovi irrigidimenti.

E' questo, ad esempio, il caso dei chimici privati che hanno deciso un inaspri[illegible] delle azioni sindacali con forme di lott[illegible] (blocco delle merci e delle materie prime, avvio della fermata degli impianti ecc.) che l'Associazione degli industriali (Aschimici) non esita a definire «estremamente pesanti e illegittime». La reazione dura dell'Aschimici è determinata dal fatto che l'intensificazione della lotta è stata deliberata a [illegible]che ore dalla ripresa del negoziati e dal chiarimento della posizione degli industriali su tutti i punti della piattaforma, con particolare riferimento all'ambiente di lavoro, all'inquadramento, all'orario e alla struttura del salario.

«Stigmatizzando» questo comportamento, l'Aschimici rileva come esso sia in contrasto con l'andamento del negoziato e rischi [illegible] «deteriorare il clima necessario per una rapida conclusione del contratto, per la quale l'Associazione ha confermato la propria volontà, ovviamente nel rispetto delle irrinunciabili esigenze imprenditoriali più volte indicate». L'Aschimici aggiunge: «Per in questa difficile situazione, la delegazione industriale ha responsabilmente continuato nella trattativa disposta a precisare le proprie posizioni e nell'attesa di avere concreti segnali che testimonino la reale volontà [illegible] imboccare la strada conclusiva del contratto».

Mentre proseguono [illegible] incontri per il contratto degli edili, la Federazione dei lavoratori delle costruzioni conferma per lunedì lo sciopero di quattro ore della categoria.

Per i cartai e cartotecnici (18 ore di sciopero entro il 31 luglio) i negoziati riprenderanno mercoledì, per il contratto degli autoferrotranvieri lunedì con «prospettive meno nere». Difficoltà si preannunciano nel settore parastatale.

Fermento nel settore ferroviario. Il sindacato autonomo Fisafs ha proclamato un nuovo sciopero del personale di macchina per i giorni 30 e 31 luglio; il sindacato unitario dei ferrovieri Cgil-Cisl-Uil sta definendo la piattaforma per il nuovo contratto. **g. c. f.**

Avviso giudiziario al direttore Circumvesuviana

NAPOLI — Prosegue l'inchiesta sul disastro ferroviario della Circumvesuviana che ha provocato 14 morti e una settantina di feriti, alcuni ancora in preoccupanti condizioni.

Il sostituto procuratore Italo Ormanni ha emesso ieri comunicazione giudiziaria nei riguardi dell'ing. Ulisse Paci, direttore centrale della ferrovia. Si ipotizzano nei suoi confronti i reati di omissione dolosa delle cautele previste per evitare e prevenire disastri e infortuni sul lavoro e di con[illegible] nell'omicidio colposo plurimo.

Il [illegible] di delitto colposo di pericolo è stato anche contestato al capotecnico Francesco Vollono, dirigente del centro operativo della Circumvesuviana, in servizio alla stazione di Napoli al momento del disastro.

Turisti esasperati per l'attesa

Genova. Passeggeri sono in attesa di notizie sul molo di attracco dei traghetti (Telefoto Ansa)

Bloccati i traghetti per la Sardegna oltre 2 mila persone ferme a Genova

Gruppi [illegible] passeggeri per protesta interrompono il traffico - Interviene la polizia - Dieci fermati e subito rilasciati - Nella notte un migliaio di persone si sono potute imbarcare

GENOVA — Oltre duemila passeggeri, 600 vetture e 80 autocarri pesanti [illegible] attesa d'imbarco per la Sardegna, sono rimasti bloccati per tutta la giornata di ieri a Genova, a causa dell'agitazione dei [illegible]rittimi aderenti [illegible] sindacato autonomo Federmar-Cisal che ha impedito la partenza di tre traghetti della Tirrenia.

I viaggiatori, esasperati per la lunghissima attesa, hanno dato vita, nel tardo pomeriggio di ieri, ad una manifestazione che ha bloccato, per un paio d'ore, alcune vie del capoluogo ligure.

Il blocco stradale è stato tolto verso le 20, ma un gruppo [illegible] turisti, particolarmente preoccupato per [illegible] mancata partenza, è rimasto nella zona prospiciente il porto. Verso le 22 il gruppo [illegible] tentato [illegible] bloccare via Milano, ma è immediatamente intervenuta la polizia; [illegible] vicequestore Moli[illegible] ha ordinato di caricare l'assembramento che dopo [illegible] breve tafferuglio è stato sciolto. Circa dieci manifestanti sono stati fermati e accompagnati in questura; subito dopo l'identificazione sono stati tutti rilasciati.

La protesta dei viaggiatori è però servita a qualcosa poiché verso le 23.30 è salpato per la Sardegna [illegible] dei tre traghetti della Tirrenia rimasti fino ad [illegible] bloccati: l'espresso «Venezia» che ha imbarcato un migliaio di passeggeri. L'altro migliaio di tu[illegible] rimasti a terra — secondo informazioni della Tirrenia — partirà questa mattina.

La Tirrenia, per evitare troppi disagi ai propri passeggeri, ha deciso ieri sera di ospitare a bordo di un traghetto donne e bambini e di sistemare gli uomini in alberghi cittadini.

All'origine degli scioperi, improvvisi e non programmati di questi giorni, è soprattutto la questione dello straordinario «predeterminato», comprensivo di ferie, festività e riposo compensativo. Le agitazioni sono proclamate dai marittimi del sindacato autonomo Federmar-Cisal, e vengo[illegible] indette nell'ambito della vertenza più ampia che riguarda tutto il personale Finmare.

[illegible] Civitavecchia [illegible] situazione è tranquilla: non si sono attese per l'imbarco, anche grazie alla presenza dei traghetti «F.S.», il cui personale [illegible] allo sciopero. Alla «Tirrenia» si fa notare inoltre che di giorno [illegible] [illegible] il numero dei partecipanti alle agitazioni diminuisce. Una schiarita è da registrare anche per quanto riguarda la situazione dei porti sardi, anche se permangono le incognite generali legate ad un intensificarsi delle azioni di lotta, in concomitanza con l'ondata di fine mese di emigranti che tornano nell'isola per le vacanze.

A Porto Torres è arrivata nel pomeriggio la «Manzoni» da Genova ed è ripartita due ore dopo [illegible] volta del porto ligure. Oggi salteranno presumibilmente i collegamenti con Civitavecchia e con Genova se, come pare, le navi «Dominiana» e «Boccaccio», partite [illegible] Porto Torres giovedì sera, non lasceranno il porto di Genova.

Da Olbia è partita per Civitavecchia con oltre mille passeggeri la «Deledda»; da Genova è arrivata la «Città di Napoli»; per Genova è partita la «Sardegna». Incerte le previsioni per oggi.

Da Cagliari è partita per Civitavecchia la «Carducci», ferma da due giorni; [illegible] Genova è arrivata l'«Espresso Ravenna»; incerte le previsioni per oggi.

La Cisal ha fatto sapere che l'agitazione prosegue secondo il programma fissato; la Cisal informa inoltre di aver protestato presso il ministero della Marina Mercantile per gli interventi attuati dall'organizzazione imprenditoriale dell'armamento a partecipazione statale «tendenti ad impedire, a mezzo della forza pubblica, [illegible] dirigenti della Federmar-Cisal, l'accesso alle navi e lo svolgimento delle assemblee».

A Palermo nel pomeriggio di ieri, con 14 ore di ritardo sull'orario previsto, ha lascia[illegible] il porto la motonave della «Tirrenia» «Leopardi», che è stata raggiunta nel capoluogo siciliano da duecento passeggeri che non erano potuti salire a bordo a Napoli in seguito ad uno sciopero del personale. La «Leopardi» è diretta a Tunisi.

Vietato fotografare [illegible] Papa in piscina

CITTA' DEL VATICANO — Un telone di plastica sistemato sulla piscina pontificia della villa di Castel Gandolfo impedirà a chiunque di fotografare il Papa [illegible] costume da bagno.

La zona, dove sorge la piscina, dodici metri per venti, nella quale il Papa si tufferà a partire dalla fine del mese quando sarà completata, è immersa nel verde degli alberi d'alto fusto che impediscono la visuale. Da fonte bene informata è stato confermato che Giovanni Paolo II andrà a Castel Gandolfo domenica prossima con un elicottero dell'aeronautica militare.

La nave è stata denunciata alla corte di New York

"La Marconi non è sporca e possiede ottimi servizi"

Secca smentita dell'amministratore della "Italia crociere internazionali" - La rinnovata unità passeggeri sta compiendo viaggi nei Caraibi specialmente per clientela statunitense

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Sul «caso» della motonave «Guglielmo Marconi», del gruppo Ici (Italia Crociere Internazionali) controllata in parte dalla «Finmare» e in parte dai privati Costa e Magliveras, accusata, davanti la corte suprema del[illegible] Stato di New York, di essere «troppo sporca», ha immediatamente preso posizione la direzione di [illegible] della stessa Ici.

Dice l'amministratore delegato, Enrico Segni: «Non voglio dire che l'accusa nei confronti della "Marconi" sia malistosa. Non ne ho le prove. Certo è che gli effetti sul piano psicologico della diffusione della notizia sono negativi. Comunque posso assicurare che la situazione a bordo è ottimale. Il sistema di potabilità è stato addirittura migliorato recentemente [illegible] un nuovo impianto [illegible] clorazione che sta entrando in funzione. Cucine e depositi di vivande sono in condizioni igieniche perfette. Abbiamo invitato a New York un gruppo di giornalisti americani per visitare la nave e per constatare la veridicità di quanto affermiamo».

Poi Segni aggiunge: «Non so. Se ci fossero gli estremi, [illegible] potrebbero anche muovere delle controdenunce per calunnia. I nostri legali in Italia e negli Stati Uniti stanno esaminando [illegible] questione».

[illegible] direzione [illegible] Ici ha [illegible] solidarietà dei sindacati: indubbiamente la notizia, anche se domani dovesse di fatto rientrare, moltiplica le nubi [illegible] sul cielo della [illegible] infatti, per difficoltà di gestione, legate soprattutto al suo difficile «decollo», il primo anno di attività della Ici è stato passivo. I soci «privati», cioè gli armatori Costa e Magliveras, il primo dei quali ha una sua autonoma flotta pas[illegible] croceristica, minacciano da mesi di uscire dal gruppo e di lasciare le tre motonavi, recentemente riadattate, sulle spalle della «Finmare».

Si precisa intanto che, per quanto riguarda [illegible] «Marconi», una relazione di denuncia, presentata alla procura distrettuale americana, parla [illegible] [illegible] controlli igienici esercitati sul sistema di distribuzione dell'acqua potabile, [illegible] scarsa pulizia a bordo, sia nei locali dell'equipaggio, sia nelle cabine dei passeggeri, ed infine accenna a scarsi controlli esercitati sulle cucine. Cibi guasti o avariati avrebbero provocato disturbi enterocolitici a numerosi passeggeri.

L'accusa è clamorosa, soprattutto se [illegible] pensa che la «Marconi» è una delle tre unità (le altre sono la «Galileo» e la «Ausonia») cui è affidato il compito, anche psicologico e politico, di difendere il prestigio [illegible] marineria italiana all'est[illegible] in un campo come quello croceristico dove le nostre navi hanno sempre goduto della massima considera[illegible].

I responsabili legali della società, comunque, [illegible] prossimi giorni, dovranno presentarsi al giudice americano per «spiegare» quali siano effettivamente le condizioni igieniche della nave, che anche in questo periodo sta svolgendo un fitto programma croceristico nei Caraibi, soprattutto con turisti statunitensi.

[illegible] stata proprio questa coincidenza a destare forti sospetti a Genova: il successo dei viaggi della «Marconi» potrebbe aver suscitato la «gelosia» di concorrenti statunitensi. La mossa della denuncia potrebbe quindi avere il sapore d'un «avvertimento» di stile mafioso.

[illegible] Lingua

Violento nubifragio nel Cuneese

CUNEO — Una serie di violentissimi temporali si è abbattuta ieri sera e per gran parte della notte su tutta la provincia di Cuneo. Ad ondate successive, i nubifragi — accompagnati da fulmini e da qualche sporadica grandinata — hanno provocato allagamenti e danni alle colture.

A Roccavione un passante, il sessantenne Agostino Rossi, mentre attraversava la strada è stato travolto e ucciso [illegible] un'auto di turisti francesi. E' morto sul colpo.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità irregolare temporaneamente più [illegible] con locali [illegible] e temporali, [illegible] corso [illegible] giornata attenuazione del fenomeno. Sulle [illegible] regioni e sulle due isole maggiori [illegible] o [illegible] nuvoloso con tendenza a locale aumento della nuvolosità.
Temperatura: in lieve diminuzione
Venti: deboli
[illegible]: mossi

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere

Città	Min	Max	Città	Min	Max
[illegible]	18	25	Atene	23	34
Verona	18	25	Belgrado	20	30
Trieste	21	29	Berlino	10	25
Venezia	18	27	Bruxelles	12	21
Torino	18	29	Copenaghen	10	20
Milano	19	29	Francoforte	15	21
Genova	21	25	Ginevra	16	24
Bologna	19	31	Johannesburg	3	13
Firenze	20	32	Lisbona	14	25
Pescara	21	29	Londra	14	25
Roma	23	31	Madrid	15	29
Bari	22	37	Mosca	16	24
Napoli	17	30	Oslo	13	26
Reggio C.	21	32	Parigi	15	21
Palermo	24	30	Stoccolma	8	20
Cagliari	20	29	Vienna	15	18

Le agitazioni dei metalmeccanici per il contratto

Ancora picchetti all'Autobrennero Venezia isolata dalla terraferma

Roma — Continua e si intensifica in tutta Italia la lotta dei metalmeccanici a sostegno della vertenza in corso per il rinnovo del contratto di lavoro. Picchetti di operai davanti ai cancelli degli stabilimenti anche ieri hanno impedito l'entrata e l'uscita delle merci, mentre i blocchi stradali hanno provocato molti ingorghi e lunghe colonne di macchine nel traffico automobilistico. In questi giorni, però, anche altre categorie di lavoratori, oltre ai metalmeccanici, hanno usato le medesime forme di lotta.

Trento — Anche ieri mattina gruppi di metalmeccanici hanno bl[illegible], per oltre un'ora e mezzo, l'autostrada e la ferrovia del Brennero. Nei pressi di Lavis, dove è stato attuato il blocco stradale, si sono formate in breve tempo lunghissime code. [illegible] linea ferroviaria è stata invece bloccata all'altezza del passaggio a livello di via Verdi: nessun treno è transitato dalle 9,30 alle 11.

Pordenone — Situazione tesa nelle aziende del gruppo Zanussi i [illegible] dipendenti bloccano da giorni le portinerie. Scioperi articolati vengono effettuati nelle fabbriche della zona di Maniago.

Trieste — I 500 dipendenti della Sirt — ex Vetrobel —, in cassa integrazione da 50 mesi e in attesa di decisioni circa la ristrutturazione e la trasformazione dello stabilimento, si sono radunati in uno dei principali nodi [illegible] traffico internazionale con [illegible] Jugoslavia, bloccando il traffico per molte ore.

Venezia — La strada statale che collega il centro storico della città lagunare alla terraferma è stato bloccato [illegible] mattina, per circa due ore, [illegible] lavoratori delle aziende metalmeccaniche di Porto Marghera.

Milano — I lavoratori della «Nuova Innocenti», hanno invaso ieri mattina la sede stradale [illegible] tangenziale Est all'altezza di Lambrate. Le automobili, costrette a fermarsi, venivano fatte ripartire dopo qualche minuto.

Pistoia — Contro il licenziamento di 158 compagni di lavoro, i dipendenti della «Metalli Industriali» hanno occupato ieri mattina per un'ora, all'altezza di Campo Tizzoro, la statale che collega Pistoia con l'Abetone, provocando lunghe code.

Napoli — Alcune centinaia di lavoratori della «Olcom» di Pozzuoli hanno occupato per un'ora la ferrovia metropolitana all'altezza di via Campana, tra Quarto e Pozzuoli.

Manfredonia (Foggia) — La statale «Garganica» è stata occupata dai dipendenti degli stabilimenti «Anic» e «Società Chimica Daunia» di Manfredonia che hanno proclamato uno sciopero di 24 ore. **r. s.**

BOLZANO — Tragica fine di una turista tedesca sulle montagne della Val Passiria, nel Meranese. Una comitiva di escursionisti germanici stava compiendo una escursione sul ghiacciaio Capro, sull'alpe di Timmolo, quando Adelaide Schuetzel, 41 anni, è precipitata [illegible] un crepaccio profondo oltre venti metri ed è morta.

Assessore di Agrigento [illegible]

[illegible] — Il sostituto procuratore della Repub[illegible] dott. Antonino Gatto, al termine di un interrogatorio, ha arrestato sotto l'accusa di frode in pubblica fornitura Salvatore Palumbo, 38 anni, piccolo imprenditore edile, assessore comunale della dc alla polizia urbana.

Secondo l'accusa, Palumbo avrebbe consentito che la Saccoplast di Palermo fornisse al Comune di Agrigento sacchetti per i rifiuti di quali[illegible] inferiore a quella prevista dal capitolato d'appalto.

L'indagine della magistratura ha preso l'avvio [illegible] un rapporto presentato dal segretario generale del Comune, dott. Giuseppe Bosco, riguardante i motivi delle gravi disfunzioni nel servizio della raccolta dei rifiuti urbani.

Una giovane, nel mare in burrasca, al largo della Sardegna

Annega nel panfilo che affonda era in cabina a cercare la borsa

SASSARI — Un panfilo con a bordo quattro persone è affondato a Nord-Est di Capo Ferro, al largo delle coste nord-orientali della Sardegna. Una donna tedesca è annegata.

Il panfilo si chiamava «Frid-Hilde» e batteva bandiera tedesca; era lungo venti metri, aveva due alberi e due motori. A bordo vi erano tre cittadini tedeschi e uno italiano. Quest'ultimo si chiama Ettore Lucini, di Genova.

La donna che è annegata si chiamava [illegible] Furst, di 35 anni, di Bremenhaven; gli altri tedeschi sono il fidanzato della donna e comandante del panfilo, Wullerm Geuhold, di 30 anni, [illegible] Dortmund, e [illegible]chael Hoffmann, di Costanza.

Il panfilo era partito da Sanremo ed era diretto a La Caletta, una località balneare sulle [illegible] centro-orientali della Sardegna. Il segnale di soccorso è stato lanciato dall'imbarcazione intorno alle 16,30 di ieri l'altro, giovedì. [illegible] è stato captato dalla radio costiera di Civitavecchia.

Sul posto, [illegible] ventina di miglia a Nord-Est di Capo Ferro, [illegible] direzione della Costa Smeralda, si sono dirette due motovedette degli uffici marittimi di Olbia e della Maddalena e la motonave «Golfo dei poeti». Quest'ultima ha agganciato l'imbarcazione [illegible] ha cominciato a rimorchiarla.

Ad un certo punto, anche a causa del mare grosso, il pan[illegible] ha cominciato ad inabissarsi ed i tre uomini si sono gettati in [illegible] e [illegible] [illegible] soccorsi dagli equipaggi delle motovedette, la donna, che era scesa in cabina per cercare la sua borsa, è rimasta dentro l'imbarcazione ed è [illegible]gata. Nel punto in cui il panfilo è affondato il m[illegible] raggiunge una profondità di circa cento metri.

CATANIA — Un ordigno è esploso contro la saracinesca di un negozio di elettrodomestici. Il titolare, Carmelo Verona, 48 anni, ha detto agli inquirenti che nei giorni scorsi era stato minacciato e che gli sono stati chiesti dieci milioni in cambio di «protezione».

Scontro di treni vicino a [illegible] trenta [illegible]

BOLZANO — Incidente ferroviario, poco prima di mezzogiorno di ieri, alla stazione di Brunico, sulla linea della [illegible] Pusteria. Un treno locale passeggeri, composto [illegible] due elettromotrici, che viaggiava da Fortezza verso San Candido, si è scontrato, all'ingresso della stazione, con il locomotore [illegible] un treno merci in manovra, finito per errore di scambio, sul binario sbagliato.

Sul convoglio viaggiavano circa 70 passeggeri: [illegible] sono stati medicati o ricoverati nell'ospedale di Brunico, le loro condizioni non sono preoccupanti.

Sono state aperte due inchieste: una dalla magistratura e una dalle Ferrovie statali. E' stato istituito un servizio di trasbordo da Brunico a San Candido per portare a destinazione i 50 viaggiatori rimasti illesi.

La somma [illegible] a disposizione dall'ex banca popolare cooperativa

Con [illegible] miliardo forse Voghera potrà recuperare il teatro Sociale

VOGHERA — Nei prossimi giorni dovrebbe riunirsi il comitato che dovrà scegliere l'opera pubblica destinata [illegible] contare la ex Banca popolare cooperativa vogherese incorporata nella Banca Popolare di Milano. Per la sua realizzazione l'istituto di credito [illegible] ha messo a disposizione [illegible] città mezzo miliardo. La scelta non è facile: il comitato composto dal sindaco Italo Britto e dal consigliere Botticoli per il Comune di Voghera, dall'avv. Fortusini e dal geom. Corti per i [illegible] dell'ex «Banchetta» e dai professori Venegoni e Giudacci per la Popolare di Milano, dovrà valutare parecchie proposte formulate da enti, associazioni e privati, tutte della [illegible] considerazione.

Tra quelle di maggiore interesse la costruzione di un palazzetto dello sport, una nuova sede del sottocomitato della Croce Rossa e il recupero dell'ottocentesco Teatro Sociale dove si esibirono famosi cantanti lirici e direttori d'orchestra, tra cui Arturo Toscanini; la realizzazione [illegible] un palazzetto dello sport è sostenuta dagli sportivi e ufficialmente [illegible] Consulta dello sport vogherese. Esso verrebbe a colmare una grave [illegible] renza della città in fatto di impianti sportivi.

Per la nuova sede della Croce Rossa si sono pronunciati i dirigenti militi volontari e cittadini che collaborano con il sottocomitato vogherese. Si afferma che i locali attuali vicino all'ospedale sono insufficienti e inadeguati. Sul recupero del Teatro Sociale si sono dichiarati favorevoli parecchi ex azionisti della «Banchetta» e i responsabili della Popolare di Milano.

Anche l'amministrazione comunale sembra orientata verso questa soluzione: il glorioso Teatro Sociale è di proprietà di novanta palchettisti, con i quali dovrebbe essere trattata la cessione, una volta riscattato, il teatro potrà essere donato al Comune che lo destinerà dopo le necessarie opere di consolidamento e di restauro, a manifestazioni teatrali e culturali.

Ora il teatro funziona come cinematografo, e l'attuale gestione si preoccupa nel limite del possibile di compiere gli interventi indispensabili per garantire l'agibilità e la sicurezza del pubblico. Purtroppo [illegible] necessarie opere più consistenti e costose, senza le quali entro tempi brevi il teatro potrebbe chiudere definitivamente.

Cosa pensano i palchettisti della cessione del teatro? Lo abbiamo chiesto al loro presidente dott. Pierluigi Loda che è anche sindaco di Codevilla. «Non posso rispondere — ci ha detto —, non so ancora nulla di questa proposta e [illegible] finora ne ha parlato; sarà eventualmente l'assemblea dei palchettisti a pronunciarsi».

Occorrerà quindi attendere la decisione del comitato per sapere se sarà il Teatro Sociale a dover ricordare gli oltre ottant'anni di attività dell'ex Banca Popolare Vogherese oppure un'altra opera. **r. s.**

Voghera, Texiria riprende l'attività

VOGHERA — La Texiria da circa un mese in amministrazione controllata ha ripreso l'attività dopo la ristrutturazione e l'ammodernamento del reparto filatura con l'installazione di una nuova macchina del costo di 90 milioni. La produzione è ripresa con una quarantina di dipendenti: altri lavoratori in Cassa integrazione saranno richiamati in fabbrica gradualmente fino a raggiungere il centinaio. L'organico del reparto filatura dovrebbe mantenersi sulle cento unità. Per gli altri duecento e più dipendenti ancora sospesi continuerà la Cassa integrazione speciale. *(r. s.)*

Polemiche per il progetto comunale

[illegible] i sentieri nel [illegible] di Novi

NOVI LIGURE — Polemiche in città dopo l'appalto per la costruzione all'interno del cimitero di strade [illegible] un impianto per sciogliere la neve. Incorporato nella massicciata, qualche perplessità anche negli ambienti tecnici. L'Ufficio tecnico comunale ha espresso parere negativo mancando in Italia esperienze nel settore.

L'impianto, dal costo preventivo di 30 milioni, è stato appaltato a 78 milioni senza però le tubazioni e altre attrezzature per cui, anche con una prudenziale stima, la spesa non sarà inferiore a 120 milioni. Ciò che preoccupa di più i tecnici è il costo [illegible] zione previsto in 7-8 milioni [illegible] all'anno. L'altro grosso problema insoluto è quello relativo alle correnti [illegible] ché in presenza che si forma lungo il telo di acqua calda che corre per più di un chilometro.

Su richiesta del consigliere democristiano Francesco Bianchi, il sindaco aveva in un primo momento sospeso i lavori ma, a quanto si afferma negli ambienti comunali, poiché l'appalto era già stato affidato, non si vuole adesso recedere. In città si sostiene che sarebbe più economica l'assunzione di un dipendente per spalare la neve. **g. c.**

Rivalta: cascina distrutta dal fuoco

TORTONA — Un furioso incendio, divampato per cause non ancora accertate, ha semidistrutto una [illegible] di Rivalta Scrivia, alla periferia della [illegible]. I danni ammontano a circa 5 milioni. La cascina è la «Caracassola», di proprietà della vedova Carla Martini, 60 anni.

Nell'incendio, che [illegible] costretto a un duro lavoro i vigili del fuoco [illegible], sono andati distrutti parecchi quintali di fieno e paglia e numerosi attrezzi agricoli. *(r. s.)*

I negozi chiusi per ferie a Voghera

VOGHERA — L'Associazione commercianti di Voghera ha reso noto i turni di ferie per i negozi della città. *Generi alimentari*: chiusura totale facoltativa in due turni del cinquanta per cento. Primo turno dal 23 luglio al 4 agosto compreso, secondo turno dal 6 agosto al 18 agosto compreso, chiusura pomeridiana facoltativa fino al 20 luglio con esclusione dei giorni di sabato.

Macellerie: chiusura totale facoltativa, in due turni: turno [illegible] 6 al 12 agosto, turno B dal [illegible] al [illegible] agosto. *Generi* [illegible]: chiusura totale facoltativa dal 13 al 26 agosto. *Elettrodomestici, articoli musicali e affini*, chiusura pomeridiana facoltativa [illegible] lunedì [illegible] al 3 settembre. I *parrucchieri per uomo* faranno le ferie in due [illegible]: il primo dal 30 luglio al 12 agosto ed il secondo dal 13 al 27 agosto. *(r. s.)*

Acqui: morto agricoltore investito

MOMBALDONE — L'agricoltore Giovanni Cagnolo, 58 anni, è morto all'ospedale dopo aver lottato contro la morte per alcuni [illegible].

Lunedì l'agricoltore stava procedendo sulla statale della Valle Bormida alla guida di una motofalciatrice quando, nei pressi di Montechiaro, veniva investito da un motociclista acquese, Carlo Bruno Faccili, 35 anni. *(g. p.)*

Accordo a Casale

Assunti 100 precari in Comune

CASALE — Sia pure con alcuni giorni di ritardo sul termine del 30 giugno, il Consiglio comunale ha approvato il piano per la ristrutturazione del personale. Nella seduta precedente una proposta del socialista Gianni [illegible] aveva provocato l'abbandono dell'aula da parte del gruppo democristiano. Il tutto con uno strascico di polemiche che ha visto intervenire sulla questione anche la Cisl.

Il piano è stato approvato da tutti i partiti; solo il repubblicano Caire si è astenuto.

Il piano prevede che la pianta [illegible] dei dipendenti comunali raggiunga le 522 unità (nel '78 il tetto era a 383). Il rapporto tra dipendenti comunali e cittadini diventa così di circa 1 a 80, un rapporto superiore a quello di grandi città italiane: ad esempio a Roma si [illegible] intorno all'1 a 150.

Con l'approvazione della delibera che ora dovrà essere visionata dal Co.re.Co. (Comitato regionale di controllo) e dalla commissione centrale Finanze, si risolve il problema costituito dalla presenza, tra i dipendenti comunali, di 96 precari, che ora passano di ruolo. **m. v.**

Valenza, per ospitare sfrattati

Il Comune acquista una casa parcheggio

VALENZA — Polemico Consiglio comunale. Si è discusso delle iniziative allo studio per accogliere una parte di profughi vietnamiti che giungeranno tra breve in Italia. La «patata bollente», partita dalla dc, è rimbalzata agli altri gruppi consiliari. Il sindaco Lenti ha affermato la disponibilità della giunta per le iniziative del Comitato regionale appena costituitosi.

Altre polemiche per la viabilità. In questi giorni le strade di Valenza sono «devastate» per la messa in opera della rete distribuzione-gas. Alle accuse della minoranza l'assessore ai Lavori pubblici Franco Lottici ha risposto che si preferisce attendere l'assestamento del terreno prima di intervenire.

Infine [illegible] discussione sull'acquisto da parte del Comune di un edificio in via S. [illegible] (5700 metri cubi: da 12 a 15 alloggi, 120 milioni di spesa) da adibire a «casa-parcheggio» sia in vista della ristrutturazione del centro storico sia per risolvere i [illegible] di sfratto: la situazione affitti è a tutt'oggi molto delicata in città. «E troppo cara» ha contestato il dc Emilio Pino. «Lo deciderà l'Ufficio tecnico erariale» ha ribattuto l'assessore all'Urbanistica Giorgio Ghiotto.

Ricevute le assicurazioni sui finanziamenti regionali e sul destino degli attuali inquilini dello stabile, il provvedimento è stato approvato all'unanimità. **f. s.**

NOTIZIE SPORTIVE

Gli ultimi ostacoli superati da Cavallo al calciomercato milanese

Fantini nuovo mister [illegible] grigi

L'allenatore, 47 anni, ha guidato l'Alma Fano e il Taranto - Dal Modena è arrivato il diciannovenne Lorenzo Cascella - Confermati Barozzi e Bongiorni - Calisti se ne va?

ALESSANDRIA — Eugenio Fantini è il nuovo allenatore dell'Alessandria calcio. Le ultime riserve sull'ingaggio del tecnico paiono definitivamente superate dopo un colloquio avvenuto con il presidente Cavallo a Milano.

Fantini, che è nato a [illegible], non ha avuto ancora la fortuna nelle [illegible] maggiori. Nel 1977-1978 ha guidato per poco tempo l'Alma Juve Fano e l'anno scorso è stato mister del Taranto per poche settimane.

«Giuro — ha confidato Fantini, più volte al seguito dei grigi durante il campionato — che non si può immaginare che cosa si soffre a stare fermi [illegible] giustificato motivo». Buon preparatore atletico, dovrebbe essere l'uomo adatto per permettere all'Alessandria di migliorare la posizione in classifica ottenuta a giugno.

Intanto sul fronte giocatori si registrano i primi movimenti. Le incertezze economiche che pesano su tutte le squadre non consentono grandi spese. Partito Renzo Contratto alla volta di Pisa, è arrivato il [illegible] no Lorenzo Cascella [illegible] dena, [illegible] di ciannovenne. Inoltre, confermati Bongiorni e Barozzi gli altri componenti la vecchia rosa sono [illegible]. Fra [illegible] c'è anche Angelo Calisti, can[illegible] squadra [illegible] reti [illegible] come lui può [illegible] utile all'Alessandria.

[illegible] bisogna poi dimenticare [illegible] Cavallo [illegible] oculata [illegible] agire fino al 20 luglio anche per non affidarsi ai vari Legnaro, Parise e Miro, giovani [illegible] ma un po' troppo [illegible] per [illegible] la maglia di titolari fin dall'inizio del prossimo torneo. **r. s.**

Arbitri di Voghera promossi in [illegible] superiore

VOGHERA — Promozioni per gli [illegible] sezione «Felice Rovero», [illegible] delle più vecchie d'Italia. L'organo tecnico interregionale ha promosso gli arbitri Davide Giacometti e Marco Gavio per la direzione di incontri rispettivamente di serie D e Promozione interregionale.

Il presidente della sezione Angelo Puglisi, è stato invece promosso commissario speciale per l'esame di arbitri delle partite di [illegible]. Altre promozioni sono state ottenute dai guardalinee della serie D Francesco Basirico e Luciano Lattuada.

Torneo presidente [illegible]

VALENZA — [illegible] battute dell'ottava edizione del «Torneo di calcio del presidente».

[illegible] semifinali [illegible] scontro la Junior [illegible] signana per [illegible] il Pecetto [illegible] prevalso per 2-1 sul Bar Cavour di Valenza. Nella finale per il terzo e quarto posto del torneo giovanile il Montecastello B ha battuto 7-1 il Pecetto.

Domani giornata conclusiva: alle 16 finale per il terzo e quarto posto del «Torneo del presidente» tra Junior Bassignana e Bar Cavour Valenza, alle 17 finalissima del torneo giovanile tra Don Bosco Alessandria e Caccia e Pesca Loredano di Valenza, alle 18.20 finalissima del «Torneo del presidente» tra Stella Rossonera e Pecetto. *(r. s.)*

Voghera — Domani al Tennis [illegible] via Sturla si [illegible] nazionale [illegible] giocatori [illegible] classifica regionale e [illegible] cat. valida per il Grand Prix Bancroft. Le finali del singolo si inizieranno [illegible] ore 15.30 [illegible] alle [illegible] sono in programma le semifinali dalle 16 [illegible].

Casale [illegible] riserva in C1

CASALE — La Lega pallacanestro ha annunciato che il Casale basket retrocesso la scorsa stagione in D, è la prima squadra di riserva per la C1. I dirigenti casalesi [illegible] quindi iscritto la compagine al campionato di [illegible] e [illegible] di C1, con la speranza di poter accedere a quest'ultima serie nel [illegible] una delle [illegible] in tabellone rinunci. *(r. s.)*

La nazionale A impegnata a Montpellier

Tamburello: gli azzurri oggi giocano in Francia

Gli azzurri di tamburello sono in Francia: oggi alle 14 la Nazionale A incontrerà i transalpini a La Paillade, un quartiere di Montpellier; domani a Mèze gli azzurrini scenderanno in campo contro la «under 21» francese.

La nazionale, agli ordini del d.t. Ballarini, schiera Marello, Capusso, Renzo Tommasi, Cattoi e Ongari. Riserve Perrina e Previtali. La Francia metterà in campo Poujade, Onniveng, Bousquet, Castelbou, Curabec (riserve Garcia e Gely, d.t. Bellas e Costel. La «under 21» azzurra è [illegible] sta da Tirone, Borriero, Fan[illegible] Pedrigo e Zanierdeschi (riserve Giuliano Tommasi e Ferrarini). La Francia oppone loro Barral, Cammal, Cabrera, Salvi, Genies.

Due incontri abbastanza scontati nel risultato. In scorso anno gli azzurri si imposero con largo margine pur senza infierire (19-10 e 19-8 la «Under» 19-11 e 19-8 la prima squadra). «Speriamo che questa volta i francesi siano più forti», ha commentato significativamente il d.t. degli azzurrini, Ferrando.

Due incontri scontati da cui però i dirigenti federali si attendono una patente di internazionalità per il loro sport, in vista anche del riconoscimento ufficiale da parte del Coni.

Gli incontri di ritorno saranno disputati il 1 settembre a Castelfiorentino (under 21) ed il 2 settembre sullo sferisterio fiorentino delle Cascine (Nazionale A). **m. san.**

Il raduno motociclistico internazionale

Alessandria è [illegible] oggi capitale dei centauri

ALESSANDRIA — Per due giorni la città si trasformerà in «capitale europea del motociclismo sportivo». Oggi e domani centauri di tutto il mondo parteciperanno alla 34ª edizione del Raduno internazionale «Madonnina dei centauri»: alcune migliaia di motociclisti in [illegible] sentanza [illegible] moto club d'Europa, si contenderanno il «Trofeo [illegible] Nazioni» e la «Grande Coupe d'Europe» che viene assegnata alle nazione prima classificata sia per chilometraggio percorso, sia per numero di motociclisti presenti alla competizione.

La manifestazione, promossa dal M.C. «Madonnina dei centauri», si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Presidente d'onore [illegible] è l'assessore regionale al commercio [illegible], che aprirà oggi alle 16 [illegible] sala «Ferrero» del teatro Comunale la conferenza internazionale sulla circolazione che tratterà [illegible] «segnaletica stradale internazionale». Relatore l'avvocato La Jacono, presidente dell'Automobile Club di Vercelli.

Il programma prevede, [illegible] l'alza bandiera [illegible] partecipanti al Raduno [illegible] Garibaldi, alle 19 ricevimento in Comune [illegible] Moto Club nazionali e esteri, alle 21 al Santuario di Castellazzo [illegible] di [illegible] Signora [illegible] Creta (patrona [illegible] centauri) [illegible] suffragio dei [illegible], alle 22 ricevimento al palazzo municipale di Castellazzo Bormida. Domani [illegible] [illegible] Castellazzo [illegible] sfilata dei centauri in [illegible] fino al [illegible] offerta da [illegible] damigelle d'onore [illegible] al primo motoci[illegible] entreranno nel [illegible] con la moto a motore acceso. Dopo [illegible] 11, ritorno ad Alessandria e sfilata in piazza Garibaldi davanti al palco delle autorità, alle 16 premiazione. **m. p.**

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Canelli t. 71.675; Nizza M. t. 71.194; Moncalvo t. 917.510

Il "raddoppio,, all'esame degli amministratori

Adesso tocca ai Comuni approvare la Asti-Isola

ASTI — E' in fase di ultimazione [illegible] stesura definitiva degli elaborati progettuali dell'Anas che riguardano il «raddoppio» della Asti-Isola. I progetti saranno trasmessi fra un paio di settimane all'esame dei Comuni interessati, al fine di permettere all'assessorato regionale alla viabilità e ai trasporti di esprimere il parere di competenza.

La Regione Piemonte ha già approvato il «raddoppio», il cui finanziamento [illegible] stato incluso nel piano triennale dell'Anas 1979-81. I lavori con tutta probabilità potrebbero iniziare entro la fine dell'anno, cioè subito dopo l'espletamento delle procedure amministrative per quanto riguarda l'appalto dei lavori. Se [illegible] burocratico, il primo colpo [illegible] piccone si avrà nel mese [illegible] novembre.

E' così in via di soluzione uno dei più importanti problemi che riguardano la viabilità nell'Astigiano, [illegible] parlava ormai da almeno dieci anni. Nel documento della Giunta regionale che approva il «Piano della viabilità e dei trasporti», nella graduatoria delle priorità degli interventi di competenza dell'Anas, la variante [illegible] statale n. [illegible] detta «del Turchino», nel tratto Asti-Isola, viene ad occupare un posto di assoluta preminenza. Infatti il «raddoppio» si è reso da anni necessario data la pericolosità del tratto in questione e l'elevato traffico automobilistico giornaliero.

In un primo tempo l'Anas presentò un progetto che da molti venne definito poco razionale. Furono pertanto avviate trattative per la modifica, seguite da una serie di consultazioni con gli enti locali interessati, furono sentiti [illegible] agricoltori [illegible] e quanti [illegible] interessati al «raddoppio».

Alla luce delle considerazioni emerse sono state tratte alcune indicazioni: in linea di massima, il nuovo itinerario correrà parallelamente alla ferrovia Asti-Alba ad una distanza di circa 10-12 metri; la [illegible] carreggiata [illegible] inferiore [illegible] cinque metri di altezza per non sovrastare i campi; v[illegible] realizzati cavalcavia che permettano l'accesso ai fondi agricoli della piana.

Tali indicazioni sono state condivise dall'Anas, dall'a[illegible] regionale alla viabilità [illegible] e [illegible] Comprensorio [illegible] Asti. «Nello spirito di collaborazione fra l'assessorato regionale e l'Anas — ha detto un funzionario della Regione — è stata trovata piena disponibilità da parte di quest'ultimo nella predisposizione [illegible] soluzione del progetto che tenesse appunto [illegible] indicazioni emerse».

«Si è giunti ad una riunione congiunta presso il Comprensorio, ha proseguito il funzionario, presenti i rappresentanti dell'Anas, Regione, Consiglio [illegible] "Ventina" [illegible] San Marzanotto e Camera di Commercio per la presentazione e la discussione [illegible] progetto [illegible] massima nel frattempo predisposto dagli uffici tecnici dell'Anas. Il [illegible] sul progetto è stato unanime poiché [illegible] parte permette la massima salvaguardia del territorio agricolo dove dovrà [illegible] nuova arteria, dall'altra la realizzazione di [illegible] strada indispensabile».

v. m.

Nuova serie di cartoline per il Palio

ASTI — E' stata ultimata in questi giorni la stampa della prima serie di cartoline a colori sul Palio di Asti edita da una ditta astigiana. Si tratta di una iniziativa che intende privilegiare la più importante manifestazione storico-folcloristica dell'anno.

[illegible] di cartoline [illegible] il rione Santa Caterina [illegible] quanto il comitato dei borghigiani si è dichiarato contrario al tipo di scelta artistica.

(r. m.)

Sale a [illegible] lire il miriagramme

Fissato il prezzo delle uve moscato

CANELLI — Ultime battute [illegible] sul rinnovo del contratto di «compravendita» delle uve moscato. [illegible] Regione, presente l'assessore all'Agricoltura, Ferraris, [illegible] è definito il prezzo delle uve [illegible] prossima vendemmia. Se il prodotto sarà sano e avrà tutte le caratteristiche richieste, verrà pagato 8400 lire al miriagramma, il venti per cento in più della scorsa annata.

Il problema del prezzo però è «aperto». Gli spumantieri potrebbero anche offrire [illegible] prezzo superiore se il prodotto ha elevato potere zuccherino. [illegible] stato così accolto il principio del [illegible] della qualità.

Anche le altre questioni riguardanti la normativa sono state appianate: il pagamento delle uve sarà [illegible] che devono essere pagate entro il 31 marzo dell'anno prossimo. L'accordo che verrà sottoscritto tra produttori di uve [illegible] e spumantieri sarà pluriennale.

Rimane ancora [illegible] tappeto la questione del «taglio» del vino moscato con [illegible] uve provenienti [illegible] province. L'argomento [illegible] affrontato entro la prossima settimana.

Le organizzazioni [illegible] produttori [illegible] moscato continuano a ribadire il loro «no». Gli industriali invece insistono sostenendo che è indispensabile procedere ai cosiddetti «tagli» [illegible] nelle annate di scarsa produzione delle [illegible] moscato.

c. a.

Le enoteche pubbliche si associano

ASTI — Le quattro enoteche pubbliche del Piemonte hanno deciso di riunirsi in associazione, per esaminare periodicamente i problemi di una [illegible] per [illegible] reciproca e di un coordinamento delle iniziative per rendere omogenea e coerente l'azione informativa ed educativa nei confronti del con[illegible].

L'assessore regionale alla Agricoltura, Ferraris, durante [illegible] riunione presenti i presidenti delle quattro enoteche (Costigliole d'Asti, Vignale Monferrato, Grinzane Cavour e [illegible] rolo) [illegible] di rendere uniformi i criteri di selezione e ammissione dei vini nelle singole enoteche.

(r. m.)

I maestri del remo lungo parteciperanno ad un originale Palio

Domani in gara sulle acque del Tanaro gli ultimi barcaioli con i loro "navet,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — *Domani si corre sul Tanaro il Palio del «navet». Non è la regata [illegible] Oxford e Cambridge [illegible] neppure vuole esserlo ma appassiona egualmente, soprattutto gli astigiani delle «terre basse», vicine [illegible] fiume, che in molti hanno fra i loro antenati un barcaiolo.*

«Non è facile pilotare un "navet" — *dice Antonio Carlotto, detto Toni, forse il più anziano pescatore della città* — ci vuole esperienza, passione e bisogna anche conoscere il Tanaro, che a volte è traditore: una radice o un [illegible] possono strapparti la pertica ed allora rimani solo, in balìa della corrente».

Il «navet» *nelle fantasie di tutti i bambini che disobbedi[illegible] [illegible] genitori e vanno a giocare lungo il fiume diventa una piroga indiana, un affusolato scafo di otto metri dalla chiglia piatta. Spesso quando un inesperto crede di salirci su e domarlo, si lascia condurre docilmente dalle mani sicure degli ultimi navigatori del fiume.*

I barcaioli di oggi [illegible] fanno viaggi avventurosi, tutt'al più di pochi chilometri, [illegible] sono egualmente dominatori del Tanaro con le sue anse, gli isolotti ed i «giairun» a pelo d'acqua. Ormai nei tratti dove è possibile navigare un comodo fuoribordo ha sostituito la fatica delle braccia, ma non è la [illegible] cosa. Il «navet» è un amore, non solo un mezzo di trasporto.

Il «Palio del barcaiolo» è nato proprio perché ci sono ancora uomini che sul fiume si sentono a casa loro. Non fanno più della barca una professione, ma vi restano legati come da una malia: ogni inverno [illegible] curano amorosamente e, dopo le piene di primavera, quando «Toni» smette di fare la voce grossa, escono sulla corrente.

Piero Fassi, battagliero settore del Rione «J T» è un «tanarino» purosangue. «Quattro [illegible] abbiamo voluto inaugurare questo Palio sull'acqua per ricordare le gare che i pescatori facevano con i loro piccoli scafi — dice —; la tradizione s'era persa verso il 1950, ma è rinverdita più vigorosa che [illegible] quest'anno gareggeranno dieci equipaggi».

Venti uomini domani si disputeranno, a forza di bracciate col «remo lungo», un piccolo drappo di stoffa, per il gusto di vincere, ma soprattutto per dimostrare che un'antica razza non è morta, anche se il Tanaro non è più quello di una volta, se le draghe e l'inquinamento hanno sconfitto un mondo di lavandaie, di «griau» e carrettieri; anche se ora lenze e reti si gettano solo più dalle rive.

«Adesso è proibito pescare dalla barca — commenta scuotendo il capo Toni — anche per questo i "navet" stanno scomparendo». *Con i suoi tre metri di pertica ferrata Carlotto [illegible] chilometri ne ha fatti tanti* «da Isola a [illegible] d'Annone per tornare [illegible] qualche chilo di pesce o traghettare un viaggiatore».

Ma a volte il «navet» ritor[illegible] [illegible] un ragazzo salvato all'ultimo momento [illegible] gorgo o, come durante l'alluvione del [illegible], trasportando contadini in lacrime perché il fiume aveva portato via tutto ciò che possedevano. «Quella di domani [illegible] fondo è solo una gara sportiva — [illegible] il vecchio pescatore — ma se [illegible] voltano le spalle alla riva sembra [illegible] indietro [illegible] cinquant'anni.

«La coppia da battere è quella formata da Checco Riccomagno e Marco Merlo — *interviene Fassi* — sono fra i più agguerriti tanarini e ben decisi a dare [illegible] filo [illegible] torcere agli equipaggi che verranno da fuori».

E' tardi. Toni saluta e se ne va. [illegible] prima [illegible] tornare a casa scende a riva, siede sopra un barchino rovesciato e guarda il «suo» Tanaro appoggiando una mano sul «navet» come la si appoggia alla spalla di un vecchio amico.

Vanni Cornero

Antonio Carlotto, il più anziano barcaiolo di Tanaro vicino a un «navet» (Foto Sandro Bosio)

Si cibano di rifiuti e devastano la campagna

La discarica di Valleandona diventa un regno per i corvi

VALLEANDONA — La discarica consorziale, che raccoglie i rifiuti urbani di Asti e di un'altra decina di Comuni della provincia, è al centro di una nuova polemica. Ad alimentarla sono gli abitanti delle frazioni Valleandona e Valmanina, che si lamentano per un nuovo e curioso fenomeno sviluppatosi in questi ultimi anni.

Si tratta dei corvi e delle centinaia e centinaia di altri uccelli che, da quando è stata istituita la discarica, hanno iniziato a moltiplicarsi nella zona a ritmo impressionante; favoriti dalla gran quantità di cibo che riescono a scovare tra i rifiuti.

«*Ma quando fuori [illegible] trovano più da mangiare si avventano sui nostri campi distruggendo in pochi giorni [illegible] un anno* — protestano i contadini delle due vallate —. *Prima quando non c'era ancora la discarica, queste cose non succedevano. Adesso i danni chi ce li paga?*».

«*Il raccolto di granoturco* — aggiunge Tina Chiusano, che con il marito coltiva alcuni campi propri accanto al deposito rifiuti — *si è praticamente dimezzato. Seminare è diventata fatica inutile, tanto poi [illegible] prendono tutto i corvi*».

Ogni giorno la discarica raccoglie oltre 500 quintali di rifiuti che vengono ammassati e poi coperti con uno strato di terra scavata dalle colline vicine. In pochi anni si è già formata una nuova grande collina brulla e maleodorante. I corvi e gli altri uccelli (ma ci sono anche molti cani randagi) vi si posano cercando il cibo tra i sacchi di immondizie scaricati da poco e ancora da coprire con lo strato di terra. Avvicinarli è impossibile: si levano in volo gracchiando posandosi sulle cime degli al[illegible] che circondano [illegible] discarica; ormai diventati [illegible] loro ideale luogo di nidificazione.

«*Sono talmente tanti che quando si alzano [illegible] volo tutti insieme oscurano il cielo* — dice Armando Dolcino — *e di anno in anno il loro numero è andato aumentando senza che si sia fatto niente per limitarne la riproduzione*».

Realizzata al centro di uno degli ultimi «polmoni» di verde a pochi chilometri dalla città, la discarica, oltre al problema dei corvi, causa agli abitanti della zona diversi altri disagi. «*In certe giornate la puzza si espande per un raggio di parecchi chilometri* — nota Virginio Penna, che è tornato ad abitare a Valleandona da quando è pensionato — *e, fatto ben più grave, quando piove l'acqua [illegible] [illegible] rio, che passa accanto al paese, tutti i liquami che fuoriescono da quella montagna di rifiuti*».

La tranquillità della frazione (300 abitanti che diventano quasi un migliaio nel periodo estivo) è inoltre turbata dal frequente passaggio dei camion della nettezza urbana.

«*Certo la scelta di realizzare proprio in questa zona la discarica dei rifiuti di tutti i [illegible] circondario è per[illegible] lomeno sorprendente* — [illegible] don Luigi Berzano, il giovane parroco [illegible] — *specie se [illegible] considera che in queste colline si trovano moltissimi reperti fossili di notevole interesse tanto [illegible] indurre [illegible] alla delimitazione di un par[illegible] naturale paleontologico*».

s. m.

Allevamento di bestiame Il punto sulla crisi

VILLANOVA — [illegible] crisi che investe attualmente il settore zootecnico, suinicolo e avicolo è stato l'argomento di un convegno promosso dalla Coltivatori Diretti.

Il consigliere regionale [illegible] nozzi della Coldiretti, nella relazione introduttiva, ha posto [illegible] sul fatto che, mentre i prezzi dei prodotti agricoli all'origine, anche [illegible] in [illegible] misura [illegible] flettendo, [illegible] contro i costi [illegible] produzione [illegible] i prezzi al consumo sono in continua [illegible] inarrestabile [illegible].

Menozzi ha anche posto [illegible] evidenza [illegible] lo sfavorevole andamento si presenta più [illegible] per i prodotti [illegible] mali che non per quelli [illegible] che, dal [illegible] a tutt'oggi. [illegible] i primi hanno ottenuto una rivalutazione limitata al 28%, i sec[illegible] di hanno raggiunto il 61%.

«*Da ciò si comprende* — ha detto Menozzi — *che, se in rapporto al ritmo ascensionale dei costi di produzione e [illegible] svalutazione monetaria, la situazione agricola, in generale non è confortante, quella zootecnica è veramente triste*».

Il consigliere regionale ha detto che per cercare di superare la crisi occorre: puntare [illegible] maggior credibilità [illegible] sviluppo e consolidamento dell'associazionismo e della cooperazione; sviluppare [illegible] più incisiva azione di selezione e [illegible] risanamento del bestiame e dei relativi ricoveri contro [illegible] malattie in generale e [illegible] in particolare; circoscrivere, anche se con opportuna propaganda, l'improduttivo abbattimento ed uso alimentare del vitello da latte.

(r. m.)

Ancora polemiche per [illegible] ai vigili urbani

ASTI — I sindacati astigiani della Cgil Cisl e Uil sono in polemica fra loro per la vicenda dell'indennità [illegible] rischio concessa dal Consiglio comunale di Canelli ai vigili urbani.

Ieri mattina le segreterie provinciali della Cgil e della [illegible] hanno risposto [illegible] Uil che «*nessuna iniziativa è stata presa da parte dei due sindacati e tanto meno dalla Cgil, nei confronti [illegible] Giunta comunale [illegible] Canelli. [illegible] richiesta della Giunta si esprimeva la convinzione che fosse possibile anticipare [illegible] acconto nel rispetto proprio delle decisioni [illegible] dalla federazione enti locali nazionale*».

[illegible] e la [illegible] precisano che: «*Si tratta [illegible] un'indennità di rischio, ancora da quantificare su scala nazionale, che deve [illegible] giustamente riconosciuta ai vigili urbani per l'espletamento quotidiano delle loro funzioni e non [illegible] indennità di pubblica sicurezza come invece sostiene la Uil*».

(v. m.)

Comunicato della Weber

ASTI — La direzione della Weber ha diffuso il verbale dell'udienza (svoltasi in Pretura) in merito alla vertenza in corso. Ecco il testo sottoscritto da tutti i rappresentanti sindacali e dalla direzione dell'azienda: «*I convenuti dichiarano di non avere mai promosso o preso parte ai fatti lamentati dalla parte ricorrente — fatti che in ogni caso contestano essere avvenuti e, come precisano che nessuna direttiva è stata data per il passato, così affermano che non vi saranno da parte degli stessi né direttive né promozioni volte a bloccare l'accesso ed il recesso delle merci, degli automezzi e delle persone nella e dalla azienda*».

Il verbale così conclude: «*La ricorrente, prendendo atto della dichiarazione di cui sopra, mentre ribadisce l'accadimento dei fatti come esposti in ricorso, considerata la seconda parte della dichiarazione che precede e la qualifica dei convenuti, ritiene superata la materia del contendere rinunciando al ricorso e ad eventuali azioni di danno. I convenuti accettano la rinuncia ed il pretore dichiara estinto il processo, dando atto che le parti dichiarano che le spese sono compensate nel senso che ciascuna parte sopporta le proprie*».

F. S.

NOTIZIE SPORTIVE

Saranno impegnate la formazione A e la Under 21

Tambass, nazionale in Francia con Capusso e «cerot» Marello

Il c. t. Ferrando

MONTECHIARO — I campionati di tamburello serie A e B osservano un turno di riposo per consentire alle rappresentative azzurre di disputare due incontri internazionali in Francia.

Il commissario tecnico della nazionale A, Bellarini, e l'astigiano Angelo Ferrando a cui è affidata la «Under 21», hanno selezionato questi giocatori: per la nazionale A «Cerot» Marello e Capusso, gli unici astigiani [illegible] squadra, Cattoi, [illegible], Perina, Ongari e [illegible].

Per la Under 21 il forfait per motivi di studio del mezzovolo astigiano Bonanate che milita nell'Ovada, ha creato qualche difficoltà al commissario Ferrando che ha dovuto rivoluzionare la squadra convocando all'ultimo momento Zardeschi.

E' quasi certo l'esordio del giovane Giuseppe Tirone in forza al Casale che è rimasto l'unico giocatore astigiano presente nella squadra. Gli altri convocati sono: Borriero, Ferarini, Fedrigo, Fanzaga, Tommasi.

Si gioca oggi a Montpellier tra nazionale A e Francia A; domani saranno di fronte a Metz Under 21 e Francia B. Il ritorno è previsto a Firenze il 2 e 3 settembre.

Approfittando della sosta internazionale a Chiusano, in occasione della festa patronale, la Pro Loco ha organizzato un quadrangolare di buon livello tecnico a cui partecipano le prime tre squadre della serie B e la prima classificata della C, il Settime.

Gli incontri avranno questo calendario: oggi Vigliano-Settime; domani Chiusano-Edilconsat Antignano che ha il valore di anticipo per la finale di serie B; la finalissima si giocherà lunedì 16 luglio.

e. r.

Torneo notturno «Pallone d'oro»

PORTACOMARO — *Sta per entrare nella fase decisiva il torneo notturno di calcio valido per la tredicesima edizione del «pallone d'oro».*

Nel Girone A la «Casa del dolce» ha confermato i pronostici che la indicano come una delle sicure candidate al successo finale. La squadra di Corda Spunton, Ingrasci e Vannicola è già qualificata mentre la lotta è ancora aperta tra «Asti Immobiliare» e Bar Laura impegnate in una [illegible].

Nel Girone B il Ristorante Montrucchio, che schiera Marcellino Penna e Borsato [illegible] già [illegible] posto e [illegible] anche dell'assegnazione della seconda posizione dovendo ancora a[illegible] lare il bar Moretto [illegible] vittoria di quest'ultimo [illegible] la «Ge[illegible] di Chieranda, pure vittoriosa [illegible] 7-0 contro la modesta Carrozzeria Valenzaro.

Nel Girone C non hanno avuto problemi Radio Flash e Wag Assauto che ha concluso il turno eliminatorio con un largo successo (5-2) sul bar Jolly. I granata di Zanetato e Sardo potrebbero essere [illegible] i protagonisti del girone finale.

Nel [illegible] D ha vinto la Carrozzeria Gamba che schiera molti elementi del Mezzola, tra cui il giocatore di colore Pantaleoni. La seconda semifinalista uscirà dallo scontro tra Lattheria Torretta e Baldichieri. Nel torneo riservato ai giovanissimi i più accreditati pretendenti al successo [illegible] sono Cerruto e Montiglio.

(d. g.)

SPETTACOLI OGGI

ASTI

Lux: Chiuso per ferie
Politeama: Lo strano [illegible] senza nome
Salone: Super Andy il fratello brutto di Superman
Splendor: Il porno mondo di Giorgina
Teatro: Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan
Vittoria: Chiuso per ferie

CANELLI

Balbo: Chiuso per ferie
Regno d'Orsi: Obiettivo Brass

MONCALVO

Ariston: Black out, inferno nella città

NIZZA

Astoria: Chiuso per ferie
Lux: Chiuso per ferie
Sociale: [illegible]
Verdi: Vergine e bella

SAN DAMIANO

Lux: Giovani di [illegible] violenza
Splendor: [illegible]
Cristallo: Il richiamo del lupo

FARMACIE

Asti: [illegible], piazza Statuto 7
Canelli: [illegible], piazza Amedeo d'Aosta 5
Moncalvo: [illegible], via XX Settembre 1
Nizza: [illegible], via Carlo Alberto

Temperature [illegible]

massima	26
minima	19

Umidità media 83%. Temperature il 13 luglio dello scorso anno: 29, 14. Il sole sorge alle 5.49 e tramonta alle 21.16.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di [illegible] nel pomeriggio, visibilità buona; temperatura in diminuzione.

Le temperature [illegible] e minime [illegible] a Canelli (27, 19) Moncalvo (26, 20); NIZZA (27, 20).

La somma messa a disposizione dall'ex banca popolare cooperativa

Con mezzo miliardo forse Voghera potrà recuperare il teatro Sociale

VOGHERA — Nei prossimi giorni dovrebbe riunirsi il comitato che dovrà scegliere l'opera pubblica destinata a ricordare la ex Banca popolare cooperativa vogherese incorporata nella Banca Popolare di Milano. Per la sua realizzazione l'istituto di credito milanese ha messo a disposizione della città mezzo miliardo. La scelta non è facile; il comitato, composto dal sindaco Italo Betto e dal consigliere Bottiroli per il Comune di Voghera, dall'avv. Fortusini e dal geom. Corti per i soci dell'ex «banchetta» e dai professori Venegoni e Guiducci per la Popolare di Milano, dovrà valutare parecchie proposte formulate da enti, associazioni e privati, tutte della massima considerazione.

Tra quelle di maggiore interesse la costruzione di un palazzetto dello sport, una nuova sede del sottocomitato della Croce Rossa e il recupero dell'ottocentesco Teatro Sociale, dove si esibirono famosi cantanti lirici e direttori d'orchestra, tra cui Arturo Toscanini; la realizzazione di un palazzetto dello sport è sostenuta dagli sportivi e ufficial[illegible] [illegible] Consulta dello sport vogherese. Esso verrebbe a colmare una grave carenza della città in fatto di impianti sportivi.

Per la nuova sede della Croce Rossa si sono pronunciati i dirigenti, militi volontari e cittadini che collaborano [illegible] il sottocomitato vogherese. Si afferma che i [illegible] attuali vicino all'ospedale sono insufficienti e inadeguati. [illegible] recupero del Teatro [illegible] [illegible] no dichiarati [illegible] parecchi ex azionisti della «Banchetta» e i responsabili della Popolare di Milano.

Anche l'amministrazione comunale sembra orientata verso questa soluzione: il glorioso Teatro Sociale è di proprietà di novanta palchettisti, con i quali dovrebbe essere [illegible] la cessione: [illegible] volta [illegible]. Il teatro potrà essere donato al Comune che lo destinerà dopo le necessarie opere di consolidamento e di restauro, a manifestazioni teatrali e culturali.

Ora il teatro funziona come cinematografo, e l'attuale gestione si preoccupa nel limite del possibile di compiere [illegible] indispensabili per garantire l'agibilità e la sicurezza del pubblico. Purtroppo [illegible] opere più [illegible] e costose, senza le quali entro tempi brevi il teatro potrebbe chiudere definitivamente.

Cosa pensano i palchettisti della cessione del teatro? Lo abbiamo chiesto al loro presidente dott. Pierluigi Loda, che è anche sindaco di Codevilla. «Non posso rispondere — [illegible] detto —: non so ancora nulla di questa proposta e mai nessuno finora ne ha parlato, sarà eventualmente l'assemblea dei palchettisti a pronunciarsi».

Occorrerà quindi attendere la decisione del comitato per sapere se sarà il Teatro Sociale a dover ricordare gli oltre ottant'anni di [illegible] dell'ex [illegible] Popolare Vogherese oppure un'altra opera. r. s.

Voghera, Texiria riprende l'attività

VOGHERA — La Texiria, da circa un mese in amministrazione controllata, ha ripreso l'attività dopo la ristrutturazione e l'ammodernamento del reparto filatura con l'installazione di una [illegible] del costo di [illegible] milioni. La produzione è ripresa [illegible] una quarantina di dipendenti; altri lavoratori in Cassa integrazione saranno richiamati in fabbrica [illegible] dualmente fino a raggiungere il centinaio. L'organico del reparto filatura dovrebbe mantenersi sulle cento unità. Per gli altri duecento e [illegible] dipendenti ancora sospesi continuerà la Cassa integrazione speciale. (r. s.)

Polemiche per il progetto comunale

[illegible] i sentieri nel [illegible] di Novi

NOVI LIGURE — Polemiche in città dopo l'appalto per la [illegible]one all'interno del cimitero [illegible] strade con un impianto per sciogliere la neve incorporato [illegible] massicciato; qualche perplessità anche negli ambienti tecnici. L'Ufficio tecnico comunale ha espresso parere negativo, mancando in Italia esperienze nel settore.

L'impianto, dal costo previsto di 30 milioni, è stato appaltato a 74 milioni, senza però le tubazioni e altre attrezzature per cui, anche con una prudenziale stima, la spesa non sarà inferiore a 120 milioni. [illegible] che preoccupa di più i tecnici è il costo di manutenzione, previsto [illegible] 7-8 milioni circa all'anno. L'altro grosso problema insoluto è quello relativo alle «correnti vaganti», cioè la pressione che si forma lungo il [illegible] di acqua calda che corre per più di un chilometro.

[illegible] richiesta del consigliere democristiano Francesco Bianchi, il sindaco aveva in un primo momento sospeso i lavori [illegible] a quanto si afferma negli ambienti comunali, poiché l'appalto era già stato affidato, non si vuole adesso recedere. In città si sostiene che sarebbe più economica l'assunzione di un dipendente per spalare la neve. [illegible] c.

Rivalta: cascina distrutta dal fuoco

TORTONA — [illegible] furioso incendio, divampato per cause non ancora [illegible] ha semidistrutto una cascina di Rivalta Scrivia, alla periferia della città. I danni ammontano a circa 5 milioni. La cascina è la «Caracassola», di proprietà della vedova Carla Martini, 80 anni.

Nell'incendio, che ha costretto a un duro lavoro i vigili [illegible] fuoco di Tortona, [illegible] andati distrutti parecchi quintali di fieno e paglia e numerosi attrezzi agricoli. (e. r.)

I negozi chiusi per ferie a Voghera

VOGHERA — L'Associazione commercianti di Voghera ha reso noto i turni di ferie per i negozi della città. Generi alimentari: chiusura totale facoltativa [illegible] due turni del cinquanta per cento. Primo turno dal 23 luglio al 4 agosto compreso; secondo turno dal 6 agosto [illegible] 18 agosto compreso, chiusura pomeridiana facoltativa fino al 30 luglio con esclusione dei giorni di sabato.

Macellerie: chiusura totale facoltativa in due turni: turno A [illegible] 6 al 12 agosto, turno B dal 13 al 19 [illegible]. *Generi vari*: chiusura totale facoltativa dal 15 al 26 agosto. *Elettrodomestici, articoli musicali e affini*: chiusura pomeridiana [illegible] del lunedì fino al 3 settembre. I *parrucchieri per uomo* faranno le ferie in due turni: il primo dal 29 luglio al 13 agosto ed il secondo dal 13 al 27 agosto. (r. s.)

Acqui: [illegible] agricoltore [illegible]

MOMBALDONE — L'agricoltore Giovanni Cagnolo, 58 anni, è morto all'ospedale dopo aver lottato contro la morte per alcuni giorni.

Lunedì l'agricoltore stava procedendo sulla statale della Valle [illegible] alla guida di una motofalciatrice quando, nei pressi di Montechiaro, venne [illegible] da un motoci[illegible] acquese, Carlo Bruno Facelli, 28 anni. (g. p.)

Accordo a Casale

Assunti 100 precari in Comune

CASALE — Sia pure con alcuni giorni di ritardo sul termine del 30 giugno, il Consiglio comunale ha approvato il piano per la ristrutturazione del personale. Nella seduta precedente una proposta del socialista Gianni Cardillo aveva provocato l'abbandono dell'aula da parte del gruppo democristiano. Il fatto [illegible] strascico di polemiche che ha visto intervenire sulla questione anche la Cisl.

Il piano è stato approvato da tutti i partiti, solo il repubblicano Coire si è astenuto.

Il piano prevede che la pianta organica dei dipendenti comunali raggiunga le 522 unità (nel '74 il tetto era a 383). Il rapporto tra dipendenti comunali e cittadini diventa così di circa 1 a 80, un rapporto superiore a quello di grandi città italiane: ad esempio a Roma si aggira intorno all'1 a 150.

Con l'approvazione della delibera, che ora dovrà essere vistata dal Co.re.Co. (Comitato regionale di controllo) e dalla commissione [illegible] Finanze, si risolve il problema costituito dalla presenza, tra i dipendenti comunali, di 88 precari, che ora passano di ruolo. m. v.

Valenza, per ospitare sfruttati

Il Comune acquista una casa parcheggio

VALENZA — Polemico Consiglio comunale. [illegible] è discusso delle iniziative allo studio per accogliere una parte di profughi vietnamiti che giungeranno tra breve in Italia. La «patata bollente», partita dalla dc, è rimbalzata agli altri [illegible] consiliari. Il sindaco Lenti ha affermato la disponibilità [illegible] giunta per le iniziative del Comitato regionale appena costituitosi.

Altre polemiche per la viabilità. In questi giorni le strade di Valenza sono «devastate» per la messa in opera della rete distribuzione-gas. Alle accuse della minoranza, l'assessore ai Lavori pubblici Franco Lottici ha risposto che si preferisce attendere l'assestamento del terreno prima di intervenire.

Infine vivace discussione sull'acquisto da parte del Comune di un edificio in via S. Martino (5700 metri cubi: da 12 a 15 alloggi, 120 milioni di spesa) da adibire a «casa-parcheggio» [illegible] in vista della ristrutturazione del centro storico, sia per risolvere i casi di sfratto (la situazione affitti è a tutt'oggi molto delicata in città). «E' troppo cara» ha contrastato il dc Emilio Pino. «Lo deciderà l'Ufficio tecnico erariale», ha ribattuto l'assessore all'Urbanistica Giorgio Ghiotto.

Ricevute le assicurazioni sui finanziamenti regionali e sul destino degli attuali inquilini dello stabile, il provvedimento è stato approvato all'unanimità. r. s.

NOTIZIE SPORTIVE

Gli [illegible] superati da Cavallo al calciomercato milanese

Fantini nuovo mister dei grigi

L'allenatore, 47 anni, ha guidato l'Alma Fano e il Taranto - Dal Modena è arrivato il diciannovenne Lorenzo Cascella - Confermati Barozzi e Bongiorni - Calisti se ne va?

ALESSANDRIA — Eugenio Fantini è il nuovo allenatore dell'Alessandria calcio. Le ultime [illegible] sull'ingaggio del tecnico paiono [illegible]te superate dopo un colloquio avvenuto con il presidente Cavallo a Milano.

Fantini, che è nato il 1° dicembre 1932, non ha avuto al[illegible] la fortuna nelle ultime stagioni. Nel 1977-1978 [illegible] guidato per poco tempo l'Alma Juve Fano e l'anno [illegible] è stato mister del Taranto [illegible] poche settimane.

«Giuro — ha confid[illegible] Fantini, più volte al seguito dei grigi durante il campionato — che non si può immaginare che cosa si soffre a stare fermi senza un giustificato motivo». Buon preparatore atletico, dovrebbe [illegible] l'uomo [illegible] per permettere [illegible]ndria [illegible] migliorare la posizione in classifica ottenuta a giugno.

[illegible] sul fronte giocatori si registrano i primi movimenti. Le incertezze economiche che [illegible] tutte le squadre non consentono grandi spese. Partito Renzo Contratto alla volta di Pisa, è arrivato il terzino Lorenzo [illegible] dal Modena, un [illegible] diciannovenne. Inoltre, [illegible]rmati Bongiorni e Barozzi, gli altri componenti la vecchia rosa [illegible]. [illegible] c'è anche Angelo Calisti, cannoniere [illegible] squadra con 9 reti: tuttavia un uomo come lui può essere [illegible] utile all'Alessandria.

Non bisogna poi dimenticare che Cavallo dovrà occultamente agire fino al 20 luglio anche [illegible] al [illegible] Legnaro, [illegible] e Miro, giovani interessanti ma un po' troppo acerbi per indossare la maglia di titolari fin dall'inizio del [illegible] torneo. r. g.

Arbitri di Voghera promossi in [illegible] superiore

VOGHERA — Promozioni per [illegible] della sezione «Felice Rovero», una delle più vecchie d'Italia. L'organo tec[illegible] interregionale ha pro[illegible] gli [illegible] Davide Giacomotti e Marco [illegible] per la direzione di incontri rispettivamente di serie D e Promo[illegible] interregionale.

Il presidente della sezione, Angelo Pugliai, è stato invece promosso commissario speciale per l'esame di arbitri delle partite di serie D. Altre promozioni [illegible] ottenute dai guardalinee della serie D Francesco Basirico e Luciano Lattuada.

Torneo presidente Domani le [illegible]

VALENZA — Ultime battute dell'ottava [illegible] del «Torneo di calcio del presidente».

Nella [illegible] le Stelle Rossonere hanno sconfitto la Junior [illegible] 3-2, mentre il Pecetto ha prevalso per 7-1 sul Bar Cavour di Valenza. Nella [illegible] per il [illegible] e quarto posto del torneo giovanile il Montevalenza B ha [illegible] 7-1 il Ticineto.

Domani giornata conclusiva: alle 16 finale per il terzo e quarto posto del «Torneo del presidente» tra Junior Bassignana e Bar Cavour Valenza; alle 17 finalissima del torneo giovanile tra Don Bosco Alessandria e Cacola e Pesca Loredano di Valenza, alle 18 [illegible] «Torneo del presidente» fra Stelle Rossonere e Pecetto. (r. s.)

Voghera — Domani al Tennis Club di via Sturla si concluderà il torneo [illegible] per giocatori di classifica regionale e non classificati, [illegible] il Grand Prix Bancroft. Le finali del singolo si inizieranno alle ore 15.30, quelle del doppio alle 18. Stasera sono in programma le semifinali dalle 19 alle 24.

Casale [illegible] in C1

CASALE — La Lega pallacanestro [illegible] che il [illegible] basket [illegible] gione in D, è la prima [illegible] di riserva per la C1. I dirigenti casalesi hanno quindi iscritto la compagine sia al campionato di [illegible] sia a quello di C1 con la speranza di potersi accedere a quest'ultimo sono nel [illegible] che una delle [illegible] in tabellone rinunci. (r. s.)

La nazionale A impegnata a Montpellier

Tamburello: gli azzurri oggi giocano in Francia

Gli [illegible] di tamburello sono in Francia: [illegible] alle 14 la Nazionale A incontrerà i transalpini a La Paillade, [illegible] quartiere di Montpellier; domani a Mèze gli azzurrini scenderanno in campo contro la «under 21» francese.

La nazionale, agli ordini del d.t. Bullarini, schiera Marello, Capusso, Renzo Tommasi, Cattin e Ongari. Riserve Perì[illegible] e Previtali. La Francia metterà in campo Poujade, Ganuveuq, Bousquet, Castelbou, Curabec (riserve [illegible]cia e Gely, d.t. Bellas e Costel). La «under 21» azzurra è composta da Tirone, Borriero, Pansaga, Pedrigo e Zanledeschi (riserve Giuliano Tommasi e Ferrarini). La Francia oppone loro Barral, Cannial, Cabrera, Salm, Genies.

Due incontri abbastanza scontati nel risultato: lo scorso anno gli azzurri si imposero con largo margine pur senza infierire (19-10 e 19-8 la «Under», 19-11 e 19-6 la prima squadra). «Speriamo che questa volta i francesi siano più forti», ha commentato significativamente il d.t. degli azzurri, Ferrando.

Due incontri scontati da cui però i dirigenti federali si attendono una patente di internazionalità [illegible] il loro sport, in [illegible] anche del riconoscimento [illegible] da parte del [illegible].

[illegible] incontri di ritorno [illegible]ranno disputati il 1 settembre a Castelfiorentino (under 21) ed il 2 settembre sullo sferisterio fiorentino delle Cascine (Nazionale A). m. sch.

Il raduno motociclistico internazionale

Alessandria è da oggi capitale dei centauri

ALESSANDRIA — Per [illegible] giorni la città si trasformerà in «capitale europea del motociclismo sportivo». Oggi e domani centauri di tutto il [illegible] parteciperanno alla 34ª edizione del Raduno Internazionale «Madonnina dei centauri»: alcune migliaia di motociclisti, in rappresentanza di tutti i [illegible] d'Europa, si contenderanno il «Trofeo delle Nazioni» e la «Grande Coupe d'Europe» che viene assegnata alle nazioni prime classificate sia per chilometraggio percorso, sia per numero di motociclisti presenti alla competizione.

La manifestazione, promossa dal M.C. «Madonnina dei centauri», si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Presidente d'onore del raduno è l'assessore regionale al commercio Domenico Marchesotti, che aprirà oggi alle 16.30 nella sala «Ferrero» del teatro Comunale, la conferenza internazionale sulla circolazione che tratterà il tema [illegible] «segnaletica stradale internazionale». Relatore l'avvocato La Jacono, presidente dell'Automobile Club di Vercelli.

Il programma prevede, alle 10 l'alza bandiera delle nazioni partecipanti al Raduno, in piazza Garibaldi; alle 15 ricevimento in Comune delle rappresentanze dei Moto [illegible] nazionali e esteri; alle 21 al Santuario di Castellazzo Bormida di Nostra Signora della Creta (patrona dei centauri) messa in suffragio dei caduti della strada, alle 22 ricevimento al palazzo municipale di Castellazzo Bormida. Do[illegible] alle [illegible] della [illegible] celebrativa a Castellazzo con sfilata dei centauri in Alessandria fino al santuario, e offerta da parte delle damigelle d'onore dei fiori ai [illegible] motociclisti che [illegible] nel tempio con le [illegible] a motore acceso. Dopo la [illegible], alle [illegible], ritorno ad Alessandria e sfilata in [illegible] Garibaldi dinanzi al palco delle autorità, alle [illegible] premiazione. m. p.

In cantiere albergo e piscina

Le Terme di Valdieri pensano al loro futuro

Presto anche un campo da tennis - Una campagna promozionale

TERME DI VALDIERI — I benefici terapeutici delle muffe, dei fanghi delle acque solforose, erano già conosciuti nel Medio Evo, come attestano gli atti del Comune, ma è soltanto nel 1857, presente Vittorio Emanuele II, che si gettò la prima pietra per l'albergo e lo stabilimento termale. Da allora, cioè da 122 anni, le Terme sono state protagoniste di vicende storiche, alcune anche drammatiche — come il bombardamento aereo dell'estate '44 che le ridusse in rovina e di una giostra amministrativa che ha visto l'alternarsi di proprietà sia pubbliche sia private.

Oggi il complesso è saldamente in mano ad un «manager» intraprendente, che può contare su mezzi finanziari notevoli, ed è disposto a spendere per far tornare le Terme all'antico splendore. Agostino Bonetto che dall'inizio dell'anno è presidente della S.p.A. «Terme di Cuneo» proprietaria dello stabilimento di Valdieri.

«Mi sono assunto un impegno oneroso — spiega Bonetto — ma sono sicuro di farcela soprattutto se avrò la collaborazione della Provincia e del Comune di Valdieri. Io credo nel futuro delle Terme e sono anche certo che esse potrà dare grandi benefici alle popolazioni dell'Alta Valle Gesso».

In questi giorni il Grand'Hotel Royal, di prima categoria, un centinaio di stanze e tutta l'attrezzatura per rendere più confortevole il soggiorno, è già affollato di clienti, ma ci sono anche squadre di elettricisti, di falegnami, muratori ai quali Bonetto si è affidato per rendere sempre più inappuntabile l'ospitalità ai villeggianti e adeguata alle più moderne tecniche l'assistenza termale.

Il presidente delle Terme ha però altri interessanti progetti per il futuro del complesso. «Il Royal è l'antico albergo e quindi ne costruiremo un altro, di categoria inferiore, per consentire le cure anche a chi non ha molti soldi da spendere. Fin dal prossimo anno allungheremo la stagione, da aprile a fine ottobre, se la Provincia provvederà allo sgombero della neve sulla strada di accesso nel periodo invernale».

Attualmente le Terme sono aperte da giugno a settembre: un periodo troppo breve, che fa lievitare i costi, e comporta difficoltà nel reperimento del personale. «In questo momento — continua Bonetto — lavorano per le Terme una cinquantina di persone e abbiamo assunto per primi i valligiani disponibili. Vogliamo continuare su questa strada, far cioè diventare le Terme un'occasione di lavoro sicuro per i giovani di Valdieri e dei paesi vicini, che altrimenti devono emigrare».

Tra le opere in cantiere, oltre al nuovo albergo, anche una piscina termale e un campo da tennis per lo svago della clientela. Un tempo le Terme erano frequentate da re e principi, contesse e baroni, i quali erano attratti dalle particolari muffe ottenute dalle acque solforose, uniche in Italia e seconde in Europa.

Oggi sia l'albergo Royal sia lo stabilimento sono aperti anche ai mutuati, mentre continua l'afflusso di clientela in grado di spendere. Bonetto sta però predisponendo una campagna promozionale oltre confine: Nizza e Montecarlo sono ad appena 130 chilometri e col cambio favorevole le Terme possono attirare legioni di francesi che vogliono [illegible] acciacchi.

Ci sono insomma tutte le premesse per un rilancio dell'attività termale nell'Alta Valle Gesso dopo un periodo fin troppo lungo di quasi abbandono e di decadenza. «Ma la Provincia e Comune — insiste Bonetto — devono darmi una mano, e possono farlo perché l'interesse è reciproco».

p. d. m.

La "Sised,, ha debiti per 300 milioni

Fabbrica di Villanova rischia il fallimento

VILLANOVA MONDOVI' — Un nuovo incontro si è tenuto nei giorni scorsi in tribunale a Mondovì per cercare di risolvere [illegible] finanziaria e di gestione in cui [illegible] ormai da parecchi mesi la «Sised», una azienda che produce bibite e liquori.

«Ci siamo incontrati — dicono alcuni sindacalisti della Cgil — con il presidente del tribunale, una delegazione di operai e l'amministratore dell'azienda, il geom. Bruatore. La proposta che è stata avanzata e che noi abbiamo accettato con le più ampie riserve è quella di una società di gestione con gli operai».

La crisi [illegible] «Sised», che un tempo si [illegible] «Salus Bibite», si trascina ormai da tempo: un debito verso le banche che sfiorerebbe i trecento milioni, l'attività sospesa per mancanza di energia elettrica. [illegible] operai, molti dei quali con trent'anni di attività, incerti sul loro avvenire.

«Prima di formare questa società di gestione — proseguono al sindacato — si dovrebbe arrivare al fallimento dell'azienda, che permetterebbe di avere un quadro generale sulla situazione finanziaria e patrimoniale del gruppo che comprende vari azionisti. Intanto abbiamo avuto l'autorizzazione dal tribunale di vendere gran parte del materiale deperibile, come sciroppi, di scorta nello stabilimento. Dopo una sola settimana di questa vendita abbiamo già raggiunto una cifra superiore ai cinque milioni, che dovrebbe servire agli operai che da oltre quattro mesi non percepiscono più lo stipendio».

l. s.

Operaio grave per un incidente

ALBA — L'operaio Mario Sideroi, di 47 anni, [illegible] in corso Langhe 47, versa in gravi [illegible] condizioni per un incidente stradale. In sella alla sua motoretta, ieri sera l'uomo viaggiava sulla Alba-Barolo quando, per evitare lo scontro con una mietitrebbia che s'immetteva sulla provinciale da via dell'Acquedotto, sbandava finendo fuori strada e riportando un trauma cranico e fratture.

I sanitari del San Lazzaro hanno disposto il trasferimento dell'operaio alle Molinette di Torino, dove è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Il raccolto si preannuncia superiore alla media

Per i lamponi di Peveragno sarà un'annata eccezionale

Peveragno. Un agricoltore prepara le cassette di lamponi che saranno venduti sul mercato

PEVERAGNO — Annata eccezionalmente buona per i lamponi. Malgrado la siccità dello scorso autunno e di questa primavera, il raccolto si preannuncia abbondante e remunerativo. Il prezzo si aggira sulle 1500-1800 lire al chilogrammo all'ingrosso, 2000-2500 lire al minuto.

Nel comune ci sono settecento ettari di terreno lasciati a questa coltura, pochi se paragonati ai quattrocento coltivati a fragole. La produzione media degli scorsi anni era di 1000-1200 quintali, ma pare sia destinata ad aumentare notevolmente.

«Mentre il 1978 sarà ricordato per il discreto raccolto di lamponi, non lo sarà per quello della fragola — spiega Cesare Giraudo, della cooperativa Agrifrut —. Abbiamo esportato più degli anni scorsi ma c'è stata meno richiesta sul mercato interno. Il prezzo poco remunerativo. Facendo una media le fragole sono state pagate 450-500 lire al kg. e solo chi ha "conferito" il prodotto alla cooperativa guadagnerà qualcosa in più. Gli agricoltori sperano comunque di rifarsi con le fragole rifiorenti, il ribes e le more».

Mentre i contadini fanno i conti, continuano le polemiche degli stagionali. Per la raccolta delle fragole è stato raggiunto un accordo [illegible] erano state rispettate le tabelle sindacali: 2900 lire all'ora per i raccoglitori che avessero 18 anni mentre per il lampone si vuole adottare il sistema del cottimismo.

«Anche un esperto che faccia questo lavoro da anni — dicono gli imprenditori agricoli — non raccoglie più di due-tre chili di lamponi all'ora. Se calcoliamo le spese di gestione degli impianti, piuttosto di pagare gli stagionali a tremila lire ora ci conviene lasciar marcire il prodotto sulla pianta».

«Il contratto è stato firmato dal sindacato e da rappresentanti dei coltivatori — replicano gli stagionali — non è giusto prendere accordi che poi non vengono rispettati».

g. l. m.

Morto il giovane precipitato con il balcone

ALBA — Dopo quaranta giorni di agonia è morto alle «Molinette» il tecnico ventiseienne della Sip [illegible] Mischiatti, che il 4 giugno scorso era rimasto vittima d'un singolare incidente.

Con alcuni amici il giovane si trovava nella cooperativa libraria «La Torre» che ha sede in un vecchio caseggiato del centro storico (piazza Pertinace 3), per seguire alla televisione i risultati delle elezioni. Per sistemare meglio l'antenna, il Mischiatti era uscito sul balcone che dà sulla via Cavour, ma il terrazzino crollava improvvisamente e il Mischiatti cadeva in strada riportando un [illegible] trauma cranico.

Saluzzo: schiarita per l'ospedale

SALUZZO — Una prima schiarita ai problemi che travagliano il regolare svolgimento dei servizi nell'ospedale cittadino è giunta da Torino dopo le ventilate dimissioni proclamate nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione dell'ente.

Il presidente della Giunta regionale Aldo Viglione ha infatti ricevuto il presidente dell'ospedale professor Lorenzo Burzio per un esame della situazione che con ogni probabilità sarà parzialmente risolta martedì prossimo, giorno in cui si prevede che la giunta delibererà l'assunzione di nuovo personale da adibire ai servizi.

Questa richiesta era stata presentata dagli amministratori dell'ente [illegible] competenti organi, in base alla pianta d'organico inviata il 22 dicembre 1978. Nei giorni scorsi la vita del nosocomio si era fatta particolarmente tesa, con le dimissioni del capo cuoco e dell'economo che avevano fatto traboccare [illegible] le organizzazioni sindacali, «un vaso già colmo», provocando quindi uno sciopero di quarantotto ore dei lavoratori.

(a. pe.)

Contrada Mondovì in festa

Domani i madonnari

CUNEO — Con lo spettacolo de «Il fantasma del borgo» in piazza Giovanni XXIII, dei burattini Gesso si è iniziata la serie di manifestazioni organizzate nella contrada Mondovì — una delle strade più vecchie e caratteristiche di Cuneo — in onore della Madonna del Carmine.

E' una festa popolare, che è stata rilanciata, negli ultimi anni, su iniziativa di alcuni commercianti della strada: i titolari, cioè, delle caratteristiche botteguccie artigiane che riesumano antichi esercizi commerciali e allestendone di nuovi — tutti, comunque, nel pieno rispetto storico oltre che architettonico della via della Cuneo vecchia — hanno conferito alla contrada Mondovì l'aspetto di un centro di attività commerciali a sé stanti e senza riscontro nelle altre parti della città.

C'è la bottega del vecchio libro e delle antichissime stampe, il laboratorio per la lavorazione dei piatti di ceramica, il ramaio, la vecchia lavanderia, la bottega di vestiti e oggetti del primo Novecento. I turisti attratti anche dal tipo d'illuminazione notturna, con lampioni alimentati a gas e la tenerezza comunale che procede ad accenderli e a spegnerli, hanno [illegible] contrada Mondovì nelle tappe obbligatorie e certamente tra le più attraenti delle visite.

Stamattina, alle ore 12, la gara della rottura delle pignatte, alle 14 l'inaugurazione della mostra di pittura d'esposizione avviene lungo la contrada, libera a tutti i pittori, che potranno esporre sui muri o sui cavalletti, in mezzo alla strada; alle 15 inizio della mostra fotografica e alle 15.30 si svolgeranno giochi popolari, riservati ai ragazzi di età non superiore ai dodici anni.

Dalle 17 in poi, lungo la contrada — in cui c'è anche l'antichissima, splendida sinagoga — verranno distribuiti a tutti «puma d'ai e vino» e nella serata si svolgerà la solenne processione in onore della Madonna del Carmine. Al termine concerto della banda «Città di Mondovì», con repertorio di musica classica e leggera.

Domenica è il turno dei madonnari, che potranno disegnare sui marciapiedi o sotto i portici della contrada le loro opere, a tema libero.

s. r.

NOTIZIE SPORTIVE

«Under 12» e «Under 14» alla manifestazione che s'inizia il 26 luglio

Cento tennisti in erba gareggeranno nel torneo del Country Club di Cuneo

CUNEO — Dopo il successo del Gran Prix «Il prisma», il Country Club [illegible] di qualità con il torneo giovanile riservato alle categorie «Under 21» e «Under 14» che si disputerà sull'impianto cuneese dal 26 al 29 luglio prossimi. Saranno in gara oltre cento ragazzi, in una manifestazione valevole per la catena di tornei «San pi Sport», con «Master» finale per i migliori.

In testa alla classifica provvisoria del «Sna.pi Sport» è per ora Alberto Maya, cuneese, un giovanissimo di sicuro talento che concede agli avversari il vantaggio non indifferente di un anno in meno di età. Il tredicenne Maya giocherà in «casa», sui campi della sua società, con ottime possibilità di finire nella parte alta del tabellone se non addirittura di vincere.

Avversari di valore, ai limiti di età della categoria, non mancano, primo fra tutti, il quattordicenne alessandrino Bovono, molto seguito dai tecnici. Insieme con Maya i colori del Country Club saranno difesi da Aldo Sappia, mentre un altro tennista promettente è Renaudo del TC Cuneo.

In campo femminile, nelle Under 14, il Country schiererà tra le altre giovanissime Antonella Borsi, Paola Veneziani ed Elena Oderda, mentre negli Under 12 giocheranno Fabrizio Mea ed Alberto Fasciolo.

Se è vero che un confronto tra il Grand Prix «Il prisma» ed il torneo giovanile San pi Sport non è possibile, quest'ultimo, nel calendario stagionale, viene subito dopo, per importanza, alla manifestazione vinta [illegible] spagnolo Fernando Luna.

Il Country ha ormai una tradizione nell'organizzare vetrine di talenti in erba. «Ragazzi molto giovani — dice Paolo Montevecchi, istruttore al circolo cuneese — ma già bravi tecnicamente ed in grado se non saranno troppo condizionati dal risultato di offrire uno spettacolo più che apprezzabile».

Il tennis ha una sua macchina organizzatrice che funziona con il condizionare in qualche modo anche i ragazzi più giovani.

gl. f.

Alberto Maya

Una fase di un incontro di doppio sui campi del Country

Con le speranze del calcio locale

Le «vecchie glorie» al torneo di Piasco

PIASCO — «Dai passa la palla», «Lancia lungo», «Attenzione al salto», «Tira, tira». E' l'ala destra della «Salita Baldassarre» calcia, ma il piede, invece del pallone, incoccia in una zolla d'erba. Sugli spalti — se così possiamo chiamarli, perché sono costituiti da un muraglione che corre intorno al rettangolo di gioco — si sente un sospiro di rammarico, ma poi gli incitamenti tornano caldi e generosi.

Sono di fronte la squadra della «Salita Baldassarre» e il borgo «Sant'Antonio» sponsorizzato dal discount market, in un incontro valido per il 7° torneo di calcio comunale, organizzato dalla Pro loco in collaborazione con la Polisportiva.

Gli abitanti sono accorsi numerosi per incitare la squadra del proprio rione, tra il pubblico, costituito anche da parecchie gente forestiera, c'è entusiasmo e con tra le grida e le urla ci scappa anche qualche frase all'indirizzo dell'incolpevole arbitro.

«E' l'unica manifestazione sportiva — dice uno spettatore, Mario Racchiardi — a riscuotere un forte consenso tra la popolazione, che per l'occasione può anche svolgere l'attività agonistica, è un fatto in voga per il nostro paese».

[illegible] in campo c'è forte rivalità ed agonismo: le vecchie glorie cercano veramente di ostacolare l'ascesa dei più giovani avversari, tra i quali ci sono atleti che giocano in affermate società dilettantistiche.

«Il torneo — dice uno spettatore, Rinaldo Giordano — è un cugino povero delle ricche manifestazioni calcistiche estive, ma al minore monte premi fa da contraltare una forte partecipazione ed entusiasmo, sovente nei bar e nei ritrovi diventa l'argomento preferito di conversazione».

L'incontro, che vedrà un «dopo partita» animato da accese discussioni per la concessione di un rigore, terminerà a favore del borgo Sant'Antonio, quando il pallone, a causa dell'imbrunire, sembrerà solo più un'ombra sfuggente. Infatti l'orario per la disputa degli incontri è incomodo: ogni giorno si gioca una sola partita della durata di un'ora ed un quarto, con inizio alle venti.

«Il campo sportivo — spiega un organizzatore, Mauro Bertola — non è dotato dell'impianto di illuminazione e con siamo ricorsi alle ultime ore del tramonto affinché i giocatori, privi degli impegni di lavoro, potessero partecipare».

Ma il rettangolo di gioco, oltre alla mancanza dell'impianto di illuminazione, è afflitto da altre «magagne»: il [illegible] fortemente sconnesso ed il muro in [illegible] troppo vicino alla linea dell'out creano frequenti incidenti tra i giocatori, che troppo sovente abbandonano il campo zoppicando.

«Il torneo — dice un giovane — ripropone l'annoso problema della carenza delle attrezzature sportive alle quali si cerca di sopperire con la buona volontà, [illegible] molte volte è insufficiente. E' ingiusto però che solo gli abitanti dei grossi centri urbani abbiano la possibilità di praticare le attività sportive: in Valle Varaita occorrerebbero impianti sportivi intercomunali».

(l. b.)

Il d.t. Borsalino al «calcio mercato» dei semiprofessionisti

L'Albese vende per colmare il deficit?

La società spera di concludere un accordo con il Torino per avere alcuni ragazzi granata

ALBA — Lunedì prossimo, a [illegible], si chiuderà la Fiera del [illegible] del calciomercato del settore semiprofessionistico. L'Albese sarà presente con il direttore tecnico Carlo Borsalino per [illegible] della [illegible] vendita. «Saranno per noi [illegible] [illegible] gente albese».

«Cercheremo di piazzare al meglio alcuni nostri giocatori, per i quali abbiamo già ricevuto delle richieste formali. La situazione finanziaria della nostra società, come per molte altre, è particolarmente difficile. Per questo — ha proseguito Borsalino — ci muoveremo sul mercato [illegible]».

L'Albese Calcio [illegible] ha chiuso l'attività con un passivo che supererebbe i [illegible] milioni. Nel tentativo di sanare la situazione i dirigenti, con ogni probabilità, cederanno alcuni giocatori, specie quelli che l'anno scorso si sono messi maggiormente in luce, come Quagliaros, Domenicali, Manfredi, Sturino, Boggian. Anche Marocca e Lombardi sarebbero in procinto di lasciare la società.

[illegible] dall'andamento del mercato, la compravendita degli atleti sarà però condizionata dagli [illegible] del Torino per giungere ad un rapporto fra le due società. Questa possibilità era già stata prospettata durante l'assemblea dei soci.

In pratica l'Albese, pur portando avanti la sua attività con una certa autonomia, dovrebbe fungere da banco di prova e trampolino di lancio per una serie di giovani della società granata.

Il calcio mercato per l'Albese dipenderà dunque anche molto dall'esito delle trattative in corso con il Torino. Se ci sarà un abbinamento, o perlomeno una collaborazione più stretta, dovrebbero giungere ad Alba una decina di giovani giocatori torinesi. In questo caso è probabile che altrettanti atleti attualmente a disposizione di Verdi debbano lasciare la società.

Nel club azzurro quindi per ora l'unica cosa certa è la riconferma dell'allenatore Osvaldo Verdi alla guida della squadra e [illegible] Bonadeo come direttore tecnico.

p. f.

Il medico sportivo e l'incidente di Cherasco

In qualità di medico sportivo responsabile per la provincia di Cuneo, vorrei esprimere alcune osservazioni relative all'incidente mortale di cui è [illegible] vittima il corridore motociclista Gianetti, sulla strada La Morra-La Morra, ove doveva svolgersi domenica la gara di velocità in salita.

Pur considerando la pericolosità di tali gare, in questi anni decorsi gli unici incidenti gravi sono sempre avvenuti durante le cosiddette «prove libere», fuori di ogni responsabilità e tutela, che invece sono sempre state garantite ed osservate durante le prove ufficiali e le gare nelle quali ovviamente il senso della corsa è unico e esistono protezioni, il pubblico non transita e vi è un servizio di avvistamento e di pronto soccorso.

Purtroppo il provare il percorso è un desiderio di tutti i concorrenti, però questi si limiti sono i recenti, anche perché a volte il casco previsto [illegible] prove ufficiali ed in gara, nelle prove libere non è sempre usato. A tale proposito vorrei che fosse ben evidente che l'uso del casco anche per il motociclista non sportivo è essenziale ed il più delle volte evita conseguenze mortali, tant'è che nell'agonismo ciclistico esiste casco integrale con identiche finalità, purtroppo poco usato in Italia.

Queste mie osservazioni, frutto di esperienza pluriennale nel settore, vogliono essere una messa in luce del problema per favorire soluzioni idonee.

Dottor Chiappori
della Federazione medico-sportiva del [illegible]

Garessio — Organizzata dalla Bocciofila locale si disputa domani la «15 ore a coppie» sui campi del viale della stazione.

Barge — Domani si correrà nelle campagne del Bargese una «biciclettata» [illegible] competitiva aperta a tutti. Il ritrovo è previsto per le ore 8 in piazza Garibaldi.

Garessio — Gara di pesca alla trota a fondo domani nelle acque del [illegible]. E' organizzata dalla società pescasportiva «La Galeina».

Podisti in notturna stasera a Piasco

PIASCO — Oggi alle 21 prende il via, organizzato dalla Polisportiva piaschese in collaborazione con i massari di Madonna del Carmine, il primo gran premio «Madonna del Carmine», corsa podistica riservata ai tesserati Fidal, per le categorie allievi, juniores, seniores e veterani.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore venti [illegible] piazzale del municipio. La gara, che si svolge su un circuito cittadino, ha il seguente percorso: piazza Biandrate, via Lanzo, via Carlo Alberto, via Vittorio Emanuele, via Europa, via Assandria e piazza Biandrate.

f. b.

UFFICI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.491

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 265.235; Finale Ligure, tel. 693.571; Ventimiglia, tel. [illegible]

In vigore i provvedimenti per combattere il [illegible]

Più facile da domani viaggiare a Sanremo?

Per risolvere il problema del traffico caotico e paralizzato alcune vie diventeranno a senso unico - Divieti di transito - Impedita la sosta nelle vie più intasate

SANREMO — Il traffico automobilistico a Sanremo è paralizzato. L'amministrazione comunale corre ai ripari. Dalle otto di domani scatteranno alcuni provvedimenti che rivoluzioneranno il traffico del centro cittadino, in modo (questa è la speranza dei civici amministratori) da snellire quello intenso traffico che si verifica in entrata e in uscita della città. In via sperimentale, alcune vie del centro (via Volta, corso Garibaldi, via XX Settembre) diventeranno strade a senso unico.

In particolare le modifiche saranno le seguenti: [illegible] Garibaldi: istituzione del senso unico di circolazione nella direzione rondò piazza Colombo; transito consentito nella direzione opposta ai soli veicoli in servizio pubblico ed a quelli impegnati in servizi di pubblica utilità (nettezza urbana, autoambulanze, ecc.); divieto di transito ai veicoli di peso superiore ai 25 quintali; divieto permanente di sosta su ambo i lati della strada; sosta regolamentata a zona: disco orario per sole autovetture negli spazi che vi sono sul lato a monte della carreggiata; consentite operazioni di carico-scarico merci [illegible] alle ore 10 e dalle ore 13 alle ore 16.

Via Volta e largo [illegible]: senso unico di circolazione nella direzione da rondò Garibaldi al rondorino Francia (da Levante a Ponente); divieto permanente di sosta sul lato a monte su tutta la via; divieto permanente di sosta e fermata su ambo i lati nel tratto compreso tra l'ingresso del mercato dei fiori ed il rondorino Francia; divieto di sosta permanente escluso autovetture e ciclomotori sul lato mare.

Via XX Settembre, senso unico di circolazione nella direzione mare-monte; obbligo di dare la precedenza ai veicoli circolanti su corso Garibaldi; divieto di sosta permanente su tutta la carreggiata escluse autovetture, motocicli e motoveicoli; divieto di svolta a destra su corso Garibaldi, escluso servizi pubblici.

Verranno posti adeguati segnali stradali, mentre [illegible] Orazio Raimondo che dovrà sopportare da Ponente verso Levante il maggior traffico, rimarrà a doppio senso di circolazione. Tutti i provvedimenti mirano a snellire il traffico del rondò Garibaldi che è sempre stato un autentico punto caldo del traffico cittadino.

Se tutto va bene dunque sbloccata la situazione a Levante, i prossimi provvedimenti interesseranno la foce di Ponente. Mentre piazza Brescia è già stata trasformata da mercoledì scorso in semaforo verde (possono transitare le auto, ma non posteggiare), da lunedì 16 luglio dalle ore 20 alle due di notte di tutti i giorni feriali, via Matteotti, che è la via principale della città, verrà chiusa al traffico automobilistico. Le domeniche e i giorni festivi il divieto durerà per tutto il giorno.

Tutti i provvedimenti — studiati dall'ing. Amoretti, coadiuvato dai geom. Barli e Berardi, oltre che dal comandante dei vigili Bagnoli — sono i primi adottati negli ultimi vent'anni ed entreranno in vigore con un'ordinanza del sindaco Osvaldo Vento, emessa stamane.

«Era apparso urgente a tutti — hanno detto Vento e Barli — che qualcosa bisognava tentare per sbloccare la situazione di stallo che si era venuta a creare nel traffico cittadino. Oggi siamo certi che il cento per cento dei sanremesi e dei turisti sono scontenti. Questo è un esperimento: se non andrà bene potremo intervenire ancora. Ciò che conta è non stare con le mani in mano senza far nulla».

Renato Olivieri

Giornata "inglese" il 27 ad Alassio

ALASSIO — Una giornata nazionale dedicata agli ospiti stranieri costituisce una nuova serie di manifestazioni messe a punto dall'assessorato al Turismo del Comune di Alassio. Aprirà i festeggiamenti ai turisti esteri la giornata italo-inglese, in programma il 27 luglio; seguiranno, in agosto, la giornata dei Paesi Bassi e in [illegible] le manifestazioni dedicate alla Svizzera e alla Germania. Per la giornata italo-inglese il programma, definito dall'assessore Carlo Tomagnini in collaborazione con l'Associazione Vecchia Alassio, è molto denso.

Arriverà ad Alassio per l'occasione un'unità della marina militare inglese.

Ancora più nutrito il programma a terra: concerto dell'orchestra sinfonica della città di Sanremo e di una banda di cornamuse [illegible]. Si terrà una commemorazione al Cimitero degli inglesi e verrà ricordata, con una cerimonia religiosa, la prima messa di rito anglicano celebrata più di un secolo fa ad Alassio presso l'hotel Mediterranée nel 1878.

E' previsto, infine, un incontro di calcio tra una rappresentativa locale e la squadra dell'unità navale. (g. m.)

Traffico e code in tutta la Riviera

SAVONA — E' cominciata la grande estate, quella del tutto esaurito. Ieri sera code interminabili si sono formate alle barriere d'uscita delle autostrade e sulla via Aurelia.

Il traffico è intenso e nelle prossime ore aumenterà ancora costringendo gli addetti alla circolazione a un tour de force eccezionale.

Alla barriera autostradale di Legino della Genova-Savona sono intanto iniziati i lavori già da tempo sollecitati dal personale, per l'ampliamento della stazione le cui biglietterie saranno portate da 10 a 13.

Ciò consentirà di ridurre code e attese e di permettere il passaggio in uscita, quando cioè si paga il pedaggio, di circa 13 mila vetture per ogni turno di otto ore.

L'Automobile Club di Savona ha invitato tutti gli automobilisti alla più stretta osservanza della segnaletica e delle norme del codice della strada relativamente alla sosta veicoli avvertendo che le autorità competenti hanno disposto per le domeniche dei mesi di luglio e agosto la rimozione [illegible] delle macchine che intralciano la libera circolazione sulla via Aurelia nel tratto Vado-Finale. (m. z.)

Sanremo: guerra contro i rumori

SANREMO — Il pretore di Sanremo, Michele Russo, ha fatto pervenire al commissariato di pubblica sicurezza, al comandante della polizia stradale, ai carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Capitaneria di porto, al comando vigili urbani, oltre che al sindaco della città, copia della propria ordinanza relativa alla lotta contro i rumori molesti.

L'ordinanza si ispira alla necessità di fronteggiare con tutti i mezzi a disposizione, il fenomeno dilagante dell'eccessiva rumorosità prodotta dai veicoli a motore. Il pretore ordina l'immediato sequestro giudiziario di tutti i veicoli che causeranno disturbo alle occupazioni e al riposo delle persone.

Quei veicoli verranno sottoposti a prove tecniche e perizie speciali e se presenteranno caratteristiche tali da provare la loro eccessiva rumorosità verranno posti sotto sequestro e [illegible] potrà essere disposta, con la sentenza di condanna, anche la confisca del mezzo.

Alassio — Organizzata dalla biblioteca civica di Alassio si svolgerà questa sera, alle 21,30, la rappresentazione teatrale «La lezione» di Eugène Ionesco.

Savona: per «interruzione di pubblico servizio» e «manovre speculative»

I benzinai denunciano cinque compagnie per i mancati rifornimenti di benzina

Sono la Chevron, la Esso, l'Api, la Texaco, la Mobil e la Mach - Probabilmente interverrà la Guardia di Finanza con perquisizioni e controlli nei depositi - «Non crediamo che i loro serbatoi fossero realmente vuoti»

SAVONA — Lotta aperta tra distributori di benzina e compagnie petrolifere per le riduzioni apportate ai rifornimenti di carburanti. Ieri mattina Luciano Tizzi, presidente per la provincia di Savona della Federazione italiana benzinai (Faib) ha presentato un esposto-denuncia al procuratore della Repubblica dottor Camillo Boccia, perché accerti la sussistenza, nel comportamento di sei società, degli elementi che costituiscono i reati di «interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità» (art. 340 C.P.) e «manovre speculative su merci» (art. 501 bis C.P.).

E' la prima denuncia del genere presentata in Italia e riguarda la Chevron Oil Italiana, la Esso Italia, l'Api e la Texaco che hanno sede a Roma, la Mobil Oil Italiana e la Mach con sede a Milano. Sono escluse l'Agip e l'Ip.

Prima conseguenza di questo esposto sarà presumibilmente un intervento della Guardia di Finanza presso i depositi costieri delle compagnie per stabilire la quantità delle giacenze di gasolio e benzina.

L'esposto della Faib, che si avvale della consulenza dell'avvocato Fausto Mazzitelli, parte dalla considerazione che le leggi in vigore definiscono «pubblico servizio» l'attività inerente all'esercizio degli impianti di distribuzione automatica di carburanti per uso autotrazione e prevedono, per il concessionario e il gestore, l'obbligo di assicurare, in ogni evenienza, la continuità e la regolarità del servizio.

«Ostacolare quindi il *regolare svolgimento — si sottolinea nell'esposto — significa turbare la regolarità di un esercizio di interesse pubblico*».

Qual è la situazione in provincia di Savona, nella Riviera già invasa da migliaia di turisti? Da circa due mesi, secondo il presidente provinciale della Faib, i gestori degli impianti non sono più in grado di assicurare né la regolarità né la continuità della distribuzione di gasolio e benzina perché alcune società petrolifere hanno drasticamente ridotto le forniture di carburante.

La carenza di carburante si è andata a poco a poco accentuando e la situazione dei gestori si è fatta insostenibile, così che qualcuno, trovando i serbatoi completamente vuoti, è stato costretto a chiudere gli impianti. Ciò ha causato l'intervento del prefetto che ha trasmesso ai sindaci della provincia un telegramma con il quale li invita ad adottare i dovuti provvedimenti nei confronti delle stazioni di servizio che hanno chiuso sia pure per mancanza di prodotti. [illegible] volta la Guardia di Finanza, sollecitata da alcuni [illegible], è intervenuta per constatare che i serbatoi erano vuoti.

Tale situazione ha creato problemi anche alle amministrazioni comunali. Quella di Finale per esempio è stata costretta a mutare i turni di chiusura dei distributori perché alcuni (Chevron) erano sprovvisti di carburante.

Entrando poi nel merito della seconda ipotesi di reato (manovre speculative su merci) la Faib esprime l'opinione che la riduzione delle forniture non sia determinata da cause di forza maggiore, cioè da un'effettiva carenza di petrolio nei depositi, conseguente alla diminuita produzione della materia prima.

«Nasce invece il sospetto — afferma Tizzi — *che la diminuzione dei rifornimenti sia la conseguenza di una specifica politica commerciale di alcune società, le quali, approfittando dell'allarme suscitato dalla nuova crisi internazionale del petrolio, mirano a compiere manovre speculative in modo atto a determinare il rincaro del mercato interno di generi di prima necessità, come la benzina e il gasolio. Non si capisce infatti perché la Mobil Oil Italiana, la Chevron Oil Italia, l'Api, la Esso Italia, la Mach e la Texaco hanno operato costanti riduzioni nella misura del 10-20% mentre invece le imprese a partecipazione statale, Agip e Ip, hanno cercato di far fronte alle esigenze del mercato aumentando le forniture ai propri impianti distributori sino al 25% mentre altre società mantengono le forniture a livelli accettabili*».

Aggiunge ancora la Faib: *«Il sospetto è legittimo anche perché non risulta che la Guardia di Finanza abbia operato presso i depositi delle società gli opportuni controlli relativi alle giacenze, controlli che, invece, vengono costantemente effettuati presso gli impianti distributori»*.

Chiedendo che vengano svolte indagini, la [illegible] chiede, infine, al procuratore della Repubblica, che qualora fosse accertata la loro sussistenza *«impedisca che i reati vengano portati a conseguenze ulteriori che sarebbero deleterie per l'interesse pubblico»*.

Nicolò Siri

Trovata [illegible] accanto al letto

SANREMO — Una pensionata di 79 anni, Pacifica Los, abitante in via [illegible] 34, è stata trovata [illegible] ieri mattina nel suo alloggio dai vigili del fuoco.

La donna, che viveva sola, era riversa accanto al letto: probabilmente è stata stroncata da un infarto mentre andava a dormire.

Sono stati i vicini di casa ieri mattina a dare l'allarme alla polizia. «Non l'abbiamo vista — hanno detto — lei stessa ci aveva pregato, nel caso non avessimo avuto sue notizie ogni mattina, di avvertire la polizia».

Il commissariato ha, a sua volta, informato i vigili del fuoco. (r. p.)

Il provvedimento è stato sospeso all'ultimo istante

Ordine di chiudere l'acquedotto San Bartolomeo rischia la "sete,,

Intervento del Genio civile - Considerato abusivo il pozzo idrico accanto al torrente Steria - La polemica con l'amministrazione di Cervo

[illegible] BARTOLOMEO — Gli abitanti di San Bartolomeo hanno rischiato di restare senza rifornimento idrico per la chiusura dell'acquedotto da parte del Genio civile di Imperia. Tre giorni fa gli impianti avrebbero dovuto essere sigillati, il pozzo della zona Sbarro (700 metri cubi di acqua al giorno) sarebbe stato messo fuori uso. Il pericolo è stato evitato con l'intervento in extremis (dieci minuti prima) delle massime autorità provinciali che hanno rinviato *«a data da destinarsi»* l'iniziativa del Genio civile, fermando tutto per *«motivi di ordine pubblico e di igiene»*.

L'inizio del «guaio» [illegible] alla primavera dell'anno scorso. Il sindaco di Cervo, Terenzio Vigo, aveva «denunciato» alla magistratura il collega di San Bartolomeo, Pastorelli, per *«aver deviato il corso del torrente Steria»* (sul confine tra i due comuni), procurando danni agli agricoltori della zona.

Un «furto d'acqua», [illegible] do Vigo. Niente di vero secondo una prima indagine dei carabinieri, cui è seguita un'inchiesta della pretura di Imperia. La sentenza è di pochi giorni fa. *«Sono stato assolto* — ha detto Pastorelli — *perché si trattava di un fatto amministrativo, non di competenza della pretura. Non abbiamo mai deviato il corso di alcun torrente, ma solo prelevato acqua, come da concessione che risale [illegible], regolarmente rinnovata»*.

Il 5 luglio, però, arriva una lettera raccomandata dell'ingegner Poli del Genio civile, [illegible] quale ci informa che il giorno 11 alle ore 9,30 il pozzo vicino allo Steria sarà chiuso d'ufficio, perché «abusivo».

Dice Pastorelli: *«Il Genio civile ha smarrito la pratica relativa ai rinnovi della concessione. Inoltre è possibile che ci siano delle pressioni politiche per danneggiarci, visto il diverso colore delle amministrazioni»*.

La mattina dell'11 luglio, giorno stabilito per la chiusura dell'acquedotto, dieci minuti prima dell'arrivo del geometra Simonelli, *«incaricato a procedere»*, suona il telefono nell'ufficio del sindaco Pastorelli. E' il Genio civile di Imperia. *«Quando arriva Simonelli* — gli dicono — *ci faccia chiamare subito. E' tutto sospeso fino a data da stabilire»*. f. r.

Festival di Cervo: Proteste e caos

CERVO — Imprevisti con disagi per il pubblico alla prima serata del festival di musica da camera. Il concerto si è svolto nella chiesa dei Corallini. Le proteste di chi aveva prenotato sono state molteplici: [illegible] ressa impressionante, molte persone a causa del caldo si sono sentite male.

Sembra che lo spostamento del concerto all'interno della basilica sia stato necessario perché l'Ept che organizza il festival [illegible] aveva provveduto a far ampliare il palco dove avrebbero dovuto suonare i Solisti Veneti. [illegible] (l. r.)

[illegible] pubblici in sciopero per 24 ore?

SANREMO — I lavoratori della Stel, la società che gestisce i servizi pubblici urbani ed extra-urbani, hanno inviato ieri un documento alle segreterie nazionali, regionali e provinciali dei sindacati unitari, all'assessore regionale ai Trasporti e ai segretari politici di tutti i partiti, con il quale annunciano l'intenzione di effettuare uno sciopero di 24 ore il 19 luglio prossimo.

L'agitazione verrà sospesa soltanto se sarà stata preventivamente indetta una riunione ai vertici politici-sindacali e aziendali per risolvere una serie di problemi che da tempo destano vivo malumore tra il personale.

Nel documento si fa riferimento alla promessa e [illegible] attuata pubblicizzazione della Stel con la costituzione di un consorzio trasporti; alla mancata presentazione del contratto integrativo regionale; alla mancata ristrutturazione aziendale, prospettata già un anno fa alle segreterie sindacali. (r. p.)

Ladri al lavoro in Valle Nervia

Una [illegible] in quattro municipi

VENTIMIGLIA — Furti nella notte di venerdì, verso le 2, nei palazzi comunali di quattro paesi della Valle Nervia: Dolceacqua, [illegible], Pigna e Castelvittorio. I ladri, anziché appropriarsi di carte d'identità come solitamente avviene nei casi di furti in municipio, hanno preso solo il [illegible] contante: complessivamente circa mezzo milione.

I malviventi sono penetrati nei palazzi comunali certamente dopo l'una e mezzo, poiché tanto a Pigna che a Castelvittorio fino a quell'ora si era svolto un consiglio comunale.

A Dolceacqua i ladri hanno fatto irruzione anche nei locali [illegible] Pro [illegible]. Lo stesso dalle porte dei quattro municipi, quella principale e quella d'accesso ai locali, è stato effettuato [illegible] con un piede di porco. I carabinieri hanno iniziato le indagini, ma pare che sino a ora non vi siano tracce valide da seguire. (l. m.)

Borghetto Santo Spirito — Per indisponibilità di gran parte dei ceramisti che dovevano parteciparvi, è stata rinviata a nuova data la mostra mercato della ceramica che avrebbe dovuto aprirsi oggi nei locali della Società agricola.

Scatta [illegible] piano per migliorare la viabilità

Come le auto e i pedoni possano dividersi Finale

Nuove «isole» vietate alle vetture in tutti i rioni - Oasi verde in via San Pietro a Finalmarina - La rimozione dei veicoli lasciati in divieto di sosta

FINALE LIGURE — Estate: con i turisti [illegible] giata di macchine. I parcheggi esplodono, le strade diventano posteggi estemporanei e la circolazione si fa tumultuosa. E' problema di sempre, ma quest'anno è ancora più sentito perché la Riviera di Ponente, più che nel recente passato, torna ad essere affollata di bagnanti.

Le auto non devono prevaricare i pedoni: è [illegible] questo principio che l'amministrazione comunale di Finale Ligure ha preparato un piano per migliorare la viabilità e rendere più scorrevole il traffico. Il progetto è stato [illegible] a punto in ogni suo dettaglio. Scatterà in questo fine-settimana a partire da sabato.

A farlo rispettare penseranno i vigili urbani e il carro-attrezzi nuovo fiammante acquistato dal Comune per la rimozione forzata dei veicoli indisciplinati. Quali sono i provvedimenti adottati? Vediamoli, rione per rione.

Varigotti — Via al Capo, che attraversa il Borgo Saraceno, diventerà [illegible] pedonale e [illegible] chiusa al [illegible] dalle 11 alle 7 del mattino seguente. E' già in vigore il divieto assoluto di sosta in piazza Cappello da prete. Un'iniziativa favorevolmente commentata da abitanti e turisti: «*Questo luogo così caratteristico ha completamente cambiato aspetto. C'è più silenzio, più tranquillità. I bambini possono giocare sereni, senza preoccupazioni*».

Finalpia — L'isola pedonale di via Molinetti è stata mantenuta anche quest'anno con il consueto orario 11-6. Verrà creata un'altra isola pedonale notturna, dalle 20 alle 6, sul lungomare Italia, nel tratto conclusivo, quello compreso fra il dancing Boncardo e il molo. Sarà consentita solamente l'uscita delle auto in sosta.

Finalmarina — Le arterie che attraversano il centro storico da Levante a Ponente, fra via Colombo e via Pertica comprese, saranno vietate al transito dalle 11 alle 6. C'è la novità dell'«oasi verde» in via San Pietro, dove fra le 19.30 e le 6 le auto non potranno circolare. [illegible] intende spostare la macchina ha un'ora di tempo per farlo, fino alle [illegible] dopo quest'ora l'intera [illegible] sarà riservata ai pedoni.

Dalle 19,30 il divieto di transito sarà esteso anche a via Concezione, ma soltanto nella direzione Ponente-Levante; chi invece ad esempio avrà la vettura [illegible] posteggiata in piazza Vittorio Emanuele II, potrà uscire dall'isola in direzione Levante-Ponente. Il controllo dei vigili urbani in questa zona sarà particolarmente intenso.

Finalborgo — La chiusura del centro storico da Porta [illegible] a Porta Testa potrà avvenire [illegible] in occasione [illegible] padronale della Madonna dei Cerrini nelle ore in cui, dal 19 al 22 luglio, saranno in corso festeggiamenti all'interno delle mura medioevali; oppure per la fiera dell'antiquariato che si svolgerà il 28 e 29 luglio.

Stefano Delfino

"Pronto intervento" dei vigili urbani

FINALE — In concomitanza col massiccio afflusso turistico estivo, l'ufficio polizia urbana del [illegible] di Finale Ligure ha disposto un servizio di pronto intervento. Tutti i giorni dalle 7 alle 21 il centralino dell'ufficio (tel. 691.380) sarà collegato in continuazione via radio con la pattuglia dei vigili motociclisti; sabato e domenica, quando le presenze degli ospiti sono ancora più intense, il servizio sarà protratto fino alle 2,30 del mattino e le pattuglie saranno tre, due motorizzate e una a piedi, quest'ultima sul lungomare.

(p. p. c.)

Bettega e Cuccureddu tennisti ad Albenga

ALBENGA — Ultime giornate di vacanza per i calciatori, che comunque non abbandonano completamente l'attività fisica sfidandosi a tennis. Ecco quindi, in versione tennistica, Bettega (secondo da destra) e Cuccureddu (terzo da sinistra), che assieme a un gruppo di amici albenganesi ha dato vita a una partita di tennis. Cuccureddu si sta riposando ad Andora, mentre Bettega è in vacanza nella sua casa di Alassio.

I due giocatori, d'intesa con il noto «juventino» Dante Martinotti (primo a destra nella foto), stanno cercando di dar vita a un incontro di calcio il cui incasso dovrebbe andare alla famiglia di un socio dello Juventus Club di Albenga prematuramente scomparso un anno fa (ha lasciato moglie e tre giovani figli).

(m. s.)

Finale lancia la formula dell'agriturismo

Una vacanza diversa lavorando nei campi

Soggiorno in [illegible] vivendo a contatto con gli agricoltori - Tentativo di coinvolgere l'intera economia del comprensorio

FINALE LIGURE — *Agricoltura più turismo, uguale agriturismo. E' la nuova formula (ma non troppo) dell'[illegible] delle vacanze. Applicata a Finale, e al suo entroterra, diventa invece originale o quasi. Vittorio Torcello, ex commissario straordinario dell'Azienda di soggiorno, esperto di problemi turistici del partito repubblicano, propone un discorso «diverso» per coinvolgere l'intera [illegible] del comprensorio finalese e della comunità montana del Pollupice.*

Intanto che cos'è l'agriturismo. Lo dice la parola stessa, ma è meglio essere chiari. E' una forma alternativa di turismo: una vacanza in campagna, in un ambiente privo di strutture, a contatto con gli agricoltori, dividendo il cibo genuino, svolgendo le stesse attività magari con il contraccambio in prodotti della terra o in ospitalità.

«I vantaggi che scaturiscono da questo rapporto — dice *Torcello* — da questo incontro tra città e campagna, da questa antitesi con il turismo classico che crea una barriera fra addetto e utente, sono di enorme importanza sociale ed [illegible] Il tipo di [illegible] lavoro deve incoraggiare i giovani verso l'inserimento in organismi produttivi a loro spesso sconosciuti e promuovere l'interesse per il [illegible] rurale».

Ma perché l'agriturismo? Finale ha un entroterra splendido, riconosciuto da tutti sia a livello scientifico che paesaggistico, ma è trascurato, non valorizzato, quasi dimenticato. Non si può considerare per industria turistica soltanto gli alberghi e la spiaggia. Il binomio sole-mare è sfruttato, [illegible] troppo, e per fare un nuovo tipo di discorso bisogna staccarsi dal litorale e coinvolgere commercio, artigianato e agricoltura.

«I [illegible] che debbono indurre alla riflessione sono [illegible] due — spiega *Torcello* —. Primo: la crisi economica del territorio può trovare un valido sbocco nella [illegible] dell'agricoltura e in un conseguente nuovo spazio occupazionale. Secondo: il turismo tradizionale, programmato e incanalato, [illegible] a mostrare crepe, [illegible] per l'entità dei costi, sia per il progressivo rifiuto del cittadino di sentirsi riproporre [illegible] di tempo libero identici a quelli di cui già fruisce durante l'anno. Ne sono una prova la crescita del campeggio, del turismo culturale, la ricerca di cibi genuini e caratteristici, di artigianato locale e di attività sportive [illegible] tradizionali».

L'agriturismo, quindi, può e deve rappresentare un incentivo per la ripresa di tutto il settore agricolo. Gli agricoltori avrebbero la facoltà di [illegible] tondare il bilancio familiare e di avere validi aiuti stagionali nelle aziende: concreti stimoli a continuare la loro attività e ad arrestare il desiderio dell'urbanizzazione.

«C'è ancora un punto da considerare — *conclude Torcello* —. La possibilità di sviluppare direttamente e localmente un mercato che elimini le intermediazioni e che fruisca non solo dei diretti utenti dell'agriturismo, ma anche di tutti coloro che, per curiosità o per quell'ottima forma propagandistica che è il rapporto interpersonale, scelgono la gita campestre come forma di vacanza, di *week-end* o come attività di tempo libero».

Pier Paolo Cervone

Sanremo: domani festival del jazz

[illegible] — [illegible] il via domani sera all'Auditorium di Parco Marsaglia, in [illegible] Imperatrice, il «Festival del jazz». La manifestazione è stata divisa in due serate. Sabato sera è [illegible] l'esibizione, alle 21, del [illegible]-bop Era - New York Repertory Orchestra», formata da 5 trombe (Joe Newmann, Jimmy Maxwell, Pee Wee Erwin, Ernie Royal, Dick Radhalter); 3 tromboni (Michael Zwerig, Eddie Bert, Booty Wood); 5 sax (Haywood Henry, Arnie Lawrence, Norris Turner, Budd Johnson, Bob Wilber); piano (Dick Hyman), basso (George Duvivier), batteria (Bobby Rosengarden), chitarra (Bucky [illegible]) e la partecipazione straordinaria del trombettista Jimmy Owens. Salirà sul palco la volta del «Dexter Gordon Quartet», con Dexter Gordon al sax, Albert Dayley al piano, Rufus Reed al basso ed Eddie Gladden.

Domenica la serata sarà aperta dal «Pharoah Sanders Quartet», con lo stesso Pharoah Sanders al sax, James Young al piano, Steve Neil al basso e Gregg [illegible]ly. Seguiranno il [illegible] Escoude, Basso, [illegible] Levitt» e il «Quartetto Giammarco Pieranunzi». Il prezzo d'ingresso è di tremila lire.

Ad Arma di Taggia, sempre domani sera, iniziano i festeggiamenti per il «Luglio taggese».

(r. p.)

Un weekend ricco di manifestazioni folcloristiche e di spettacoli con i grandi nomi

Sagre paesane e vedettes della canzone

"Carnevale,, in fiore

Weekend intenso. A Savona, sul Priamar e al prolungamento a mare, si avvia a conclusione il festival dell'Unità.

Ad Albisola Mare, nel centro storico, mostra dell'antiquariato organizzata dal Circolo degli artisti in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno; alle 21 in piazza del Comune concerto del complesso folcloristico «La Grazioza».

Nell'alta Val Bormida, ad Osiglia, alle 21, la compagnia «Valsalice» presenta la commedia «Una ragazza in gamba». A Millesimo, alle 21, serata con l'orchestra liscio folk «I Brav'om».

A Balestrino, alle 18, inaugurazione della esposizione di arti figurative e artigianato e [illegible] 19 sagra gastronomica del padellone, esibizione del quartetto «Aurora» e giochi a premi presentati da Peila.

Domattina, alle 9,30, da Stella Gameragna parte la 3ª marcia non competitiva «Ciancialin» di 12 km che si snoda per le frazioni.

A Spotorno questa sera, nel dehors-taverna del Park Hotel, «Il liscio e i minibailerini», virtuosismi di danzatori in erba. Sulla terrazza sul mare alla Foce, prosegue «Prixe e mangia», [illegible] delle frittelle e del vino Nostralino a cura della sezione Avis. Oggi e domani nelle acque del golfo «Trofeo d'oro», regata velica interregionale per [illegible] cazioni della classe Flying Junior organizzata [illegible] Yacht Club Spotorno.

A Noli, sulle terrazze del ristorante «da Gino», spettacolo di cabaret con Ricci e l'orchestra «Carpe Diem». Nella frazione di Voze, presso il circolo ricreativo vozese, ballo liscio, sagra e vino Nostralino.

A Finale, alle 21,30, in piazza Abbazia, a cura del gruppo sportivo Finalpia, spettacoli di danza classica.

A Feglino il circolo Arci organizza per oggi e domani (ore 21) un ballo all'aperto.

A Verezzi, in piazza Sant'Agostino, si replica «Anfitrione» di Von Kleist per la regia di Gabriele Lavia, con Ottavia Piccolo, Renato De Carmine, Bianca Toccafondi, Massimo Foschi e Giampiero Bianchi.

A Giustenice, in piazza San Michele, sagra gastronomica oggi e domani.

Chi vuole divertirsi in mezzo a un po' di allegra confusione può assistere al carnevale in fiore di San Biagio della Cima: un pomeriggio di festa con sfilata di carri e di maschere.

A Seborga, alle 21, «danze del buon umore»: musiche e giochi con ingresso libero. Oltre 2.000 porzioni di fritto misto (5 quintali di pesce), saranno cucinate stasera alle 20, sul porticciolo di Diano Marina, per l'ormai tradizionale «sagra del pesce»; ogni porzione costerà 1.500 lire. Interverrà anche la banda «Città di [illegible]». Intanto continua a San Bartolomeo il torneo di calcio in notturna.

La Croce Bianca fa festa questa sera ad Imperia, con spettacoli vari e stands gastronomici; l'inizio è alle ore 21. Nel pomeriggio, il circolo velico imperiese ha organizzato una gara di vela riservata agli «optimist».

I patiti di musica leggera potranno ascoltare un cantante di sicuro richiamo questa sera a Taggia: Mino Reitano sarà al campo sportivo.

Da Mentone a Cannes serate danzanti all'aperto, con sfilate di fanfare e majorettes per festeggiare il 14 luglio, presa della Bastiglia.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: chiusura estiva.
Ariston: Pornoinnesto di una vergine
Astor: chiusura estiva
Augustus: Frankenstein junior.
Gioiello: Pomodoritto.
Grattacielo: Dalla Cina con furore.
Ideal: Uno sparo nel buio
Lido: chiusura estiva.
Luc: chiusura estiva.
Olimpia: chiusura estiva
Orfeo: L'insegnante balla con tutta la classe
Palazzo: Indagine su un delitto perfetto.
Plaza: Donne in amore
Ritz: chiusura estiva.
Rivoli: Il laureato.
Smeraldo: Les pornocrates.

LAVAGNA

Arena: Coma profondo

LEVANTO

Sport: Lo squalo 2.

ARENZANO

Italia Estivo: Visite a domicilio.

SAVONA

Diana: Cantando sotto la pioggia.
Eldorado: Rosso nel buio
Ars: Sip.
Astor: Piccole labbra.
Olimpia: Travolti da un insolito destino.
Jolly: Violenze erotiche in un carcere femminile
Sabesiani: Gli spietati
Lux: Sandokan alla riscossa.

ALASSIO

Don Bosco: Due superpiedi quasi [illegible]
Colombo: Via col vento
Capitol: American Graffiti.
Ritz: Amori miei
Moulin Rouge: Visite a domicilio

ALBENGA

Giardino: Ufo Robot contro gli invasori spaziali
Astor: 1855 la prima grande rapina al treno.

Ambra: Niente vergini in collegio.
Cristallo: Il cacciatore.

ALBISSOLA CAPO

Doria: Gli zingari del mare.
Doria estivo: Animal house

ALBISSOLA MARE

Marconi: Ciao Ni.
Marconi estivo: Il cacciatore.

ANDORA

Rossini: Cristo si è fermato a Eboli.
Ariston: Driver.

BORGHETTO S. SPIRITO

Vittoria: Primo amore

BORGIO VEREZZI

Astra: Goldrake l'invincibile.

CAIRO MONTENOTTE

Abba: L'impero dei sensi
Cristallo: Un matrimonio
La Rosa: Il corsaro dell'Isola Verde

CERIALE

Odeon: Il cacciatore.
Flora: Il re degli zingari

FINALE LIGURE

Ideal: Geppo il folle.
Ondina Arena: Easy Rider.
Ondina: Grease
Lux: Prepara i fazzoletti.

LAIGUEGLIA

Corallo: Amico stammi lontano.

LOANO

Paris: Tutti a squola

SAVONA TV

Ore 9,30: Argomento ginnastica. 10,30: Film. 16: Film. 19: Lo sport. 19,30: Nozzano - Serra valon - Il tempo domani - Oroscopo. 19,55: Studio A; 20,50: Film; 22,30: Notiziario. 22,40: Film.

TELESANREMO

Ore 19,30: Musica. 19,45: Top 11; 20: A.A.A. Annunci e Dove andiamo stasera; 20,20: Il tempo che fa; 20,30: Telegiornale. 20,45: Servizio su un pezzo d'argento; 21: Osservatorio politico; 21,30: Film della serie Alberto Sordi. 23: Telefilm serie Don Kalare; 24: Luci di mezzanotte e ultima replica Tg.

Loews: Fedora
Stella: Sinfonia d'autunno.

MILLESIMO

Italia: Capricorn one.

PIETRA LIGURE

Comunale: Il giocattolo

SPOTORNO

Ariston: Paperino story.
Astra: Concorde affaire.

VARAZZE

Talva: Piccole donne
Talva estivo: Il ladro di Bagdad
Verdi: Lo chiamavano Bulldozer.
La Palma: Il cacciatore

IMPERIA

Ambra: Il mio nome è Nessuno.
Centrale: Ernesto
Dante: L'insegnante balla con tutta la classe.
Odeon: Quell'uomo oggetto di desiderio

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Incontri ravvicinati del 3° tipo
Cern: Ufo Robot
Giardino: Convoy trincea d'asfalto.

DIANO MARINA

Dianese: Dove vai in vacanza.
Perspire estivo: Taverna Paradiso.

RIVA LIGURE

Corallo: Un mercoledì da leoni.

BORDIGHERA

Olimpia: California Suite
Zeni: Patrick

SANREMO

Ariston Teatro: Nel mirino del giaguaro.
Centrale: Les pornocrates
Orfeo: Il laureato
Ritz: Renaldo e Clara.
Supercinema: Il super eroe di Superguo
Astra: Amore pensami
Mignon: Dove vai in vacanza.
Giardino: Teresa la ladra.
Sanremese: Goldrake l'invincibile

VENTIMIGLIA

Imperia: Il terrore di Kung Fu.

Mia Martini ai Pozzi

Mia Martini a Loano, Enrico Beruschi a Varazze, Tony Binarelli e Luciana Turina ad Alassio. Un week-end ricco di grossi appuntamenti con il mondo dello spettacolo, il primo dell'estate savonese.

I «cartelloni» dei locali notturni e delle sale da ballo annunciano le «vedettes» e per il turista non c'è che l'imbarazzo della scelta. Il cabaret a Varazze e ad Alassio, il varietà ancora ad [illegible] con il mago di «Domenica in» e tutto il repertorio di una delle migliori e quotate [illegible] italiane a Loano.

Le esibizioni sono tutte in programma questa sera.

Mia Martini, ospite ormai tradizionale dell'estate savonese, canta ai «Pozzi» di Loano che giovedì sera presentò [illegible] un altro big [illegible] Fred Bongusto. Lo spettacolo di Mia Martini s'inizierà verso le undici e [illegible] zo: nell'attesa danze con l'orchestra «The Pusir's».

Enrico Beruschi, uno dei più noti cabarettisti [illegible] questa sera è all'Orizzonte di Varazze. Un ambiente suggestivo, nel verde dei Piani d'Invrea, per gustare le battute e gli sketch di Beruschi. Si tratta della prima esibizione dell'artista che proseguirà poi nella [illegible] in Riviera ad Albenga (domani [illegible] al Palasport) e in agosto ad Alassio, [illegible] Roma del [illegible] Berrino. Proprio nel [illegible] degli inventori del «Muretto» si esibisce questa sera Tony Binarelli, il mago lanciato da Corrado nella trasmissione «Domenica in».

Sempre ad Alassio il «Caprice» spettacolo con Luciana Turina e Renzo Gallo. Suona l'orchestra «I Melody» [illegible] maestro Giardini. Alla «Capannina», infine, si esibisce l'orchestra di Massimo Bizzo. A Laigueglia il dancing «Le palme» suonano i «Romynuncy» mentre a «La Suerte» questa sera è in programma la selezione per l'elezione di «Miss Teenagers» della Liguria. Suonano i «Borgia». Al «Saitta» di Loano serate danzanti [illegible] «I ragazzi della via Gluck» mentre a Pietra Ligure si esibisce l'orchestra di Pepito de Paco (Arbasky Club) e il gruppo «Pago T 2» (Flora). «La nuova generazione» è il nome del complesso che suona al dancing «El patio» di Finale. Al «Boncardo» musiche di «Il magazzino dei ricordi». Ad [illegible] Mare al dancing «Colombo» complesso «I Poster», al «Nautilus» di Varazze «Sugar and Candies» ed al Kursaal Margherita orchestra di Umberto Benny.

p. p. c.

Savona — La Rari Nantes Savona sarà di scena stasera alle 21 a Voltri contro il Quinto. I biancoazzurri scenderanno presumibilmente in vasca con alcuni giovani, ai quali in questo finale di campionato Mistrangelo vuol concedere sempre più spazio, in quanto appare ormai inattaccabile il terzo posto finale [illegible] spalle di Sori e Sturla.

Amarezza del presidente Duberti durante l'assemblea

[illegible] «vuole» l'Imperia?

Non si trovano finanziatori - Il punto sul mercato - Il caso [illegible] Bodi

IMPERIA — «L'Imperia, nonostante [illegible], nessuno la vuole. E noi ce la teniamo». In queste parole del presidente uscente Angelo [illegible] [illegible] dell'altra sera. Nessun nuovo finanziatore si è fatto avanti per dare il cambio al clan Duberti. Il [illegible] chio direttivo, ad eccezione di Bruno Cerruti e qualche altro, è rimasto così al timone nerazzurro. Senza Angelo e Teresio Duberti, [illegible] ni ed Ugo Grisolia, Lenteri, Garibbo, Agnesi, Berio l'Imperia oggi andrebbe alla deriva».

Si potrebbe puntare anche alla B. Invece, tranne i soliti pochi, nessuno è disposto a dare alla squadra (che ha un passivo di 230 milioni) un aiuto economico. Solo parole, critiche ed assenteismo.

«Pensate — ha dichiarato Duberti — che ogni giocatore del Montevarchi ha avuto [illegible] nell'ultimo [illegible], un [illegible] extra di 700 mila lire. Ma leggiù ci sono gli industriali che tirano fuori i soldi. Qui no».

E così a pagare il prezzo più [illegible] è stato [illegible] una volta il tifoso. L'Imperia ha registrato più di 170 milioni di incasso. Nel [illegible] dell'assemblea, dopo la relazione dei dirigenti [illegible], si è parlato di trasformare la vecchia società [illegible] da 25 mila lire a tutti i tifosi. Un tentativo [illegible] contento.

Il presidente, parlando ovviamente anche a nome degli altri dirigenti, ha negato le notizie di contatti con qualsiasi allenatore e società per la compra-vendita di giocatori. «Solo da domani — ha detto — inizieremo ad esaminare questi aspetti». Ora disinformato eppure non è [illegible] completamente [illegible] Suo [illegible] Teresio per [illegible], proprio quel giorno era stato a Milano, al calcio mercato. Era rientrato ad Imperia solo poco prima dell'inizio dell'assemblea. Il Milano, guarda caso, si è incontrato con [illegible] Hansel e Gigi [illegible] [illegible] Hansel (direttore sportivo?) che Bodi (allenatore?) sognano l'Imperia. Una parte di tifosi però sono contro di loro.

A Milano Teresio ha anche avuto parecchie sollecitazioni per Bencardino [illegible], [illegible]. Li hanno chiesti [illegible] come il [illegible] Reggina, Reggiana [illegible] tevarchi. Gigi Bodi [illegible] di avere fatto il viaggio di ritorno con Angelo Duberti. F[illegible] bluffava? «Teresio — ha anche aggiunto — dovrebbe telefonarmi stasera per dirmi se sarò il nuovo allenatore». Bodi ha anche chiarito che «5 dirigenti e precisamente Teresio, Lenteri, i fratelli Grisolia, il dott. Garibbo più volte mi hanno detto di essere dalla mia parte. Devono però decidere entro stasera, altrimenti firmo per una squadra siciliana. Non posso più aspettare». Bodi ha aggiunto che lo scoglio più grosso sarebbe quello economico: l'Imperia vorrebbe spendere 6-7 milioni, lui ne ha chiesti 18.

Di fronte a queste e ad altre dichiarazioni non si riesce a capire perché Duberti faccia la politica dello struzzo. Non sarebbe meglio per tutti dire come stanno le cose, ufficialmente? Anche per rispetto a quei tifosi che a differenza degli industriali latitanti hanno dato all'Imperia un contributo di 170 milioni.

r. b.

Trofeo ciclistico

LOANO — Organizzato dal Velo Club Loano, con il patrocinio del Comune, si svolgerà domani il quindicesimo Trofeo ciclistico «Città di Loano», categoria esordienti. La corsa, valevole per il campionato ligure e quale prova di selezione per il campionato italiano in [illegible] domenica prossima nel Lazio, si snoderà sulla distanza di quaranta chilometri.

La partenza è [illegible] alle [illegible] 9,30 dal Porto di Loano. I corridori proseguiranno quindi per Borghetto, Ceriale, Albenga, Lusi[illegible] [illegible], Leca, bivio Cisano, Ceriale, Borghetto [illegible] [illegible] Monte [illegible].

(m. f.)

Al Coppa di Spotorno

Manca [illegible] protagonista

SPOTORNO — L'ottava [illegible] *Città di Spotorno non ha ancora trovato la sua protagonista. Dopo due turni completi di gare [illegible] le quindici squadre che partecipano al torneo notturno organizzato dalla Polisportiva Spotornese, c'è ancora il massimo equilibrio. Nel girone A [illegible] tre le compagini affiancate in testa alla classifica: Faccio Io, Oreficeria Solari e Cedibora, e hanno due punti ciascuna, dietro di loro Bergeggi e il Valbormida con un punto a testa.*

Il girone B per ora è il solo in cui una formazione ha fatto registrare un leggero predominio sulle altre. E' lo Sporting Club, che guida la graduatoria con 3 punti davanti a Siccardi-Il Faro, Autoferrotranvieri con 2, la Panetteria Garbarini con 1 e il «fanalino di coda» Pietra Sport ancora a quota zero e con scarse probabilità di riprese visto che deve ancora riposare.

Nel girone C Birolo Cornici, Panetteria Martin e Ristorante Felicità hanno 2 punti, Autodelta Granino 1 e Park Hotel zero. Una situazione di sostanziale incertezza dimostrata dai punteggi di misura (il più secco è stato un 2-0) e dai numerosi pareggi, ben per adesso.

Il terzo turno ha avuto inizio l'altra sera con un risultato di parità: 0-0, tra il Birolo Cornici e la Panetteria Martin, due delle favorite, mentre il Park Hotel ha conquistato la sua [illegible] vittoria: 1-0

Ceduto il terzino Cosimo Corallo

Ora la Sanremese vende

Il presidente è alla ricerca di un socio

SANREMO — La Sanremese, costruita [illegible] meglio la squadra per la C1, comincia a [illegible] le rinunce: la prima cessione è quella di Cosimo Corallo, [illegible] ventiquattrenne che quest'anno aveva giocato [illegible] [illegible] andrà al Modena, appena retrocesso in C2, fortemente voluto [illegible] Beppe Galassi, neo-manager della [illegible] gialloblù, grande estimatore del terzino che aveva voluto con sé sia alla Sanremese due stagioni fa, che all'Anconitana [illegible] st'anno.

La cessione di Corallo è stata abbastanza complessa. Il giocatore, federalmente tesserato per l'Anconitana, era in effetti in comproprietà fra la squadra marchigiana e la Sanremese. Per cederlo il Modena hanno, [illegible], dovuto mettersi d'accordo ben tre società.

Concluso l'affare-Corallo, il presidente Borra ed il direttore sportivo Reverchon sono tornati a Sanremo. Per l'ingaggio di Asnicar, Trotter e Paladino, oltre che per la soluzione di varie comproprietà e prestiti, hanno [illegible] speso un bel gruzzolo. Ora vogliono recuperare. Come? Difficilmente potranno farlo con le cessioni. Quelle di Corallo e di qualche [illegible] e [illegible] mero nella «rosa» come [illegible], frutteranno ben poco.

L'ipotesi che parta qualche titolare (Valle e Scaburri) appare difficile. Borra è, quindi, alla ricerca di qualcuno che lo aiuti a sostenere il peso economico di una [illegible] cui fortune calcistiche rendono, però, sempre più pesante l'onere di gestione.

Sfumate o quasi le possibilità di un aiuto massiccio degli enti pubblici cittadini, il presidente cercherebbe un nuovo partner. C'è chi parla di un impegno più sostanzioso dell'attuale vicepresidente, Marchese Delli Colli, anche lui petroliere a Milano; c'è chi parla dell'ingresso in società di un misterioso e facoltoso personaggio. Borra lo avrebbe già incontrato, in gran segreto, a un tavolo della «Lanterna Blu» ad Imperia.

b. m.

Savona — E' in pieno svolgimento, al campo sportivo Priamar di corso Colombo, la sesta edizione del Trofeo Juventus Club Savona di calcio in notturna per ragazzi. Stasera saranno di scena le seguenti gare: Panetteria Vipiana contro Bagni Barbadoro per la categoria «Cuccioli», girone C: Mecplast contro Calzature Alba e Bar Mongrifone contro Centro Calcio Savona.

Imperia — Il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Imperia, Riccardo Orillo, è stato eletto membro del consiglio nazionale dell'Ordine.

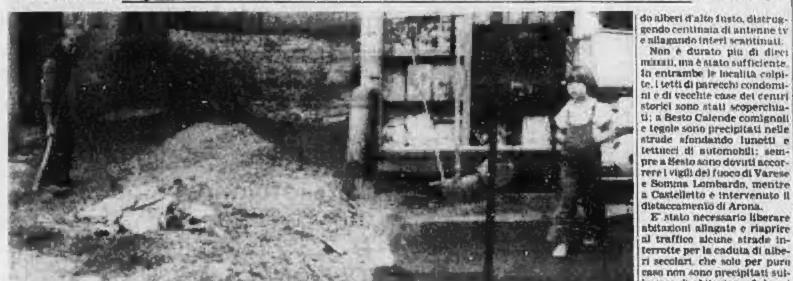
REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-69112; Verbania 0323-43435

Traffico bloccato in tutta la zona, ad Ameno, Pettenasco, Pella, Alzo

Nubifragio sul Lago d'Orta: crolli strade sconvolte, negozi devastati

La «piazza salotto» della città di San Giulio trasformata nel greto di un torrente, colma di sabbia e detriti - Il pane è stato distribuito sotto i portici del palazzo Comunale: il forno era inagibile

Una strada di Orta trasformata in un cumulo di detriti dopo il terribile nubifragio (Foto Martinazzi)

ORTA — Uno spaventoso nubifragio ha sconvolto la scorsa notte l'intera fascia centrale del lago d'Orta, sulla direttrice Ameno - Orta - Pettenasco - Pella - Alzo.

Un violento temporale che stazionava sul lago fin dal pomeriggio si è trasformato nella notte in un vero e proprio tornado che ha portato ovunque danni rilevanti, causando interruzioni di servizi pubblici e serie difficoltà al traffico.

La piazza-salotto di Orta, per la furia delle acque precipitate con violenza inaudita dalle pendici del Sacromonte è stata trasformata nel greto di un torrente, colma di sabbia, sassi e detriti, dopo che sono saltate le tubazioni della rete fognaria.

Sono state particolarmente colpite la galleria d'arte e l'antica panetteria Colombo, ai piedi della discesa della Motta: i locali hanno dovuto essere sgomberati e ieri mattina il pane è stato distribuito agli ortesi da un banco improvvisato sotto i portici dello storico palazzotto comunale.

Nei bar di fronte il torrente d'acqua è entrato dal versante verso la piazza uscendo dalla parte a lago, trascinando con sé suppellettili e attrezzature.

Un fulmine è entrato nella camera del superiore dei padri Francescani al Sacromonte, sfiorando il frate che stava dormendo.

Tutte le strade del vecchio borgo, che erano state appena ripristinate col caratteristico acciottolato, sono rimaste danneggiate e sconvolte. Anche sulla sponda Ovest del lago si segnalano in molti punti frane e smottamenti: a Alzo è parzialmente crollato il muraglione di sostegno del piazzale della chiesa sulla strada che scende verso Pella.

Anche il traffico sulla statale 229 ha subito interruzioni, un vero e proprio torrente è sbucato sulla carreggiata tra Orta e Imolo, scaricando una montagna di sassi e detriti: due auto sono rimaste abbandonate in mezzo alla furia delle acque.

Il traffico ancora ieri mattina procedeva a rilento e con difficoltà. **a. m.**

ARONA — Un autentico uragano la cui violenza non è ricordata a memoria d'uomo, si è scatenato giovedì sera verso le 20 anche nella zona fra Castelletto Ticino e Sesto Calende, causando gravi danni a decine di case, sradicando alberi d'alto fusto, distruggendo centinaia di antenne tv e allagando interi scantinati.

Non è durato più di dieci minuti, ma è stato sufficiente. In entrambe le località colpite, i tetti di parecchi condomini e di vecchie case dei centri storici sono stati scoperchiati; a Sesto Calende comignoli e tegole sono precipitati nelle strade sfondando lunotti e tettucci di automobili: sempre a Sesto sono dovuti accorrere i vigili del fuoco di Varese e Somma Lombardo, mentre a Castelletto è intervenuto il distaccamento di Arona.

E' stato necessario liberare abitazioni allagate e riaprire al traffico alcune strade interrotte per la caduta di alberi secolari, che solo per puro caso non sono precipitati sulle case di abitazione. I danni ammontano a parecchie decine di milioni. **m. b.**

Sesto Calende — Comincia oggi a Lentate una «tre giorni in compagnia», organizzata dal Club 71.

Preso nuovamente di mira l'ufficio postale di Galliate

"E' una rapina,,: 30 pensionati a terra, sviene la direttrice

Bottino di trenta milioni - Un'altra irruzione era stata compiuta appena tre mesi fa - Il «colpo» realizzato da due giovani, uno mascherato, l'altro a viso scoperto - L'intera vicenda si è svolta in 5 minuti, «che però sembravano un'eternità», hanno detto i protagonisti

Galliate. Alcuni degli impiegati dell'ufficio postale rapinato

GALLIATE — L'ufficio postale di Galliate è diventato il bersaglio preferito nel Novarese di una banda di rapinatori. Dopo l'irruzione di martedì 10 aprile che aveva fruttato un bottino di 45 milioni, ieri mattina, nello stabile di via Garibaldi sono entrati due giovani, l'uno con il volto mascherato da una calzamaglia, l'altro a viso scoperto che, armi in pugno, dopo aver minacciato le cinque impiegate presenti e fatto stendere supini una trentina di pensionati, hanno fatto man bassa del denaro in cassaforte e se ne sono andati con una refurtiva di trenta milioni.

Il «colpo» dei banditi è durato appena cinque minuti («sono sembrati eterni» commenta Laura Trivi) sufficienti però a creare momenti di terrore e di panico fra gli impiegati e i clienti. La direttrice supplente Elga Euslenghi è, infatti, svenuta, mentre un bandito le puntava la pistola per farsi consegnare le chiavi della cassaforte. Altre due persone sono state colte da «choc» nervoso, appena i malfattori hanno chiuso dietro di loro la porta d'entrata.

L'episodio è accaduto pochi minuti prima delle dieci. Come tutti i secondi venerdì del mese, ieri era il giorno di pagamento delle pensioni.

Si era formata una lunga fila. D'improvviso la porta d'ingresso si è spalancata e sulla soglia si sono affacciati due giovani che impugnavano le rivoltelle. Un attimo di sbigottimento e poi un grido imperioso: *«Giù a terra, questa è una rapina. Se volete salva la vita, nessuno azzardi una mossa»*.

«Non mi ero ancora resa conto di quello che stava accadendo, quando già un furfante era saltato oltre il bancone — spiega l'impiegata Imelda Poschia — *svelte, ha urlato, ditemi dov'è il denaro, altrimenti succede una strage»*. Per le cinque dipendenti (la direttrice supplente Elga Euslenghi, Imelda Poschia, Francesca Carnevale, Lucia Mulfari e Laura Trivi) sono stati momenti di autentico terrore.

«Il rapinatore — aggiunge Elga Euslenghi — *non soddisfatto del denaro che aveva arraffato nei cassetti, ha gridato di consegnargli la chiave della cassaforte. Dopo averla aperta, ha preso i soldi (circa 26 milioni) e poi con un balzo è tornato al di là del bancone e con il suo complice è fuggito»*.

Fuori, al volante di un'Alfetta coupé rossa targata Milano, con il motore acceso, vi era una terza persona. Stando ad alcune testimonianze, l'Alfa, nella prima mattinata era stata vista girare per le vie di Galliate. Questo particolare e la tecnica impiegata, fanno supporre che i rapinatori possano essere gli stessi che tre mesi fa avevano già assaltato l'ufficio postale di via Garibaldi, ricavandone un consistente bottino. **r. c.**

L'uomo, 27 anni, ha perso il controllo dell'auto

Premia, precipita nella scarpata e fa un volo di 150 metri: morto

Altro episodio: 18 anni, ha cessato di vivere dopo 3 giorni di coma

Orazio Albano — Giuseppe Tessaro

DOMODOSSOLA — E' morto all'ospedale di Novara dove era ricoverato in «rianimazione» lo studente domese Orazio Albano di 20 anni, che sabato scorso, alla guida di una «Fiat 131», era stato protagonista di un pauroso incidente stradale davanti al motel «Europa».

Durante una manovra di sorpasso aveva urtato violentemente la «Dyane» guidata dal macellaio domese Maurizio Alberti di 28 anni che aveva al fianco la moglie Laura Pennestri di 30. Mentre questi ultimi riportavano ferite che non destano preoccupazioni, l'Albano, raccolto in condizioni gravissime era stato avviato all'ospedale di Novara e sottoposto a interventi chirurgici, ma non era mai uscito dallo stato di coma.

Il giovane, studente del 4° anno del «Cobianchi» di Intra giocava nella «Crevolese»; durante la stagione estiva lavorava come autista presso una ditta della zona. Viveva col padre Salvatore, un metalmeccanico di origine pugliese, la madre Antonia Valentino e i fratelli Giuseppe di 23 anni, Fabrizio di 15 e Ida di 5 in una modesta abitazione del rione Badulerio.

A Premia un giovane artigiano decoratore di 27 anni, Giuseppe Tessaro di origine veneta e abitante in frazione Rozzago con la moglie Maria Antonia di 21 anni, casalinga, e col figlioletto Rudi di un anno, è morto in un incidente stradale.

Il Tessaro poco dopo la mezzanotte risaliva la provinciale di Valle Antigorio diretto alla propria abitazione, alla guida del suo furgone «Ford». A un tratto, probabilmente per la nebbia che gravava sulla zona, perdeva il controllo dell'automezzo e usciva di strada precipitando nel fiume Toce dopo un salto di almeno 150 metri.

Trasportato all'ospedale di Domodossola con un'ambulanza, il Tessaro moriva quasi subito. **b. o.**

Sentenza del pretore di Domodossola

Imprenditore condannato Con gli scavi provocava un pericolo per il fiume

DOMODOSSOLA — Giuseppe Spadea, nato a Petrizzi di Reggio Calabria 45 anni fa e abitante a Crevoladossola in regione Biaste, uno scavatore ossolano, è stato condannato dal pretore domese dottor Dario Culot per «escavazione pericolosa». La sentenza, che ha inflitto allo Spadea 20 giorni di arresto e [illegible] lire di ammenda, è giunta al termine del dibattimento, dopo che il p. m. aveva chiesto 10 giorni e il difensore avvocato Possetti aveva sostenuto che il capo di imputazione era errato.

L'episodio che ha portato in pretura lo Spadea, titolare di una importante ditta di escavazione di sabbia e ghiaia, è del 30 aprile scorso. L'impresario venne denunciato dalla guardia del «Consorzio Toce», Vivarelli, mentre stava scavando alla confluenza fra Toce e Melezzo, nel Comune di Masera.

Benché l'impresario fosse regolarmente autorizzato ad asportare 9.000 metri cubi di materiale, la guardia consorziale ritenne che lo scavo venisse effettuato troppo vicino alla riva naturale del fiume. Ciò poteva comportare una deviazione del corso d'acqua e una conseguente erosione della sponda.

Durante il dibattimento è stato sentito anche un tecnico del magistrato del Po, il geometra Giglio, che ha ricordato come in occasione di un sopralluogo del dicembre scorso, all'incirca nella stessa località, avesse già notato la pericolosità dell'escavazione che lo Spadea stava conducendo, facendolo notare all'imprenditore.

Lo Spadea, che ha appellato la sentenza, si è difeso affermando che gli scavi notati dalla guardia durante l'ispezione che ha portato al verbale e al processo odierno, erano stati effettuati solo per predisporre il transito ai mezzi di lavoro. Il prelievo vero e proprio sarebbe poi avvenuto a debita distanza dalla riva del Toce. **b. o.**

Un esposto al Prefetto di Novara

I contadini protestano «Turisti, non sciupate tutto il nostro lavoro»

NOVARA — Quando arriva la bella stagione per i coltivatori iniziano i guai. Le loro terre, sulle quali stanno faticosamente lavorando, vengono «invase» da villeggianti, turisti e amanti del week-end, spesso gente che non si fa scrupolo — stando alle lamentele dei contadini — di compiere atti di vandalismo.

In una lettera-denuncia, inviata al prefetto di Novara, la Federazione provinciale dei «Coldiretti» chiede che il personale del corpo forestale, le guardie di caccia e di pesca, gli agenti di polizia locale, urbana e rurale, ed i carabinieri esercitino una maggiore vigilanza sul rispetto della proprietà privata e delle coltivazioni agricole.

Nel documento i coltivatori diretti fanno appello ai turisti perché rispettino *«i diritti dei produttori agricoli, dei loro beni, del loro lavoro e dei loro prodotti nella consapevolezza che i danni arrecati alle coltivazioni si ripercuotono anche sulla collettività»*.

Oltre che al prefetto di Novara la «Coldiretti» si rivolge anche ai presidenti delle Comunità montane e ai sindaci di quei Comuni nei quali si manifesta maggiormente l'afflusso turistico domenicale e festivo, proponendo addirittura l'istituzione di un corpo di guardie giurate volontarie da impiegare in compiti di vigilanza.

Un corpo di «vigilantes», tipo Far West, può magari sembrare eccessivo per le campagne novaresi e difficilmente si arriverà a tanto. I turisti, comunque, farebbero bene ad accogliere l'invito dei contadini, rispettando il faticoso lavoro di questi ultimi e anche la natura che invece maltrattano, deturpandola con rifiuti di ogni genere, dalle bottiglie alle scatolette, dalle cartacce ai contenitori di ogni genere. **m. s.**

Verbania — Collettiva d'arte a Villa Kursaal da ieri a fine mese. Trenta artisti espongono opere di pittura, grafica, disegno, acquerello.

Spettacolo di marionette dei Colla

La «pacifica invasione» degli orsi a Pettenasco

PETTENASCO — *Dopo 70 anni la compagnia di marionette della famiglia Colla torna a presentare un suo spettacolo sulle sponde del lago d'Orta. «Mio padre — afferma Gianni Colla che con la figlia Cosetta continua la tradizione di una "dinastia" di burattinai nata nel secolo scorso — si era esibito nel 1906 al teatro Alfieri di Omegna, ma da allora, nessuno di noi, era venuto sul lago d'Orta se non per trascorrere qualche periodo di riposo».*

Per Gianni Colla, il piccolo centro di Crabia, sulle rive del lago, costituisce la sua seconda dimora, con la gente che ormai, dopo 16 anni di «ritorni», lo ferma per la strada e gli domanda il segreto di un'arte antichissima ma sempre nuova.

Gianni Colla ha dato ieri sera la sua dimostrazione di come sensibilità ed intuizione si mescolino per dar anima a burattini di legno, facendoli sembrare vivi, nell'Eurotenda azzurra di Pettenasco, un paese che ogni anno viene alla ribalta con il suo nutrito programma di spettacoli.

Tre giorni di recite (fino a domani) interpretando la fiaba di Dino Buzzati «La famosa invasione degli orsi in Sicilia», un'opera prestigiosa che racconta le vicende di Leonzio, re del popolo degli orsi, costretti a scendere dalla montagna per via di una terribile carestia. Gli orsi, a valle, si scontrano con l'esercito del tiranno Granduca che sconfitto, ne escono vincitori, ma si lasciano corrompere dai costumi degli uomini, frequentano bische, diventano insidiosi, ordiscono congiure.

Solo dopo un complotto tramato ai danni del loro re Leonzio, che costa la vita al loro capo, gli orsi decidono di tornare sulle loro montagne per ritrovare se stessi ed una esistenza semplice, lontano dal corrotto mondo degli uomini. **r. s.**

Dal centro si passa la sera

Novara. I nuovi cartelli che regolano il traffico in centro (Foto Finotti)

NOVARA — Dopo circa tre anni, da stasera (alle 21) le automobili potranno di nuovo entrare nel centro storico di Novara attraverso corso Cavour e nella direzione dalla stazione al municipio.

L'apertura parziale (sarà possibile andare al centro in auto solo dalle 21 alle 6 del mattino) è stata decretata dal sindaco per «rivitalizzare» quella zona della città che stava lentamente spegnendosi: esercizi chiusi già alle 20 e pochi, frettolosi passanti.

Oltre alla riapertura della zona, fino a ieri «off limits», scatterà pure il nuovo servizio notturno dei vigili urbani che avranno l'incarico di controllare che tutto si svolga regolarmente. Da stasera, pertanto, quello che può essere definito il «salotto di Novara» dovrebbe tornare a vivere. **m. s.**

Molte le richieste per i profughi

Quasi venti famiglie dal Vietnam a Novara

Fra un mese - L'iniziativa della Caritas

NOVARA — Un centinaio di profughi vietnamiti sono arrivati in Italia grazie all'iniziativa della Caritas che ha trovato loro casa e attività lavorativa. I profughi del Sud-Est asiatico sono stati dapprima riuniti in uno speciale campo-profughi a Latina per le visite mediche di rito e un breve corso di lingue, poi verranno indirizzati nei più disparati angoli della Penisola dove troveranno ad attenderli i loro «ospitanti».

Alla Caritas diocesana di Novara, dove continuano a pervenire offerte di famiglie disposte a dare casa e lavoro ai vietnamiti, precisano che in questo primo contingente non sono previsti arrivi nella nostra provincia. La famiglia vietnamita che si avvicinerà maggiormente a Novara è diretta a Mortara.

Fra non molto arriverà in Italia un secondo folto gruppo di profughi, dicono alla Caritas novarese, e questa volta almeno venti famiglie saranno indirizzate a Novara e provincia.

Don Dino Marcoli, presidente novarese dell'associazione diocesana, è appena rientrato da Roma dove ha concordato con i dirigenti nazionali della Caritas l'arrivo nella nostra provincia di un alto numero di profughi.

«Continuiamo a vagliare attentamente le molte offerte che ci pervengono ogni giorno — dice don Marcoli. — *perché vogliamo avere la certezza che i profughi del Vietnam trovino dalle nostre parti un completo inserimento. Dopo avere analizzato le offerte dei novaresi, abbiamo dato il benestare per venti famiglie che dovrebbero arrivare entro un mese».* **m. s.**

Annega nel lago E' disgrazia o suicidio?

CHESIO — E' stato recuperato ieri, verso le 18, nel bacino della centrale «Calderoni», nei pressi dell'Alpe Loccia, il corpo esanime di Pasquale Cane, di 55 anni. Difficile stabilire se si tratti di suicidio o di disgrazia. L'uomo, che soffriva di una forma di esaurimento nervoso, si era allontanato verso le 9 di ieri mattina dalla propria abitazione, in Chesio, dove viveva con la moglie Isella Minazzi e non era più tornato.

Verso mezzogiorno la moglie, impensierita, si rivolgeva ad alcuni conoscenti che, iniziate le ricerche, arrivavano alla tragica scoperta. (g. m.)

Borgomanero — «Buttati nella mischia» è il titolo di uno spettacolo happening di arte varia che avverrà domenica sera in concomitanza coi festeggiamenti di San Gottardo. Vi parteciperanno cantanti, fantasisti e cabarettisti di tutta Italia e del Canton Ticino svizzero.

NOTIZIE SPORTIVE

ASSEMBLEE, ACCORDI, CONTATTI, IN UN FRENETICO PRE-CAMPIONATO

Boldini superstar richiesto da Roma

Altre squadre interessate al portiere del Novara - Molte offerte anche per Genzano - Serami invece rimarrà, dopo l'accordo col Torino

NOVARA — *A una settimana dalla chiusura della campagna acquisti, il Novara non ha ancora risolto i suoi problemi. Nessuno, però, dal direttore sportivo Molina al presidente Tarantola, se ne preoccupa: il calciomercato, lo sanno tutti, entra nel vivo solo nelle ultime ore quando vengono conclusi gli «affari».*

Anche ieri a Milano, a Molina è stato chiesto con insistenza il portiere Boldini (uno dei «pezzi pregiati» del Novara) da parecchie società: Roma, Verona, Palermo, Sampdoria, Foggia, le più importanti. Ad ognuna di queste società Molina ha chiesto denaro e giocatori e attende le controfferte.

Le richieste non sono mancate neanche per Genzano che fa gola a Sampdoria, Palermo e Spal. «Ma se riuscissimo a tenercelo — dicono i responsabili del sodalizio azzurro — sarebbe il nostro migliore acquisto».

Le possibilità di tenere Genzano sono legate alla conclusione dell'affare Boldini. Se il portiere farà convogliare nelle casse novaresi una cifra capace di «mettere a posto» il bilancio, Genzano, «idolo» dei tifosi novaresi, giocherà anche l'anno venturo all'ombra della cupola di San Gaudenzio.

Intanto è quasi raggiunto l'accordo col Torino per confermare al Novara il «libero» Serami. Il giocatore, rivelatosi l'anno scorso in un ruolo per lui inedito, sembrava destinato a tornarsene alla società granata che lo aveva dato in prestito con diritto di riscatto. Dopo lunghe trattative (ormai praticamente concluse) i dirigenti del Torino hanno ceduto alle richieste novaresi.

Per quanto riguarda il nuovo trainer Canali (in vacanza in Sardegna) il suo arrivo a Novara è previsto per il 24-25 luglio. L'allenatore, che ha raggiunto l'accordo col presidente Tarantola «sulla parola», dovrebbe firmare il contratto in quell'occasione, poi, il 26, partirà con i giocatori alla volta di Gozzano dove è stato fissato il «ritiro» precampionato della squadra.

Anche Canali ha dato delle indicazioni sui possibili acquisti della sua nuova squadra, proponendo alcuni giovani della Sampdoria, la società dalla quale proviene. Fra questi elementi promettenti pare abbia insistito particolarmente per il centrocampista Pasini. **m. s.**

Il Gozzano si prepara alla serie D

GOZZANO — Il marchese Alfredo d'Albertas è stato confermato alla presidenza del Gozzano che, con un assetto societario rinnovato e più solido, si accinge ad affrontare come matricola il campionato di serie D. Chi ha lavorato a fondo in queste ultime settimane per avvicinare e convincere i nuovi finanziatori della società è stato Piero Sassi, titolare di una media impresa di stamperia e torneria in lastra, confermato alla vice presidenza unitamente a Franco Caletti.

Sassi non si è dato pace finché l'altra sera ha finalmente potuto considerare conclusa la sua fatica con l'assestamento del gruppo dei dirigenti, tra i quali troviamo il confermato Gian[illegible] Floriani, e i nuovi Mario Zucchetti e Mario Antonioli.

Altri imprenditori gozzanesi hanno sottoscritto quote sociali, per cui si può dire che alle sorti della squadra di calcio allenata da Mastrizi sono ora legati tutti i nomi più rappresentativi dell'imprenditoria gozzanese.

Il Gozzano ha potuto quindi essere iscritto al campionato, mentre sul campo di Monterosso, il comune ha già dato il via ai lavori per assestare il terreno di gioco e per realizzare gli impianti necessari secondo le precise disposizioni e i tempi fissati dalla Figc. **r. b.**

L'Omegna ha dato il «via» a Robbiano

Si è svolta l'assemblea della squadra - Non è avvenuta la contestazione dei tifosi - Ora bisogna risolvere il problema dell'allenatore

OMEGNA — *La tanto temuta contestazione degli sportivi omegnesi offesi per l'intervento ligure nella conduzione dell'Omegna calcio non c'è stata.*

L'assemblea dei soci, presieduta da Giulio Bindo, applaudendo i passaggi più significativi della relazione esposta dal commissario straordinario della società, Nandino Albergante, ha approvato «l'operazione Robbiano», ratificando anche tutto l'operato dei dirigenti che hanno evitato la scomparsa dell'Omegna dalla scena calcistica.

Dal dibattito è infatti emerso chiaramente che alternative serie e concrete non ne esistono e che la soluzione data al problema era l'unica realisticamente possibile: se qualcuno, che adesso magari si lamenta, avesse espresso disponibilità, sarebbe stato il benvenuto, ma purtroppo non si è trovato, nonostante gli sforzi fatti in tutte le direzioni.

Di fronte all'ipotesi di smettere col calcio, o di giocare coi ragazzi nelle serie inferiori, la soluzione offerta dall'intervento di Robbiano e Solari ha consentito di appianare parte dei debiti, mantenendo inoltre intatto l'assetto societario.

L'operazione ha fruttato una sessantina di milioni (il rosso di bilancio si aggira sugli ottanta) ottenendo in garanzia una rosa di giocatori comprendente Terroni, Pioletti, Castagna, Rimella, Piemontesi, Ceraolo e Pittofrati.

All'Omegna sono rimasti: Lorenzotti (in comproprietà con l'Alessandria), Minguino, Ghessi, Cagnoli e Barone. Quanto manca per allestire una compagine di alta classifica, con serie ambizioni di promozione, sarà reperito dal «consigliere esterno» sul mercato calcistico, in completo accordo con la dirigenza della società, che ha conservato la facoltà di intervenire e approvare ogni atto amministrativo.

L'assemblea ha quindi sbloccato una situazione pesante, lasciando via libera al tentativo di rinascita della gloriosa società rossonera.

Adesso bisognerà pensare al calcio giocato, risolvendo innanzitutto il problema dell'allenatore, dopo che le richieste di Luciano Piqué non hanno consentito di riconfermarlo.

Per rinforzare la squadra sono in corso numerose trattative non ancora giunte a conclusione. **a. m.**

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

Eldorado: [illegible]
Excelsior: [illegible]
Vittoria: [illegible]
S. Cuore: [illegible]

ARONA

San Carlo: [illegible]
Roma: [illegible]
Moderno: [illegible]
Lux: [illegible]

BORGOMANERO

Moderno: [illegible]
Nuovo: [illegible]

DOMODOSSOLA

Corso: [illegible]

GHEMME

Italia: [illegible]

OLEGGIO

Comunale: [illegible]

STRESA

Italia: [illegible]

VERBANIA

Sociale (Intra): [illegible]
Sociale (Pallanza): [illegible]

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: [illegible]

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: [illegible]
Astoria: [illegible]
Cagnoni: [illegible]
Colli Tibaldi: [illegible]

MORTARA

Zignago: [illegible]

FARMACIE

Novara: [illegible]
Arona: [illegible]
Bellinzago: [illegible]
Castelletto Ticino: [illegible]
Domodossola: [illegible]
Oleggio: [illegible]
Sesto Calende: [illegible]
Stresa: [illegible]
Verbania: [illegible]

GALLERIE

ARONA — Galleria Arona [illegible]

MERCATI

Oggi [illegible]

TELENOVARA INTERNATIONAL

[illegible]

TELELOMELLINA

[illegible]

Il week-end nel Verbano

VERBANIA — Ricco di manifestazioni il prossimo weekend. Annunciati oggi e domani il raid del Mottarone a Cavallo, organizzato dai soci dell'Associazione ippica del Verbano.

Domani a Verbania, regate veliche per le classi tor e cabinati, gare di minigolf per il campionato sociale 1979, una gara ciclistica su strada per allievi e, la sera, in piazza Garibaldi a Pallanza, lo spettacolo teatrale «La doppia incostanza» di Marivaux. (g. c.)

Angelo Sacco si è invece dimesso da direttore tecnico

Villani presidente del Verbania Una conferma che premia l'umiltà

VERBANIA — Enzo Villani resta presidente della società sportiva Verbania Calcio. L'ha deciso l'assemblea generale dei soci, che con un lungo applauso ha riconfermato tutta la sua fiducia all'uomo che, in umiltà, circondato da un gruppo di collaboratori altrettanto appassionati, ha lavorato duro negli ultimi tre anni per la sopravvivenza e la rinascita di una società — il Verbania — che era moralmente e materialmente precipitata fino a sfiorare lo sfascio.

Confermate invece le dimissioni da direttore tecnico di Angelo Sacco, che potrebbe ancora restare come consigliere nonostante, si è notato in assemblea, non abbia raccolto molte simpatie. Anche se, pur con qualche impennata, sia stato prezioso alla società soprattutto nell'ultimo biennio.

Trovati invece una trentina di persone che si sono dichiarate disponibili ad aiutare concretamente il sodalizio versando un contributo medio di 50-100 mila lire mensili pur senza entrare nel consiglio direttivo. Quest'ultimo, composto da 21 persone, si riunirà martedì sera per la distribuzione delle cariche.

Presentato e approvato anche il bilancio finanziario 1978-79 che, su un movimento di 87 milioni, chiude con un debito di 32, che sarebbe notevolmente inferiore se la società non si fosse trovata ad ereditare le conseguenze delle assai discutibili gestioni passate.

Zacchera e Prina hanno sottolineato l'esiguità degli introiti sociali e la necessità di un loro sensibile incremento per evitare di dover ricorrere ogni anno alla cessione di giocatori per necessità di bilancio.

Confermata la cessione di Gioria al Novara per una ventina di milioni e l'avvio di contatti per altre operazioni di vendita. Si è fatto il nome di Montesano (richiesto da più società e non solo dal Borgoticino) e fra i molti don Giuseppe Cacciani — il sacerdote-giornalista da anni vicino al Verbania Calcio — è intervenuto per augurarsi che si trovino altre fonti di finanziamento atte a scongiurare la cessione del capocannoniere del girone A.

«Montesano — ha detto don Cacciani — *ci ha ridato quest'anno la gioia dei gol e delle vittorie, dopo anni di astinenza quasi totale. Cercate e cerchiamo di non privarcene, soprattutto se abbiamo come sembra le intenzioni di vincere il prossimo campionato».*

Hanno applaudito tutti, così come tutti avevano applaudito quando il segretario Prina aveva sottolineato che per la prima volta dopo molti anni il bilancio presentato e approvato era puntigliosamente confortato da documentazioni aggiornate di ogni singola spesa e di ciascuna entrata.

Il Verbania, che da oggi incomincia una nuova stagione con allenatore Oscar Gattico, sarà presente sui mercatini di Meina e di Vergiate. C'è un gruppo di neo-consiglieri che sembra deciso a fare cose grandi anche assumendosi impegni a titolo personale. La tifoseria verbanese, che giovedì sera ha serrato le file, aspetta: con rinnovata fiducia. **a. c.**

Baveno — Sembra che il partito comunista stia trattando l'acquisto di Villa Branca, proprietà della famiglia Branca, produttrice del fernet, per una somma vicina ai 2 miliardi. La proprietà Branca comprende, oltre una villa residenziale e una dépendance, un parco di circa venti ettari con piscina.

LA STAMPA

Anno 113 - Numero 156 - Sabato 14 Luglio 1979

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

UFFICI DI CORRISPONDENZA: Cigliano, telefono 45.257; Santhià telefono 91.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.312

Ma il sindaco risponde che l'accordo sarà siglato

Medici rifiutano convenzioni fra l'ospedale e l'università

VERCELLI — I medici non vogliono la convenzione fra l'ospedale S. Andrea e l'università di Torino. Ma la sopravvivenza dei corsi liberi vercellesi in che modo è collegata con la convenzione? Secondo alcuni (e pare siano le nuove ipotesi della democrazia cristiana) non vi sarebbero legami di causa ed effetto tra convenzione e facoltà di medicina. Quest'ultima può continuare ad esistere anche senza la clinicizzazione dei reparti di otorinolaringoiatria e di dermatologia.

La convenzione non implicherebbe inoltre automaticamente l'istituzione della facoltà di medicina a Vercelli, ma soddisferebbe unicamente i desideri dei «precari» universitari di Torino, decisi ad ottenere primariati e cliniche a Vercelli, dopo 8 anni di scomodo pendolarismo.

Sono senza dubbio considerazioni inattese: la clinicizzazione (e la convenzione è un primo passo) era prevedibile con l'istituzione dei corsi universitari. Il sindaco Ennio Balardi sorride delle nuove polemiche: già otto anni fa era stato estremamente chiaro a proposito della clinicizzazione. Dice con un po' di ironia: «Sono "sorpreso" che alcuni siano "sorpresi" della convenzione. La sopravvivenza dei corsi è sempre dipesa dalla clinicizzazione dell'ospedale».

Ennio Balardi

E continua: «In ogni caso ora la situazione non è più quella di 8 anni fa. Oggi il dato reale sono i 500 studenti iscritti ai corsi di medicina, e non si può non tenere conto dei loro diritti». Entro la fine di luglio dovrebbe essere firmata la convenzione. Precisa Mario Nojelli, direttore amministrativo del S. Andrea: «La convenzione, proposta dalla Regione, riguarda l'ospedale e l'università. Il parere contrario dell'Ordine dei medici vale quanto quello positivo espresso dagli studenti, dai docenti, dal Consiglio di facoltà, dal preside Dianzani».

Gli studenti possono tranquillizzarsi: quasi certamente i corsi continueranno e le nuove iscrizioni non saranno bloccate. Chiarisce Cesare Andreoli: «Tre mi sembrano i punti da sottolineare: l'anno prossimo senz'altro i corsi avranno regolare svolgimento; la facoltà vercellese si è affermata sempre di più e ha ottenuto riconoscimenti ufficiali anche dalla Regione; il ministero della Pubblica Istruzione, su parere del Comitato nazionale universitario, si appresta a riconoscere ufficialmente i corsi liberi di Vercelli».

Ma l'Ordine dei medici non desiste. Convinti che l'istituzione della facoltà di medicina abbia creato squilibrio nell'orientamento professionale dei giovani e quindi le premesse per la disoccupazione intellettuale nel settore sanitario, chiedono il numero chiuso per le iscrizioni a Medicina.

I medici stanno raccogliendo le firme presso un notaio di Vercelli per proporre in Parlamento una revisione delle norme universitarie. E' strano che i medici non siano al corrente dell'esistenza di un disegno di legge analogo, presentato al Senato nel marzo di quest'anno e sottoscritto, tra gli altri, dal senatore Carlo Boggio.

Il numero «programmato», con delega alla Regione di stabilire il quantitativo di medici necessari anno per anno, potrebbe diventare una realtà, anche senza l'intervento dell'Ordine medico vercellese.

d. b.

NOTIZIE SPORTIVE

Amatori hockey: quarto posto meritato con tanta fatica

VERCELLI — L'Amatori Maglificio Anna è terminato al quarto posto nel campionato di hockey a rotelle di Serie B, che si è concluso sabato scorso. Un risultato davvero notevole se si tiene conto di due ordini di ragioni. Innanzitutto che la formazione vercellese era al suo primo anno di Serie B, dopo il purgatorio della C, e che aveva di fronte autentici squadroni, molti dei quali attrezzati per salire nella serie superiore.

L'Amatori era composto da elementi che da anni giocano assieme, per cui il gioco ha preso a fluire subito senza forzature. Guidata da un Tarchetti, goleador irresistibile, e con il rientro dopo due anni di squalifica di un difensore della forza di Torasso, ha preso a conquistare punti, soprattutto in casa, dove il suo campo, piccolo, le ha permesso una geometria che è sfuggita alla presa degli avversari.

Ad un certo momento è venuto a mancare il portiere titolare. L'allenatore Carlin Costa, anche se non più longilineo come una volta, non ha avuto esitazioni: ha indossato il maglione, i gambaloni, la maschera ed i guanti ed è sceso in campo, a difendere quella porta che aveva difeso con tanta validità per una lunga serie di anni, tanto da essere considerato uno dei migliori portieri italiani.

Costa è stato uno degli elementi più in vista della formazione vercellese, determinante in non poche partite. Gli altri: da Barioaco a Savazzini a Corradino, al «vecio» ma sempre valido Rino, hanno fatto il resto.

L'Amatori è una squadra di periferia: il suo campo è al rione Isola, uno dei più popolosi e popolari di Vercelli. Tutti i suoi giocatori sono vercellesi e tante volte sborsano di tasca propria per pagare le trasferte. Anche per questo l'Amatori è club simpaticissimo ed a Vercelli, gode di una vasta popolarità, al punto che, alle sue partite, è sempre presente un foltissimo pubblico che fa un tifo da gioco del calcio.

f. l.

I parà ricordano G. Battista Serra

VERCELLI — Giovan Battista Serra morì un anno fa, sul nostro campo d'aviazione. Era un paracadutista molto valido: era prossimo alla nomina a brigadiere dei vigili urbani.

Per ricordare l'atleta e l'uomo, l'Aero Club di Vercelli, in collaborazione con l'assessorato allo Sport al Comune, organizza per sabato e domenica 14 e 15 luglio, una manifestazione paracadutistica di precisione e di acrobazia.

Esordienti ciclisti Gara a Borgo d'Ale

VERCELLI — Domani, per la «Sagra delle pesche», si svolgerà il campionato regionale esordienti a Borgo d'Ale. L'organizza il Pedale Borgodalese in collaborazione con la Pci e il Csai e con il patrocinio del Comune. La partenza verrà data alle 13.30 da via Matteotti.

Il percorso è il seguente: Borgo D'Ale, bivio Campagnola, Borgo D'Ale, Areglio, Cossano, Garavino, Mazzè, Cossano, Areglio, Borgo D'Ale, Campagnola, bivio, Borgo D'Ale per complessivi 48 chilometri.

I concorrenti della provincia di Vercelli sono: Borrione dell'Acqua Valbina, Callegaro dell'Univer, Callegaro dell'Ucab, Carla Fornoo dell'Acqua Valbina, Della Mura dell'Univer, Dongilli dell'Univers, Favara dell'Ucab, Garizio dell'Acqua Valbina, Guerra del Pedale Biellese, Rivolti del Pedale Biellese, Tamiato del Pedale Biellese, Trombini dell'Univer, Varacalli del Pedale Biellese, Verdoia dell'Acqua Valbina, Zola dell'Ucab, Zanin dell'Acqua Valbina, Carlo Buffa e Landone del G.S. Stilo, oltre a Gariglio del Pedale Borgodalese, uno dei candidati alla vittoria.

f. l.

Il calendario delle gare nel Vercellese

Incontri con le bocce

VERCELLI — Oggi, alle 15, al Circolo Sportivo Bellaria si concluderà il 2° Trofeo «Bergamasco», gara di bocce riservata ai giocatori della categoria regionale. Saranno di fronte la società Madonna del Pilone di Torino, la Ciriacese di Ciriè e la Rossini Birichin di Torino.

Domani a Pray, l'Unione Sportiva Pray organizza la terza ed ultima selezione dei campionati provinciali a coppie. Le prime due coppie classificate parteciperanno ai campionati italiani assoluti che si svolgeranno a Loano l'8 ed il 9 settembre.

Lunedì prossimo, prenderà il via il IV Trofeo S. Andrea messo in palio dal Comune di Vercelli e riservato alle 10 società bocciofile della città. Le squadre sono divise in due gironi di cinque che si contenderanno l'ingresso alla finale che avrà luogo il 28 luglio.

Nel girone A giocheranno: il Timone, la Montefibre, la Ferrera, il Mamiri, il Ficelle e l'Olimpia. Nel girone B: il Canada, l'Alba, il Real Petrol, la Boccia.

f. l.

Vercelli — Andrea Valdinoci ha lasciato il settore giovanile del Milan ed è diventato allenatore del Fanfulla. Valdinoci, che era stato un validissimo difensore della Pro Vercelli qualche anno fa, è sempre legato alla nostra città da salde amicizie.

A Alice Castello

Militare ferisce commilitone

ALICE CASTELLO — Un giovane artigliere in servizio alla polveriera militare è rimasto gravemente ferito al volto da un colpo di fucile sparato accidentalmente da un commilitone.

Il ferito è Franco Onofri, 19 anni, di Trani (Bari): è ricoverato al Cto di Torino con prognosi riservata. Il feritore si chiama Tommaso Fucchicelli, 20 anni, di Trinitapoli.

L'incidente è avvenuto ieri mattina poco prima delle sei. Fucchicelli aveva appena terminato il suo turno di guardia. E' rientrato nella tenda per svegliare il suo commilitone che avrebbe dovuto dargli il cambio. Imbracciava il fucile di ordinanza. Forse ha perso l'equilibrio e dall'arma è partito accidentalmente un colpo che ha raggiunto in pieno volto Franco Onofri.

Il giovane è stato subito soccorso dallo stesso feritore che ha dato l'allarme, affidando l'amico alle cure dell'aiutante di sanità Massimo Garello. Quest'ultimo si è accorto che le condizioni del ferito erano molto gravi e l'ha fatto trasportare all'ospedale.

Qui i sanitari hanno accertato che la pallottola aveva fratturato la mandibola, lacerando la lingua. Franco Onofri è stato quindi trasferito al Cto di Torino, più attrezzato per le cure.

(n. o.)

Gli esami orali delle aspiranti segretarie di amministrazione

«La commissione è comprensiva non fa domande nozionistiche»

VERCELLI — Al «Lanino» di Vercelli, 28 future segretarie di amministrazione sono impegnate negli esami di maturità orali. Anche la commissione, tranne il presidente, Leonardo Barbera, e un membro interno, Onorato Bosso, è formata da donne: Pier Anna Casalino (italiano), Rosanna Manco (diritto), Ferdinanda Cassano (scienza dell'amministrazione), Rosalia Monti (inglese), Eliana Francesio (matematica) e Paola Barbesino (la seconda rappresentante interna).

Che commissione è? «Buona e comprensiva» è la risposta generale delle studentesse che stanno assistendo al «colloquio» di inglese di Anna Perotto.

Lorena Ranghino

Franca Cavagliero

A differenza di quello che è successo in altri istituti, al «Lanino» la seconda materia (a sorpresa) non ha spaventato, sinora, nessuno. Dice Franca Cavagliero, 19 anni, di Cigliano: «*Mi hanno dato matematica, me la aspettavo. Io porto italiano. Ho seguito i colloqui delle mie amiche e mi pare che i commissari rifuggano dalle richieste nozionistiche. Mi sta bene, sono ottimista*». E per lo scritto? «*Ho fatto il tema sulla crisi energetica sostenendo la causa delle fonti alternative al nucleare*».

Anche Lorena Ranghino, 19 anni, è un'«antinuclearista»: pure lei ha optato per il tema sulla crisi dell'energia e spera di aver fatto bene. «*Anch'io — spiega — ho avuto la seconda materia che mi attendevo: inglese, che quindi porterò domani (oggi - n.d.r.) con quella che ho scelto, scienza dell'amministrazione. Ho fiducia in questa commissione perché mi sembra che metta a suo agio lo studente*».

Dopo la maturità che cosa faresti? Franca Cavagliero non ha dubbi: «*Cercherò subito un lavoro e poi mi iscriverò a Lettere*». Anche Lorena Ranghino pensa di scegliere l'università («Lingue») non prima però di avere trovato un lavoro.

Ma vediamo come se l'è cavata Anna Perotto, l'interrogata del momento. Dopo aver risposto bene d'inglese è passata a matematica. Seguiamo il colloquio. E' decisamente pratico per i non addetti ai lavori.

Matematica ti suggerisce la spiegazione del teorema di Talete, il calcolo logaritmico. Invece siamo in pieno pragmatismo. Le domande sono di questo genere: «*Dopo quanti anni un capitale di 100 mila lire impiegato all'8 per cento si raddoppia?*». Tra calcoli di tassi e di «*speranze matematiche di guadagno*», il colloquio va rapidamente alla fine. Anna Perotti esce dalle «grinfie» della commissione e viene sequestrata dall'ansiosa curiosità delle amiche che passeranno dopo.

e. d. m.

Questa sera Gino Paoli a parco Kennedy

VERCELLI — Si conclude questa sera la serie di concerti di «big» della canzone organizzati nell'ambito del Festival provinciale de «l'Unità». Sarà di scena il cantautore Gino Paoli, che si esibirà, alle 21, a parco Kennedy, nel suo recital intitolato «Il mio mestiere».

Il concerto di Paoli segue a quelli degli Inti Illimani e di Edoardo Bennato. Gli Inti Illimani (famoso gruppo cileno) avevano suonato e cantato domenica scorsa, 8 luglio, sempre al parco Kennedy, dove hanno presentato il loro spettacolo «Canción para matar una culebra» (canzone per uccidere un serpente).

Il concerto di Bennato, in programma per il 3 luglio e rinviato per il maltempo, si è svolto giovedì sera, con un buon successo di pubblico (oltre 3000 persone). Il cantautore si è esibito allo stadio «Robbiano».

(d. cu.)

I funzionari dell'Ufficio Imposte di Arona

Al processo delle «bustarelle» condanne per 15 anni e 2 mesi

Vercelli — Quattro condanne (a complessivi 15 anni e 2 mesi) e due assoluzioni al processo per lo scandalo delle bustarelle all'Ufficio Imposte Dirette di Arona. Il tribunale di Vercelli (presidente Zeoli; giudici Savi e Blasi) ha emesso la sentenza alle 20.30 di giovedì dopo quasi quattro ore di camera di consiglio. La condanna più dura è stata inflitta al funzionario dell'Ufficio di Arona, Antonino Di Blasi: 4 anni e 8 mesi di reclusione più l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

All'ispettore delle Imposte di Verbania, Pietro Errico, i giudici hanno comminato 4 anni e 8 mesi di reclusione; all'annuncio della condanna, Errico è svenuto e ha dovuto essere soccorso dagli altri imputati e dal pubblico. A Di Blasi ed Errico è stato addebitato il reato maggiore: la concussione.

Al direttore dell'Ufficio di Arona, Isidoro Barbagallo, è stata invece riconosciuta la corruzione continuata: di qui la condanna minore a 3 anni e 6 mesi di reclusione più 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. Anche Mario Pivizzani, altro funzionario delle Imposte di Arona, ha ottenuto la derubricazione del reato. Inoltre, avendo egli in parte ammesso il «giro» di bustarelle, gli sono state riconosciute le attenuanti generiche, ed è stato condannato a 2 anni e sei mesi.

Assolti, infine, «perché il fatto non costituisce reato» i due imputati minori: Innocente Carlo Bermani e Giovanni Giannantonio, i commercialisti accusati di aver versato le tangenti ai funzionari per conto dei loro clienti.

Il pubblico ministero, Vincenzo Beriati, aveva chiesto 5 anni per Barbagallo, Di Blasi ed Errico; 4 anni per Pivizzani e la insufficienza di prove per Bermani e Giannantonio.

Alcuni difensori hanno già annunciato il ricorso in appello. Il nutrito collegio era formato dagli avvocati Vallaro di Vercelli e Cardinali di Novara (legali di Barbagallo); Vizzini di Milano (Di Blasi); Di Tieri di Novara (Pivizzani); Chiusano di Torino e Panier Bagat di Verbania (Errico); Casalini di Vercelli e Beccatti di Verona (Bermani), e Leonardi di Novara (Giannantonio).

Tutti si sono battuti per la derubricazione del reato da concussione (pene dai 4 ai 12 anni) a corruzione (dai 2 ai 5 anni). Il p.m. invece ha sostenuto per i quattro principali imputati la tesi del reato maggiore chiedendo il minimo della pena anche perché — come ha detto nella requisitoria — «in questo processo non si salva nessuno, compresi i testi d'accusa».

e. d. m.

Vercelli — Questa sera alle 21, al rione Cappuccini, tradizionale festa danzante: è la «Veglia d'la panisa».

Un benzinaio abitante a Santhià

Muore sulla moto contro un carro

SANTHIA' — Il gestore di un punto di vendita della Ip di Santhià è morto ieri in un incidente motociclistico mentre rientrava a casa dal lavoro. Si chiamava Giuseppe Bonardo, aveva 55 anni, era sposato e aveva due figli, Renato e Dario. Abitava a Santhià, in via Gabriele D'Annunzio 5.

Ieri mattina aveva aperto, come sempre, il chiosco. Era andato a lavorare con la moto del figlio Renato, una «Honda». Alle 12,30 ha chiuso le pompe, è salito sulla motocicletta e si è diretto verso casa.

Poco dopo, l'incidente. La disgrazia è accaduta in corso Beato Ignazio, all'altezza del numero civico 110. Giuseppe Bonardo si è scontrato con un carro agricolo carico di stallatico. Il rimorchio era trainato da un trattore condotto da Pierino Balussola, un agricoltore di 37 anni di Alice Castello.

La motocicletta è andata a sbattere violentemente contro lo spigolo posteriore del carro. L'urto è stato particolarmente violento. Il benzinaio è stato sbalzato sull'asfalto ed è morto sul colpo per le gravi lesioni riportate.

Non si conoscono i motivi precisi dell'incidente. I carabinieri hanno fatto i primi rilievi e hanno aperto un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità. La salma è stata messa a disposizione della famiglia.

n. o.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Il laureato.
Civico: Primo delitto.
Nuovo Italia: Piccole labbra.
Principe: Il sorcaro.
Verdi: chiuso per ferie.
Viotti: Giarderia ... della ...

BORGO D'ALE

Vittoria: Travolto dagli affetti familiari.

CRESCENTINO

Modernor: chiuso per ferie.

GATTINARA

Italia: Amore alla francese (il dito in bocca).
Lux: chiuso per ferie.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Prana.

SALUGGIA

Comunale: chiuso per ferie.

SAN GERMANO

Italia: Il ritorno di Godzilla.

SANTHIA'

Ideal: Napoli serenata calibro 9.
Splendor: chiuso per ferie.

TRINO

Astor: Gioco sleale.
Moderno: chiuso per ferie.

TRONZANO

Lux: Morti sospette.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	25	21
Biella	25	14

Temperatura il 13 luglio dell'anno scorso: Vercelli (27, 17); Biella (20, 19). Umidità media: Vercelli 82%, Biella 78%. A Vercelli il sole sorge alle 5.48 e tramonta alle 21.09, a Biella sorge alle 5.47 e tramonta alle 21.08.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di addensamenti nel pomeriggio; visibilità buona, temperatura in diminuzione.

MUSEI

Borgogna ore 15-17.
Leone ore 15-17.30.

FARMACIE A VERCELLI

Farmacia dell'Ospedale, viale Garibaldi 96; Coronelli, via Lanza 7.

FARMACIA A SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 143.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 20.191 - Biella
UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Le prove orali degli studenti dell'istituto Bona

«Alla maturità niente trucco meglio il viso acqua e sapone»

BIELLA — *Meno male che non ci siete messo il trucco* — dicono alcune studentesse alle colleghe in attesa di sostenere il loro esame — *Alla commissione bisogna presentarsi con viso tutto acqua e sapone. Considerano anche queste cose*».

Elena Gremmo e Gabriella Gugliermina, le due candidate in attesa all'esterno dell'aula dell'istituto Eugenio Bona, dov'è la commissione, rispondono con un sorriso d'assenso, mentre continuano a tormentarsi nervosamente le mani.

Tenta di incoraggiarle Gianluca Gaudino che ha appena concluso il suo esame. «*Fanno domande abbastanza semplici* — afferma — *e mi hanno messo subito a mio agio chiedendomi di parlare di qualche argomento a mia scelta: è stato tutto più semplice*». E' rivolgendosi al gruppo di amici in attesa: «*Adesso aspetto i risultati e poi me ne vado in vacanza. Finalmente è finita*».

Nel frattempo conclude la sua prova anche Anna Garbaccio. Le sue materie erano italiano e tecnica bancaria. «*E' stato più facile di quello che pensavo* — dichiara — *ho parlato del romanticismo di Foscolo e della bellezza ideale. Poi ho dovuto commentare "A Zacinto" ed un canto della Divina Commedia, quello di Piccarda Donati e di Costanza di Altavilla*».

Subito dopo, secondo un rituale ormai consueto, si spalanca la porta dell'aula d'esame ed un commissario chiama Elena Gremmo. La ragazza, che dovrà affrontare tecnica bancaria e diritto entra seguita dal solito gruppo di studenti, ansiosi di conoscere le domande che le verranno poste. La prima riguarda le «*anticipazioni bancarie di capitale*» effettuate dagli istituti di credito, soprattutto nei confronti degli imprenditori per agevolare l'attività. Elena Gremmo attacca con disinvoltura. «*Una domanda maligna* — la interrompe il commissario accortosi di avere a che fare con un candidato preparato — *perché i presidenti delle casse di risparmio sono personaggi legati alla politica nazionale?*».

La ragazza esita un istante, poi risponde «*Perché a capo di quel gruppo di banche possono sostenere indirettamente i loro enti*». «*Esatto* — commenta il commissario — *infatti adesso le nomine sono tutte bloccate perché aspettano il nuovo governo*».

Si passa a diritto. Il copione prevede, come sempre, un argomento a scelta. La candidata chiede di poter parlare delle categorie imprenditoriali. Dopo una serie di accenni ai rischi patrimoniali e personali che contraddistinguono l'attività dei titolari di azienda, il commissario si arrende.

«*E' sufficiente* — la interrompe — *ha colto i problemi essenziali*».

Fuori, pallida e tesa, la attende Gabriella Gugliermina; l'ultima candidata della mattinata. Oggi toccherà a Maria Lanza, Irene Napolitano, Antonietta Nicodano e Simonetta Poma.

e.ma.

Elena Gremmo — Gabriella Gugliermina — Anna Garbacci

Una curiosa sentenza dei giudici del tribunale

La baionetta non è un'arma Operaio di Andorno assolto

BIELLA — La baionetta non deve essere più considerata arma da guerra, ma esclusivamente un'arma bianca «propria». La curiosa sentenza è stata pronunciata dai giudici del Tribunale.

Imputato di detenzione dell'arma era un operaio di Andorno Micca, Egidio Guerriero, 32 anni che, alcuni anni orsono, era stato sorpreso con la baionetta nascosta nel bagagliaio della propria auto, da una pattuglia di carabinieri.

Il difensore del Guerriero, l'avvocato Piero Chiorino, ha chiesto la derubricazione del reato «*in quanto* — ha sostenuto — *nella guerra moderna la baionetta non ha più alcuna funzione. Il suo porto e detenzione devono, quindi, essere considerati alla stregua di una qualsiasi altra arma*».

I giudici hanno accolto la sua tesi e, poiché sono trascorsi più di 5 anni dall'episodio, ed il fatto è ormai caduto in prescrizione, il reato è stato derubricato.

I giudici del tribunale di Biella, hanno inoltre condannato ad un anno e a 4 mesi di detenzione e dichiarato «delinquente professionale» Salvatore Giliberti, 44 anni, originario di Castelvetrano e residente a Cossato, via Martiri della Libertà 24, imputato per furto d'auto.

Cinque anni fa il Giliberti era stato arrestato dai carabinieri di Meda a bordo di una auto rubata a Biella alcuni giorni prima.

e.ma.

Una suora cade dal tetto: morta

BORGOSESIA — Tragico episodio a Borgosesia: una suora di 35 anni Margherita Corgnati, è morta dopo essere precipitata da 10 metri. Il fatto è avvenuto alle 17.30 di ieri, alla «Casa Divina Provvidenza» di via Dottor Ferro, dove si stanno effettuando dei lavori di riparazione sul tetto dello stabile.

La religiosa era solita aiutare un muratore ed anche ieri pomeriggio, mentre si provvedeva alla sostituzione di alcune tegole, si era offerta di trasportare il materiale sul tetto della casa.

Improvvisamente la tragedia: mentre l'uomo era occupato sull'altro spiovente, la suora è salita per depositare delle tegole, ma ha messo un piede in fallo ed è scivolata.

Invano la donna ha disperatamente cercato di aggrapparsi alla grondaia dello stabile, che però ha ceduto sotto il suo peso. La religiosa è rimasta uccisa sul colpo, dopo aver compiuto un volo di una decina di metri.

(r. c.)

Da Roccapietra a Cervatto

VARALLO — Il gruppo sportivo Rocca Sport, con il comprensorio di Borgosesia, la Provincia di Vercelli, l'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Varallo e la Pro Loco di Cervatto, organizza domenica la settima edizione della Roccapietra-Cervatto, manifestazione podistica internazionale.

La gara, di 34 chilometri, è particolarmente suggestiva per il percorso che, da Roccapietra (a 440 metri), attraverserà Varallo, Cravagliana, Fobello e Cervatto. L'organizzazione è particolarmente curata. Durante la manifestazione, infatti, saranno dislocati posti di ristoro mobili e quattro fissi.

E' anche assicurato un servizio di trasporto indumenti e assistenza medica. Funzionerà, per il ritorno al luogo di partenza, un servizio autopullman.

A tutti i partecipanti giunti in tempo massimo verrà consegnata una medaglia ricordo. Saranno inoltre a disposizione dei podisti numerosi altri premi. Il tempo massimo è di cinque ore.

(m. p.)

Guardabosone per il campo sportivo

Il Comune «dribbla» la sentenza del Tar

GUARDABOSONE — «*Il campo da tennis non si tocca. Anzi, non appena l'Enel ce lo consentirà, ricominceranno i lavori per dotarlo anche dell'impianto di illuminazione*». Parla Silvano Caccia, sindaco del piccolo centro sulle colline di Borgosesia.

Tempo fa, il Tribunale Amministrativo Regionale aveva condannato l'amministrazione a «*restituire*» a Luciano Albertani, un commerciante di 56 anni, un appezzamento di terreno in regione Bellaria espropriato dal Comune per costruire un complesso sportivo.

Nella motivazione della sua sentenza, il Tar aveva avanzato il sospetto che la scelta di Bellaria nascondesse l'interesse privato di alcuni consiglieri comunali portati a «penalizzare» quella regione piuttosto che altre di proprietà loro o, comunque, di loro «*parenti o affini*».

«*Ci appelleremo al Consiglio di Stato*», aveva affermato Caccia subito dopo aver appreso le decisioni dell'organo amministrativo regionale e il ricorso aveva avuto l'effetto di «congelare» l'intera vicenda. In questi giorni la questione del campo sportivo si arricchisce di un nuovo capitolo.

Il consiglio comunale, riunitosi l'altra sera, ha riapprovato l'intero programma d'attuazione del piano regolatore, riconfermato l'esproprio di Bellaria ed esteso la zona «per impianti pubblici» alla regione Mandra di Ponte Strona, dove sorgerà il nuovo campo intercomunale di calcio.

A differenza della seduta che aveva provocato il ricorso dell'Albertani, stavolta, però, i consiglieri «parenti o affini» dei proprietari dei terreni in questione non hanno votato, abbandonando l'aula ogni volta che veniva messo in discussione un punto che li riguardava da vicino. L'accorgimento ha avuto quindi l'effetto di «dribblare» eventuali altre contestazioni e nei prossimi giorni il sindaco firmerà i nuovi decreti di esproprio.

Il ricorso al Consiglio di Stato rischia quindi diventare un episodio maggiore dell'intera vicenda. Se, infatti, anche in quella sede Luciano Albertani riuscisse a spuntarla nei confronti dell'amministrazione comunale, egli non potrebbe egualmente rientrare in possesso del suo terreno a causa del secondo esproprio e sarebbe costretto all'ennesimo ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale.

e.ma.

La superiora delle Orsoline ritira le due religiose

Mancano suore a Castellazzo l'asilo rischia la chiusura

COSSATO — *La superiora generale delle suore Orsoline, suor Teresa Marocco, ha informato il vicario di Cossato, don Bruno Carrera (proprietario dei locali), e il presidente della scuola materna di Castellazzo, Ermanno Strobino, che si vede costretta a revocare la convenzione, stipulata nel 1958 a causa del continuo calo di vocazioni.*

La notizia, giunta del tutto inattesa, ha suscitato rammarico: le due religiose, suor Lucia e suor Elvira, e una maestra d'asilo Graziella Zanone, assistevano 90 bambini.

L'assenza delle suore provocherebbe, inoltre, delle ripercussioni per la loro attività in campo assistenziale, nei confronti degli anziani e degli ammalati.

Gli abitanti hanno promosso una raccolta di firme per chiedere alla superiora di revocare la decisione.

«L'asilo di Castellazzo — afferma il vicario, don Bruno Carrera — non può e non deve chiudere». *Il sacerdote si è dichiarato disponibile a cercare di trovare una soluzione tale da consentire all'asilo di Castellazzo di continuare la sua opera assistenziale ed educativa.*

Gli orari dei benzinai

BIELLA — Anche oggi pomeriggio i distributori di benzina, come avviene ormai da oltre un mese, rimarranno chiusi nessuna giornata per sciopero dei benzinai. Nel pomeriggio si potrà «fare il pieno» solo nelle stazioni di servizio di turno.

In città saranno aperti i distributori di via Galimberti 17, via Milano 40 e 121, via Ogliaro, viale Matteotti, viale Macallè 50, via Pettinengo 22, via Torino 70, via Ivrea 13 e 54, corso Europa 4, via Gustavo di Valdengo, via Tripoli 5. A Cossato, invece, presteranno servizio i distributori di via Mazzini, via Maffei, e via Martiri 11.

I benzinai chiedono di poter chiudere normalmente il sabato pomeriggio. Le vendite, a loro detta, si sono ridotte ed è impensabile tenere aperti gli impianti senza lavorare, a causa degli elevati costi di gestione.

«La nostra richiesta — afferma Nello Costa, funzionario del sindacato che riunisce i benzinai biellesi — non ha provocato inconvenienti tra gli automobilisti. La chiusura sabato pomeriggio è diventato ormai una consuetudine che non ha sollevato proteste di alcun genere».

d. ca.

A Benna danni per parecchi milioni

Un fulmine incendia magazzino di filati

BENNA — Un violento incendio, originato dalla caduta di un fulmine, durante un temporale, ha semidistrutto un capannone della filatura «Disegna e Scardoni», in via Garibaldi 230, provocando danni al fabbricato ed ai macchinari per 6 milioni.

Nel rogo, alimentato dal vento, sono andate distrutte ingenti quantità di materie prime: 6000 chilogrammi di filato di cotone e 7000 di rayon, per un importo complessivo di circa 10 milioni.

E' accaduto l'altro pomeriggio, mentre sul Biellese infuriava un violentissimo nubifragio.

Sul luogo dell'incendio, sono giunte, pochi minuti dopo, alcune squadre dei vigili del fuoco di Biella, alle quali si sono affiancate, per circoscrivere le fiamme ed evitare danni più gravi, i gruppi di Vercelli e di Trino.

(e. ma.)

Biella — Questa mattina, alle 11, giungeranno a palazzo Oropa i rappresentanti dei partiti radicale e comunista, di gruppi sociali e di altre organizzazioni. Presenteranno al sindaco, Franco Borri Brunetto, le richieste sulla realizzazione di un centro per l'assistenza ai tossicodipendenti. In un precedente incontro, i componenti delle forze sociali avevano sottolineato la necessità

Camerano succede a Simone, morto a dicembre

Eletto il nuovo presidente della Croce Rossa di Biella

BIELLA — Angelo Camerano, 64 anni, è stato eletto presidente del sottocomitato della Croce Rossa. Succede a Ugo Simone, morto a 87 anni nel dicembre scorso.

Angelo Camerano, che ricopriva l'incarico di vice presidente, da quasi trent'anni presta la sua opera nella direzione del sottocomitato.

Sono stati nominati a far parte del consiglio, inoltre, il professor Pier Maria Casassa, Giovanni Gremmo ed il medico Oreste Strona.

«*L'obiettivo che da sempre si è posto il sottocomitato* — spiega — *è quello di potenziare la nostra organizzazione. Sono stati ottenuti risultati soddisfacenti, ma è necessario migliorare ancora. L'inconveniente maggiore che si frappone tra le iniziative e la loro realizzazione, è la scarsa disponibilità finanziaria*».

Recentemente la Croce Rossa di Biella ha dotato le autolettighe di apparecchi radio riceventi e trasmittenti, collegati ad una centrale operativa, per consentire un servizio più razionale. «*L'intera attrezzatura* — aggiunge — *è costata 17 milioni, ma ne rimangono ancora 4 da pagare. Vorremmo poter disporre anche di «barelle a cucchiaio»*.

Riprenderanno, inoltre, i corsi per i barellieri [illegible] sulle prime cure da prestare ai feriti o agli ammalati.

d. ca.

Angelo Camerano

Varallo — Oggi si inaugura ufficialmente la terza edizione dell'Alpàa, mostra mercato che per nove giorni sarà aperta ai visitatori presso Villa Durio a Varallo. Tra gli appuntamenti spicca il convegno di studio su: «I comprensori piemontesi: esperienze e prospettive», che inizia oggi a Borgosesia presso l'istituto storico della Resistenza.

Giovani arrestati per furto su auto

BIELLA — Due giovani sono stati sorpresi dagli agenti del commissariato di polizia mentre rubavano un autoradio da un'«Alfetta 2000» parcheggiata in via Roma. E' accaduto ieri pomeriggio poco dopo le 14.30. Protagonisti dell'episodio sono Roberto Crozzoletto, 21 anni, di Gaglianico, ed Eliano Pilton, 20 anni, abitante a Vigliano.

I due colti in flagranza di reato sono stati arrestati e condotti alle carceri del Piazzo.

(d. ca.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA

[illegible]: Cottonessa... [illegible]
Marconi: Anno zero guerra nello spazio
Mazzini: Frammenti di [illegible]

SERRAVALLE

Corso: Un borghese piccolo piccolo

COSSATO

Primavera: L'orgia del potere
Michelotti: Le evase, storie di sesso e di violenza
Grandi: Pasticcio [illegible]

COGGIOLA

Ersio: L'infermiera di mio padre
Radar: Patto di sangue per [illegible]
Italia: Un [illegible]

BORGOSESIA

Sociale: L'insegnante balla con tutta la classe

VARALLO

Oratorio salesiano: Un matrimonio

CREVACUORE

Aurora: Più forte ragazzi!

FARMACIE

Biella: Vigliani, piazza Fiume 3
Borgosesia: Dong De Giuli, viale Rimembranza 130
Cossato: Viana, via Mazzini 80
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 6

TELEBIELLA

Ore 12 Film (replica); 12.50 Marsamina (replica); 13.30 Cartoni biellesi (replica); 14 Documentario (replica); 19.30 Video informazione; 21 Videogiornale; 21.10 Cartoni animati; 21.30 Commedia; 22.45 Motori non stop. Al termine: Video giornale della notte.

NOTIZIE SPORTIVE

Le gare di atletica a Imperia Buoni risultati dei biellesi

BIELLA — Nel meeting di atletica leggera svoltosi a Imperia, al quale hanno partecipato quasi tutte le migliori società del Nord e del Centro Italia, con molti fra gli atleti più forti in campo nazionale, anche i biellesi hanno ottenuto lusinghieri risultati.

Nella gara di salto in lungo Danilo Ramirez, dell'Unione Giovane Biella, ha compiuto un'impresa entusiasmante, raggiungendo i m. 7.58, misura che costituisce il nuovo record provinciale assoluto e lo pone ai primissimi posti nella classifica nazionale stagionale della specialità. Soltanto l'atleta milanese Molinaris ha avuto la meglio su di lui con un balzo spettacolare di m. 7.76.

Nei 1500 metri i biellesi hanno conquistato tre piazze nei primi quattro posti, con Fabrizio Anselma (Dopolavoro Zegna, Trivero), secondo con il tempo di 3'53"6; Albino Errico (U.G. Biella), terzo in 3'58"7; e Piercarlo Vercellino (U.G. Biella), quarto in 3'58"4. Negli 800 metri Claudio Vergnasco (U.G. Biella) è giunto terzo in 1'54"8, e Luigi Targa (Dopolavoro Zegna) quinto in 1'56"1. Nel 5000, settimo piazzamento di Andrea Rabetta (U.G. Biella) in 15'34".

In campo femminile settimo posto conquistato da Tiziana Rizzi (Dopolavoro Zegna) con 5.38 nel lungo. Altro settimo piazzamento nei 3000 con Renata Gallotto (U.G. Biella) in 10'25".

Nel salto in alto il biellese Gianni Davito, che difende i colori della Fiat Iveco di Torino, ha sbaragliato il campo con la misura di m. 2.14. L'Unione Giovane Biella ha conquistato un meritato quarto posto nella classifica generale per società, mancando il terzo posto per un solo punto.

Oggi pomeriggio, allo stadio Lamarmora di Biella, anziché a Crescentino come preannunciato, avrà luogo una riunione di atletica per la categoria Propaganda. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 15, mentre l'inizio delle gare è fissato per le 15.30.

g. s.

Torneo di bocce Bar di Vigliano

VIGLIANO — Con un festoso brindisi si è concluso il 1° torneo di bocce del bar di Vigliano. La vittoria è arrisa alla squadra dell'Erios B. (Cugnolio, Castaldelli, Pellen, Bosio, Orso e Lavezzi), senza dubbio la più meritevole, tra le cui file si è distinto Castaldelli, per continuità miglior puntatore del torneo.

Seconda a pari merito, ma classificata nell'ordine per la differenza punti, Comollese (Cerla, Garbin, Martinotti, Biasetti e Crosa), Ronchese Bar Caucino (Caucino, M. Botta, R. Botta e Manacorda), U.S. Viglianese (Consolier, M. Botta, Brandolini e Durando); quinta classificata Erios A. (Fiatto, Modenese, Rizzo e Barbero); al sesto posto l'Enal Castello di Lessona; al settimo posto Moncavallo A. e all'ottavo Moncavallo B.

Un elogio va anche alla società organizzatrice (U.S. Viglianese) soprattutto per i bei premi messi in palio (medaglie d'oro per i componenti le prime due quadrette classificate, targhe in formato diverso per i componenti le rimanenti quadrette).

Tutte le squadre partecipanti sono state premiate con una coppa. La società Alpi Erios custodirà per almeno un anno il bellissimo trofeo biennale.

(g. s.)

Biella — Vittorio Borgato, dello Sci Club Plein Air di Chiavazza, ha conquistato la prima piazza nello speciale di sci d'erba svoltosi a Bielmonte sulla pista denominata Buca di Forno. Su un tracciato velocissimo e molto selettivo, Borgato ha imposto la sua spregiudicatezza, vincendo con circa 3 secondi di vantaggio sul secondo, Giulio Bleinat, del «Tre Valli» di Pinerolo.

Biella — Oggi con inizio alle ore 13.30, sui campi del bocciodromo di viale Macallè, la sezione di Biella dell'Associazione Alpini organizza il 4° campionato biellese Ana di bocce a terne. Alla gara possono partecipare giocatori regolarmente tesserati alla U.B. con formazioni così suddivise: RPP e PPP.

Biella — Dario Rabbia ha vinto in volata a Brosasco il gran premio Degiovanni, nella categoria allievi, davanti a Marco Rossino. Il gruppo è giunto a 27" e la volata è stata vinta da Luca Verdoia (Ciclì Valdina). Roberto Zola (Ucab Biella) è giunto sesto, mentre Mauro Varacalli del Pedale Biellese s'è piazzato decimo. Il vincitore ha percorso gli 80 chilometri in 2 ore e 15 minuti.